Anno 104 - Numero 16

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1300): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 23 Gennaio 1970

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 636.063
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.063
20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819
16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 750 il mm (posiz. o date rigore aum. 20%) - Occasionali 850 il mm - Notiziari Aziende, Ricerche personale L. 800 il mm - Finanziari, Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 la parola, grassetti il doppio - Echi L. 1600 la linea - Economici: vedere rubriche - Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (spedizione aerea con asterisco): *Argentina; *Australia cs. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile ncrs. 1,50; *Canada cents 35; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran ris. 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 180; *Kenia sh. ...; *Libano p.l. 90; *Libia pts. 6; *Lussemburgo fr. 8; *Malta d. 10; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,50; Spagna pst. 13; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia l.t. 2; *Uruguay sh. ...; *USA cents 35; Venezuela BS 1,50

Un colloquio sulla crisi comunista

Aron giudica la svolta di Sartre e Garaudy

"Che posso dirle? Che ci hanno messo un mucchio di tempo a capire certe cose, e che hanno una faccia tosta straordinaria"

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 22 gennaio.

Avevo telefonato a Raymond Aron chiedendogli un colloquio per parlare di Sartre e di Garaudy, e delle loro violente critiche al comunismo sovietico. Il sociologo-economista ha risposto: *«Che cosa potrò dirle? Che ci hanno messo un mucchio di tempo a capire certe cose, e che hanno una faccia tosta straordinaria».*

Nel colloquio che abbiamo avuto oggi, Aron ha precisato il suo giudizio su Sartre anticomunista dicendomi: *«Da ormai 20 o 25 anni, Sartre crea ad ogni istante una nuova teoria generale, dimenticandosi puntualmente della precedente teoria generale che aveva sviluppato con la stessa convinzione. Il suo testo su* Il comunismo che venne dal freddo *è un buon testo: ma tutti avevano già detto queste cose da quindici anni.*

«Se l'esperienza cecoslovacca, come egli dice, è stata il rifiuto di accettare il socialismo che veniva dal freddo, bisogna dire che questo socialismo era arrivato nel 1948, e che aveva infierito, fra il '48 e il '67, senza che Sartre per tutto questo tempo se ne occupasse. Aveva invece scritto migliaia di parole, e usato tonnellate di inchiostro, per giustificare il socialismo che veniva dal freddo: e oggi ha l'impudenza straordinaria di fare la critica di quello che aveva giustificato per vent'anni, senza cominciare dal principio, cioè dall'autocritica. Quello che è veramente insopportabile per chi ha il senso della verità, è che un uomo come Sartre si permetta di criticare tutto, meno i suoi errori».

Raymond Aron, che aveva espresso un giudizio fortemente critico sul «maggio» francese e sulla «Nuova sinistra» anarchizzante in un famoso *pamphlet* dell'estate 1968 (*La révolution introuvable*), osserva che Jean-Paul Sartre, all'epoca degli avvenimenti di maggio, *«si era riconosciuto negli studenti rivoluzionari anarchici».* Continua Aron: *«Oggi, Sartre vuole flirtare con la "Nuova sinistra". Teme soprattutto di perdere il contatto con l'ultima ondata della gioventù rivoluzionaria. Non ha mai paura di perdere il contatto con la verità, ha soltanto paura di perdere contatto con l'ultima moda».*

Questi severi giudizi sono indicativi della sensazione provocata nella cultura francese dall'ultimo testo sartriano e dal libro antisovietico dell'ideologo comunista Garaudy (*Le grand tournant du socialisme*). A proposito di quest'ultimo, Aron mi ha detto: *«Egli si comporta come se volesse farsi espellere dal partito comunista, e penso che ci riuscirà».*

Le teorie della «Nuova sinistra», rivoluzionaria e anarchizzante — osserva ancora Aron — *«hanno più affinità spirituale col pensiero autentico di Sartre di quanta ne avesse il partito comunista».* Sartre *«aveva dovuto farsi violenza per giustificare il partito comunista partendo da una filosofia della libertà».* Aron riconosce, come l'elemento più valido nell'ideologia della «Nuova sinistra», la critica culturale. *«Non c'è dubbio* — mi ha detto — *che la società industriale moderna porti con sé delle tensioni psicologiche e delle frustrazioni umane che la "Nuova sinistra", come molti altri prima, ha il merito di riconoscere e denunciare».* Anche se i progressi economici degli ultimi 25 anni sono stati superiori alle speranze dei più ottimisti, questa è *«una società incompiuta»*, non è ancora veramente una «società dell'abbondanza», e la ripartizione del reddito rimane insoddisfacente.

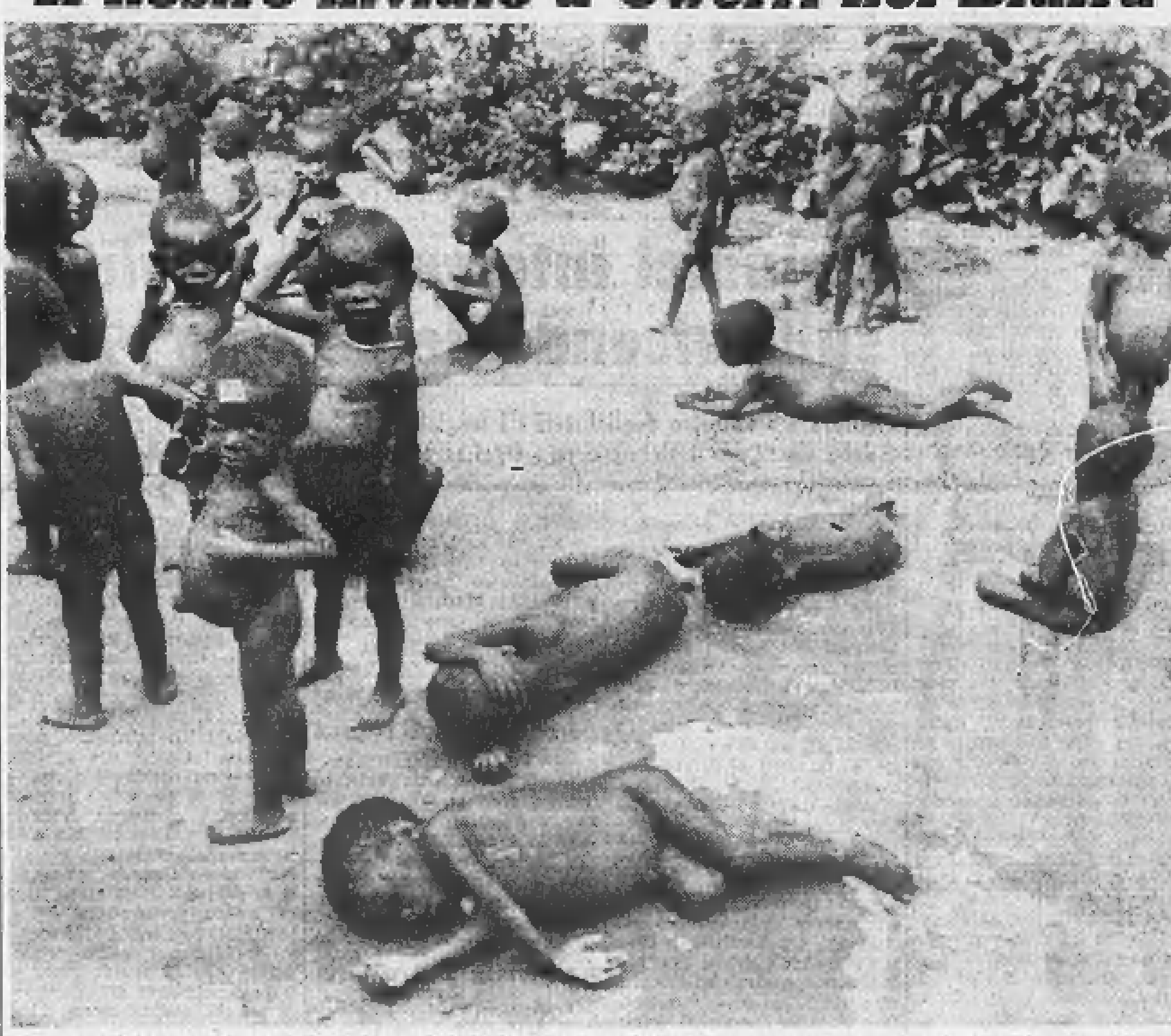
«L'individuo — mi dice Aron — *non ha la sensazione di poter determinare la marcia di questa società dalle dimensioni mostruose. Certo, come la società occidentale ha assorbito una parte delle critiche socialiste, riuscendo ad elevare il livello di vita operaio ed a ridurre le crisi e le depressioni, assorbirà anche una parte delle critiche della "Nuova sinistra", modificando l'organizzazione troppo gerarchica e autoritaria delle imprese, attenuando la rigidezza della burocrazia, rispettando la legge dell'eguale dignità degli uomini. Ma credo che continueremo ad attraversare un periodo di insoddisfazioni: quelle provocate dalle imperfezioni della società industriale si cumuleranno con quelle dovute alla società post-industriale. Tuttavia, la "Nuova sinistra" non ha, per questi mali della società industriale, una ricetta miracolosa. Nessuno l'ha».*

Il giudizio di Aron sul maggio francese rimane severo. Ne parla come di un *«episodio burlesco della storia francese»*, nel quale *«tutti hanno giocato al "come se"». «Certi miei colleghi si sono comportati come se fossero Robespierre, gli studenti come se conquistassero la Bastiglia, io come se fossi Tocqueville. Ha detto un gesuita che gli studenti prendevano la parola come se prendessero la Bastiglia, ma uno psicoanalista parlerebbe di questo fenomeno come di repressione infantile: solo i bambini credono che prendere la parola equivalga a prendere la Bastiglia. Ecco perché tutto finì con un discorso di tre minuti di De Gaulle, che diceva: "Ragazzi, tornate in classe, la ricreazione è finita". E tutti sono tornati in classe».*

Il risultato politico del maggio che Aron deplora più vivamente è il gravissimo indebolimento della sinistra moderata, che oggi *«non esiste quasi più».*

Arrigo Levi

Il nostro inviato a Owerri nel Biafra



Owerri, Biafra. Bimbi Ibo, affamati e malati di dissenteria, affollano il «reparto maternità» di Port Harcourt. In questo ospedale se ne sono ricoverati circa 600 (Telefoto A. P. - A pagina 3 il servizio del nostro inviato a Owerri)

Battuta d'arresto nelle trattative per il centro-sinistra

Rinviato a martedì l'incontro decisivo per il nuovo governo

Nella riunione di ieri tra i quattro segretari le discussioni si sono arenate su due punti: Giunte locali e programma governativo - Il psi non assicura di estendere il centro-sinistra alle Regioni, alle Province, ai Comuni - Per il programma, i socialisti vorrebbero concordare un impegno globale prima che si apra la crisi; il psu chiede di lasciare maggiore spazio al presidente che sarà designato dal Capo dello Stato

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 gennaio.

Dichiarazioni evasive dei segretari dei partiti di centro-sinistra hanno concluso il nuovo vertice per la formazione del governo a quattro. «Abbiamo proseguito nell'esame dei problemi — ha detto il socialista De Martino — su alcuni sono stati raggiunti chiarimenti positivi mentre su altri vi sono diversità di vedute». *Ferri (psu) ha detto che la sua dichiarazione corrispondeva a quella di De Martino, precisando poi che «ovviamente» si era parlato del problema delle Giunte negli enti locali. Forlani (dc) ha comunicato che martedì ci sarà un'altra riunione «al termine della quale credo si potranno trarre gli elementi per un giudizio degli organi direttivi dei partiti». La Malfa ha detto di sperare che quella di martedì sia l'ultima riunione dei segretari.*

Note ufficiose di commento delle segreterie hanno poi precisato che nelle due ore d'incontro presso la sede dc di piazza del Gesù la discussione si è frammentata su numerose questioni, senza giungere a soluzioni.

Per le giunte regionali in crisi nella Sicilia e nella Sardegna i democristiani e i socialisti avrebbero confermato la loro volontà di rifare il quadripartito; i socialdemocratici, prendendo atto dell'impegno, si sono riservati di vederne i risultati concreti. Più difficile è apparsa la situazione del Trentino-Alto Adige, dove c'è una maggioranza numerica dc-svp (partito altoatesino) che la dc vuole allargare a psi e psu. I socialisti della regione non vogliono però entrare nella giunta insieme con i socialdemocratici. De Martino avrebbe ricordato che lo statuto del psi garantisce un'ampia autonomia di decisione alle federazioni e che dal centro si può influire solo fino ad un certo punto.

E' stata allora affacciata la questione più generale delle giunte che si potranno formare dopo l'elezione dei consigli regionali a primavera. Nelle regioni dove c'è maggioranza relativa pci-psiup (Toscana, Emilia, Umbria) i socialisti faranno giunte di sinistra? Forlani ha detto che la linea generale deve essere quella di fare la campagna elettorale per il quadripartito, ma non ha assunto una posizione rigida.

Una nuova difficoltà è insorta quando De Martino ha cercato di spostare la discussione sul programma del governo. I socialdemocratici hanno detto che i segretari avrebbero potuto al massimo concordare un inquadramento politico del programma, mentre la definizione dei singoli impegni deve essere lasciata alla trattativa del presidente che sarà designato dal Capo dello Stato. De Martino ha replicato che i socialisti vogliono un impegno globale, sulla linea politica e sul programma.

Divisi su questi punti, i quattro segretari non hanno potuto convocare per sabato, come si prevedeva, il loro nuovo incontro, ma hanno dovuto spostarlo a martedì, contando di impiegare i giorni disponibili per trovare punti di contatto e di intesa. Gli ambienti ufficiosi, fino a ieri piuttosto ottimisti, si mantengono oggi riservati. Si parla anche molto della data della crisi governativa. La dc ricorda che è sempre valido l'impegno di aprire la crisi soltanto quando sarà pronto il nuovo governo di coalizione. Dell'andamento dei colloqui anche in rapporto alla vita del governo hanno parlato oggi il Presidente del Consiglio Rumor e l'on. Forlani.

Il «sì» o il «no» per il governo a quattro maturerà soltanto alla fine della prossima settimana, come hanno detto i segretari. Dopo l'incontro di martedì, si riuniranno le direzioni dei partiti per valutare i risultati. La decisione, come ha precisato La Malfa, spetta anzitutto alla dc. La decisione, si osserva, avrà conseguenze anche per gli accordi sulle Regioni, su quando eleggerle e su come organizzarle. Della legge finanziaria regionale la Camera continua, sia pure assai faticosamente, ad approvare gli articoli (oggi si è arrivati all'approvazione dell'articolo 7).

Fausto De Luca

Roma. Forlani, De Martino, La Malfa e Ferri (Tel. Ansa)

Le agitazioni avevano bloccato 200 navi

Accordo per i marittimi Nuovi scioperi dei tram

Il contratto dei marittimi interessa 40 mila lavoratori dell'armamento privato - Oggi Rumor esamina con Donat-Cattin la vertenza dei parastatali

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 gennaio.

I quarantamila marittimi dell'armamento privato hanno da oggi un nuovo contratto nazionale. E' stato firmato dalle associazioni degli armatori privati e dai sindacati al termine di una intensa serie di trattative, durante le quali numerosi scioperi articolati hanno bloccato nei porti oltre duecento navi. L'accordo prevede: 1) il trasferimento delle disposizioni contenute nello statuto dei diritti dei lavoratori nel nuovo contratto e il riconoscimento della rappresentanza sindacale sulla nave; 2) un aumento di 14.000 lire mensili ai comandanti, 13.000 ai primi ufficiali, 12.000 ai secondi ufficiali, 11.000 ai terzi ufficiali e sottufficiali, 10.500 ai marinai e 8500 ai garzoni; 3) la riduzione dell'orario di lavoro da 44 a 40 ore nell'arco di diciotto mesi.

Altri benefici riguardano il conglobamento della contingenza e delle indennità per i sottufficiali, le promozioni di alcune qualifiche e la maggiorazione dei compensi per servizi particolari. Il periodo di imbarco è stato ridotto da 13 a 12 mesi per tutti i marittimi, ufficiali compresi. Per i lavoratori delle navi passeggeri e dei traghetti è stata stabilita una forma di contrattazione integrativa.

L'intesa riguarda, nel dettaglio, i marittimi imbarcati su navi di società aderenti alla Confitarma, all'Associazione degli armatori di Genova, all'Associazione degli armatori meridionali e alla Federazione Navalpiccola. Con altra intesa sono stati definiti i miglioramenti economici e normativi per i marittimi delle società sovvenzionate minori (Toscana), Snam di Napoli, Navisarma di Messina, Sirena di Trapani, linee marittime dell'Adriatico, navigazione Alto Adriatico di Trieste. Proseguono le trattative per i contratti dei rimorchiatori, del naviglio minore e degli amministratori.

Si allarga l'agitazione nel settore dei trasporti. Gli autoferrotranvieri sciopereranno domani in tutta Italia per alcune ore secondo le decisioni adottate dalle organizzazioni provinciali della categoria. Nei prossimi giorni sarà deciso un ulteriore inasprimento. Mentre oggi la Uil ha proclamato lo «stato di agitazione» dei trentamila addetti ai servizi di autolinee extraurbane in concessione gestiti da aziende private.

L'Associazione nazionale delle autolinee in concessione (Anac) cerca di dilazionare — osserva la Uil — il più possibile l'inizio delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, scaduto il 31 dicembre. I dipendenti delle autolinee rivendicano migliori condizioni retributive, una più razionale strutturazione legislativa e tecnica dei pubblici trasporti, la perequazione delle vecchie pensioni, l'aggiornamento della previdenza.

Si preannunciano manifestazioni di protesta nel settore elettrico. I rappresentanti dei sindacati degli elettrici aderenti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil hanno espresso un giudizio negativo sulla posizione assunta dall'Enel. *«La chiusura anche in ordine a determinate richieste qualificanti che non comportano costi e l'esiguità delle offerte economiche* — rilevano le organizzazioni sindacali — *pone in forse la possibilità di un concreto inizio delle trattative».*

Il presidente del Consiglio Rumor s'incontrerà domani con il ministro del Lavoro Donat-Cattin per un esame del riassetto autonomo dei parastatali. Alla riunione parteciperanno anche alcuni esponenti dei dicasteri finanziari. E' stato, pertanto, rinviato a sabato l'incontro che doveva aver luogo nel pomeriggio di oggi al ministero del Lavoro tra il sottosegretario Rampa e i sindacati dei parastatali.

g. f.

Donat-Cattin insedia il presidente dell'Enasarco

Per la sua nomina c'erano state polemiche tra il ministro del Lavoro e la Cisl

Roma, 22 gennaio.

Il ministro del lavoro Donat-Cattin è intervenuto oggi alla cerimonia dell'insediamento del nuovo presidente dell'Enasarco (Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio), on. Vincenzo Marotta.

Durante la cerimonia si è avuta l'eco delle polemiche di questi giorni tra la Cisl e il ministro del Lavoro proprio in relazione alla nomina dell'on. Marotta. E' stato lo stesso neo-presidente dell'Enasarco ad accennarvi quando, nel suo discorso, ha detto che la sua *«modesta persona non rimane depressa, ma spronata dalle recenti infondate, ingiuste ed astiose polemiche».*

Marotta ha citato l'art. 9 del decreto presidenziale del 22 giugno 49 n. 388 il quale sancisce che la nomina del presidente spetta per legge al ministro del Lavoro. Si è scusato per il *«pedestre richiamo»*, ma — ha detto — *«si è reso necessario in seguito alle false polemiche».*

(Ag. Italia)

IL SOMMARIO

Primo rapporto dal Biafra: il nostro inviato Sandro Viola ad Owerri, ultima città caduta **pag. 3**

Gli impianti Fiat nel Mezzogiorno: decise le località dove sorgeranno **pag. 10**

I rapporti tra le due Germanie: messaggio di Brandt a Pankow; altri blocchi sulle strade per Berlino **pag. 11**

Tre mesi per i «mondiali»: i giovani calciatori che puntano alla maglia azzurra **pag. 13**

Liguria regione aperta: inchiesta nelle quattro province di Genova, La Spezia, Savona ed Imperia **pagg. I-XII**

Cronaca cittadina	4, 5
Spettacoli	6, 7
Dall'interno	2, 5, 8, 9
Economia	10
Dall'estero	11
Viaggi e vacanze	12
Sport	13, 14
Ultime notizie	15
Uomini e religioni	2
Posta Nord-Sud	5
Analisi dall'interno	8
Analisi dall'estero	11
Nord-Sud sportivo	14

Fulminea azione d'un "commando" nel Golfo di Suez

Israele occupa un'isola egiziana

Breve combattimento: 17 morti e 41 prigionieri fra gli arabi, tre uccisi fra i soldati di Tel Aviv Affondate due siluranti del Cairo - Gli israeliani si sono impossessati di una stazione radar

(Nostro servizio particolare)
Tel Aviv, 23 gennaio.

Paracadutisti israeliani calati da elicotteri hanno occupato oggi l'isoletta strategica egiziana di Shadwan che controlla l'accesso al Golfo di Suez. Al tramonto Shadwan era ancora nelle loro mani, ma un portavoce dell'esercito ha categoricamente negato che l'occupazione possa essere permanente.

Nei combattimenti diciassette egiziani sono stati uccisi e altri 41 membri della guarnigione si sono arresi e sono stati portati prigionieri in territorio israeliano. Gli attaccanti hanno avuto, secondo un comunicato ufficiale, tre morti e sei feriti. Il testo aggiunge che gli israeliani si sono impossessati di varie installazioni, compresi impianti «radar». Non è chiaro se i «radar» verranno trasferiti in Israele.

Durante lo scontro aerei israeliani hanno attaccato e affondato due motosiluranti egiziane «P138» che si dirigevano verso l'isola. Le due imbarcazioni avevano un equipaggio di 20 uomini ciascuna ed erano armate di siluri e cannoni binati. Aviazione e marina israeliane hanno appoggiato l'azione dei paracadutisti, iniziatasi alle nove del mattino. I «commandos» sono calati sull'isola, mentre la guarnigione dei difensori era concentrata in vicinanza della riva meridionale, presso un faro.

Shadwan è la maggiore d'un gruppo di isolette coralline dello Stretto di Gubal, tra il Mar Rosso e il Golfo di Suez, circa 30 chilometri a sud dell'estremità meridionale del Sinai occupato: è lunga una dozzina di chilometri e larga meno di due. Scendendo dalle colline verso la guarnigione egiziana i paracadutisti hanno invitato gli avversari alla resa con altoparlanti. Alcuni dei difensori sono fuggiti sulle alture, ma gli altri hanno opposto resistenza. L'isola era comunque sotto controllo israeliano alle tre del pomeriggio. Gli egiziani rifugiatisi sulle colline hanno cominciato ad arrendersi verso il tramonto: così afferma il comunicato israeliano.

La cattura di 41 egiziani rafforzerà la posizione di Israele nei negoziati in corso per la restituzione di un suo ufficiale fatto prigioniero da un «commando» del Cairo in un «raid» attraverso il canale di Suez. Fino ad oggi Israele disponeva solo di quattro prigionieri, catturati insieme con una installazione «radar» completa il mese scorso in un attacco sulla costa del Mar Rosso. Gli egiziani si sono abituati a scambi di pochi israeliani contro molti dei loro. Il colonnello Rafael Efra, portavoce delle forze armate israeliane, ha detto che l'operazione odierna si inquadra nel contesto delle *«correnti iniziative militari in conseguenza della decisione egiziana di rinunciare alla tregua».*

Copyright di «The Times» e per l'Italia de «La Stampa»

Per i «Mirage» alla Libia

Israele indignata dal «cinismo» francese

(Dal nostro corrispondente)
Gerusalemme, 22 gennaio.

A parte un breve comunicato pubblicato dal ministero degli Esteri israeliano, il solo commento che si è potuto ottenere negli ambienti ufficiali di Gerusalemme sulle dichiarazioni di Debré è stato quello di un'importante personalità politica, che ha affermato: *«Siamo confusi da tanto cinismo».*

A Gerusalemme ci si rifiuta di dare importanza alla grave accusa di Debré contro il governo israeliano e l'ammiraglio Limon, che — secondo Parigi — hanno sorpreso la buona fede francese a proposito dell'affare delle vedette di Cherbourg. La polemica sollevata ad arte dal ministro della Difesa di Parigi, si dichiara, serve a richiamare l'attenzione su un argomento secondario, mentre il governo francese fornisce armi agli arabi, destinate notoriamente a combattere Israele.

La protesta israeliana si baserà quindi unicamente sulla fornitura d'armi alla Libia e all'Irak. Scopo di tale protesta sarà essenzialmente quello di spingere gli americani ad aumentare le loro forniture militari ad Israele, al fine di preservare l'equilibrio delle forze che essi stessi considerano minacciato dagli aiuti francesi agli arabi. La stampa israeliana scrive che la Francia si è assunta pesanti responsabilità, accelerando la corsa agli armamenti e allineandosi completamente con la politica dell'Unione Sovietica nei confronti dei Paesi arabi.

Franco Martini

(A pag. 11: *Bagno di sangue a Bagdad, 35 giustiziati come traditori*).

Uomini e religioni

Ora verranno momenti difficili

Dunque, l'episcopato olandese ha fatto proprie le posizioni espresse dal recente concilio pastorale dei Paesi Bassi, in ordine al celibato dei preti. Che questo sarebbe avvenuto, non potevano esserci dubbi. Nell'agitazione e nel fervore di ricerca che pervade la Chiesa olandese, se c'è un punto fermo, un valore che in molte altre Chiese è invece usurato, questo è il rapporto che stringe vescovi, clero e popolo in una unità di fede e di destino storico.

Tornando, quest'estate dal simposio europeo di Coira, nel quale si era manifestato per più di un segno il rischio di un drammatico isolamento dei vescovi, in una lettera al loro clero i vescovi olandesi scrissero: *«Noi vogliamo, per quanto dipende da noi, evitare questo isolamento. Noi ci sentiamo obbligati in coscienza a mantenere il legame intimo che ci unisce al collegio dei sacerdoti come pure alle opinioni prese in coscienza da tutti i fedeli. Noi continueremo a rendercene garanti».*

Se ora avessero sconfessato le conclusioni a cui era giunto il concilio pastorale, i vescovi sarebbero venuti meno a questa promessa, e avrebbero perso ogni credibilità di fronte alla loro Chiesa; forse oggi non ci sarebbe un «problema olandese» a Roma, ma ci sarebbe, ben più grave, una «questione romana» in Olanda, ci sarebbe una Chiesa orfana, in polemica coi suoi vescovi, ferita nella fiducia che in essi aveva riposto.

I vescovi olandesi non hanno voluto disperdere questo patrimonio di comunione della loro Chiesa. Se fosse stato in gioco un problema di fede, certamente essi avrebbero dovuto fare il loro dovere di testimoni e custodi della fede, ma essendo il legame tra celibato e sacerdozio un problema che investe la disciplina, e non la fede della Chiesa, tanto è vero che nelle Chiese orientali vige una disciplina diversa, non contestata da Roma, l'episcopato olandese non ha voluto separarsi dalle «idee» e dai «desideri» della sua Chiesa.

Del resto i vescovi non avevano aspettato la pronunzia del concilio pastorale per dichiarare, fin dal 29 ottobre 1968, in una sessione di clero tenutasi a Noordwijkerhout, di volersi adoperare *«per ottenere che i sacerdoti che si sono sposati in seguito a esenzione dalla legge del celibato»* fossero ammessi a continuare una certa attività pastorale, e di voler giungere *«per motivi pastorali, a far sì che le persone sposate non siano escluse dal sacerdozio».*

Poi, nel recente concilio olandese, di fronte alla presente lettera del Papa e al rifiuto del nunzio a partecipare ai lavori, i vescovi avevano lealmente speso tutto il loro prestigio, senza tuttavia giocare l'argomento di autorità, per evitare che si arrivasse a una formale pronunzia, matura in Olanda ma non matura altrove. Tuttavia, avutasi questa pronunzia, i vescovi se la sono assunta, e il cardinale Alfrink ha deciso di prendere la difficile strada di Roma.

Un documento esemplare

E' molto bello, il documento in cui è stata espressa tale determinazione. Anzitutto respinge l'insinuazione che il concilio pastorale non fosse rappresentativo dell'opinione della maggioranza della Chiesa d'Olanda, pur ammettendo che una parte dei fedeli è di un altro avviso. Poi spiega che la Chiesa olandese non pretende affatto che la sua idea sia condivisa, senza discussione ulteriore, da tutta la Chiesa nel suo insieme; ma non trascura di ricordare che l'esigenza di una revisione della legge del celibato ecclesiastico, non è avanzata solo in Olanda, ma anche *«in altre regioni della Chiesa»* (il Sinodo di Copenaghen, ad esempio, ha chiesto che siano ordinati uomini sposati, con 132 voti favorevoli, 20 contrari e 14 astensioni, e che sia resa possibile un'ordinazione sacerdotale senza obbligo di celibato, con 107 voti favorevoli, 44 contrari e 15 astensioni).

Infine i vescovi olandesi, come rifiutano ogni tentativo volto a dividerli dalla loro Chiesa, così non vogliono dividersi dal collegio episcopale e dalla Chiesa universale; al contrario affermano di voler procedere d'accordo con il Papa e con tutta la Chiesa, studiando, con il Papa, *«ciò che occorre fare in questa situazione per il bene della Chiesa».* Un documento esemplare di un tipo nuovo di rapporti tra Chiesa locale e Chiesa universale, nel quale la Chiesa locale non rinunzia alla propria identità, al proprio ruolo, ma lo mette in gioco in un rapporto franco ed aperto nella comunione con Roma e con tutta la Chiesa.

Ma non c'è dubbio che ora verranno momenti difficili. Perché essi non si risolvano in più gravi tensioni e fratture, è importante non fare passi falsi, da una parte e dall'altra, ed occorre anche che la Chiesa olandese non sia lasciata sola, in questo dialogo con Roma, in cui si fa carico delle esigenze di molti. Perché il problema non è solo quello del celibato e della introduzione, accanto al sacerdozio celibatario, di nuove forme di esercizio del sacerdozio ministeriale; il problema è di vedere se oggi è un legittimo pluralismo, o una forzata uniformità che può mettere a repentaglio l'unità della Chiesa.

Raniero La Valle

In Brasile alcuni vescovi accettano i preti sposati

Città del Vaticano, 22 genn.

(l. f.) La disputa sul celibato si va estendendo nella Chiesa cattolica, in attesa che il card. Alfrink, primate d'Olanda, venga a Roma per incontrarsi con Paolo VI. Anche se Alfrink tratterà la questione sotto il profilo esclusivamente olandese, qualsiasi decisione del Papa dovrà tenere conto degli aspetti generali.

I vescovi delle diocesi fiamminghe del Belgio non si sono pronunciati sulla dichiarazione olandese, mentre l'episcopato Vallone, riunito a Namur, non ha fatto alcun commento spiegando di attenersi, comunque, alle tesi espresse da Paolo VI.

Oggi i vescovi di tre Stati del Nord-Est brasiliano, riuniti a Fortaleza, hanno deciso di permettere ai loro sacerdoti sposati la continuazione del ministero pastorale, incluse la celebrazione della messa e la confessione. La decisione — ha detto mons. Delgado, vescovo di Fortaleza — è stata adottata a causa della grande penuria di clero: *«Sono sicuro che il Papa sarà sensibile ai nostri sforzi per risolvere le difficoltà legate alla scarsità di sacerdoti».*

Analoghe richieste sono giunte in Vaticano, nei mesi scorsi, da altri episcopati fra cui quello del Sud Africa.

Clima di tensione nell'aula del Tribunale gremita di folla

A Milano è incominciato il processo per gli incidenti in cui morì l'agente

Tutti i 13 imputati devono rispondere di «radunata sediziosa», alcuni anche di oltraggio e danneggiamento (non di omicidio, perché l'uccisore di Annarumma non è stato scoperto) - Gli accusati hanno detto di essersi trovati in via Larga il 19 novembre per caso - Un algerino ha dichiarato: «Ero di passaggio a Milano, dove non conosco nessuno; sono andato a vedere che cosa succedeva e mi hanno arrestato» - Il vicequestore dott. Monarca: «Quando seppi che una jeep aveva investito un passante, gridai di retrocedere, ma l'ordine non fu ricevuto» - Il direttore del Piccolo Teatro: «I dimostranti si sono scatenati quando la polizia ha cominciato a caricare»

Milano. Gli accusati al banco durante il processo per gli incidenti del novembre scorso in via Larga (Telefoto A. P.)

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 22 gennaio.

In un clima di tensione s'è iniziato davanti ai giudici della settima sezione del Tribunale penale il processo per gli scontri fra dimostranti e polizia avvenuti il 19 novembre scorso in via Larga, in occasione dello sciopero generale e nel corso dei quali perse la vita l'agente Antonio Annarumma. Il processo, però, non riguarda l'uccisione del poliziotto perché il colpevole non è stato identificato. I 13 imputati devono rispondere tutti del reato di adunata sediziosa, alcuni di violenza, altri di oltraggio e danneggiamento. Dieci sono in stato d'arresto; agli altri tre è stata concessa la libertà provvisoria.

I detenuti sono: lo studente universitario Massimo Ascenti, di venticinque anni, laureando in legge, abitante in via Anelli; Giuseppe Moneta, di diciannove anni, abitante in piazza Duse 4; l'algerino Mohammed Betka, di ventinove anni, venditore ambulante di tappeti; Adriano Volontè, di vent'anni, abitante in via Plinio 32; Angelo Romeo, di ventidue anni, abitante in via Fiamma 5; Sebastiano Vasta, di ventidue anni, abitante in via Stradivari 10; Michele Carulli, pure di ventidue anni, abitante in via Plinio 33; Giuseppe Spagnulo, di trentaquattro anni, abitante in via Col di Lana 9; lo studente universitario Alberto Prada, di ventitré anni, abitante in via Pantano 15 ed Enrico Spanu, di ventun anni, abitante a Baranzate di Bollate.

Imputati a piede libero sono, invece, l'operaio Giovanni Lombardelli, di diciotto anni, orfano di un operaio, abitante a Gubbio, in provincia di Perugia, che il giorno degl'incidenti era a Milano per sostenere un esame di specializzazione professionale; Fernando Mossewiez, di diciotto anni, nato a Cordova in Argentina e figlio d'un ingegnere polacco naturalizzato italiano; Angelo Nocera, di trentaquattro anni, abitante in piazzale Lugano 3.

Del reato di radunata sediziosa, «costituita da più di dieci persone», devono rispondere tutti gli imputati. Tutti, meno il Nocera che deve rispondere solo di oltraggio, sono accusati di violenza aggravata per avere scagliato contro gli agenti e i carabinieri di servizio pietre, bastoni, tubi di ferro tolti dalle impalcature di un cantiere edile. Di oltraggio aggravato e continuato, per aver lanciato monetine verso le forze dell'ordine e avere insultato con epiteti ingiuriosi agenti e carabinieri, sono imputati Mossewiez, Spanu, Romeo, Carulli, Spagnulo e Volontè.

Di danneggiamento, infine, deve rispondere solo Giuseppe Spagnulo il quale, assieme con altre persone non identificate, si sarebbe accanito contro l'automezzo della polizia guidato dall'agente Annarumma dopo che il «gipponea», senza più controllo, si era schiantato contro un'altra camionetta.

Poco prima che cominciasse il processo, davanti all'aula si era radunata una gran folla, ma solo una parte ha potuto entrare. Dopo la lettura dei capi d'imputazione, è cominciato l'interrogatorio dei tre imputati a piede libero: tutti hanno respinto ogni addebito e hanno dichiarato di essersi trovati per caso in via Larga.

Press'a poco la stessa cosa hanno sostenuto anche gli arrestati. L'algerino Mohammed Betka ha dichiarato che si trovava a Milano di passaggio, diretto a Parigi per motivi di studio. Il giorno prima degli incidenti era stato derubato di tutto il suo bagaglio: «Non conosco anima viva a Milano — *ha detto* —, mi trovavo in piazza del Duomo quando ho saputo che in una strada vicina c'erano degli scontri con la polizia. Sono andato a vedere e mi hanno arrestato».

Giuseppe Moneta ha ammesso di avere partecipato alla manifestazione, ma ha soggiunto: «Sono contrario alla violenza perché la ritenga politicamente negativa».

Giuseppe Lombardelli ha dichiarato che quando venne condotto in questura fu percosso dagli agenti, che volevano farlo confessare: «Hai le mani sporche — *mi dicevano* —, quindi hai tirato le pietre. Io invece me l'ero sporcate cadendo».

Esaurito l'interrogatorio degli imputati, è cominciata la sfilata dei testi d'accusa. Il primo a deporre è stato il vicequestore, dottor Marcello Monarca, che comandava la colonna della polizia: «Quando venni a sapere che la jeep di testa aveva investito un passante sono subito accorso: capii che la situazione stava peggiorando. Via radio ordinai di retrocedere, ma l'ordine non venne ricevuto. Poco dopo cominciò lo scontro».

Il capo della squadra politica, dott. Antonio Allegra, ha affermato: «Non era stato possibile, per la confusione, far retrocedere l'autocolonna. I dimostranti avevano già cominciato a scagliarsi sugli agenti. Allora ebbero inizio i caroselli». *Il dott. Allegra ha concluso dichiarando che i manifestanti erano più di mille, gli agenti un centinaio.*

Sono stati sentiti anche il vicequestore Vittoria e il commissario Calabresi, che erano presenti quando scoppiarono i primi incidenti.

Oggi ha pure deposto il primo testimone a difesa, Paolo Grassi, direttore del Piccolo Teatro di Milano: «La manifestazione — *ha detto* — era stata ordinata e civile: i dimostranti si sono scatenati quando la polizia ha cominciato a caricare».

Gino Mazzoldi

Incontri di Donat-Cattin per le mutue

La spaziale è costata all'Inam cinquanta miliardi in due mesi

La spesa, non prevista, ha peggiorato il bilancio - Gli ospedali dichiarano che i contributi delle mutue sono insufficienti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 gennaio.

Il ministro del Lavoro Donat-Cattin ha trattato oggi in due colloqui separati con il presidente dell'Inam Turchetti e il presidente della Federazione degli ospedali (Fiaro) Lanni i problemi del finanziamento del maggiore ente mutualistico italiano e dell'assistenza ospedaliera.

Il presidente dell'Inam, che era accompagnato dal vice presidente Ortolani, ha illustrato la difficile situazione finanziaria dell'istituto, determinata dal perdurante squilibrio tra le entrate e le spese per le prestazioni. Turchetti ha ricordato l'assoluta insufficienza dei contributi pagati per numerose categorie come i pensionati, gli apprendisti, il personale domestico, i lavoratori agricoli, di fronte ad una richiesta sempre crescente di prestazioni qualificate medico - generiche, specialistiche, ospedaliere e farmaceutiche.

La mancanza di qualsiasi strumento di controllo diretto ha indubbiamente influito nella progressiva lievitazione degli oneri assistenziali. La recente epidemia influenzale, inoltre, ha avuto gravi ripercussioni sul bilancio: si calcola che non meno di cinquanta miliardi siano stati finora spesi negli ultimi due mesi in più del previsto per curare oltre dieci milioni di assistiti, sul totale di circa trenta milioni, colpiti dalla «spaziale».

Nel colloquio con il presidente della Fiaro si è discusso sui debiti delle mutue nei confronti degli ospedali e sulla necessità di realizzare un organico piano finanziario per l'assistenza ospedaliera. Donat-Cattin — informa un comunicato ministeriale — ha confermato che da tempo il ministero del Lavoro ha fatto presente la sua insistente opera per una soluzione simultanea dei problemi della passività degli enti mutualistici e della riforma del sistema nell'ambito delle reali necessità economiche future e della maggiore funzionalità degli organismi mutuo-previdenziali. Tali proposte sono state ufficialmente prospettate alla presidenza del Consiglio con due lettere recenti e richiamate con carattere di urgenza.

Donat-Cattin ha ribadito, in particolare, la sua intenzione di creare un fondo speciale che da un lato riduca sensibilmente il peso economico dell'assistenza ospedaliera sostenuto dagli istituti mutualistici, dall'altro assicuri agli ospedali con un massiccio intervento dello Stato i mezzi indispensabili per un migliore funzionamento.

La Fiaro ha trattato inoltre con l'associazione degli aiuti e degli assistenti ospedalieri in merito all'accordo nazionale di lavoro per il personale sanitario dipendente dai nosocomi. Sono stati compiuti passi avanti verso una intesa che dovrebbe essere conclusa al più presto.

g. f.

A Milano diciannove denunce per gli scontri all'Università

Gli agenti feriti sono 55; i dimostranti 12 (ma non tutti si sono presentati agli ospedali) - Il «Movimento studentesco» denuncerà il questore dott. Guida

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 22 gennaio.

La questura ha rilasciato tutte le persone fermate ieri sera durante gli scontri tra la polizia e gli studenti dell'Università. Diciannove persone sono state denunciate a piede libero «per non aver ottemperato all'ordine di scioglimento di corteo» e per «violenza e resistenza a pubblico ufficiale con lancio di sassi e di altri oggetti contundenti».

Il bilancio degli scontri di ieri sera nei dintorni della Università e nel centro cittadino è questo: 55 feriti tra agenti e carabinieri, 12 tra i dimostranti. Va tenuto presente che numerosi dimostranti feriti o contusi hanno preferito non ricorrere al pronto soccorso degli ospedali per non essere identificati.

Nel corso della notte la polizia ha smantellato le barricate che i dimostranti avevano eretto usando auto in sosta e materiale preso dai cantieri edili del centro.

In una conferenza stampa tenuta questa sera all'Università di Stato i *leaders* del «Movimento studentesco» hanno detto di aver dato mandato ai legali che compongono il «Comitato di difesa e lotta contro la repressione» di denunciare il questore di Milano, dott. Marcello Guida *«per tutte le violazioni da lui compiute della legalità democratico-borghese».*

Una cinquantina tra docenti universitari e ricercatori della facoltà di Architettura e del Politecnico hanno approvato un ordine del giorno per *«denunciare i responsabili diretti di quanto avvenuto ieri a Milano che con la pretestuosità del mantenimento dell'ordine pubblico hanno deliberatamente e selvaggiamente messo in pericolo l'incolumità di migliaia di cittadini».*

Nella conferenza stampa, Mario Capanna, *leader* del «Movimento studentesco», ha definito la manifestazione di ieri *«una grossa vittoria»* ed ha annunciato che nei prossimi giorni il «Movimento» compirà un lavoro politico capillare nelle scuole e nelle fabbriche di tutti i centri dell'*interland* milanese per preparare una imponente manifestazione, in concomitanza con quella che sarà tenuta al Teatro lirico il 31 gennaio prossimo dalle tre organizzazioni sindacali.

g. m.

Incidenti a Reggio Calabria tra olivicoltori e polizia

Reggio Calabria, 22 gennaio

Nel corso di una manifestazione svoltasi durante la «Giornata di protesta dell'Olivicoltura» per la mancata liquidazione del prezzo di integrazione dell'olio, un migliaio di persone hanno tentato di invadere il palazzo in cui ha sede la prefettura di Reggio Calabria.

I dimostranti sono stati trattenuti e respinti da carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza, che hanno formato un cordone davanti all'ingresso del palazzo. *(Ansa)*

Al processo De Lorenzo - "L'Espresso"

I giudici interrogano Taviani sulle vicende dell'estate 1964

Allora era ministro degli Esteri - I magistrati lo hanno sentito nel suo ufficio della Cassa per il Mezzogiorno - Oggi saranno lette in aula le sue dichiarazioni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 gennaio.

L'on. Paolo Emilio Taviani, citato come testimone al processo per diffamazione intentato dal gen. Giovanni De Lorenzo contro il gen. Paolo Gaspari e contro i giornalisti de *L'Espresso* Gianni Corbi e Ugo Gregoretti, è stato interrogato oggi pomeriggio nel suo ufficio di ministro per la Cassa del Mezzogiorno, al numero 30 di via Boncompagni.

Come membro del governo in carica, l'on. Taviani è stato l'unico testimone ad usufruire del privilegio previsto dalla legge. Gli onorevoli Giulio Andreotti e Roberto Tremelloni, non essendo più ministri, e l'ammiraglio Henke, attuale Capo del Servizio informazioni difesa, l'ex Sifar, dovranno invece comparire in aula, avendo il Tribunale respinto la loro richiesta.

L'on. Taviani, nel giugno del 1964, era ministro dell'Interno e appunto per questa sua carica fu interrogato anche all'epoca del primo processo De Lorenzo-*L'Espresso*. In quella occasione, egli disse che, pur essendoci state nel giugno-luglio '64 delle preoccupazioni circa la situazione politica e l'ordine pubblico, egli aveva ritenuto che la situazione fosse *«controllata e controllabile con mezzi ordinari, senza la necessità di mezzi eccezionali».*

La sua deposizione è stata oggi raccolta dal giudice a *latere* dott. Coiro, delegato a questo scopo dal presidente del Tribunale, alla presenza del pubblico ministero e degli avvocati della Difesa e della parte civile.

Le dichiarazioni dell'on. Taviani saranno rese note domani con la lettura del verbale in udienza.

g. fr.

Ancora negato a Valpreda il colloquio con i legali

Roma, 22 gennaio.

(g. g.) I sei esperti, incaricati dal giudice istruttore Cudillo di svolgere una perizia «balistica chimico-merceologica» sui frammenti degli ordigni esplosi il 12 dicembre a Roma e a Milano, hanno cominciato oggi il loro lavoro presso il Comando dei vigili del fuoco. Ai lavori assiste anche il colonnello Vigilante, nominato consulente di parte dagli avvocati Salvatore Lo Masto e Armentano, difensori di Mario Merlino.

Il giudice istruttore Cudillo in uno dei prossimi giorni tornerà a Regina Coeli per muovere altre contestazioni a Pietro Valpreda, il quale si trova ancora in cella di isolamento e pertanto non ha avuto modo di incontrarsi con i difensori.

Un nuovo colloquio con il proprio legale è stato invece concesso a Roberto Mander, il più giovane degli accusati, rinchiuso all'Istituto «Aristide Gabelli». L'incontro tra Mander e l'avvocato Nicola Lombardi è durato circa un'ora; lo studente avrebbe ribadito la sua completa estraneità agli attentati.

Occupata una scuola perché è troppo sporca

Palermo, 22 gennaio.

(a. r.) Studenti dell'Istituto tecnico commerciale «Ferrara», a Palermo, hanno occupato la sede di via Sgarlata, per protestare contro la condizione igienica disastrosa e per la mancanza di aule e attrezzature didattiche.

Archiviata l'istruttoria per la frana di Agrigento

Agrigento, 22 gennaio.

Il dott. Elio Cucchiara, giudice istruttore presso il Tribunale di Agrigento, su conforme richiesta del pubblico ministero, ha disposto l'archiviazione dell'inchiesta contro ignoti, aperta d'ufficio per identificare gli eventuali responsabili della frana avvenuta il 19 luglio del 1966 ad Agrigento.

La sentenza è stata depositata oggi pomeriggio nella cancelleria del Tribunale. In essa è detto, tra l'altro, che è stata accertata *«l'assoluta mancanza di fatti idonei a configurare qualsiasi ipotesi di reato».*

Il pubblico ministero, dottor Luigi Croce, era giunto alle stesse conclusioni, notificate il 23 dicembre scorso al giudice istruttore. L'indagine curata dal dott. Cucchiara era stata voluta, dopo la frana che interessò i quartieri occidentali della città, dallo stesso procuratore della Repubblica, dott. La Manna.

L'inchiesta giudiziaria, in particolare, ha tenuto presenti le conclusioni alle quali è giunta la commissione d'inchiesta ministeriale presieduta dall'ing. Grappelli, secondo la quale le costruzioni in cemento armato dell'Acropoli ebbero un ruolo *«del tutto trascurabile»* nel formarsi del movimento franoso.

(Ansa)

Aperta dalla Magistratura a Roma

Una inchiesta sul prelievo degli organi dai cadaveri

In caso di morte violenta od improvvisa il magistrato deve essere avvertito perché, se lo ritiene, possa disporre l'autopsia della salma

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 gennaio.

La magistratura ha aperto un'indagine per accertare se possano sussistere eventuali responsabilità penali in caso di trapianti di organi prelevati da un cadavere. Per prendere in esame il problema, la Procura della Repubblica ha preso a pretesto l'episodio avvenuto di recente a Roma dove le cornee degli occhi e i reni di un ragazzo rimasto vittima di un incidente stradale sono state donate a due donne e ad un manovale siciliano.

Antimo Viotti (fratello della ex fidanzata del cantante Mal) ed un suo amico mentre stavano percorrendo in motocicletta la Via Cassia giovedì della scorsa settimana finirono contro un'automobile che procedeva in senso inverso. Antimo Viotti fu ricoverato in ospedale ma dopo ventiquattro ore morì in seguito alle ferite riportate nell'incidente. I suoi genitori decisero che le cornee e i reni del loro sventurato figliolo venissero utilizzati. I professori Casciani e Cortesini della seconda clinica chirurgica del Policlinico trapiantarono i reni in due donne: Lina Peli di 25 anni e Ines Guglielmi di 18 anni. Le cornee furono invece trapiantate su un manovale siciliano, Giuseppe Impalà, di 25 anni, dal prof. Giacomo Modugno della clinica oculistica dell'Università.

Il Procuratore della Repubblica a distanza di quattro giorni ha disposto un'indagine preliminare che potrebbe dare origine ad un procedimento penale nei confronti dei medici. Per quale reato?

Secondo la legge nei casi di morte improvvisa, di morte violenta e di morte della quale non si riesce ad identificare subito la causa, il magistrato deve essere subito avvertito perché, se lo ritiene, possa disporre l'autopsia. Nell'episodio in cui lo sventurato Antimo Viotti è stato protagonista e vittima i medici dell'ospedale si rivolsero al magistrato soltanto in un secondo momento, cioè dopo che erano stati prelevati gli organi da trapiantare.

Questo dettaglio ha indotto il Procuratore della Repubblica a disporre una indagine per accertare se nel comportamento dei medici possano essere riscontrati gli estremi di un illecito penale.

Antimo Viotti, il ragazzo che «donò» i reni (Tel.)

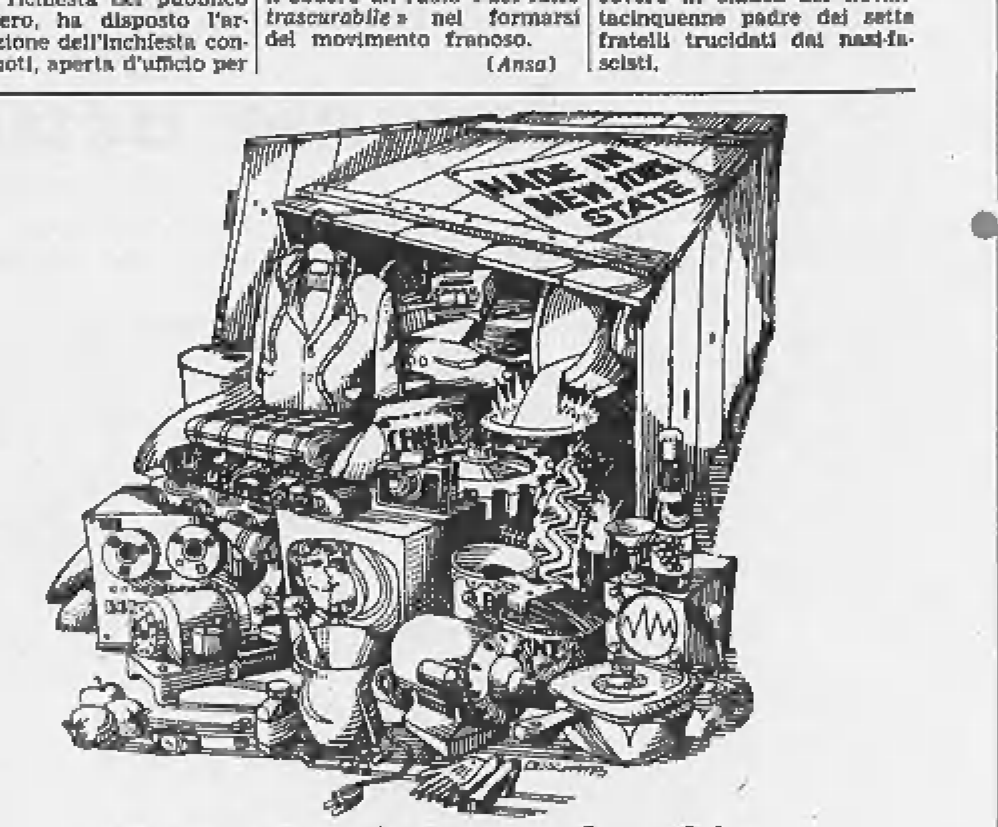
La notizia della indagine ha sorpreso notevolmente l'ambiente medico della clinica chirurgica diretta dal prof. Paride Stefanini. «*Infatti* — questa è la spiegazione ed il commento del prof. Casciani che ha eseguito il trapianto dei reni — *non avrei mai immaginato un simile risvolto della faccenda. Noi siamo medici e come tali non sempre possiamo tenere conto di esigenze come quelle prospettate nelle accuse che ci vengono contestate. Abbiamo chiesto ai familiari di Antimo Viotti il permesso di prelevare i reni ed il permesso ci è stato concesso. Non potevo sapere che l'autorità giudiziaria, invece, intendeva compiere l'autopsia del cadavere e che di conseguenza il corpo del ragazzo doveva rimanere a disposizione del magistrato per altre ventiquattro ore. Se avessimo dovuto tenere presente questa esigenza a noi non nota, è chiaro che i trapianti non avrebbero potuto essere comunque eseguiti perché gli organi prelevati non sarebbero stati più utilizzabili».*

g. g.

«Papà» Alcide Cervi migliora lievemente

Reggio Emilia, 22 gennaio.

(e. b.) Il miglioramento delle condizioni di Alcide Cervi è confermato dal quinto bollettino medico, emesso stamane dopo il secondo ricovero in clinica del novantacinquenne padre dei sette fratelli trucidati dai nazi-fascisti.



Cercate dei prodotti?

Lo Stato di New York con il suo servizio gratuito vi aiuterà a trovarli.

Scriveteci, sulla carta intestata della vostra Ditta, precisandoci i prodotti e le attrezzature che desiderate importare. Le lettere in inglese vengono evase più velocemente, ma potete senz'altro scriverci nella vostra lingua. Più dettagliata sarà la descrizione dei prodotti e della loro utilizzazione, più preciso sarà l'indirizzo che daremo alla vostra richiesta.

Indicateci gentilmente le vostre referenze bancarie e specificateci se desiderate comprare i prodotti per vostro conto o se ne desiderate la rappresentanza. Questo è tutto. Passeremo le vostre richieste alle nostre industrie che vi risponderanno direttamente dandovi dettagli sui prodotti che desiderate. Nello Stato di New York vi sono più di 40.000 industrie che fabbricano quasi tutti i prodotti esistenti. In breve tempo potrete essere in affari con fornitori con sede nello Stato di New York.

Per favore scrivete a
The New York State
Department of Commerce,
Dept. [illegible] International
Division, 230 Park Avenue,
New York, New York 10017,
U. S. A.

NEW YORK STATE

Le critiche ai giudici

La relazione del procuratore generale fiorentino Mario Calamari suscita gravissimi interrogativi, proprio perché le affermazioni che egli ha fatto sono meditate e responsabili, e non provengono da ambienti di cieca e sorda reazione, ma da uno di coloro che io considero davvero uno degli «ultimi giusti» di questo strampalato Paese. Intendo quindi accostarmi alle sue parole con il più vivo rispetto, e con l'amicizia che mi lega a lui da decenni.

Voglio occuparmi qui del punto focale del suo discorso, quello che svela il nodo centrale della sua argomentazione: alludo allo sdegnoso rifiuto delle critiche alla magistratura «in corso d'opera», da parte almeno dei «non addetti ai lavori». Mario Calamari ha voluto *«denunciare pubblicamente il clima di intolleranza e di aperta intimidazione»* che si sarebbe creato nei confronti dei giudici e dei pubblici ministeri (almeno in Toscana), rivelando l'esistenza, nientemeno, di *«una manovra a largo raggio, di una violenza senza precedenti da quando il fascismo è caduto... diretta ad intimidire i magistrati del distretto e a costringerli a tradire il loro compito, che è quello di imporre il rispetto della legge»*.

Sono parole gravi; è una denuncia senza uguali, forse, nella storia della magistratura italiana: se fosse fondata, ci sarebbe davvero da temere, in Toscana, per le nostre persone e le nostre proprietà, secondo un detto tradizionale.

Mario Calamari precisa poi che la magistratura non intende peraltro sottrarsi ad ogni censura, ma è disposta a sottostarvi a patto che essa sia esercitata solo a processi ultimati e (questo è detto implicitamente, ma chiaramente) solo da parte di gente del mestiere. Ad esempio, la giunta comunale di Pisa viene rudemente criticata perché *«si è permessa di deprecare»* il mancato intervento del pubblico ministero, che forse avrebbe potuto evitare i luttuosi incidenti dell'ottobre 1969.

Questo episodio merita un cenno di chiarimento. Come Gigi Ghirotti ha ricordato su queste colonne il 2 gennaio u. s., tale «deprecazione» fu espressa dall'organo comunale pisano con ampia motivazione, che lamentava l'inerzia del P. M. di Pisa, richiesto inutilmente di un intervento preventivo dal sindaco. In risposta alla «deprecazione», Mario Calamari chiese al Consiglio superiore della magistratura di valutare la «correttezza costituzionale» del comportamento del Comune — organo (secondo lui) con *«funzioni esclusivamente amministrative»* — tendente ad *«interferire sull'autonomia e sull'indipendenza dei magistrati»*.

Il Consiglio non rispose; ma a noi fu facile rispondere a Calamari anzitutto contestando la natura solo amministrativa del Comune e ricordandogli che tutta la dottrina (fino a Santi Romano e a Costantino Mortati) riconosce al Comune la natura di una comunità politica, i cui organi quindi sono autorizzati non solo a svolgere attività amministrativa, ma anche ad esprimere i giudizi politici del popolo del Comune stesso; e poi contestando ancor più fermamente che una tale manifestazione (del resto più di dolore, dato ciò che poi accadde, che di critica) potesse mai costituire, né nell'intenzione né tanto meno negli effetti, un'interferenza sull'autonomia e indipendenza dei magistrati.

In verità, infatti, esistono ormai regole ben consolidate (di costume ma anche di giuridica consuetudine) secondo le quali: *a*) è lecito ai giuristi commentare e criticare le sentenze anche prima che vengano definitive; *b*) è lecito ai giuristi e addirittura agli organi disciplinari sottoporre a critica l'operato dei pubblici ministeri prima che i processi si concludano anche in primo grado (si pensi ai tre magistrati del pubblico ministero di Milano messi sotto processo disciplinare per i loro atti e le loro omissioni nel caso Riva); *c*) è lecito ai giornalisti descrivere e criticare i processi in corso e le sentenze che ne promanano, entro i limiti del «vilipendio».

Ma allora è un ovvio corollario quello secondo cui anche la pubblica opinione può esprimersi nella stessa materia; e la pubblica opinione si identifica col popolo di un Comune, nel caso nostro col popolo di Pisa e coi suoi legittimi e democratici rappresentanti. Dirò di più: il Comune di Pisa rappresenta un popolo, Mario Calamari rappresenta solo sé stesso.

Quanto vo dicendo è tanto vero, che stiamo abituandoci a tollerare giudizi sulla magistratura anche provenienti da organi costituzionali che, per i legami che hanno con essa, a mio fermo parere non sono legittimati a pronunziarli. Alludo, per chiarezza, al famoso telegramma che nel 1963 Antonio Segni inviò (quale presidente del Consiglio superiore della magistratura) al presidente della Cassazione per compiacersi di una sentenza con cui il Tribunale di Roma aveva condannato certi edili che avevano scioperato; alludo anche, sia pure con diversa valutazione, ai telegrammi che Giuseppe Saragat inviò per la morte di Annarumma e per l'efferata strage del 12 dicembre 1969. Comunque, ben vengano da qualsiasi parte i commenti e le esortazioni alla magistratura in nome della libertà.

Tornando alla grave denunzia di Calamari circa l'intolleranza e l'intimidazione di cui sarebbero oggetto i giudici, colpevoli siamo noi giuristi e pubblicisti, è il popolo di qualche città italiana grande o piccola? Non possiamo davvero crederlo. Giustamente ci si è domandati se seriamente può dirsi che un articolo di una rivista o di un giornale, o un ordine del giorno di un Consiglio comunale, possano ritenersi suscettibili di turbare la serenità dei giudici. Chi esprime diverso pensiero non si avvede di dare un giudizio assai amaro e pessimistico sui giudici italiani, che davvero non lo meritano. Quando Segni elogiò i giudici romani, scrissi che un tale elogio doveva essere per loro ben imbarazzante, perché aveva per motivo il semplice riconoscimento di aver fatto il loro dovere, senza cedere a «influenze esterne»: oggi il discorso può essere lo stesso.

La relazione fiorentina si conclude con una vibrata mozione degli affetti: *«Noi siamo come in una cittadella stretta d'assedio, su cui sventola la bandiera della nostra indipendenza e dalla quale difendiamo l'ultimo baluardo delle pubbliche e private libertà»*. Se volessi seguire l'illustre amico su questo tono un poco enfatico, direi che molti di noi, che oggi lo critichiamo severamente nella sua difesa della magistratura come «torre d'avorio», come «casta di infallibili», più di venticinque anni fa, in tempi men leggiadri e più feroci, esponemmo la nostra vita, e quella dei nostri figli, — Mario Calamari ci era vicino spiritualmente, lo sappiamo — perché trionfassero proprio i principi di indipendenza dei giudici.

Ma insieme con essi volevamo che trionfassero anche quelli della libera espressione del pensiero, della libera critica, della libertà dalla paura anche nel dire ciò che si pensa sull'operato dei grandi e piccoli servitori dello Stato, che non debbono e non possono mostrarsi insofferenti perché posti su cattedre intangibili.

Paolo Barile

Proposte per abolire norme del codice penale

Riguardano reati d'opinione

Roma, 22 gennaio.

L'on. Carlo Fracanzani e altri dc hanno presentato alla Camera una proposta di legge per abolire alcune norme *«di chiara matrice autoritaria e fascista»* tuttora esistenti nel codice penale e riguardanti particolarmente reati di opinione.

I presentatori hanno motivato la proposta affermando che essa *«non pretende di portare ad una definizione organica del problema di reati di opinione e dei reati politici»*. (Ansa)

IL NOSTRO INVIATO AD OWERRI, ULTIMA CITTÀ CADUTA

Primo rapporto dal Biafra

Le dimensioni della tragedia crescono mentre si avanza, tra vaganti torme di profughi, verso l'«ultimo ridotto» del paese sconfitto - E' la terra della fame - L'esercito nigeriano si astiene dalle vendette e dai saccheggi; solo le ragazze sono vittime di violenze - Ma il cibo manca da giorni: non bastano pochi camion di viveri, assaliti dalla folla denutrita e dai fuggiaschi che abbandonano i rifugi nella foresta - Nemmeno il denaro serve più, perché la sterlina biafrana è fuori corso - Per evitare un'atroce carestia, è indispensabile che il governo di Lagos permetta massicci soccorsi internazionali

Onitsha. Distribuzione di viveri agli sbandati nella parte settentrionale dell'ex Biafra (Telefoto Associated Press)

(Dal nostro inviato speciale)
Owerri, gennaio.

C'è un gesto che fanno in molti, uomini e donne, soprattutto anziani. Si avvicinano, biascicano qualcosa, poi scostano un po', dalla cinta in giù, la veste o i pantaloni. Così compaiono i loro ventri flaccidi e incavati. I bambini fanno un altro gesto: si portano il pugno alla bocca, come se vi mettessero qualcosa dentro, e accennano a masticare. Mostrare il ventre incavato, mimare l'atto del mangiare, significano la stessa cosa: ho fame.

Si cominciano a vedere questi gesti molto presto di mattina, ad Aba. E' una giornata grigia, a tratti cade un po' di pioggia. Ad Aba siamo arrivati dopo dieci ore di attesa all'aeroporto di Lagos, un'ora e mezzo di aereo sino a Port Harcourt e altre due ore di camion. Abbiamo trascorso la notte al comando della diciassettesima brigata della Terza Divisione federale e, al mattino, ci siamo messi in viaggio verso Owerri. Il nostro è il primo gruppo di giornalisti che entra nel Biafra dopo la disfatta.

Prima di lasciare Aba facciamo una sosta alla periferia, nella zona del mercato. I rifugiati sono migliaia. Ibo che erano fuggiti quando i federali occuparono Aba quindici mesi fa, altri che sono appena emersi dalla foresta dove si erano nascosti durante l'offensiva. Questi ultimi non vengono a ricercare i pezzi di famiglia, le case lasciate al momento della fuga, ma perché qui (si mormora sulle strade, quando le torme di sbandati s'incontrano) c'è più cibo.

Ma gli Ibo non possono comprare niente, perché hanno soltanto moneta biafrana. Da giorni si aggirano tra i venditori con le loro sterline in mano, a mazzetti, e ogni tanto, quasi automaticamente ripetono il tentativo. Si accostano al venditore tendendo con una mano la moneta del Biafra, mentre con l'altra indicano la merce. Da giorni, regolarmente, il venditore scuote la testa per dire di no: così restano con la mano tesa, come storditi, a guardare i loro biglietti rosa e azzurri che non hanno più valore.

Una povera folla privata di tutto

E' uno degli aspetti più penosi del dramma. Questa gente possedeva sino a ieri una moneta, biglietti che valevano qualcosa, coi quali si poteva sopravvivere, e oggi hanno pezzetti di carta colorata che nessuno vuole. Al trauma della disfatta si aggiunge questo impoverimento subitaneo e totale, ineluttabile. Ora, prima di poter lavorare, guadagnare, comprare, potranno vivere soltanto di assistenza o di baratti.

Nella folla che sosta ai margini della strada, tra quelli che si aggirano incerti tra i banchetti dei venditori, si riconoscono facilmente i «borghesi»: gli impiegati, i proprietari di case, i commercianti; la classe media ibo, appunto, che è stata forse la prima ad apparire in Africa. Si riconoscono perché il bush (dove si sono nascosti durante la avanzata dei federali) li ha debilitati più a fondo degli altri, lasciando nelle loro vesti, nei volti, nel passo, i segni della sua durezza.

Da Aba, in un'ora, andiamo a Owerri. Il tempo di guardarci attorno, e diventa chiaro che i dubbi che avevamo espresso da Lagos non erano infondati: la polizia non è ancora venuta a sostituire l'esercito nel controllo delle zone occupate. Soldati armati si muovono a decine nelle strade, il mitra sulla spalla, una lunga daga al fianco. Si muovono da padroni, l'aria aggressiva (com'è naturale, migliaia di loro compagni sono caduti in questi due anni intorno ad Owerri), pronti ad alzare la voce per niente. Quando, a un tratto, scoppia una lite tra una donna e un ragazzo sui tredici anni (la donna lo accusa di averle sfilato danaro dalla tasca), è un caporale che si avvicina e, prima ancora che la donna abbia finito di dare la sua versione, volano i primi schiaffi sulla testa del ragazzo, schiaffi pesanti da soldato, un paio di calci con gli scarponi, senza che nessuno osi intervenire.

Eppure, fatti i conti, sentita la gente di Aba e di Owerri, il comportamento dei soldati federali può essere definito positivo. «Positivo» è una parola che scrivo in fretta, senza riuscire a trovarne, in questo momento, un'altra. Significa soltanto che i timori di dieci giorni fa, gli argomenti della propaganda biafrana, non avevano fondamento. Non si sono avuti episodi di violenza collettiva, fatti di sangue. E i saccheggi, che erano stati relativamente pochi nei primi giorni, ora stanno finendo.

Per il resto, «positivo» è una parola che non funziona più. I soldati si sono presi gli orologi, la birra, le sigarette che hanno trovato. Ma prima di ogni altra cosa, si sono prese le ragazze. Su questo punto le testimonianze concordano. Già ad Aba, soprattutto ad Owerri, poi a Oriu e a Uli, ci hanno raccontato decine di casi di stupro. Non era difficile crederci. Si [illegible] sulle strade (da Enekeku a Owerri, da Obuku a Uli) e sui bordi si vedevano case abbandonate dove bivaccavano pattuglie di soldati. Intorno al fuoco, curve sui pozzi, si muovevano ragazze giovanissime, preparando da mangiare, lavando panni. Non c'erano madri, fratelli, mariti: erano loro e i soldati. Una l'ho vista più tardi nel «bunker» d'una postazione antiaerea, sulla pista di Uli: lei, il soldato, un paio di scatolette di carne, nel silenzio della radura.

Vivono da anni solo di aiuti

A Owerri la situazione, dal punto di vista alimentare, è la più grave. E' qui soprattutto che la gente si affolla intorno al nostro camion, mostrando il ventre denutrito. Qui gli Ibo vengono sotto le fiancate del camion a decine, spingendosi l'un l'altro, e tendono in alto i loro mazzi di sterline senza valore. Poi, quasi farneticanti, propongono: «Vuoi cambiare la mia moneta? E' una buona moneta».

Hanno avuto luogo distribuzioni di viveri (dgari, un cereale che rappresenta la base della dieta in questa regione, fagioli, la polvere di uovo trovata nei magazzini biafrani) ma solo i primi giorni; adesso sono quarantotto ore che il cibo manca. Lo abbiamo accertato confrontando le risposte raccolte da ciascuno di noi. Bisognava tener presente, infatti, che gli Ibo sono stati sottoposti a una delle propagande di guerra più massicce e perfezionate, che sono degli sconfitti, che sono stati assistiti per oltre due anni dalle organizzazioni internazionali di soccorso, e che, per tutti questi motivi, possono essere indotti, non dico a fingere la loro miseria fisica (che appare evidente nei loro sterni da tavola anatomica, negli arti scarniti), ma a enfatizzare la mancanza di aiuti da parte dei federali.

La nuova paura dopo la guerra

Due giorni senza distribuzioni di cibo, comunque, sono molti, e il clima che grava su Owerri è drammatico. Certo la colpa della fame degli Ibo non si può far ricadere sui federali. Gli Ibo erano in guerra, una guerra per tanti versi insensata, ed erano due anni che affrontavano gravi privazioni. Ma i federali si stanno accollando una grande responsabilità: se insisteranno nel loro rifiuto di un apporto diretto, organizzativo, da parte dei Paesi che possono montare una macchina efficiente per la distribuzione degli aiuti, nel Central Eastern State moriranno molte persone. E' di queste morti che Lagos rischia di trovarsi colpevole.

Ci moviamo per le strade liberamente, avvicinando chi vogliamo, e la gente parla (dei furti, degli stupri, della fame) con i soldati a pochi metri, badando appena ad abbassare la voce. Più tardi andiamo al comando di brigata a sentire il tenente colonnello Opiola Akinrinade. E' un giovane sui trent'anni, e parla con grande franchezza. Sì, è vero, ci sono stati molti casi di stupro e altri di saccheggio. Ma che possono fare gli ufficiali? Venerdì scorso hanno fucilato un soldato sorpreso a rubare negli uffici della ex Radio biafrana. Il giorno prima ne avevano fucilato un altro per violenza carnale. Domenica un tenente ha incontrato un soldato che portava in una carriola un mucchio di roba trafugata da qualche parte, e in piena Owerri, il soldato piangeva, gli ha sparato un colpo di rivoltella in una gamba (queste notizie d'esecuzioni sommarie, anche in altre aree, mi verranno confermate più tardi dal generale Khan, rappresentante di U Thant in Nigeria). Più di questo, dice il colonnello della brigata di Owerri, non si può fare.

Avviene una distribuzione di cibo. L'ufficiale ci guida sul retro della caserma dove sono ammassati un centinaio di sacchi, metà dgari e metà fagioli. «E' tutto quello che ho — dice — e soltanto oggi posso fare una distribuzione, perché mi hanno telefonato che sono in arrivo [illegible] sacchi di dgari. Ma quanta gente riuscirò a sfamare? Neppure un decimo della popolazione attuale di Owerri». Una ventina di persone ci avevano seguiti, quasi tutti vecchi e bambini. Si avvicinavano lentamente ai sacchi, i soldati apparivano incerti sul da farsi, loro continuavano ad avanzare. Sinché un vecchio improvvisamente si è piegato su un sacco di fagioli che aveva un grosso buco e vi ha cacciato la mano. Subito un soldato gli ha dato uno spintone, un altro si è messo a urlare minaccioso, ma noi siamo intervenuti a rabbonirli (il colonnello aveva volutamente girato le spalle); così i civili hanno potuto riempirsi chi la veste, chi la camicia, chi il fazzoletto di fagioli.

Apprendiamo che si è creata una curiosa situazione. Gli uomini della Croce Rossa nigeriana (e di quella austriaca, che sta lavorando con loro ma senza potere d'iniziativa) non si sentono di affrontare la folla che s'accalca intorno ai camion che trasportano i viveri. Chiedono allora l'intervento dei soldati e il comando della Terza divisione, che aveva cercato di tenerli fuori città, è costretto a rimetterli in circolo o a far depositare il cibo nelle caserme.

A Oriu, verso mezzogiorno, incontriamo Ekwensi. Ekwensi era un grosso personaggio nella repubblica secessionista: consigliere di Ojukwu, capo della propaganda per l'estero, poi direttore della Radio biafrana. Scende da un'automobile militare e risponde a numerose domande. Il comportamento delle truppe è corretto, la volontà di pacificazione, da parte di Lagos, è indubbia. Per lui va tutto benissimo.

I capi biafrani collaborazionisti

Adesso sembra diventato il portavoce ufficiale del governo centrale, come se non fosse stato lui, per mesi e mesi, a dire agli Ibo che i federali li avrebbero sgozzati tutti. E' una tendenza che si è delineata fin dai primi giorni. Da una parte i biafrani importanti, questa élite ibo che in Nigeria ha sempre avuto posizioni di prestigio, già pronta a integrarsi coi vincitori, favorita dal fatto che il governo di Lagos è interessato a spettacolari gesti di clemenza, come la riabilitazione del gruppo dirigente biafrano. Dall'altra la folla dei pezzenti, che per molto tempo, sino a quando non si creeranno negli altri Stati condizioni di sufficiente sicurezza, dovrà restare nella «Iboland» ad aspettare i camion della Croce Rossa.

Più accettabile del «tutto va bene» del capo della propaganda di Ojukwu, è l'allegria degli ex prigionieri biafrani. Ne incrociamo un gruppo di quattro, giovanissimi, appena liberati da un campo di concentramento federale. Marciano sotto il sole sulla pista di Uli, e quando li avviciniamo si mettono subito a gridare «one Nigeria, one Nigeria», e ammiccano. Quasi a dire: non ci resta altro da fare. Sono i quattro Ibo meglio nutriti della zona, ancora increduli che i federali li abbiano liberati invece di ammazzarli, e se ne vanno ridendo, scalzi, verso le torme di rifugiati che camminano in due lunghe file sulla strada Uli-Owerri.

Una lunga marcia senza speranza

Uno degli aspetti più tipici di questa disfatta è l'estrema «mobilità» delle masse di profughi. Sembra che camminino in continuazione, incapaci di fermarsi per organizzare una forma qualunque di vita. Giungono in una cittadina, non trovano nulla e allora si rimettono in cammino. Sulla strada ci sono decine di case abbandonate, molte in muratura, cosa che in Africa è rara, ma nessuno pensa di fermarsi, accendere un fuoco, stendersi sotto un tetto a dormire. Come nessuno (ci diranno un prete e un medico francese) è capace di sgozzare uno degli zebù che si muovono in piccole mandrie, o di raccogliere tutta la frutta che incontra: perché è roba d'altri. Così continuano a vagare, dormono sulle strade di Owerri, ai margini dei grossi villaggi, e l'indomani si rimettono a camminare. Probabilmente perché nei centri abitati si sentono più protetti. La paura, infatti, è rimasta: sono usciti dai nascondigli del bush (molte ragazze però si nascondono ancora), hanno capito che i federali non ammazzano nessuno, ma i loro occhi non sono tranquilli. Quando una fila di sbandati incontra un posto di blocco, comincia a ondeggiare, si arresta, nessuno prende l'iniziativa di passare per primo.

Quando torniamo a Port Harcourt, parliamo ancora con il team degli osservatori internazionali in Nigeria. Riferiamo quel che ci è stato detto, e i due generali, i tre colonnelli, i maggiori che fanno parte del gruppo non sembrano impressionati. La loro posizione è questa: una violenza carnale in una città, nella campagna d'un paese in pace, è una cosa; in guerra, un'altra. «E' successo sempre», mi dice il generale canadese John Grewry, «succederà ogni volta che ci sarà una guerra».

Più preoccupante è l'estrema labilità della rete di soccorso. In questo momento, una fila di venti automezzi carichi di cibo sta viaggiando da Onitsha a Enugu, e in un paio di giorni dovrebbe essere a Owerri. Ma in tutta la giornata di oggi, lungo 240 chilometri, abbiamo incontrato solo due camion della Croce Rossa. L'unico ospedale che abbiamo visitato (qualche centinaio di bambini che non ce la fanno a camminare) è tenuto dagli stessi medici francesi che cooperavano con i biafrani e che non si sono mossi. Sono in arrivo diciassette medici sovietici che, uniti a quelli che sono già qui, fanno una cinquantina, per tre o quattro milioni di abitanti. Stanno ricomparendo parecchi sacerdoti cattolici che i primi giorni s'erano tenuti lontani dalla zona, e anch'essi cercano di rendersi utili.

Ma tutto questo è poco di fronte all'enormità dei bisogni, anche perché nella regione durano il caos amministrativo, i conflitti di competenza, le gelosie dei comandanti militari. La Nigeria non può affrontare il compito da sola. Se il governo di Lagos non se ne renderà conto, rinunciando al suo atteggiamento risentito per l'intervento di altri Paesi nell'opera di soccorso, i suoi gesti di clemenza e l'umanità manifestata verso i vinti perderanno gran parte del loro valore.

Sandro Viola

Gowon: «Un dovere aiutare l'ex Biafra»

Lagos, [illegible] gennaio.

Il leader nigeriano, generale Yakubu Gowon, nel corso di una conferenza tenuta a Lagos, ha detto che il suo governo stanzierà altri dieci milioni di sterline nigeriane (16 miliardi di lire) per opere di soccorso nell'ex Biafra. Egli ha inoltre detto che le piste di atterraggio di Port Harcourt, Enugu e Calabar sono state riaperte ai voli di soccorso: *«Ci siamo posti come dovere di fare tutto il possibile per portare aiuto al nostro popolo* — ha continuato — *e per assicurare il ritorno alla normalità. Ma nessuno può attendersi dei miracoli. Coloro che vogliono aiutarci sinceramente saranno i benvenuti. Noi siamo pronti a ricevere aiuti da fonti accettabili, ma non permetteremo a nessun paese di imporci la sua volontà»*.

(Ansa-Reuter)

venditori

possedete le seguenti basi personali e professionali? cioè

Oltre 25 anni di età
Esperienza di vendita possibilmente nel settore servizi
Entusiasmo
Ambizione
Avidità di guadagno
Capacità di lavoro su basi provvigionali
Abitando in Piemonte.

otterrete

Elevati guadagni
Dettagliato concorso spese
Carriera pianificata
Gerarchia codificata
Premi ed incentivi
Assistenza organizzativa
Ausilio pubblicitario
Addestramento continuato
Una precisa formazione per una nuova professione qualificata
Appoggio su primarie banche

desiderate

entrare in contatto con noi per un colloquio di selezione o per ulteriori chiarimenti?

scriveteci

subito inviandoci una dettagliatissima storia vostra e dei vostri lavori. Se avete una foto, anche da 100 lire, allegatela. Da noi potrete trovare il vostro successo e la sicurezza del futuro con le vostre capacità che altri non hanno capito.

Facciamo parte di una importante organizzazione che distribuisce nel mondo la

europrogramme international

Fondo di investimento Immobiliare di diritto svizzero, autorizzato alla vendita ufficiale in Italia con autorizzazione ministeriale.

siamo

l'europrogramme service italia s.p.a.

con sede a Milano - Corso Venezia 14.
Rileggete attentamente e scriveteci.

Un incontro per applicare il contratto

I dirigenti nazionali sul nuovo orario Fiat

L'azienda chiede che l'orario del '69 continui per tutto il 1970 - I sindacati annunciano che le 42 ore saranno applicate di fatto subito - Le trattative proseguiranno oggi

Prorogato sino a lunedì lo sciopero dei gasisti

I dirigenti delle confederazioni nazionali del lavoro Giovannini per la Cgil, Macario per la Cisl, Guttadauro per la Uil e Clerico del Sida hanno partecipato ieri alle trattative per il nuovo orario di lavoro alla Fiat.

Gli operai hanno chiesto di applicare subito la riduzione da 44 a 42 ore settimanali. L'azienda, avvalendosi di una norma transitoria accettata in campo nazionale durante le trattative per il rinnovo del contratto, ha proposto di prorogare l'orario del '69 per tutto il 1970. Ma la risposta delle assemblee di fabbrica è stata negativa. A questo punto l'Unione Industriale ha chiesto l'intervento dei dirigenti nazionali di categoria che ieri pomeriggio sono venuti a Torino.

Prima dell'incontro con la Fiat vi è stata una assemblea delle commissioni interne, dei delegati di azienda e di linea nel salone del «500» di via Fanti. Ai rappresentanti nazionali i sindacalisti di fabbrica hanno detto di volere subito la riduzione dell'orario e si sono dichiarati contrari a qualsiasi deroga che «*modifichi l'accordo*».

Con questo mandato i dirigenti confederali si sono presentati al tavolo delle trattative.

I sindacati hanno diffuso una nota in cui informano che la Fiat ha insistito sulla richiesta della deroga. Secondo la nota i sindacalisti non hanno aderito. I rappresentanti dei lavoratori annunciano il proposito di applicare, di fatto, subito le 42 ore.

Al termine della seduta, durata sei ore, l'Unione Industriale ha comunicato che le trattative con i sindacalisti confederali proseguono oggi alle 8,30 per gli stabilimenti metalmeccanici di Torino e provincia. Continueranno nella prossima settimana, in data da stabilirsi, per le fabbriche di tutte le altre regioni d'Italia.

Autoferrotranvieri — I dipendenti dell'Atm hanno scioperato ieri dalle 7,30 alle 10. Cgil, Cisl e Uil informano che «*la percentuale delle astensioni è stata del cento per cento*». Durante la fermata l'azienda ha fatto circolare autobus militari e privati sulle linee più frequentate. I mezzi di emergenza hanno viaggiato in orario e ciò ha consentito ai lavoratori ed agli studenti di giungere in tempo in fabbrica od a scuola. Come sempre avviene quando i tranvieri scioperano, in mattinata il traffico è stato caotico. C'erano in circolazione più auto del solito. Moto e biciclette di operai e studenti sfrecciavano tra le macchine. Lunghe code ai semafori ed ingorghi soprattutto in centro.

Anche i dipendenti della Torino-Rivoli si sono fermati dalle 5 alle 9. Su questo percorso non vi erano servizi sostitutivi.

Ieri i segretari provinciali dei sindacati degli autoferrotranvieri si sono riuniti alla Camera del lavoro per un esame della vertenza. Hanno deciso di proseguire la discussione oggi alle 14,30 nella sede della Cisl. Sono convocati i direttivi di categoria dei tre sindacati Cgil, Cisl e Uil.

Centrale del latte — Anche ieri i dipendenti hanno fatto 3 ore di sciopero all'inizio del servizio. La Centrale ha potuto fare una sola distribuzione di latte (circa 900 ettolitri contro i 1400 dei giorni normali). Alle 11 le parti si sono incontrate in Comune presso l'assessorato al lavoro.

Al termine della riunione è stato diffuso un comunicato in cui si afferma che «*per superare le difficoltà l'assessore Valente ha avanzato alcune proposte che i rappresentanti della Centrale del latte ed i sindacalisti della Cgil, Cisl e Uil hanno giudicato positive. Le sottoporranno per la ratifica ai rispettivi organi: assemblea dei lavoratori; consiglio di amministrazione dell'azienda*». La nota conclude: «*Se le proposte dell'assessore verranno accolte, l'agitazione sarà immediatamente sospesa in attesa della firma del documento conclusivo che si prevede nella prossima settimana*».

Da fonte sindacale si è appreso che sono stati proposti i seguenti miglioramenti: anticipo al primo gennaio dello scatto del 3 per cento sui minimi tabellari, che secondo il contratto dovrebbe decorrere dal prossimo mese di ottobre: una-tantum di 40-50 mila lire; aumento dal primo gennaio '70 del premio disagi da 6 a 12 mila lire.

L'assemblea dei dipendenti è convocata per le 6. Se le proposte dell'assessore saranno accolte, il lavoro riprenderà verso le 6,30. In giornata sarà possibile fare due distribuzioni ritornando al contingente normale di 1400 ettolitri.

Metron — Prosegue l'occupazione della fabbrica «*per la difesa del posto del lavoro*». I dipendenti dell'azienda (110 persone) affermano che «*la chiusura è inevitabile*». Ma chiedono «*di essere aiutati a trovare un'altra occupazione*». Per questo è prevista una riunione all'ufficio del lavoro oggi o domani. Ieri il Comitato di agitazione dell'azienda ha inviato un telegramma al ministro Donat-Cattin; chiede «*il suo personale intervento nella vertenza*».

Gas — Lo sciopero che doveva terminare stamane è prorogato sino a lunedì alle 6. La decisione è stata presa in campo nazionale perché «*l'incontro con il sottosegretario al lavoro on. Toros non ha avuto esito positivo*». La vertenza riguarda il rinnovo del contratto.

L'azienda assicura che vi sarà assistenza agli impianti, ma invita gli utenti a controllare che la fiamma del gas sia costante e regolare.

temperatura di ieri	
massima	+1
minima	—2

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media —0,6; pressione 741,3; umidità 73%. Cielo coperto. **Previsioni:** da sereno a poco nuvoloso, visibilità buona, vento calmo, temperatura in lieve diminuzione. **Temperatura a Caselle:** massima 1,2; min. —1,8; media —0,5. **Sole:** sorge 7,50, tram. 17,20. **Temperatura dell'anno scorso:** massima +4, minima —1,9.

Cliniche universitarie situazione allarmante

Negli otto istituti i medici volontari non lavorano più

Alle Molinette, nelle otto cliniche universitarie, i medici volontari e non strutturati che costituiscono il nerbo dell'organizzazione per il numero e il lavoro che svolgono, hanno abbandonato le loro mansioni.

Non si tratta di sciopero, perché i volontari e i non strutturati non sono in organico, non ricevono compensi fissi e non hanno prospettive di carriera. Con la loro protesta, che rischia di paralizzare l'attività delle cliniche, questi medici chiedono che la riforma universitaria preveda il loro inquadramento nella carriera.

La situazione è difficile: i soli effettivi — che sono pochi — non possono addossarsi la mole dei compiti solitamente espletati dai colleghi volontari e non strutturati, i quali sono presenti in ospedale, ma non collaborano più: sono senza camice, studiano in biblioteca, si occupano soltanto del proprio perfezionamento professionale.

In corso Sommeiller affollato la paurosa avventura di una ragazza

Cameriera trattenuta per i polsi penzola dal 6° piano per 10 minuti

Scivola e cade verso la strada mentre pulisce i vetri - Riesce ad aggrapparsi al davanzale - Accorre la padrona, che l'afferra per le braccia, ma non riesce a tirarla su - Due giovani e il portinaio salgono dalla strada, sfondano la porta e la salvano

La signora Giordano con la cameriera Giacomina Trudini: un sorriso dopo lo spavento

Minuti di terrore ieri mattina in corso Sommeiller 26, angolo via Gioberti. Una ragazza penzola da una finestra al sesto piano: è riuscita ad afferrarsi al davanzale, ma sembra sul punto di cadere. Folla si raduna nella strada, guarda angosciata e non può fare niente. La giovane è Giacomina Trudini, 19 anni, da una settimana è domestica della famiglia Giordano. Originaria di Carbonia, in provincia di Cagliari, abita con i genitori in corso Sommeiller 17.

Verso le 9,30 sta pulendo i vetri di una grande finestra, in piedi sul davanzale. In un'altra stanza la signora Angela Giordano, 29 anni, telefona alla sorella. Il suo bambino, Antonello di 10 anni, è a scuola, il marito Francesco, rappresentante, è al lavoro. L'alloggio è all'ultimo piano. La finestra che Giacomina sta pulendo è quella della camera da letto, a quasi venti metri dal suolo.

D'improvviso, un urlo. La ragazza, che calza un paio di scarpe «ortopediche» senza tacco, mette un piede in fallo, precipita all'esterno, riesce ad aggrapparsi al marmo del davanzale. «Signora, signora». Con voce appena alterata chiama la Giordano. Disperatamente tenta di non cedere la presa e con la punta dei piedi sfiora un bordino del muro largo alcuni centimetri, ma ciò non l'aiuta molto.

Accorre la Giordano. Dirà poi: «Entro nella stanza e non vedo nessuno, poi vedo due mani aggrappate al davanzale. Penso che non riuscirò a tirarla su da sola. Se mi sporgo troppo, rischiamo di precipitare tutte e due. Allora l'afferro per le braccia e la trattengo mentre invoco aiuto».

Ma già un passante che ha visto la scena è entrato in un bar ad avvertire: «C'è una donna appesa fuori da una finestra, telefonate ai pompieri». Il barista, Antonio Capraro, non perde tempo. Due clienti — Giuseppe Ancona, 30 anni, via Chiomonte 24, e Gianni Svezia, 23 anni — si precipitano per le scale dello stabile. Non sanno quale sia l'alloggio né il nome della famiglia. «E' il quinto piano o il sesto?». Si raduna folla in strada, gente si affaccia ai balconi e alle finestre.

Passati dieci drammatici minuti Giacomina Trudini continua a resistere, sempre trattenuta dalla Giordano, che, al limite delle forze anche lei, la rincuora: «Coraggio, adesso arriva qualcuno». Finalmente, con l'aiuto del portinaio Giuseppe Orello, 58 anni, i soccorritori trovano la porta giusta, la forzano e si affrettano a tirar su la ragazza. Lei, un po' pallida, chiede un bicchiere d'acqua, ringrazia tutti, a poco a poco ritrova il sorriso. Quando arrivano i pompieri lei stessa va ad accoglierli all'ingresso e a scusarsi per il disturbo.

Fugge da casa e scrive «Non mi vedrete più»

Una ragazza di 17 anni di Settimo - Sarebbe diretta verso la Francia

Da tre giorni una ragazza è scomparsa da casa. Ha lasciato un biglietto indirizzato ai familiari: «E' inutile che vi rivolgiate alla polizia per farmi cercare: quando leggerete questa lettera sarò già in Francia. Non mi vedrete più. Anche se tornassi a casa non varrei più niente. Indietro non si torna».

Si chiama Maria Commisso, ha 17 anni, abita a Settimo in via San Mauro 52 col padre Rocco, 47 anni, operaio, la madre Caterina Rodolò, 42 anni, e cinque fratelli. Un paio d'anni fa aveva trovato un impiego in un'industria: «Finalmente un lavoro, così potrò stare più tranquilla» disse al padre. Ma non era soddisfatta: lamentava che lo stipendio era basso, che non aveva abiti belli, che non poteva invitare amici nella casa piccola e brutta. Due mesi fa lasciò l'impiego. In famiglia disse soltanto: «Sono venuta via perché non ce la facevo più a sopportare quell'ambiente».

L'altra mattina la ragazza ha aspettato che genitori e fratelli fossero usciti, poi ha messo in valigia un po' di biancheria, ha scritto la lettera ed è fuggita. Una vicina l'ha vista salire su un pullman per Torino.

L'asterisco indica il davanzale da cui penzolava la giovane

Giovane madre assalita nella sua stanza nel mulino di Sangano

E' aggredita in casa da quattro banditi che le mettono le manette e la rapinano

Colpita alla testa con una pistola, è stata gettata sul letto e coperta con un materasso perché non gridasse - Rubate duecentomila lire - L'auto dei delinquenti trovata presso la Indesit

Maria Bellino, la giovane aggredita e rapinata

Una giovane donna è stata aggredita in casa da quattro banditi che l'hanno stordita con il calcio di una rivoltella, ammanettata e immobilizzata sul letto sotto un mucchio di coperte; hanno poi messo a soqquadro l'alloggio e sono scappati con circa 200 mila lire.

Il brutale episodio è accaduto ieri mattina a Sangano, nel mulino della «Società acque potabili» di cui è gerente Mario Bernardi, 61 anni, che vive con il figlio Secondo, trentenne, e la moglie di questo, Maria di 29. I coniugi hanno un figlio, Mario, 5 anni.

L'edificio dove è avvenuta l'aggressione è alla periferia del paese. Alle 9,45, la donna era sola in casa.

Maria Bernardi ha appena finito di servire un cliente, sale in casa e ravviva la stufa con pezzi di legno. E' china sul fornello e volta la schiena alla porta. Racconta: «*Ho sentito l'uscio che si spalancava, ma non ho avuto il tempo per girarmi. Ho sentito una gran botta in testa e sono rimasta intontita. Non vedevo niente e mi sentivo soffocare*».

Maria Bernardi è a terra che si dibatte, ha una ferita alla testa da dove esce sangue. I banditi le sono sopra, la schiacciano con i piedi, tentano di imbavagliarla con alcune calze di nailon. Ma non ci riescono.

Il racconto prosegue: «*Ricordo che agitavo convulsamente le braccia, le sbattevo contro le gambe dei malviventi, urtavo il tavolino e le sedie. Mi sono sentita afferrare per i polsi e ho avvertito un cerchio freddo sulla pelle: mi avevano messo le manette. Mi sono poi sentita sollevare e buttare sul letto, nella camera di mio suocero*». Per impedirle di gridare gli aggressori le gettano addosso un materasso e alcune coperte.

I tre rovistano dappertutto: aprono cassetti, rovesciano sedie e trovano circa 200 mila lire. Immaginavano ci fosse di più, ma fortunatamente alcuni giorni prima il marito della donna aveva portato l'incasso in banca. I banditi scappano, salgono sulla «Simca 1000» che avevano posteggiato nel prato dietro un magazzino e imboccano la provinciale.

Fatte alcune decine di metri la vettura rischia di scontrarsi con la «850» di Rinaldo Cardonatto, 33 anni, via Bert 9, che sta andando al mulino per far visita ai parenti. Dice: «*Ho dovuto frenare bruscamente. Sopra erano in quattro. Quello che guidava aveva il pizzo, chi gli stava al fianco era un "capellone". Sul sedile posteriore ce n'erano altri due*».

Il Cardonatto arriva al mulino, sale le scale e apre la porta della cucina. «*Mia cognata era in piedi vicino alla stufa. Aveva il volto coperto di sangue e i polsi ammanettati. Mi è svenuta fra le braccia. L'ho adagiata sul letto, le ho fatto bere un cordiale poi con un paio di cesoie le ho reciso le manette. Erano di ferro dolce, un giocattolo per bambini. Ho chiamato il medico e i carabinieri*». Il dott. Giovanni Venturella ha riscontrato contusioni varie e una ferita al capo per cui l'ha giudicata guaribile in 15 giorni.

Sono subito arrivati i carabinieri di Orbassano. Sotto il tavolo della cucina hanno trovato il tamburo spezzato di una rivoltella giocattolo. L'arma era finta, ma è servita allo scopo.

Un'ora dopo è stata trovata anche l'auto dei banditi nei pressi dello stabilimento Indesit. Aveva la cinghia della ventola rotta. Nell'interno c'era un borsello di pelle marrone di Maria Bellino.

Un particolare interessante che forse permetterà ai carabinieri di identificare i banditi. Una ragazza di Sangano, M. D., 14 anni, ha detto d'aver visto i malviventi fuggire dal mulino e di averne riconosciuto uno.

Si farà l'autostrada per la Valle di Susa

Il ministero dei Lavori Pubblici ha presentato all'esame del Comitato per la programmazione economica il progetto dell'autostrada della Valle di Susa, da Rivoli ad Oulx, preparato dagli uffici tecnici della Provincia diretti dall'assessore on. Botta.

Il Cipe ha dichiarato che non ci sono obiezioni per la realizzazione dell'opera. L'Anas, che l'ha già approvata in sede tecnica, può prendere le decisioni definitive per dare l'avvio ai lavori che costeranno 80 miliardi.

Specchio dei tempi

«Ueilà Turineis, avvicinatevi un po' a Milano» (ci scrive l'amico Brambilla) - La moglie del medico mutualista fa i conti e morde - Se Parigi vale una Messa, Genova vale più di un caffè - «Donne, l'uomo non lo si prende solo con il sesso»

Un lettore ci scrive da Milano:

«Sono milanese ed ho avuto spesso l'occasione di visitare la vostra bella Torino. Ho dovuto constatare che se i torinesi nutrono per i milanesi stima ed amicizia, largamente ricambiate, non così si comportano le autorità (comune e provincia) le quali nulla hanno fatto per favorire gli abitanti della nostra città che dista meno di un'ora di macchina da Torino.

«Mi spiego: parlo da turista sportivo. Infatti come molti amici, sono appassionato di calcio, atletica, nuoto, tennis, ippica. Spesso manifestazioni sportive di tale genere ci attirano nella vostra città: faccio più presto da Milano a raggiungere il casello di Settimo, che di qui i luoghi di competizione! Lo Stadio, il campo di atletica, la piscina, il tennis dello Sporting, l'Ippodromo, sono tutti decentrati in direzione diametralmente opposta a Milano.

«La "barriera di Milano" è ignorata e persino l'Autoclub ha evitato di installare un centro di lavaggio autoveicoli verso l'Autostrada. Dirò di più: l'ultima volta che siamo stati a Torino abbiamo visitato la meravigliosa collina e siamo saliti, prima di rientrare a Milano, al Colle della Maddalena; abbiamo percorso la strada panoramica, visitato Superga, reso omaggio alla lapide del Torino. Ma simili bellezze e ricordi sono scarsamente curati. Il piazzale della Basilica sembra uno spelacchiato campo di calcio di periferia. Specie verso levante è impossibile far correre lo sguardo verso il dolce degradare della collina a causa di una tutt'altro che edificante brughiera di acacie che dà un senso di squallore. Pazienza! Da Superga speravamo di raggiungere Milano mediante qualche strada panoramica collinare che ci depositasse almeno a Chivasso, ma, avventuratici in questa direzione, ci siamo ben presto fermati a chiedere informazioni e ci è stato detto che i comuni di Castiglione e di Gassino non possono essere raggiunti che a mezzo di strade quasi impraticabili.

«Ueilà *Turineis*, avvicinatevi un po' anche a Milano, Vercelli, Novara e per piacere pulite un pochino intorno a Superga: avete una bellissima città ed una meravigliosa collina (l'avessimo noi!) non disprezzatele».

Umberto Brambilla

Una lettrice ci scrive:

«Sono la moglie di un medico che assiste mille mutuati e che sa anche lei fare i conti in tasca e soprattutto sull'orologio. Uscita media mattutina del marito verso le 8,30 rientro ore 13,30 pari a 5 ore lavorative. Pranzo veloce e circa 30 minuti al telefono per rispiegare ai signori che sanno fare i conti in tasca, ma che non ricordano se la pillola va presa prima durante o dopo il pasto. Aggiungiamo quindi un'altra mezz'ora. Pomeriggio uscita tra le 14,30-15 rientro verso le 20,30.

«Totale giornaliero, senza contare altri consulti telefonici serali o qualche visitina a chi per propria comodità ha atteso a telefonare verso le 18 per richiedere una visita di controllo per il figlio raffreddato, arriviamo a un totale medio vicino alle 12 ore al giorno (non teniamo conto delle speciali e del normale aggiornamento su testi di medicina).

«Quindi 12 ore al giorno per 300 giorni lavorativi annui poiché i medici non hanno la settimana corta, le ferie e i periodi di malattia pagati arriviamo a fine anno con 3600 ore lavorative (senza tredicesima).

«L. 4.835.000 : 3600 ore = lire 1340 più qualche centesimo all'ora. La matematica non la conosce solo il signor *Segue la firma*. Con ossequi a *La Stampa* che non pubblica mai lettere obiettive sulla categoria medica».

Luisa Beltrone

Una lettrice ci scrive da Genova:

«Caro *Specchio*, vuoi rispondere per me a quella signora ligure che è andata ad abitare ad Aosta e che si trova tagliata fuori da tutti i "vari clan"?

«Cara signora, sono una valdostana trapiantata da tre anni a Genova per motivi di lavoro. Ebbene, si faccia coraggio e si consoli: in tre anni io non sono riuscita a fare amicizia con nessuno, nonostante la mia gentilezza, le cortesie che uso ai miei colleghi, i caffè che offro e che non mi sono mai stati restituiti.

«Gran brava gente i genovesi, certo; lavoratori, seri, nient'affatto pettegoli, non s'interessano che dei fatti loro; ma puoi morire tranquillo nella solitudine più assoluta perché nessuno si accorgerà mai di te».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Io non sono un'abbonata, ma ogni mattina passando davanti al giornalaio non vado via senza aver preso *La Stampa*. Mi affascina molto *Specchio dei tempi*. E' bello leggere i pensieri di tante persone, con diverse esperienze della vita.

«Ho letto l'intervista fatta ai giovani d'oggi, sono lieta nel sapere che la maggioranza è per la donna illibata. Contenta, a dispetto di chi mi derideva dicendomi che avevo una mentalità del Medio Evo, anche perché provengo da una piccola isola della Sardegna. Questo serva di monito a noi donne, sia del Nord come del Sud, che l'uomo non lo si prende solo col lato sesso, ma con quello del cuore; toccarlo e capirlo nei suoi profondi sentimenti, per me questa è la giusta strada. Ora si è creata una grande confusione con letture, film ecc. ma, malgrado tutto, l'uomo è rimasto in certe cose al punto di partenza.

«Si dice anche, che la famiglia d'oggi non è più unita come quella di ieri. Lo sfacelo della famiglia dipende da noi donne. Lasciamo all'uomo l'orgoglio di essere lui il sostenitore della famiglia e noi accontentiamoci d'essere delle preziose amministratrici».

Segue la firma

Una tragedia nel centro storico

Il cordoglio del Presidente Saragat - La morte dei due bimbi nel rogo della misera stanza in via Sant'Agostino denuncia una dolorosa situazione - Nel «ghetto» dei vecchi quartieri vivono migliaia di immigrati

Rosa Tornisiello, la madre dei due bimbi morti nel rogo del l'alloggio in via S. Agostino 13, ha lasciato ieri l'ospedale Maria Vittoria. I medici avevano deciso di trattenerla qualche giorno in osservazione: nel tentativo di salvare i figli, si è gettata tra le fiamme riportando ustioni al viso e alle mani, è ancora sotto choc. Ma la donna ha voluto raggiungere il marito e i figli sopravvissuti: «*Il mio posto è vicino a loro, lasciatemi andare, vi prego*».

La famiglia è ospite di parenti, in via Sant'Agostino 22. Non hanno più nulla. Il fuoco ha distrutto la casa e i pochi mobili comprati con anni di sacrifici, hanno recuperato una valigia e qualche vestito bruciacchiato, debbono cercarsi un altro alloggio. Sono problemi gravi per gente che guadagna appena di che vivere, ma i Tornisiello non hanno tempo di pensarci: piangono disperati i figli morti, la loro agonia: «*Povero Salvatore, ha continuato a chiamarmi, chiamarmi, e le fiamme sempre più alte. Se fossi tornata prima, sarebbero bastati cinque minuti...*».

Salvatore aveva 3 anni, la sorella 5 mesi. Quando è scoppiato l'incendio erano soli con il fratello Sabino di 5 anni, l'unico superstite. Il bimbo non ha saputo spiegare che cos'è successo: «*C'era tanto fumo, non ricordo*». Pare tuttavia che il fuoco sia scoppiato per un corto circuito: impianti vecchi di anni, nessuna manutenzione, muri umidi. Un pericolo continuo, che ha provocato la tragedia nella stanza-alloggio dei Tornisiello e che è drammaticamente presente nelle migliaia di stanze-alloggio che affollano i vecchi palazzi del centro storico.

Una zona dove vivono ammassati gli immigrati più poveri, quelli che non hanno ancora la possibilità di trasferirsi in quartieri più decorosi. Hanno trovato rifugio qui, dove vie strette e buie nascondono le facciate in rovina, dove non esistono impianti di riscaldamento, non ci sono piazze con alberi, parchi gioco, dove le stanze si affacciano in piccoli cortili ingombri di auto e spazzature.

Un'esistenza sconfortante nella Torino del miracolo economico. E mentre i genitori lavorano sperando in un avvenire migliore, i figli restano soli, abbandonati a se stessi. D'estate affollano le scale e i cortili, corrono in strada rischiando di essere investiti dalle macchine; d'inverno restano chiusi nelle case mai riscaldate; aspettano il ritorno della madre dormendo o giocando con quello che trovano: l'interruttore della luce, il televisore, i fiammiferi, la bombola del gas. E succedono le disgrazie.

Storie frequenti, anche se non così tragiche come la morte dei fratellini Tornisiello. Resta la commozione, il cordoglio della città. Anche il presidente Saragat ha incaricato il Prefetto di esprimere alla famiglia il suo cordoglio. Resta il dolore dei genitori, straziati negli affetti più cari. Ma resta anche il problema delle migliaia di immigrati che vivono nel «ghetto» del centro storico.

Uccise la figlia: condannata a otto anni

Pena ridotta in Corte d'Assise d'Appello all'infermiera che incinta ammazzò la primogenita di 3 anni e mezzo con settanta colpi di scopa: «Persi la testa perché non voleva raccogliere un pezzo di pane»

Pallida, cappotto scuro, i capelli raccolti in un foulard di seta, Colomba Settimo, 30 anni, si è presentata ieri mattina davanti alla Corte d'Assise d'Appello (pres. Forchino, rel. Montanari, p. g. Cordero di Vonzo, canc. Paluzzi). E' l'inserviente dell'ospedale Regina Margherita che il 19 aprile '68 uccise con 70 colpi di scopa la figlia Maria Paola, di 3 anni e mezzo, perché non voleva raccogliere un pezzo di pane caduto a terra.

Il 21 marzo dell'anno scorso in Corte d'Assise fu condannata per omicidio preterintenzionale (il p. m. aveva sostenuto la tesi dell'omicidio volontario): 9 anni e 4 mesi di carcere con le attenuanti generiche e la seminfermità mentale. Contro la sentenza appellarono sia il pubblico ministero sia il difensore, avv. Rossomando. Ieri la Corte, accogliendo la richiesta della difesa, ha ridotto la pena di un anno.

La Settimo ha pianto durante tutta l'udienza, così come aveva fatto nel processo di primo grado, e come allora ha risposto a monosillabi alle domande del presidente. Il cadavere della bambina fu scoperto dopo tre giorni, quando la Settimo si confidò col prof. Roberti che la convinse a costituirsi.

Alla polizia raccontò: «*Ero senza lavoro e ammalata, le due precedenti gravidanze mi avevano stremata. Inoltre attendevo un terzo figlio. Quel pomeriggio, Maria Pia fece cadere un pezzo di pane, io le dissi di raccoglierlo. Si rifiutò, pestando i piedi. Allora persi la testa*».

L'avv. Rossomando ha ricordato alla Corte la personalità dell'imputata: la mancanza di affetti derivante «dalla grettezza dei suoi genitori», la solitudine in cui si trovò quando da Albaretto Torre (Alba), suo paese natale, decise di trasferirsi a Torino, infine le tristi avventure con gli uomini che le diedero tre figli e poi l'abbandonarono.

Colomba Settimo davanti alla Corte d'Assise d'Appello

— La seconda sezione della Corte d'Appello (pres. Cibrario, p. m. Riccardi, canc. Russo) ha ridotto da 3 anni a 1 anno e 8 mesi la condanna inflitta dal Tribunale alla sessantatreenne Marietta Milanese. La pena è stata interamente condonata. La Milanese (difesa dall'avv. Bonati) era accusata di aver calunniato il dott. Pulcini, sostituto procuratore della Repubblica di Ivrea e il cancelliere della pretura di Strambino, Davide Cena.

Nel dicembre '64, la donna denunciò alla Procura Generale il Cena per corruzione, favoreggiamento, rivelazione di atti d'ufficio, tentata estorsione e calunnia. Inoltre insinuò che il dottor Pulcini l'avrebbe incriminata per furto pur sapendola innocente. Le accuse, dopo lunghe indagini, si ritorsero contro di lei, che venne rinviata a giudizio per calunnia.

La Milanese spiegò ai giudici di aver fatto soltanto «un pensierino» nei confronti del magistrato, ma ribadì le accuse al cancelliere. Questi, respingendole, sostenne che la donna avrebbe deciso di vendicarsi perché sfrattata dall'alloggio che le aveva affittato per un certo periodo.

Prospettive e problemi nelle province del Piemonte-Sud

Opere fatte e da fare nel '70 per Alessandria, Asti, Cuneo

ALESSANDRIA: sarà l'anno del via per l'autostrada del Sempione; investimenti per edilizia popolare e infrastrutture - ASTI: acquedotti, scuole, attrezzature per i quartieri - CUNEO: ingente sforzo per gli edifici scolastici e la rete stradale; la direttissima Asti-Alba-Fossano-Cuneo e l'allacciamento con la Torino-Savona

Abbiamo tracciato nei giorni scorsi [redacted] quadro delle opere che Torino e la Provincia contano di realizzare all'inizio degli Anni [redacted]. Oggi allarghiamo lo sguardo alla Regione. Abbiamo chiesto alle altre amministrazioni pubbliche piemontesi di fare il punto sul passato e gettare uno sguardo all'avvenire. Le risposte raccolte testimoniano [redacted] serie di impegni che dovranno essere fronteggiati da Giunte e Consigli ora in carica e dagli organismi che usciranno dalle elezioni di primavera.

ALESSANDRIA — Creazione delle aree industriali, interventi per fognature e acquedotto [redacted] città e nei sobborghi, completamento del mercato ortofrutticolo e della casa comunale per anziani, inizio del teatro municipale, ampliamento [redacted] macello: sono queste le principali opere avviate a soluzione nel '65-'69 con investimenti per 7,5 miliardi. I risultati sinora raggiunti dimostrano la possibilità di contenere il disavanzo e aumentare gli investimenti grazie [redacted] rigorosa previsione finanziaria.

Successive scelte verranno indicate dal secondo piano quadriennale. Le ricerche sono affidate a un'*équipe* di tecnici guidati dal prof. Guerci. Lo sforzo maggiore sarà fatto in direzione dell'edilizia economica e delle infrastrutture, [redacted] rapporto ai nuovi insediamenti industriali e a una prevista più intensa immigrazione di lavoratori.

L'attività della Provincia nel settore strade, ponti, edilizia ecc. ha totalizzato una sfera di 4,5 miliardi. Nel '70 saranno proseguiti, nell'interesse reciproco, gli stretti rapporti con [redacted] Liguria. Sarà l'anno — secondo il presidente avv. Armella — in cui si darà il via all'asse autostradale della Voltri-Alessandria-Sempione; e anche della definizione delle aree ecologiche di Alessandria e Casale.

ASTI — Condizio...to dalla triste eredità dell'alluvione '68, il Comune ha concentrato i suoi sforzi nel rimarginare [redacted] profonde ferite aperte dalla disastrosa calamità alla rete stradale, negli acquedotti e negli altri servizi essenziali.

Altre iniziative sono state realizzate durante il '69 nel settore della scuola (edifici S. Rocco e Savio) della viabilità (sottopass) di piazza Alba e villaggio S. Fedele; sovrappasso di piazza Alba) degli acquedotti (Montemarzo, Trincere, Valenzani). Inoltre [redacted] campo sociale, dei servizi pubblici [redacted] dello sport.

Su questa strada si proseguirà anche nel '70: sono previsti acquedotti in tre frazioni (Pontesuero, Caniglie, Casa Coppi); [redacted] sistemazione di corso Alessandria e di corso alla Vittoria; l'inizio dei lavori per il « Centro carni », l'ingrandimento di due scuole e la costruzione di [redacted] terza (via Brovardi); [redacted] piscina scoperta, giardini, parchi gioco, [redacted] attrezzature varie per le attività di quartiere [redacted] già acquistate per 136.643 metri quadri.

Anche l'amministrazione provinciale ha provveduto [redacted] riparare i danni dell'alluvione. Ma ha dedicato il maggiore impegno finanziario [redacted] opere di vasta portata: appalti dei primi 10 chilometri dell'Asti-Mare, ammodernamento della Villanova-Costigliole, intervento (con [redacted] milioni) nella tangenziale Sud-Est di Asti. Inoltre: Istituto per periti industriali (650 [redacted]) primo stanziamento per l'Istituto tecnico e liceo scientifico [redacted] Nizza, un [redacted] per l'assistenza.

E nel '70? La Provincia ha già stanziato 500 milioni per l'ospedale psichiatrico, ora affronterà i piani di realizzazione. Proseguirà la difesa antigrandine, affronterà il problema dell'azienda agricola. Il primo Piano di [redacted] agricolo d'Italia è stato promosso nell'Astigiano, [redacted] proposta della Provincia; il Comitato di programmazione lo [redacted] deciso. [redacted] il lavoro, per programmare [redacted] razionale strutturazione agricola, esperti dell'Ires e tecnici della Provincia.

CUNEO — Le previsioni quadriennali [redacted] indicavano spese per 2 miliardi. Si sono invece finanziate opere pubbliche comunali per 3,3 miliardi fronteggiando l'onere con [redacted] di bilancio per 1,2 miliardi e facendo ricorso [redacted] credito pubblico per il resto. Tra le principali iniziative: acquisto di aree per edilizia popolare ([redacted] milioni), scuole (730 milioni) acquedotto ([redacted] milioni) per servire tutte le frazioni, asfaltatura di strade nelle [redacted] residenziali (500 milioni), illuminazione delle borgate (100 milioni), restauro del teatro Toselli, nuovi uffici d'igiene [redacted] imposte, centro di medicina sportiva.

Nei tre mesi che restano prima delle elezioni — dice il sindaco Dotta — s'intensificheranno i lavori per il grande villaggio sportivo che sorge [redacted] sponda [redacted] del Gesso, proseguirà [redacted] suo iter la variante organica [redacted] piano regolatore, si elaboreranno i piani dei servizi nella futura zona universitaria e [redacted] mercati. Altre opere: il completamento [redacted] sistemazione di piazza Gropa, trasformazione di impianti elettrici nei nuovi quartieri.

Nel [redacted] e anni seguenti si dovrà affrontare un vasto piano [redacted] edilizia scolastica (istituto tecnico industriale, 600 milioni; liceo artistico, 350 milioni, elementari, [redacted] e scuole speciali per 1,8 miliardi). Grossa spesa prevista anche quella per il palazzo degli uffici finanziari, nella zona dell'ex piazza d'Armi, 1,5 [redacted]. Dovrà infine essere risolto l'[redacted] problema delle terme di Cuneo.

Il presidente dell'amministrazione provinciale dott. Falco rias[redacted] così gli impegni preelettorali: appalto [redacted] inizio dei lavori per lo svincolo di Alba, che realizzerà l'Anas con un contributo di 1 miliardo della Provincia; nello stesso tempo si ultimerà la progettazione della Alba-Roddi, sulla direttissima [redacted] Fossano ([redacted] milioni); sarà proseguita la sistemazione delle varianti di Carrù, Savigliano, Chiusa Pesio come pure l'ammodernamento della Spinetta-Peveragno, Barge-Bagnolo, S. Rocco-Vezza, fondovalle Casotto.

Fra i compiti più importanti [redacted] futuri amministratori, il dott. Falco ricorda: il proseguimento [redacted] progetto [redacted] la direttissima Asti-Alba-Fossano-Cuneo, [redacted] Roddi-Fossano, [redacted] i difficili problemi che presenta per il ponte sul Tanaro (campata unica [redacted] 107 metri) [redacted] circonvallazione [redacted] Fossano; l'allacciamento con l'autostrada Torino-Savona; il completamento della fondovalle Tanaro; una direttissima Saluzzo-Torino via Moretta; [redacted] nuovo ponte sulla Stura per il collegamento [redacted] Cuneo [redacted] basso Monregalese. E [redacted] la sistemazione delle strade ex militari, ingente patrimonio che rischia d'andare perduto, vitale per le popolazioni, di notevole importanza per il commercio e il turismo; l'ammodernamento [redacted] alcune strade provinciali con le necessarie circonvallazioni; un ulteriore finanziamento statale (legge 181) per soddisfare le aspettative di numerosi comuni che hanno chiesto aiuto alla Provincia.

Anna Rosa Gallesio

Approvata la divisione dei fondi per l'edilizia

Per Torino e 12 Comuni da parte del Comitato Gescal

Il problema della casa resta uno [redacted] più importanti da risolvere. La situazione delle famiglie che di recente hanno occupato [redacted] alloggi popolari di via Sanseverino ne sono una viva testimonianza.

Per far fronte agli impegni più gravi l'autorità centrale ha [redacted] una serie di stanziamenti straordinari per l'edilizia. [redacted] nostra provincia sono toccati 70 [redacted] 50,5 destinati alla costruzione di alloggi Gescal e [redacted] a cooperative.

Ieri presso l'Ufficio provinciale del Lavoro si è riunito il Comitato provinciale Gescal per la ripartizione dei fondi nei singoli comuni. L'avv. Dezani, presidente dell'Istituto case popolari, ha proposto il seguente schema: Torino 28,5 miliardi; Venaria 7 miliardi; Collegno, Grugliasco, Rivoli, Nichelino, Ivrea 3 [redacted] ciascuno; Settimo 2,5 miliardi; Orbassano, Piossasco, Beinasco 1,5 miliardi ciascuno; Ciriè, Chieri 1 miliardo ciascuno.

Il comitato ha approvato la proposta rilevando che nei fondi [redacted] compresi i contributi che la Gescal dovrà concedere ai Comuni [redacted] le opere di urbanizzazione. In totale si pensa [redacted] costruire 5.700 alloggi con [redacted] mila vani. Per passare alla [redacted] esecutiva [redacted] piano occorre ancora l'approvazione del Comitato Centrale Gescal.

Sul problema della casa le Acli hanno inviato un documento al sindaco ed al presidente della provincia. Si propone una conferenza provinciale per esaminare tutti i problemi relativi all'edilizia. Le Acli si preoccupano per gli *interventi parziali che non affrontano la questione casa nella sua globalità*».

Indagini su misteriosi festini in un alloggio di via Arsenale

Champagne drogato per stordire i "clienti" ed estorcere denaro

Due ragazze sceglievano sul marciapiede gli amici occasionali - Le proteste degli inquilini della casa sono giunte alla polizia - Nell'alloggio gli agenti hanno trovato tavolette che sembrano di hashish - La magistratura convalida il fermo delle donne e di un loro amico

Per le estorsioni ai clienti sono fermati: Maria Setta, 24 [redacted], Maria Martulli, 29 anni, Andrea Zappalà, 22 anni

Due giovani donne e un loro amico sono stati fermati per estorsione aggravata: inducevano i clienti a versare somme elevate dopo averli eccitati con champagne e droga.

Teatro dei « festini » era un alloggio di via Arsenale 42 nel quale abita una delle due ragazze: Maria Sette, di 24 anni, da Trani. Lo aveva preso in affitto già ammobiliato, per 75 mila lire il mese che pagava in società con l'amica Maria Martulli, 29 anni, da Gravina di Puglia, abitante in via Accademia Albertina 5. Sia la Sette [redacted] la Martulli di solito cercavano i loro clienti in corso Re Umberto angolo via Conte Rosso; oppure mentre erano in giro con le loro auto, una « 124 » [redacted] Sette e una « Flavia » della Martulli. E quando avevano trovato l'occasionale amico lo accompagnavano in via Arsenale 42.

All'amministratore della casa, signor Frassinotti, erano già giunte parecchie proteste di inquilini per il continuo via [redacted] di uomini che salivano nell'alloggio. Dice il direttore di una società che ha [redacted] sede sullo stesso pianerottolo: « *Di sera, talvolta, teneco delle riunioni con collaboratori, ma [redacted] nostro lavoro era difficile perché nell'abitazione attigua il giradischi suonava a tutto volume e ci giungevano, oltre alla musica frastornante, risate e voci sguaiate di donne e uomini* ».

La [redacted] dell'11 aprile la Martulli era [redacted] aggredita e bastonata nell'alloggio da un cliente e rapinata di 70 mila lire. Era riuscita a trascinarsi fuori, era salita [redacted] sua auto parcheggiata sul controviale di [redacted] Vittorio e poi [redacted] svenuta sul volante facendo suonare, con il peso del corpo, il claxon in continuità.

[redacted] volta attirati i clienti in casa, le due donne — [redacted] l'accusa — offrivano loro da bere e [redacted] fumare e, a quanto è risultato alla polizia (si [redacted] occupando della vicenda il dr. Montesano della Mobile, il dr. Bonsignore della Criminalpol e il dr. Baranello della Buoncostume), gli somministravano a loro insaputa degli eccitanti. Più tardi, quando la droga cominciava a fare effetto, esigevano per le loro prestazioni somme spropositate. Ha raccontato in un [redacted] esposto alla polizia un professionista di Asti: « *In corso Massimo d'Azeglio, ad un semaforo, sono stato affiancato dal l'auto [redacted] una bella ragazza, bionda, che mi ha sorriso e mi ha fatto segno di seguirla. Ho pensato ad una facile avventura e le sono andato dietro fin in via Arsenale. Nel suo alloggio mi ha offerto champagne, ma io mi sono accorto che ha versato nel bicchiere una polvere. Allora ho cercato di andarmene e lei ha detto: "Non esci prima di aver[redacted] firmato un assegno da un milione, altrimenti faccio sapere alla tua famiglia che sei venuto qui"* ».

Se non bastavano le due donne a spillare quattrini ai clienti, interveniva un loro complice, che pure è stato fermato: Andrea Zappalà, [redacted] anni, [redacted] San Giovanni La [redacted] (Catania), domiciliato presso un albergo di via Principe Tommaso. La polizia, al momento del fermo delle due, ha eseguito [redacted] perquisizione nell'appartamento di via Arsenale ed ha sequestrato alcuni tubetti di eccitanti. Nell'alloggio [redacted] Martulli il brig. Giannattasio ha trovato tavolette che sembrano di hashish; [redacted] sostanza è stata inviata all'Ufficio d'Igiene per una perizia chimica. In serata i tre fermati sono stati interrogati dal sostituto procuratore dott. Moschella, il quale, alla fine, ha autorizzato il fermo.

Il sindaco di S. Mauro si dimette per contrasti

Il sindaco di San Mauro, commendator Federico Guerrini, [redacted] è dimesso. Da ieri sera la Giunta comunale è in crisi. La decisione è [redacted] presa durante [redacted] consiglio comunale, il comm. Guerrini si è riservato di spiegare [redacted] i [redacted] delle dimissioni. A San Mauro la crisi era stata scongiurata altre volte, il sindaco aveva condizionato la sua permanenza a una chiarificazione con alcuni esponenti della Giunta, in particolare con l'assessore anziano.

Dibattito sul commercio a To-Esposizioni

Tra negozi e supermarket necessaria la cooperazione

Esaminati i « mali » dell'apparato distributivo

Processo al commercio ieri a Torino Esposizioni. In concomitanza [redacted] la mostra « Alcom 70 » l'associazione Piemonte Italia ha organizzato un convegno dal titolo « La distribuzione al dettaglio ». Ha tenuto la prolusione l'on. Pella. « *I mali del nostro apparato distributivo* — ha detto — *sono ben noti: si chiamano polverizzazione delle aziende commerciali, insufficiente preparazione professionale, bassa produttività, troppi passaggi dalla produzione al consumo, legislazione caotica e antiquata, mancanza di ogni regola urbanistica commerciale, e così* ».

Una diagnosi precisa, che così prosegue: « *Le forme della grande distribuzione, cioè grandi magazzini, negozi a prezzo unico, self-service sono in Italia [redacted] al massimo. Mentre nella Germania occidentale i supermercati [redacted] 1832, in Francia 1702, in Italia sono soltanto 349. Anche le catene volontarie fra commercianti sono scarsamente diffuse. Lo sviluppo delle forme più moderne è stato frenato da varie cause: alcune sono proprie della funzione distributiva che non consente un largo impiego dei mezzi meccanici e dell'automazione, altre sono di ordine ambientale, tradizionale, politico e sociale* ».

Per risolvere tutti questi problemi è stato compilato un testo unificato delle proposte di legge per la riforma del sistema distributivo e ieri questo testo è stato esaminato dai tecnici e dai commercianti. Sulla diagnosi dell'on. Pella [redacted] stati concordi tutti gli oratori.

« *La polverizzazione esiste* — ha detto il direttore dell'Associazione commercianti dott. Bottinelli — [redacted] *non drammatizziamo troppo il problema;* [redacted] *pretendiamo di cancellare nel giro* [redacted] *uno o due anni i piccoli negozi specializzati dalla topografia cittadina. Sistema ideale* — ha commentato — *è un'integrazione e collaborazione tra grande distribuzione e commercio tradizionale* ».

Sulla collaborazione ha insistito anche l'assessore Costamagna il quale [redacted] però affermato che « *la distribuzione dei prodotti alimentari è da considerare servizio sociale e quindi i pubblici poteri debbono intervenire per garantire la tutela degli interessi di tutti: operatori economici e consumatori* ».

Sulla provvisorietà dei provvedimenti è d'accordo anche il sottosegretario all'Industria e Commercio [redacted] Lattanzio che ha concluso la [redacted]. Egli ha dato atto [redacted] categorie commerciali « *dello sforzo responsabile compiuto per respingere la tendenza inflazionistica* ». « *La legge* — ha concluso — *è difficile da comporsi;* [redacted] *certamente questa riforma del commercio sarebbe nulla se non realizzassimo subito alcuni interventi di natura legislativa e fiscale che si impongono con urgenza* ».

Oggi proseguono gli incontri di studio. Si parlerà [redacted] prodotti surgelati. Anche questa riunione ha lo [redacted] di indirizzare [redacted] scelta dei consumatori; come ha fatto l'altro giorno la prof. Guidetti che ha « *sconsigliato l'utilizzazione di animali molto giovani la cui carne ha un alto tenore di acqua* ».

Custode notturno dell'Istituto Maffei legato e imbavagliato da rapinatori

Quattro giovani in corso Regina Margherita - Svaligiano l'ufficio della segreteria, fuggono dopo avere tagliato il filo del telefono

Quattro rapinatori hanno aggredito l'altra notte poco dopo [redacted] 2,30 il custode dell'Istituto Maffei, in [redacted] Regina 304, lo hanno legato e imbavagliato, hanno messo a soqquadro la scuola. Poiché è ammalato il portinaio notturno, lo sostituisce in questi giorni un parente: Attilio Transanna, impiegato, 33 anni. L'altra notte dormiva in una stanza [redacted] pian terreno ed è stato svegliato da rumori [redacted] porta. Quasi subito hanno fatto irruzione quattro giovani e uno ha puntato [redacted] un cacciavite alla gola del Transanna: « Guai se gridi ».

Il custode è stato costretto a sdraiarsi sulla brandina. Gli hanno legati le mani e i piedi con i fili della biancheria e lo [redacted] imbavagliato con un fazzoletto. I giovani [redacted] saliti agli uffici della segreteria al piano superiore e hanno rubato francobolli, [redacted] braccialetto d'oro, [redacted] medaglione e 20 [redacted]. Prima di andarsene, hanno tagliato il filo [redacted] telefono, minacciando il Transanna: « Non devi dare l'allarme fino all'alba, altrimenti torneremo ». Il custode, liberatosi dopo [redacted] minuti, è corso al [redacted] San Donato, al funzionario dott. Bianco ha detto che gli [redacted] erano [redacted] 18-20 anni, con accento meridionale.

— Indumenti per 4 milioni sono stati rubati ieri notte dal negozio [redacted] Maddalena Di Bello in Naro, [redacted] largo Cardinal Massaia 54 bis. Per penetrarvi i ladri hanno fatto un buco nel [redacted] di [redacted] gabinetto che dà sul cortile dello stabile.

Scontri all'Università

La « Confederazione » difende la libertà didattica — Si inseriscono i neofascisti

Situazione confusa alle facoltà umanistiche. Martedì il Movimento studentesco aveva rivendicato la sospensione dell'attività didattica fino al 28 febbraio per riorganizzarsi. L'autorità accademica ha ignorato la richiesta. L'altro giorno un gruppo [redacted] contestatori ha interrotto il prof. Grosso ad un quarto d'ora dal termine della lezione: il docente con gli allievi è uscito dall'aula.

A questo punto il Movimento studentesco ha stabilito che l'azione di forza è fallita per mancanza [redacted] una direttiva politica che [redacted] l'unione degli studenti ed ha deliberato di formare gruppi [redacted] studio per ritrovare una [redacted] comune. I moderati della Confederazione studentesca si oppongono al blocco dell'attività didattica e rivendicano il diritto di libertà di studio. Tra le due parti si sono inseriti i neofascisti che cercano l'occasione per creare [redacted].

Ieri mattina i diversi gruppi si sono fronteggiati per alcune ore. I giovani [redacted] Movimento studentesco infine hanno rinunciato a disturbare le lezioni e si sono riuniti in un'aula per discutere. A mezzogiorno sono arrivati una trentina di neofascisti, tra cui alcuni pregiudicati accolti al grido di « fuori, fuori ». Qualcuno si è avvicinato al [redacted] venuti per spingerli oltre la porta. Sono volati pugni, calci, schiaffi. Qual[redacted] sedia è stata scagliata [redacted] proiettile.

Nel pomeriggio oltre 300 giovani del Movimento studentesco in assemblea si sono dichiarati decisi a scacciare i neofascisti appena riappariranno. I moderati della Confederazione hanno indetto una assemblea per stamane. Vogliono chiarire la loro posizione e prendere iniziative perché venga garantito il funzionamento dell'Università.

Lo Psiup in un ordine del giorno, condanna la presenza dei neofascisti all'Università e protesta per il mancato intervento della polizia.

Cade dalla bicicletta e muore sotto un'auto

Un operaio di 53 anni in corso Giulio Cesare

Un operaio di 53 anni, Giuseppe Oggioni, via Strambino 6, è morto ieri alle 15 all'Astanteria Martini. Poco prima mentre percorreva in bicicletta corso Giulio Cesare verso la Fiat Ricambi era stato investito alle spalle dall'auto guidata da Giuseppe Moschella, 20 anni, abitante a Trecate. Lo stesso investitore lo ha portato all'ospedale, ma le sue condizioni erano disperate. Il Moschella ha detto: « Il ciclista ha [redacted] l'equilibrio ed è caduto. Io lo seguivo a breve distanza e non ho potuto evitare l'investimento ».

Posta NORD/SUD

Napoletano, studente di ragioneria, deve la vita allo slancio della sua gente e dei torinesi: operato al cuore, è guarito - Sulla « brutta avventura » dello studente di Enna, commenti di un palermitano e di un veneto - Cerca un tetto la famiglia che vive nella roulotte

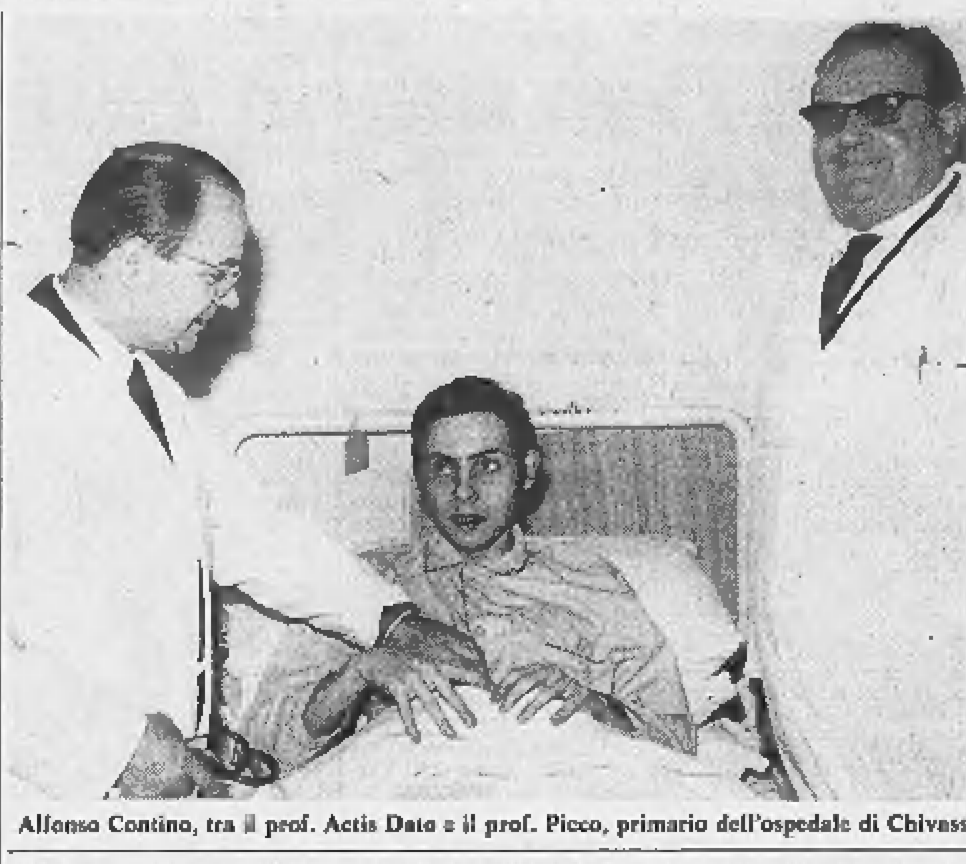
Alfonso Contino, 18 anni, studente di terza ragioneria. Abita a Napoli: da dieci giorni è ricoverato presso il centro di cardiochirurgia dell'ospedale di Chivasso dove, sabato scorso, il prof. Actis Dato l'ha operato per una grave forma di stenosi mitralica. L'intervento è riuscito, adesso Alfonso sta bene, fra due settimane sarà dimesso e tornerà a Napoli. Deve la [redacted] *salvezza alla solidarietà fra la gente del Sud e quella del Nord.*

La sua storia è semplice. Maggiore di quattro fratelli, abita a Napoli con i genitori. Il padre, Giuseppe, è portinaio in uno stabile del centro. Una famiglia modesta ma serena. Tre anni fa, d'estate, mentre nuotava con degli amici, Antonio si era sentito male. Un dolore acuto al torace, difficoltà di respirazione. Malessere passeggero, dice [redacted] *medico. Ma il dolore si ripete. Lo portano da specialisti di cardiochirurgia: la diagnosi è di stenosi mitralica in forma grave. Bisogna operare,* [redacted] *a Napoli nessun ospedale ha l'attrezzatura adatta per questo tipo di interventi.*

I genitori, angosciati, scrivono ad amici che abitano a Nichelino. Questi si dànno da fare. Un industriale tori[redacted] *consiglia loro di rivolgersi all'Istituto italiano di cardiochirurgia, diretto dal prof. Actis Dato. Il chirurgo si interessa al caso. La famiglia di Alfonso è povera, ma questo non desta preoccupazione: l'Istituto è attrezzato anche per offrire assistenza gratuita ai malati bisognosi. Poiché il caso è grave e non si può perdere tempo, Alfonso viene ricoverato all'ospedale di Chivasso, che ha un centro cardiochirurgico in grado di ospitarlo.*

In questo ospedale [redacted] *già state eseguite 170 operazioni* [redacted] *cuore, la maggior parte su ammalati provenienti dal Sud. Una colletta di amici napoletani offre il denaro per il viaggio. Assistito dal primario dell'ospedale di Chivasso, prof. Picco (che per questo intervento ha ricevuto lire 1500), il prof. Actis Dato opera Alfonso. In una cameretta i genitori aspettano trepidanti. Dopo alcune ore, si apre la porta: il viso sorridente di* [redacted] *infermiera annuncia che l'operazione è riuscita.*

Sembra una fiaba, ma è una storia vera. Alfonso, ormai guarito, dal suo letto d'ospedale ringrazia tutti quelli che l'hanno aiutato a Napoli e a Torino.



Alfonso Contino, tra [redacted] prof. Actis Dato e il prof. Picco, primario dell'ospedale di Chivasso

Villani e cafoni si trovano ovunque

Parecchi ci hanno scritto dopo la pubblicazione della lettera dello studente siciliano Luigi Gallmi di Favara (Enna), che dichiarava di « sentirsi straniero in patria ». Fra le molte lettere ne abbiamo scelte due. L'impiegato siciliano Francesco Lo Jacono, abitante a Luino, scrive:

« Anch'io sono siciliano, precisamente di S. Flavia (Palermo), sono impiegato statale e svolgo [redacted] mia attività a Luino. Quanto lamenta [redacted] studente Gallmi è purtroppo vero, però non posso condividere le soluzioni a [redacted] è arrivato il mio giovane conterraneo. Ho avuto [redacted] di sentire [redacted] confronti dei meridionali giudizi ora irriguardosi [redacted] offensivi, [redacted] nobili. Mi conforta un fatto: le persone intelligenti e culturalmente dotate, sono state sempre corrette ed imparziali nel giudizio. Non solo hanno avuto parole di apprezzamento, ma si sono dette felici di poter allacciare rapporti di vera e sincera amicizia [redacted] gli immigrati.

« Ricordo [redacted] episodio. Lo scorso Natale è stato il primo che ho passato lontano dai miei, ospite d'una intelligente e [redacted]tese signora di Luino. Questa persona, saputo che non potevo andare [redacted] Sicilia per motivi di lavoro, mi ha invitato a casa sua per "non [redacted] sentire solo". E' stata [redacted] giornata magnifica: la struggente nostalgia di casa è stata lenita dalla simpatia e dal calore dimostratimi dalla famiglia ospite in quell'occasione.

« Per questo [redacted] mi sento straniero in patria [redacted] il mio amico studente. E se qualcuno dovesse gratificarmi dell'appellativo [redacted] "napoli", non cambierei il mio giudizio sui piemontesi. Villani e cafoni si trovano sotto tutte [redacted] latitudini ».

Francesco Lo Jacono

Il capomastro Giovanni Bosio, di Venezia, scrive:

« Sono un settentrionale e, per meglio dimostrarlo, dirò che sono un autentico veneziano. Da dieci anni abito a Torino con i miei otto figli: quattro maschi [redacted] quattro [redacted]. Vorrei rispondere allo studente siciliano Luigi Gallmi, che si lamenta per una "brutta avventura" [redacted]gli.

« Io ho 53 anni e mi stupisce che [redacted] ritenga offeso e mortificato perché, dopo essersi permesso di invitare a ballare una ragazza facente parte di un [redacted] gruppo di persone, [redacted] è sentito dire da uno degli accompagnatori "Sei uno sporco napoli". Vorrei che questo studente mi spiegasse [redacted] cosa sarebbe [redacted] caduto [redacted] Sicilia se [redacted] settentrionale si fosse permesso la [redacted] libertà. Credo che, in quel caso, l'incauto "nordico" avrebbe veramente vissuto una "brutta avventura".

« Perciò bando [redacted] falsi [redacted]mentalismi: lo studente siciliano [redacted] ha [redacted] da dire, è stato trattato [redacted] meritava, perché si è comportato [redacted] maleducato. Forse che l'essere studente e siciliano gli dà il diritto di invitare a ballare [redacted] che sono [redacted] compagnia di altre persone? Penso proprio che questo signore [redacted] farebbe meglio a pensar di più all'architettura invece [redacted] ragazze, accompagnate [redacted] meno ».

Giovanni Bosio

« Possiamo pagare fino a 30 mila lire »

« Da parecchio seguo [redacted] interesse questa rubrica e ne [redacted] riportato una impressione molto favorevole. Appunto per questo mi [redacted] decisa a scrivervi sperando che l'appello di una mamma non vi lasci insensibili e non cada nel nulla.

« Dal mese di maggio [redacted] scorso [redacted] mio marito è venuto a Torino, dalla Sicilia. Adesso [redacted] alla Pirelli. Dopo circa tre mesi, passati alla vana ricerca di [redacted] alloggio, che ci permettesse di stare assieme, [redacted] preso la decisione [redacted] comprare una roulotte. Ma con la ripresa del lavoro, dopo le ferie estive [redacted] iniziati gli scioperi, di cui tutti sanno, [redacted] hanno dimezzato le paghe degli operai. Nonostante [redacted] situazione, abbiamo cercato sempre di tener fede ai pagamenti del [redacted]peggio e della cambiale della roulotte.

« Purtroppo, [redacted] di cui sarebbe troppo lungo e inutile riferire, non [redacted] hanno permesso, questo mese, [redacted] soddisfare al pagamento della cambiale della roulotte e il proprietario ha intentato una azione legale per toglierci ciò [redacted] per noi non rappresenta [redacted] lusso, ma la casa, il tetto sotto cui ripararci. Conscia della situazione, in questi giorni ho girato Torino [redacted] lungo e in largo, mi sono rivolta [redacted] agenzie per trovare alloggio. Inutile.

« Sono disperata perché quanto prima vedrò arrivare un ufficiale giudiziario che sequestrerà la roulotte e penso ai miei bambini, di 4 e 2 anni e mezzo, che non so proprio [redacted] difendere da questa eventualità e che [redacted] esposti ai rigori invernali. Cerco disperatamente [redacted] casetta anche piccola, piccolissima il cui fitto non troppo elevato (30 mila mensili al massimo), mi permetta un pagamento immediato e puntuale.

Giovanna Zappalà

Processo per lo scandalo delle imposte di consumo

La Sigic aveva l'appalto per la riscossione a Beinasco, None, Piossasco, Oulx, Sauze e Lombriasco

Il processo per il cosiddetto « scandalo delle imposte di [redacted] » è cominciato ieri in tribunale (pres. Pempinelli, p.m. Toninelli, canc. Simili). All'esame dei giudici è l'attività della Sigic che aveva in appalto le imposte di [redacted] comuni di Beinasco, None, Piossasco, Oulx, Sauze d'Oulx e Lombriasco.

Secondo l'accusa la società, [redacted] cui era amministratore di fatto Lorenzo Lazzari, 63 anni, via Po 24, nel periodo dal 1959 al 1966, avrebbe « indotto in errore » gli organi amministrativi dei comuni appaltanti, riuscendo a lucrare, complessivamente, oltre [redacted] milioni. Il danno sarebbe così ripartito: [redacted] milioni e [redacted] per Beinasco, [redacted] milioni [redacted] 300 mila lire per None, 24 milioni e 800 mila lire per Sauze d'Oulx, [redacted] e 12 mila lire per Lombriasco, 10 milioni e 640 mila lire per Oulx.

Il Lazzari è stato accusato di truffa e con lui sono comparsi, per concorso [redacted] stesso reato, i suoi « agenti » nella gestione [redacted] imposte: Cesare Giordano, 50 anni, di Pancalieri; Cesare Cirio, 55 anni, Beinasco; Angelo Guglielmi, 35 anni, Beinasco; Adriano Giordano, [redacted] anni, Piossasco; Domenico Marchetti, 64 anni, Trofarello. Sono difesi dagli [redacted] Avonto, Badellino, Gallo, Piccardi e Toselli.

Tutti gli imputati hanno respinto l'accusa, sostenendo che gli anticipi percepiti a titolo [redacted] deposito (il terzo presunto della imposta sui materiali edilizi) [redacted] poi regolarmente conteggiati nella liquidazione definitiva.

ECHI DI CRONACA

TV servizio tecnico TV telef. 342.682 - 342.878
Intervento pronto a casa. In prestito TV portatile. Garanzie impiego materiali di qualità.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949
877.573 la Or.Te.S. Bertuzzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

elettricista urgente? telefono 296.949
Chiamate il soccorso elettrico per riparazioni o modifiche [redacted] Vostro impianto elettrico

tappezzeria in carta applicatela da voi
acquistandola direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori [redacted] le istruzioni.

Telesoccorso 659.466 se il TV è guasto!
Accurato servizio celere a domicilio diurno o serale. Garanzie scritte sui lavori eseguiti.

Divisette porte pieghevoli via Bagetti 25, t. 761.471
Spesso necessaria, sempre utile. Attenzione: che sia « Divisette ».

BALBUZIE
disturbi del linguaggio e difetti di pronuncia eliminati in breve tempo con il metodo psico-fonico del Dott. Vincenzo Mastrangeli. Presso la nuova Filiale di Torino, via Susa 31, tel. 767.886, sarà tenuto un corso dal 27 gennaio al 6 febbraio. Informazioni gratuite, sempre nelle ore d'ufficio pomeridiane. Prenotazioni dal 26 gennaio. Sede Centrale Villa Benia - Rapallo (Genova). (Autorizzazione Ministero della Pubblica Istruzione del 5-2-49).

CENTRO DI CULTURA LINGUISTICA
ISTITUTO « SANTA TERESA »
Torino - Via S. Teresa, 7 - Telef. 537.844 - 511.764
INGLESE FRANCESE
In gennaio iniziano nuovi corsi della durata di 16 settimane
PER STUDENTI
Corsi pomeridiani bisettimanali.
PER UOMINI D'AFFARI E PROFESSIONISTI
Corsi serali bisettimanali.

PICCOLA INDUSTRIA CONFEZIONI DONNA
ubicata Piemonte, avviata clientela, ordini [redacted]
CEDESI
per cessazione attività soci.
Prezzo da fissare in base a valutazione dei soli beni materiali aziendali.
Scrivere a: « Etas-Kompass Pubblicità 275 — 10100 Torino ».

QUADRO DIRETTIVO GRANDI MAGAZZINI DONNA
residenti Bruxelles, decennale esperienza e introduzione uffici acquisti grandi [redacted] e gruppi acquisto europei,
ASSUMEREBBE
INCARICO COMMERCIALE o RAPPRESENTANZA
da seria industria confezioni donna e/o bambine per
BELGIO - OLANDA - GERMANIA
e offrirebbe collaborazione formazione campionari. Scrivere a: « ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 276 — 10100 TORINO ».

Gli orari dei Musei

Galleria Sabaudia (v. Accademia delle Scienze 8): chiuso.

Museo Egizio (via Accademia delle Scienze 8): 9-14.

Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze 8): 9-14.

Museo civico d'arte antica e Palazzo Madama (p. Castello): 9,30-12,15; 15-18.

Galleria civica d'arte moderna e mostra di Atanasio Soldati (via Magenta 31): 9,30-12,15; 15-18.

Palazzo Reale (piazza Castello): 9-13; 14-16,30.

Museo nazionale del Risorgimento (p. Carlo Alberto): 9,30-12,30; 15-18.

Museo civico «Pietro Micca» (via Guicciardini 7): 9,30-12,15; 15-18.

Museo dell'automobile (c. Unità d'Italia 40): 9-12,30; 15-17,30.

Centro Culturale Fiat — Domani alle ore 11, nella sede di via Carlo Alberto 38, sarà inaugurata una Mostra di arti figurative, con opere presentate dai dipendenti Fiat e loro famigliari. Resterà aperta al pubblico sino al 1° febbraio.

Museo del Cinema — Fino a domenica 25 gennaio alle 17 e 21,15 saranno proiettati documentari sull'Africa.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.13

AUDITORIUM DI TORINO: «I concerti di Torino» questa sera ore 21,15 Concerto n. 6. Musiche di Haydn e Mahler. Direttore John Barbirolli.
RISTORANTE CABARET «Da Gipo» (via Chanoux angolo corso Francia, telefono 723.090, 724.053): da questa sera Gipo Farassino presenta «Conoscete Matilde Pelissero?».
GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): domani ore 16 «Gianduja al circo», regia di Luigi Lupi.
RIDOTTO DEL ROMANO: ore 22 precise il Teatro delle Dieci presenta «L'architetto e l'imperatore d'Assiria» di Arrabal.
TEATRO STABILE - ALFIERI: ore 21 «Le miserie 'd Monssù Travet» di Bersezio, con Erminio Macario, regia di G. Colli. Spettacolo in abbonamento. Prenotazioni via Rossini 8, telefono 879.342/43. Teatro Alfieri, tel. 535.440. Teatro Erba, telefono 690.467.
TEATRO STABILE - CARIGNANO: ore 21 «La Legion d'onore» di Feydeau e Desvallières, con Renzo Ricci, Eva Magni, Ernesto Calindri. Prenotazioni via Rossini 8, tel. 879.342/43, «La Stampa», via Roma 80, t. 535.113. Riduzioni per abbonati. Ultimi 3 giorni.
TEATRO STABILE - ERBA (c. Moncalieri 241): ore 21 «Processo per magia» di Apuleio di Madaura, con Renzo Giovampietro. Prenotazioni via Rossini 8, telef. 879.342/43 e Teatro Erba, telef. 690.467. Riduzione per abbonati. Ultimi 3 giorni. Domani ore 15,30 e 17: Cinema Ragazzi: «Flipper contro i pirati». Interprete principale: un delfino.
ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in «Specchio rosso? ...99 disgrazie» con inizio alle ore 16,15 e 21,15.

TEATRO CARIGNANO
Dal 26 gennaio al 1° febbraio
ALBERTO LUPO
VALERIA VALERI
Baciami Alfredo
vaudeville in 3 atti di
CARLO TERRON
(à la manière de Feydeau)
Da sabato 24 vendita biglietti «La Stampa», telefono 635.113
3° spettacolo (1° turno) in abbonam.

Carignano (t. 547.048, 537.998)
Abbonamenti a 5 spettacoli:
Sinceramente bugiardi
Le governante
Victor
Danza di morte
Chi ha ucciso Claire Lannes?
Ridur. agli Abbonati Carignano per «MADRE CORAGGIO»

CARIGNANO (tel. 547.048, 537.998)
(2° turno)
Abbonamenti a 5 spettacoli
delle Compagnie:
CERVI - ADANI
CARLINI - GRANATA
PROCLEMER - TEDESCHI
DE LULLO - FALK
VALLI - ALBANI
con Lazzarini - De Ceresa
BRIGNONE - SANTUCCIO - MILLO
FERRATI - ORSINI - HINTERMANN
Rid. abbon. Carignano per «Madre Coraggio» - Teatro Stabile Genova

Carignano (t. 547.048, 537.998)
Abbonamenti per 5 spettacoli

Poltrona	L. 10.000
Palco 1° ordine . .	L. 20.000
Palco 2° ordine . .	L. 18.000
Numerato 1ª galleria	L. 4.500
Numerato 2ª galleria	L. 2.500
Poltrona 1ª rappres.	L. 11.000

Martedì 3 febbraio: 1° spettacolo
SINCERAMENTE BUGIARDI
con
Cervi, Adani, Carlini, Granata

CARIGNANO (tel. 547.048, 537.998)
(1° turno) ABBONAMENTI A 5 SPETTACOLI
Pren. e vendita bigliett. Carignano: 26 e 27 corr. per abbonati 1° turno 28, 29, 30, 31 per nuovi abbonati biglietti. «La Stampa»: 1, 2 3 febbr.

Teatro Stabile - ALFIERI
Tutte le sere 21,15 - Domenica 15,30
MACARIO
nel capolavoro del teatro piemontese
«Le miserie 'd Monssù Travet»
di V. Bersezio - regia di G. Colli
con Nico Pavese, Michele Malaspina e Angela Cavo
Pren.: v. Rossini 8, t. 879.342/43
Teatro Alfieri, telefono 535.440
Teatro Erba, telefono 690.467

Teatro Stabile - Carignano
Questa sera e sabato, ore 21
Domenica, ore 15,30
Compagnia Teatro S. Babila
Renzo RICCI - Eva MAGNI
Ernesto CALINDRI
nel grande successo comico
La Legion d'Onore
di Feydeau e Desvallières
Pren.: v. Rossini 8, t. 879.342/43
La Stampa, v. Roma 80, 535.113

Teatro Stabile - ALFIERI
Domenica ore 21: UNICA RECITA
BRUTO II
di VITTORIO ALFIERI
Pren.: v. Rossini 8, t. 879.342/43

da GIPO
Da QUESTA SERA
GIPO FARASSINO
presenta
Conoscete Matilde Pelissero?
Spettacolo CABARET in 2 tempi
con

PIERA GRAVIGNANI	Sciaciola
GIPO FARASSINO	Capo comico
PINO RUGA	Generale cieco
LIA SCUTARI	Michelina
TINO ZERBINI	Agonia

Ottoni, corde e percussioni diretti da ROMANO FARINATTI
Prenotate in tempo i vostri tavoli

PALAGHIACCIO: 15 - 17,45; 21 - 23,30.

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 21.
AL FLORIDA (p. Solferino, 542.822): ore 21 I Sultani, cant. Livio e Ricky.
ARLECCHINO: ore 21 Mister Bianco.
CASTELLINO: 21 Roby e i Gentleman.
GAUDIO DANZE: riposo.
GAY SALA (via Pomba 7): ore 15,45 e 21 orch. Franco e i Giusti.
LA PERLA: ore 21 Renzo Amadesi.
LE ROI: ore 21 Marco Dedè e i Modulo 6.
REPOSI: ore 21 Gli Evergreen.
TROCADERO: ore 21 Renzo Tonin.

AL [illegible] (v. Sradella 13, t. 290.714).
BOCCACCIO (Monc. 145, t. 685.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (tel. 659.092): Sammy Set.
GOLDEN BOY (via Vegaria 165).
MACK 1 (via Camerana 11).
ROUGE NOIR (v. Fréjus 60): ore 21
SAN GIORGIO, Valentino, Ristorante Dancing: Tony Stella ed i Jo.
SHAKER DANZE - PIANO BAR (via Cesare Battisti 3, telefono 532.493): ore 21 i Vocalmen.
SWING JAZZ CLUB (via Botero 15): Quintetto Swing di Torino.
VOOM VOOM (v. Barge 10, t. 351.040): ore 21 Complesso Gli Uh!
WEST END NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali. Ore 1. Nuccio Nicosia.

AL CLUB 71 (874.705, Moncalieri Pol.
BABY NIGHT - LA CLOCHE Ristorante (st. Traforo Pino 106, 894.213).
CAPRICE (Sacchi 16, t. 551.528): 21.
HOLIDAY (Vinz. 3, tel. 511.736): 21.
LA GROTTA (via San Tommaso 16): Tavola calda, pizze, musica stereo.
LIDO WHISKY (Moncal. 422): ore 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (telefono 687.563): tutte le sere La Nuova Generazione.

BOCCACCIO
PIERO BENETTI
Ore 24
RENZO GALLO
con le sue canzoni piemontesi
RISTORANTE
dalle ore 20 alle ore 24

Danze LA PERLA
Serata: VENERDÌ ELEGANTE
per le vecchie glorie del
Tango Valzer Polka Mazurka
NINO GALLO
annuncia la bellissima cantante
NELLA COLOMBO
nelle sue migliori interpretazioni
Giovanni MUSSO - Angelo GIORDA
(Cavalieri abito nero o [illegible])

GALLERIE - MUSEI

LA TAVOLOZZA (De Gasperi 35, tel. 587.110): personale «La banda di Alessandri». Orario: 9 - 13; 15 - 20.
STUDIO D'ARTE SAN CARLO (via dei Mille 7): personale di Starnone e Viscoè.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

CAVER (Galleria Subalp. p. Castello): Personale di Roberto Leone.
DANTESCA: Luigi La Voci.
GISSI (p. Solferino 2, telef. 534.475): Fernando Eandi person. Or. 10-13; 16-20
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): Federico Boccardo, mostra postuma.
IL FAUNO (piazza Carignano 2): Mostra personale Felix Lablase.
LA BUSSOLA (Po 9): Mostra personale di Mario Becchis. Orario: 10-13; 16-20, in permanenza grafica contemporanea.
LA MINIMA (piazza San Carlo 175): Abacuc, personale.
NARCISO (piazza Carlo Felice 18): Personale di Virgilio Guidi.
TORRE (Accad. Alb. 3 bis, t. 877.357): Giuseppe Grosso, mostra personale.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): Disegni della Secessione di Vienna.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 Documentari sull'Africa (in collaborazione con l'Istituto Ital. per l'Africa. Torino), colori, minuti 90.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Infanzia, vocazione e prime esperienze di Giacomo Casanova» con L. Whiting, Maria Grazia Buccella, L. Stander, technicolor. V. 14. Orario: 14,30; 17; 19,40; 22,20.
ARLECCHINO: «Il prof. dott. Guido Tersilli, primario della Clinica Villa Celeste, convenzionata con le Mutue», technicolor, con Alberto Sordi.
ASTOR: «Addio Jeff!» Alain Delon, Mireille Darc, technicolor. Vietato 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CENTRALE d'Essai: «Ottobre» (I 10 giorni che sconvolsero il mondo) di S. M. Eisenstein. Apertura ore 10.
CORSO: «Agente 007 al servizio segreto di Sua Maestà» in technicolor, con G. Lazenby, D. Rigg, T. Savalas. Orario: 14,20; 17; 19,30; 22,20.
CRISTALLO: «Medea» Maria Callas, Massimo Girotti, Laurent Terzieff, colori. Vietato minori anni 18.
DORIA: «Il giovane normale» Lino Capolicchio, Janet Agren, tech. scope. Vietato minori anni 14. Orario spettacoli: 14,30; 16,40; 18,40; 20,30; 22,30.
GIOIELLO: «L'assassinio di Sister George» di R. Aldrich, con B. Reid e S. York, in technicolor. Viet. 18. Orario: 14; 16; 18,10; 20,20; 22,30.
IDEAL: «Un assassino per un testimone» A. Cord, B. Ekland, P. O'Neal, col.
LUX: «Topaz» di Hitchcock, con F. Stafford M. Piccoli, D. Robin, colori. Orario: 14,20; 17,15; 19,45; 22,20.
METROPOL: «Africa segreta» technicolor. Vietato minori anni 14.
NAZIONALE: «Quei disperati che puzzano di sudore e di morte» technic. G. Hilton, E. Borgnine. Orario spettacoli: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «Cuori solitari» Ugo Tognazzi, Senta Berger, colori. Vietato 14. Orario: 15; 17,30; 20; 22,30.
ROMANO: «La ragazza di Tony» tec. R. Benjamin, Jack Klugman. Viet. 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: «L'amica» L. Gastoni, E. Martinelli, J. Sorel, techn. Viet. 14. Or.: 14,15; 16,15; 18,20; 20,20; 22,30.

ARISTON: «L'uomo perduto» con Sidney Poitier, in technicolor.
AUGUSTUS: «Minuto per minuto senza respiro» C. White, P. Burke, in technicolor. Vietato minori 18. Orario: 14,30; 16,25; 18,25; 20,25; 22,30.
CAPITOL: «La straordinaria fuga dal campo 7 A» D. Reed, M. Pollard, col.
MAFFEI: «Tu' è morta la nonna» di M. Monicelli, technicolor. Vietato minori 14. Orario 14,30. Ultimo 22,30.
TORINO: «Erotissimo» in technicolor, con Annie Girardot, F. Blanche, V. Venantini. Vietato minori anni 14.

ALEXANDRA: «Ultima notte a Warlock» scope, techn. R. Widmark, H. Fonda, A. Quinn, D. Malone.
COLOSSEO: «La taglia è tua, l'uomo l'ammazzo io» a colori, con Robert Woods, M. Bonuglia, M. Braga.
FARO: «Nell'anno del Signore» con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Claudia Cardinale, A. Sordi, R. Hossein, tech. Inizio film: 15; 17,25; 19,50; 22,15.
FIAMMA: «Nell'anno del Signore» technicol. Nino Manfredi, U. Tognazzi, C. Cardinale, A. Sordi, R. Hossein.
FORTINO: «I due invincibili» con John Wayne, Rock Hudson, a colori.
HOLLYWOOD: «La taglia è tua... l'uomo l'ammazzo io!» con Robert Woods, a colori. Prima visione per Torino. Apertura 14,45, ultimo 22,30.
LA PERLA: «I lunghi giorni delle aquile» colori. M. Caine, T. Howard.
MASSAUA: «La taglia è tua... l'uomo l'ammazzo io!» con Robert Woods, Rosalina Neri, colori, scope.
MASSIMO: «I due invincibili» con John Wayne, Rock Hudson, a colori.
ORFEO: «Isabella duchessa dei Diavoli» con Brigitte Skay, technic. scope. Viet. anni 18. Apert. 14,30; ult. 22,30.
PRINCIPE: «I lunghi giorni delle aquile» col. M. Caine, T. Howard.
STATUTO: «Un uomo da marciapiede» di J. Schlesinger, con Dustin Hoffman, techn. Viet. 18. Ap. 14. Ult. 22,35.

ADRIANO: «Gli indifferenti» C. Cardinale, Rod Steiger. Vietato anni 14.
ALCIONE: «Vado l'ammazzo e torno» technicolor. Compagnia Mario Ferrero in «Specchio rosso? ... 99 disgrazie». Orario spettacoli rivista: 16,15; 21,15.

ALFIERI: «Ercole contro i figli del Sole» G. Gemma, A. M. Pace, techn. scope.
REGINA: «Le pistole dei magnifici 7» G. Kennedy, J. Whitmore, technicolor.

MILANO: «Giurò e li uccise uno ad uno» col. E. Purdom. «Una ragazza da sedurre» colori. R. Hudson, L. Caron. Apertura ore 10.
OLIMPIA: «Professionisti per un massacro» colori. G. Hilton, J. Martin.
PO: «Killer adios» tec. P. L. Lawrence.
P. NUOVA: «A noi piace Flint» col. «I pirati dell'Amazzonia» col. Ap. 10.

GIARDINO: «Il commissario Pepe» in technicolor, con Ugo Tognazzi.
MIRAFIORI: «7 baschi rossi» Kirk Morris, Sean Todd, technicolor.
S. RITA: «Furia a Marrakech» colori. S. Forsythe, D. Boschero.
SMERALDO (via Tunisi 92, telefono 390.711): «Butch Cassidy» technicolor. Paul Newman, R. Redford.
VINZAGLIO: «La taglia è tua... l'uomo l'ammazzo io» con Robert Woods, Rosalina Neri, colori, scope. Prima visione per Torino. Ultimo ore 22,30.

AMERICA: «Vedo nudo» technicolor, scope. Nino Manfredi, Sylva Koscina.
ARALDO: «Frank Costello faccia d'angelo» technicolor, scope.
ELISEO: «Barbagia» technicolor, scope. Terence Hill, Don Backy.
SAN PAOLO: «Un maggiolino tutto matto» techn. Dean Jones. Ap. 16.

ARIZONA: «Il commissario Pepe» con Ugo Tognazzi, in technicolor.
ARTISTI: «Chiedi perdono a Dio e non a me» G. Ardisson, P. Sanchez, col.
CORALLO: «Non alzare il ponte, abbassa il fiume» Jerry Lewis, colori.
ERIDANO: «Passa Sartana, è l'ombra della tua morte» con J. Cameron e P. Fargas, a colori.
OROPA: «Gli invincibili 7» Tony Russell, Helga Liné, a colori.
VITT. VENETO: «Due magnifici fessacchiotti» col. F. Franchi, C. Ingrassia.

ASTRA: «Quintana» in technicolor, scope. G. Stevenson, F. Sanchez.
BERNINI: «Blow Up» di Antonioni, con V. Redgrave, S. Miles, col. V. 14.
CIBRARIO: «I Dudi» G. Marshall, col. «Sceriffo senza stella» J. Hunter, tech.
ELIOS: «Zingara» con Bobby Solo e Loretta Goggi, in technicolor.
ESEDRA: «Il gattopardo» technicolor. Burt Lancaster, C. Cardinale.
ODEON: «Il cittadino dello spazio» techn. Faith Domergue (solo per oggi).
STAR: «Un maggiolino tutto matto» di W. Disney, con D. Jones, M. Lee, in technicolor. Apertura ore 13,30.

ADUA: «Carogne si nasce» con G. Mitchell, in technicolor.
ARS: «Tre fusti, 2 bambole, un tesoro» E. Presley, colori, scope.
AURORA: «Paris secret sexy» in technicolor. Vietato minori anni 18.
MAIOR: «Il cervello» in technicolor, con David Niven.
NORD: «Una pistola per Ringo», scope, colori, con Giuliano Gemma.
ORIENTE: «Guardatelo, ma non toccatelo», in technicolor, scope.
PALERMO: «Spartacus» techn. Kirk Douglas, T. Curtis. Or.: 18 e 21,40.

SOCIALE: «Sono Sartana il vostro becchino» techn. K. Kinski. Viet. anni 18.
ZENIT (tel. 267.697): «Vulcano, figlio di Giove» technicolor, G. Mitchell.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, p.za Nizza, t. 651.264): «Confessioni intime di 3 giovani spose» colori. Vietato anni 18. Apertura ore 15; ultimo spett. 22,15.
CABIRIA: «Il sudario della mummia» A. Morel, E. Sellars, a colori.
CONTINENTAL: «Amore mio aiutami» Alberto Sordi, M. Vitti, technic.
CUORE (Nizza 56): «3 contro tutti» techn. F. Sinatra, D. Martin. Ap. 19.
GHIGO: «Amore facile» a colori, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
ITALIA: «Faccia da schiaffi» technic. con Gianni Morandi, L. Belli.
PIEMONTE: «La pelle giovane» col. A. Lynn, K. Barron. Viet. anni 18.
SAN CARLO: «I topi del deserto» James Mason, Richard Burton, colori.
SPEZIA: «Lo voglio morto», scope, technicolor, con Craig Hill. Apert. 15.

DIANA: «Il commissario Pepe» con Ugo Tognazzi, S. Dionisio, technicolor.
DORA: «Ercole contro i figli del Sole» con Giuliano Gemma, in technicolor.
ROMA: «Quei temerari sulle loro pazze, scatenate, scalcinate carriole» con Tony Curtis, Walter Chiari, technicolor.

ALBA: «I Dudi» technicolor, scope. G. Marshall, F. Brice, M. J. Nat.
AMBRA: «Il pistolero dell'Ave Maria» technicolor, L. Mann, Luciana Paluzzi.
APOLLO: «Un maggiolino tutto matto» techn. sc. D. Jones, M. Lee. Ap. 13,30.
EDERA: «Romolo e Remo» in technicolor, con Steve Reeves.
LUCENTO: «Prega Dio e scavati la fossa» techn. R. Cameron. Viet. 14.
LUTRARIO: «Lisa dagli occhi blu» Mario Tessuto, Silvia Dionisio.
MASSAIA: «Il più felice dei miliardari» techn. Mc Murray. Ap. 13,30.
SPLENDOR: «20.000 dollari sporchi di sangue» techn. scope, M. Ford, F. Sancho, H. Ross; segue «Tom e Jerry» col.

CASELLE
ROMA: «Un colpo all'italiana» con Michael Caine, a colori.

LEINI'
AMBRA: «Tarzan in India».

MONCALIERI
EXCELSIOR: «The Viscount: furto alla Banca Mondiale».

ORBASSANO
MODERNO: «Il terzo occhio» colori, con Franco Nero, G. Pascal.

SETTIMO
BECCARIS: «Tepepa» T. Milian, tec.
GARIBALDI: «Cimitero senza croci» con Michèle Mercier, Robert Hossein.
MODERNO: «Faccia a faccia».

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Cinema: Adriano, Alcione, Maffei, Reposi, Vittorio Veneto.
Torino Esposizioni: «Alcom 70» (biglietti ridotti all'Enal); Teatri: Alfieri «Le miserie 'd Monssù Travet», Carignano «Legion d'onore», Erba: «Processo per magia» (biglietti ridotti Enal in via Rossini 8); Festival dell'Operetta al Teatro Alfieri (abbonamenti ridotti all'Enal); Torino-Inter (biglietti ridotti all'Enal); Palaghiaccio (Enal 40% alla cassa).

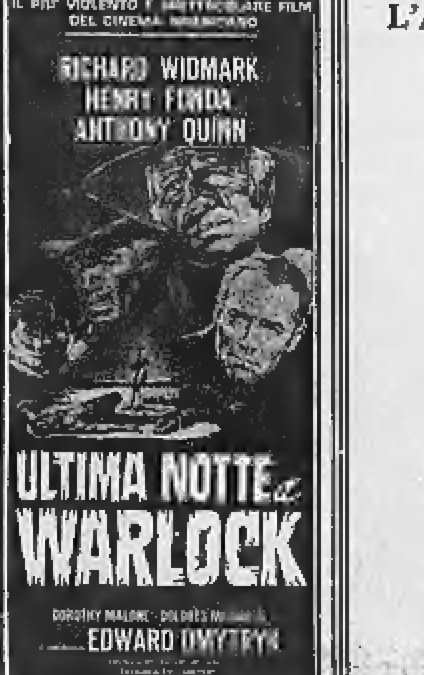
al ristorante di **TORINO ESPOSIZIONI**
SETTIMANA GASTRONOMICA INTERNAZIONALE
(ogni sera, alle 20,30)
L. 3500 bevande escluse
Prenotazioni: tel. 652.800

Per il pubblico di **ALCOM70:**
- MOSTRA DEI VINI TIPICI DEL PIEMONTE CON DEGUSTAZIONI
- PIATTI TIPICI DEI CUOCHI PIEMONTESI
- GALLERIA DI RISTORANTI TIPICI CON PRANZI E SPUNTINI
- ASSAGGI IN TUTTI GLI STAND

ORARIO CONTINUATO: 10 - 22,30 · INGRESSO LIRE 500

OGGI al GRANDE IDEAL: un giallo favoloso!
NEW YORK E' IN ALLARME: TUTTI HANNO VISTO: NESSUNO PARLA!

ALEXANDRA
DA OGGI
A GRANDE RICHIESTA



OGGI al CRISTALLO: FINALMENTE!
L'AVVENIMENTO CINEMATOGRAFICO DEL 1970
MARIA CALLAS
NELL'ULTIMO CAPOLAVORO DI
PIER PAOLO PASOLINI

A CAUSA DELLE SCENE DI CRUDO REALISMO, VIOLENTE TORTURE, E SACRIFICI UMANI, IL FILM E' RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

OGGI al Cinema ASTOR UN «THRILLING» MOZZAFIATO!
nessuno sapeva quanti diamanti valesse la vita di un gangster

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18 — ORARIO SPETTACOLI: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30

al NAZIONALE: GRANDE SUCCESSO

Oggi al REPOSI GRANDE PRIMA
DI UN ECCEZIONALE AVVENIMENTO CINEMATOGRAFICO

ORARIO SPETTACOLI: 15 - 17,30 - 20 - 22,30 VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

STATUTO: continua il successo
2ª settimana a grandissima richiesta
Tutto quello che vi hanno detto di questo film, è vero.

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

IMMINENTE

Oggi alla televisione

Programma nazionale

9,30: Trasmissioni scolastiche.
12,30: Antologia di Sapere. Il lungo viaggio: le grandi religioni.
13 —: L'uomo e ruote.
15 —: Trasmissioni scolastiche, replica di quelle del mattino.
17 —: Per i più piccini: «Lanterna magica».
17,30: Telegiornale.
17,45: La Tv dei ragazzi: a) I tesori della terra, b) Avventure in elicottero.
18 —: Concerto del violinista Renato De Barbieri (Brahms, Sonata n. 3 in re minore op. 108, pianista T. Macoggi).
19,15: Sapere: «Vita in Urss».
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21 —: Tv 7, settimanale di attualità.
22 —: «Sottotenente Gustl», da un racconto di Arthur Schnitzler, regia di John Olden.
23,15: Telegiornale.

Secondo programma

19,30: Una lingua per tutti. Corso di inglese.
21 —: Telegiornale.
21,15: «Giovanni ed Elviruccia», con Paolo Panelli e Bice Valori. Liti, contrasti, proposte di matrimonio, rappacificazioni, altre liti tra i due protagonisti.
22,15: Tre città in guerra, a cura di Arrigo Petacco. «Berlino» Storia della città durante la guerra, dagli inizi alla propaganda di Goebbels, ai bombardamenti, alla conquista da parte delle truppe sovietiche.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 10,55: Da Megève, gare di sci; 18,15: Per i ragazzi; 19,20: L'inglese alla tv; 19,55: Una laurea e poi?; 20,20: Telegiornale; 21: Il deportato, telefilm; 21,50: Questo e altro; 22,50: Canti folcloristici; 23,20: Telegiornale.

Programmi radio

NAZIONALE
6,00 Corso di lingua inglese
6,30 Mattutino musicale
7,00 Giornale radio
7,10 Musica stop
7,45 Ieri al Parlamento
8,00 Giornale radio
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io
11,28 Radiotelefortuna 1970
11,30 La radio per le scuole
12,00 Giornale radio
12,38 Giorno per giorno: Uomini, fatti e paesi
13,00 Giornale radio
13,15 Il canteintavola
13,30 Una commedia in trenta minuti. Gino Cervi in «Otello», il moro di Venezia
14,00 Giornale radio
14,16 Buon pomeriggio
16,00 Programma per i ragazzi
16,30 Per voi giovani!
18,00 Arcicronaca
18,20 Per gli amici del disco
18,35 Italia che lavora
18,45 Canzoni in casa vostra
19,00 Sui nostri mercati
19,05 Le chiavi della musica
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 La civiltà delle Cattedrali
20,45 A qualcuno piace nero
21,15 Concerto sinfonico diretto da Ernest Bour con la partecipazione della pianista Maria Tipo.
23,00 Oggi al Parlamento

SECONDO
6,00 Svegliati e canta
7,30 Giornale radio
8,40 I protagonisti: violinista Yehudi Menuhin
9,00 Romantica
10,00 Désirée di Anna Maria Selinko
10,15 Canta Annarita Spinaci
10,28 Radiotelefortuna 1970
10,30 Giornale radio
10,38 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Cinque rose per Milva
13,00 Hit Parade
13,30 Giornale radio
14,00 Come e perché
14,05 Juke-box
14,30 Trasmissioni regionali
15,03 Non tutto ma di tutto
15,15 Per la vostra discoteca
15,40 Ruote e motori
16,00 Pomeridiana
17,30 Giornale radio
17,35 Classe unica
17,55 Aperitivo in musica
18,45 Sui nostri mercati
18,50 Stasera siamo ospiti di...
19,05 Personale - Punto di vista
19,30 Radiosera
20,10 Raffaele Pisu presenta: Indianapolis
21,00 Cronache del Mezzogiorno
21,15 Teatro stasera
21,45 Cos'è la nevrosi?
22,00 Giornale radio
22,10 Piccolo dizionario musicale
22,43 Calamity Jane
23,05 Dal V Canale Musica leggera
24,00 Giornale radio

TERZO
9,30 La radio per le scuole
10,00 Concerto di apertura
10,45 Musica e immagini. A. Dvorak: In der Natur, ouvert. op. 91; M. Mussorgski: Una notte sul Monte Calvo
11,10 Archivio del disco. W. A. Mozart: Quartetto in sol min. K. 478
11,45 Musiche italiane d'oggi
12,20 L'epoca del pianoforte. Ludwig van Beethoven: Sei Variazioni in fa magg. op. 34 su un tema originale; J. Brahms: Sonata n. 1 in do magg. op. 1
13,00 Intermezzo
14,00 Fuori repertorio
14,30 Ritratto di autore: Charles Ives
15,15 Claudio Monteverdi: Vespro della Beata Vergine
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Corso di lingua inglese
17,40 Jazz oggi
18,00 Notizie del Terzo
19,15 Concerto della sera. J. Massenet; H. Berlioz; G. Fauré
20,15 I problemi della medicina sociale
20,45 Un francescano tra i tartari
21,00 Il giornale del Terzo
21,30 Il Neoclassicismo
22,30 Rivista delle riviste

Il commediografo ha 58 anni

Ionesco entra all'Accademia

Ammesso tra gli « Immortali di Francia », l'autore della « Cantatrice calva » e de « Il rinoceronte »

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 22 gennaio.

Eugene Ionesco, lo scrittore che, portando alle estreme conseguenze gli esperimenti del surrealismo, aveva rivoluzionato le scene francesi, è stato eletto oggi all'Accademia di Francia. Sono passati quattordici anni da quando due suoi lavori, *La cantatrice calva* e *La lezione*, caduti nel 1951, vennero ripresi in un piccolo teatro del Quartiere latino, *La Huchette* e riportarono un clamoroso successo. Da allora vi si ripetono senza interruzioni: stasera è andata in scena la rappresentazione numero 4700.

In altre opere press'a poco della stessa epoca (*Le sedie, Il faut s'en débarrasser, Jacques, o la sottomissione*) Ionesco affinò sempre più la propria tecnica, facendone un temibile strumento di contestazione della società contemporanea. La sua grande trovata di quell'epoca fu di aver portato sulla scena un dialogo ispirato a quello dei corsi elementari per lo studio delle lingue estere: « *La capitale della Gran Bretagna è Londra, ma il gatto di mia zia è nero...* ».

Avrebbe potuto essere un procedimento meccanico, esauribile in breve tempo, ma il commediografo lo animava con un soffio di autentica poesia. Il suo anticonformismo urtava il pubblico borghese che, però, nello stesso tempo ne era avvinto e gli decretava successi sempre più grandi, che assunsero ben presto proporzioni mondiali.

« *Sogno un teatro irrazionale, dunque non aristotelico* — ha fatto dire l'autore al protagonista di una delle sue commedie —: *il teatro attuale, infatti, è ancora prigioniero delle sue vecchie forme. Non è andato al di là della psicanalisi d'un Paul Bourget. Questo teatro attuale non corrisponde allo stile culturale della nostra epoca. Non va d'accordo con l'insieme delle manifestazioni dello spirito del nostro tempo. E' necessario, invece, tener conto della nuova logica, delle rivelazioni portate da una psicologia nuova, una psicologia degli antagonismi. Ispirandomi a un'altra logica e a un'altra psicologia, porterò la contraddizione nella non-contraddizione, la non-contraddizione in ciò che il senso comune giudica contraddittorio* ».

Non si può dire che, in seguito, Eugene Ionesco abbia rinunziato a questo ideale artistico, voltando le spalle al suo passato. Il meccanismo scenico che ha usato nelle sue opere successive è rimasto sempre lo stesso: assurdo, contraddittorio, anticonformista, espresso attraverso la dislocazione del linguaggio. Però le sue ambizioni si sono fatte sempre più grandi e lo hanno portato a concepire trame su un piano molto più vasto, nelle quali ha finito fatalmente per diluire l'intensità delle sue prime intuizioni e per appesantirle. L'opera che ha iniziato questa evoluzione-involuzione è *Il rinoceronte* (1960) che può essere considerata, infatti, la sua maggiore realizzazione e il principio della sua decadenza.

Da *Il rinoceronte*, in ogni caso, ha preso la partenza la carriera ufficiale del commediografo anticonformista, rappresentato nel 1965 alla Comédie-Française con *La sete e la fame*, e chiamato oggi sotto la cupola degli Immortali.

Ionesco è nato in Romania nel 1912 e si è stabilito in Francia nel 1938. Nel suo paese era stato professore di francese, ma aveva già cominciato a scrivere e a pubblicare nella propria lingua. Ha scritto venticinque lavori teatrali, oltre a due libri di memorie paradossali ed alcuni saggi.

Sandro Volta

Il cantastorie Trincale contesterà Sanremo

Milano, 22 gennaio.

Il cantastorie Franco Trincale ha comunicato la sua intenzione di trasferirsi a Sanremo in occasione del prossimo festival della canzone, « *per contestare la manifestazione canora* ».

« *Affiggeremo vicino al Casinò* — ha dichiarato — *manifesti a lutto per ricordare il terzo anniversario della scomparsa del cantautore Luigi Tenco* ».

Secondo Trincale, anche quest'anno rimarranno esclusi dal festival di Sanremo « *i giovani autori e i genuini talenti nel campo della canzone italiana* ». (Ansa)

Un film di Truffaut sulla vita coniugale

Parigi, 22 gennaio.

Il prossimo film di François Truffaut sarà un'opera di puro divertimento. Lo ha detto lo stesso regista presentando la pellicola che sta per « girare »: « *Domicile conjugal* »: descriverà in tono allegro le vicende di due giovani sposi.

Si tratta, praticamente, del seguito di « *Baci rubati* », con gli stessi protagonisti, Jean-Pierre Leaud e Claude Jade.

Truffaut ammette che la *nouvelle vague*, della quale fu uno dei principali esponenti, ha largamente contribuito alla scomparsa dei personaggi secondari, accentrando il film su un solo protagonista. (Ansa)

"PIÙ GRANDIOSE DIMORE„ IN PRIMA A MILANO

Le cupe famiglie di O'Neill

La tragedia di un uomo prigioniero della moglie e della madre, interpretata da Diana Torrieri, Osvaldo Ruggieri e Leda Negroni - Evidenti analogie con « Lunga giornata verso la notte »

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 22 gennaio.

Un testo di O'Neill in prima nazionale, il ritorno alle scene di prosa, dopo una lunga assenza, di un'attrice che oltre tutto è stata fra le più note interpreti del drammaturgo americano (qualcuno ricorderà le interminabili rappresentazioni del *Lutto si addice ad Elettra*: incominciavano nel tardo pomeriggio, intrepidamente seguite da una legione di giovani che si sostenevano con i panini imbottiti portati da casa), l'esordio teatrale di un regista cinematografico di nome sono tra i motivi di maggiore interesse, e di curiosità, di *Più grandiose dimore* che, diretto da Vittorio Cottafavi, protagonista Diana Torrieri, è il fulcro della stagione del Teatro San Babila.

Il dramma appartiene al fiume limaccioso di un'imponente produzione che, a diciassette anni dalla morte di Eugene O'Neill, continua a scorrere nei torrenti e nei rivoli delle sue opere postume: *Una luna per i bastardi*, *Lunga giornata verso la notte*, *L'estro del poeta*, *Hughie*... e ora appunto, ma non sarà l'ultimo, *Più grandiose dimore*, quarto dramma di un ciclo incompiuto che avrebbe dovuto comprenderne undici.

E non si tratta, si badi, di un abbozzo o di un'opera lasciata a mezzo, anche se O'Neill non ha potuto darvi l'ultima mano: il testo pubblicato in America (e recentemente anche in Italia da Einaudi), lo stesso usato per la prima mondiale di Stoccolma del 1962, è meno della metà di un manoscritto i cui primi appunti risalgono al 1935, che ha avuto tre stesure fra il 1936 e il 1939, e che sino al 1943 ha subito continue revisioni e rifacimenti. Soltanto un male insanabile, ancora prima della morte fisica, ha impedito all'autore di disfare e ritessere la tela di un dramma che, negli ambiziosi intenti di O'Neill, avrebbe dovuto fermare solo uno dei momenti cruciali nella storia di una famiglia americana della prima metà dell'Ottocento.

Quale famiglia? Gli Harford di Boston, che in *Più grandiose dimore* si dilaniano con funerea voluttà, o non piuttosto gli O'Neill del Connecticut che per interposte persone si sbranavano che era un piacere in *Lunga giornata verso la notte*? O'Neill insiste qui a sfogare una vocazione all'autobiografia che non risparmia nemmeno la sua famiglia. Questo Simon, conteso tra una madre e una moglie, ha sangue irlandese nelle vene, come Eugene.

Simon è un uomo i cui generosi ideali di gioventù (rispunta il socialismo anarchico del primo O'Neill...) sono stati soffocati dalla bramosia della ricchezza e del potere. A mano a mano che, messi a tacere gli scrupoli, sgomita e si fa largo nel mondo degli affari, il benessere lo corrompe e avvelena i suoi rapporti con la madre e la moglie, alle quali egli è avvinto in un groviglio inestricabile di amore e di odio al punto da non distinguere l'inclinazione chiaramente incestuosa per l'una dalla passione sensuale per l'altra. E' una lotta senza tregua, e in cui tutti sono sconfitti in partenza.

Minuzioso e prolisso cronista di un conflitto che ricomincia sempre da capo, O'Neill non sempre riesce qui a contenere la sua impetuosa verbosità. Hai voglia a tagliare, condensare, ridurre: il testo straripa da ogni parte e l'acceso lirismo, il dialogo non banale, la densa concettosità che possono renderne persino affascinante la lettura, non reggono a distanza sul palcoscenico. Si consideri pure O'Neill, come è giusto, uno dei maestri della drammaturgia americana e quello che ha più forti probabilità di durare (il tempo lavora a suo favore, e meno per i Tennessee Williams, i Wilder e i Miller), ma bisogna convenire che *Più grandiose dimore* è un'opera teatralmente mancata, tradita dalla vastità stessa del suo orgoglioso disegno.

Non era facile metterla in scena. Vittorio Cottafavi ne ha intuito il greve simbolismo e ha cercato, con l'aiuto della scenografia fantastica e allusiva di Tito Varisco, di decantarla in astratte atmosfere col risultato, abbastanza inevitabile, di sottolinearne la staticità e di esasperarne le tortuosità. E non ha avuto, evidentemente, molta voce in capitolo sulla interpretazione se Diana Torrieri ha commesso l'errore di recitare O'Neill così come lo recitava lei stessa quasi trent'anni fa.

Sulla stessa linea si è tenuto Osvaldo Ruggieri, con l'aggravante della giovane età, mentre Leda Negroni si è animosamente battuta per dare più incisività al suo personaggio. Ma anch'essa ha finito col concedere parecchio a un'enfasi naturalistica non intonata alla messinscena.

Alberto Blandi

La ragazza del signor Hulot

Parigi. L'ex cover-girl Marie Kimberley interpreterà il nuovo film di Tati (Grazia Neri)

Sullo schermo un piacevole film di fantapolitica

Un nuovo intrigo per Hitchcock

« Topaz »: lotta contro una organizzazione spionistica che agisce all'interno dell'Alleanza atlantica

(Lux) — *In mezzo a tanto cinema esistenzialmente dissossato, ecco, diretto da un glorioso sopravvissuto, Alfred Hitchcock, un film dove i fatti non danno respiro, lucente e rifilato come una macchina.*

In Topaz, ispirato dal best-seller di Léon Uris sul retroscena della crisi cubana nel 1962, la suspense non è più accentrata su un nodo giallo-psichico, ma si apre a ventaglio negli spazi (che sono forse troppi) d'una vicenda fantapolitica priva di protagonista, campata nell'astratto. Ne risulta un Hitchcock lievemente « deconcentrato » rispetto a quello dei suoi « thrilling » più famosi, ma non perciò meno abile nel ricaricare di volta in volta l'attenzione dello spettatore, e nello scaricarla poi, con piena soddisfazione, all'uscita del labirinto. Insomma, seppur con una punta di senilità (avvertibile nel nuovo gusto rapsodico e nella correlativa rinuncia al personaggio), il « mago » è sempre lui, altrettanto indifferente al verosimile (ma non all'umano, che in qualche misura lascia passare nei suoi fantocci), quanto capace di suscitare l'illusione del contrario.

Antidoto del film d'idee, Topaz è un mosaico d'intrighi internazionali, la specie più squisita d'intrigo. Torchiando un capoccione della KGB (organizzazione di agenti segreti sovietici) fuggito da Copenaghen a Washington, gli americani vengono a sapere che i russi vanno impiantando missili atomici in quel di Cuba. Delle relative indagini sul posto è incaricato un diplomatico francese in contatto con la CIA, il quale adempie tanto bene il mandato da mettere in allarme il suo governo che lo richiama a Parigi. Qui l'agente deve fare finalmente i conti con « Topaz », che non è una persona, ma un'organizzazione spionistica annidata nelle pieghe della « Nato » e posta al servizio dell'Unione Sovietica.

Abbattuto anche questo più tremendo ostacolo, l'agente non può trionfare per via dell'amarezza lasciatagli dal ricordo d'una bella vedova anticastrista, sua collaboratrice, scoperta e giustiziata dai « barbudos ». Così non manca l'amore nella variegatissima tela che Hitchcock ha ordito e trapunto per il divertimento dello spettatore, menandolo attorno da Mosca a Copenaghen, a Washington, a Cuba e infine a Parigi. In mancanza d'un mattatore, quale non è certo lo scialbo Frederic Stafford, ci sono molti bravi interpreti, fra cui spiccano Michel Piccoli, Philippe Noiret, Dany Robin, e specialmente la graziosa Karin Dor, patetica « cubana ». E si gusti il principio del film, che dei tanti conigli che il regista ha fatto uscire dal suo prestigioso cilindro, è forse il migliore.

Leo Pestelli

La stagione in abbonamento

Da Vitrac a Brecht al teatro Carignano

Il Carignano, dopo il successo della sua prima campagna di abbonamenti, propone ora agli spettatori una nuova combinazione: un posto fisso per cinque spettacoli compresi tra i prossimi mesi di febbraio e marzo. Gli abbonamenti alle cinque prime rappresentazioni costano 11 mila lire in poltrona, 4500 nei numerati di 1ª galleria, 2500 numerati 2ª galleria, 20 mila nei palchi di 1° ordine, 18 mila palchi 2° ordine; la poltrona per sole seconde o terze recite costa 10 mila lire.

Il repertorio, molto vario, vede una prevalenza di autori stranieri. S'inizia il 3, 4, 5 febbraio con una commedia di Ayckbourn messa in scena da Mario Ferrero: *Sinceramente bugiardi*: interpreti Gino Cervi e Laura Adani, affiancati da Paolo Carlini e da Graziella Granata, che debutta quest'anno in prosa.

Albertazzi, la Proclemer e Gianrico Tedeschi, presentano poi la *Governante* di Brancati, un testo vibrante che quindici anni fa venne fermato in censura (12, 13 e 15 febbraio, regia di Patroni Griffi). Il 5, 6 e 8 marzo ritornano gli ex-Giovani, con Giorgio De Lullo protagonista del grottesco *Victor (ovvero i bambini al potere)* di Vitrac interpretato da Romolo Valli, Rossella Falk, Elsa Albani, ancora regia di Patroni Griffi. Appuntamento con Strindberg il 17, 18, 19 marzo: *Danza di morte*, compagnia Lilla Brignone, Gianni Santuccio, Achille Millo, regista Sequi. Una novità di Marguerite Duras — *Chi ha ucciso Claire Lannes?* — il 31 marzo, 1° e 2 aprile, con la regia di José Quaglio e la partecipazione di Sarah Ferrati, Umberto Orsini, Carlo Hintermann.

Infine in maggio il teatro Carignano ospiterà lo Stabile di Genova in *Madre Coraggio* di Bertolt Brecht (riduzioni del 20 per cento agli abbonati). E' il primo allestimento italiano di questa famosa opera.

p. per.

André Frossard oggi ai Venerdì letterari

L'uomo che ha incontrato Dio

Il libro sulla sua conversione è diventato un best-seller

Arriva l'uomo che « ha incontrato Dio ». E' André Frossard, l'autore del più imprevedibile best-seller degli ultimi anni, *Dieu existe, je l'ai rencontré*. In Francia, ha già superato le trecentomila copie in pochi mesi; in Italia, se ne sono stampate sei edizioni, tra il settembre e il novembre scorso, ottantamila copie complessive; e la Sei, che le ha quasi esaurite, sta ora per lanciare la settima. E' l'unica opera religiosa che, nel nostro Paese, sia entrata nelle graduatorie dei libri più venduti; dove ha occupato, per varie settimane, il primo posto. Facile prevedere un pubblico più folto del solito oggi al Carignano, dove Frossard rievocherà la sua « avventura spirituale » per i « Venerdì letterari » dell'Aci. Lo scrittore francese parlerà alle 18 sul tema « Ero un ateo tranquillo », presentato da Eugenio Corsini che dirigerà poi il dibattito.

André Frossard non è un « uomo di chiesa », nel senso stretto del termine. E' un giornalista, studioso di problemi politici e sociali, reduce da esperienze importanti, sul piano umano. Ogni giorno, il pubblico parigino segue i suoi commenti e le sue prese di posizione sulla prima pagina del *Figaro*. E i lettori più attenti conoscono opere di impegno politico, come la *Histoire paradoxale de la quatrième République*, o drammatiche testimonianze di vita, come *La maison des otages*: il libro in cui Frossard racconta la propria prigionia nel Lager nazista.

Per lui, nipote di ebrei, figlio dell'ex primo segretario del partito comunista francese, esponente della Resistenza, quella prigionia fu particolarmente dura. E il suo resoconto si trasformò in un così aspro atto di accusa verso l'intero popolo tedesco che alcuni anni dopo egli sentì quasi il bisogno di giustificarsene, nella prefazione ad una ristampa. «*Ho conosciuto due sole specie di tedeschi* — affermò — *i filosofi e le guardie carcerarie; gli uni attraverso i libri, gli altri attraverso gli stivali*». Lo scrittore, che si era formato sulle opere di Voltaire e di Rousseau, non riusciva a comprendere quella esplosione di follia.

L'esperienza dell'« incontro con Dio », della quale riferirà oggi al pubblico torinese, era già avvenuta alcuni anni prima: un pomeriggio di luglio, « fra le cinque e dieci e le cinque e un quarto ». Il giovane *reporter* di un quotidiano di sinistra, nato nell'unico villaggio di Francia in cui non esisteva una chiesa, era entrato a cercare un amico in una cappella del Quartiere Latino, ben saldo nel proprio ateismo; e ne era uscito credente.

Per trent'anni Frossard ha resistito alla tentazione di raccontare quell'episodio. « *I convertiti sono ingombranti* », osserva egli stesso, riprendendo Bernanos, nella prefazione del libro. Ai nostri giorni, rischiano di apparire anche inattuali, in un mondo che è andato via via sfumando, fin quasi ad abolire le antiche barriere ideologiche, o religiose. Quel delegato olandese che fece tanto ridere il padre dello scrittore al secondo congresso dell'Internazionale di Mosca proponendo la candidatura di un compagno « cristiano comunista », oggi susciterebbe assai minore ilarità in tutti. Ma, proprio per questo, il figlio del *leader* marxista ha capito di poter finalmente rievocare la sua personalissima esperienza senza diventare strumento delle inevitabili manovre politiche di un giorno. Si è soltanto preoccupato di scrivere la propria storia, da puntiglioso cronista, che ricostruisce tutti i particolari di quel l'imprevedibile incidente metafisico, venuto a turbare la vita dell'ateo tranquillo.

Giorgio Calcagno

Ieri al Conservatorio

Una serata musicale dedicata a Stradivari

(g. p.) Ieri al Conservatorio si è svolta una bella e istruttiva « Rievocazione di Antonio Stradivari » curata e animata dal dott. Enrico Costa, collezionista ed esperto conoscitore di violini antichi. Il Costa ha riassunto con grande chiarezza la prodigiosa attività costruttiva di Stradivari, attività che abbraccia un settantennio (a novantadue anni le mani del sommo liutaio firmavano il loro ultimo strumento). E' stato quindi proiettato un interessante documentario, realizzato a Stresa nel settembre 1963, in occasione di una eccezionale Mostra stradivariana, ricca di violini, viole, violoncelli e dell'unica arpa rimastaci. Sandor Vegh, ripreso nell'intenso lavoro delle prove, diresse nelle concomitanti Settimane Musicali un'orchestra internazionale che per la prima volta riuniva tutti questi strumenti sparsi ormai in ogni parte del mondo.

Enrico Costa non si limita a raccogliere i suoi violini, li suona anche: ieri, egregiamente accompagnato dalla pianista Duccia Gussoni, ne ha fatti conoscere due dell'età d'oro in musiche del Sette-Ottocento: un magnifico esemplare del 1709, appartenuto al Nachez, che Costa giudica senza pari per profondità espressiva (possiamo credergli, ne ha suonati 160), e un violino del 1707 appartenuto al collezionista Rivaz. Il pubblico, che nell'intervallo si è avvicinato incuriosito ai preziosi strumenti, ha festeggiato con calore l'esperto conoscitore-violinista e la sua collaboratrice.

CRONACA TELEVISIVA

La scelta di ieri "Coralba„ o Tajoli

Stasera « Tv 7 » e il racconto « Giovanni ed Elviruccia » - Prosegue la storia dell'auto

Abbiamo appreso con ilare interesse dalla corrispondenza di Tito Sansa cosa sta succedendo alla Tv tedesca: interviste a maniaci sessuali, spettacoli erotici, organi maschili e femminili che transitano sul video a dimensioni ingrandite, minuziosi e brillanti *reportages* sulla mostra mondiale di pornografia a Copenaghen...

Eccessi riprovevoli? Mah. Comunque una cosa è certa: che fra le serate televisive germaniche a base di sessi esibiti in primissimo piano e spogliarelli collettivi con slip e calze che volano per lo studio e grovigli di corpi seminudi, e le serate televisive italiane che possono essere composte — come ieri — di « Coralba » e di un *recital* di Tajoli (senza contare il telegiornale), ci dovrebbe essere una giusta via di mezzo. Ma fra la troppa libertà e la troppa noia, cosa ritenete di dover preferire?

Abbiamo parlato di noia. E' decisamente la più immediata sensazione che comunica « Coralba », il romanzo giallo che è giunto ormai alla penultima puntata.

In questo capitolo qualcosa è successo, per forza: siamo agli sgoccioli (l'espressione « stretta finale » non ci sembra pertinente) e la storia deve pure, in un modo o in un altro, volgere alla conclusione e chiarire i suoi profondi misteri. Infatti, tirate le somme, ci sembra che la puntata di ieri — a paragone dell'infelice struttura e della pessima resa delle tre precedenti — presentasse, almeno, un paio di cose accettabili, l'incontro nella fabbrica deserta e l'intera ultima parte dove finalmente si ridestava un soffio di *suspense*. Ma i difetti fondamentali del racconto sono rimasti: un che di sfilacciato e di diluito, la mancanza assoluta di grinta, un'interpretazione approssimativa con attori di valore e di nome completamente fuori posto (vedi Glauco Mauri nel ruolo dell'investigatore) e con altri, convinti e validi in altri sceneggiati (vedi Rossano Brazzi), che recitano con l'aria di dire « Ma che ci faccio, qui? ».

Dopodomani, domenica, si chiude. Che non venga fuori in anticipo il nome dell'assassino, per carità. La rivelazione del colpevole è l'unica ragione che può spingere un pubblico lievemente assonnato a seguire « Coralba » sino alla fine.

* *

« Coralba » non era entusiasmante, siamo d'accordo. Ma il secondo canale cosa offriva? Luciano Tajoli e le sue canzoni che fanno piangere il cuore, fra cui « Mamma », «Lucciola vagabonda» e «Buonanotte angelo mio».

A completamento della cronaca, citiamo l'impegnata austerità di « Orizzonti della scienza e della tecnica » e dell'ampia inchiesta di Gino Nebiolo sui sindacati in Europa.

* *

Stasera il canale nazionale si aprirà, come di consueto, con il rotocalco « Tv-7 ». Seguirà un telefilm della Tv tedesca (ma senza nudi e senza sottofondi erotici...) tratto da una novella di Arthur Schnitzler.

Sul secondo canale prosegue «Giovanni ed Elviruccia» di Paolo Panelli. Indi, il documentario « Berlino » della serie « Tre città in guerra ».

Segnaliamo alle 13 la quarta puntata della Storia dell'automobile.

* *

Il regista Franco Rossi si è recato in Jugoslavia per scegliere i luoghi dove, a partire da aprile, comincerà a girare gli esterni dell'*Eneide*.

Il celebre personaggio di Bonaventura, creato da Sergio Tofano, apparirà sul video in due commedie in versi, *La regina in berlina* e *Una losca congiura*.

Radio: stasera alle 21,15 sul « nazionale » *Concerto* diretto da Ernest Bour (musiche di Mozart, Petrassi, Roussel); sul « secondo » alle 20,10 *Indianapolis*, quiz con Raffaele Pisu; sul « terzo » alle 21,30 *Il neoclassicismo*.

u. bz.

Il film « Interrabang » sequestrato anche a Torino

Iersera alle 20 circa il film *Interrabang* di Giuliano Biagetti è stato sequestrato anche a Torino in base ad una disposizione della Procura della Repubblica di Roma estesa a tutto il territorio nazionale. La pellicola era in proiezione al cinema Reposi, che ha dovuto sospendere i due spettacoli serali; i tre del pomeriggio si erano svolti regolarmente. Il film è stato sostituito da *Cuori solitari* con Ugo Tognazzi.

Auditorium — Questa sera alle ore 21,15 concerto diretto da John Barbirolli, con musiche di Haydn (sinfonia n. 83 in sol minore) e Mahler (sinfonia n. 5). E' il sesto della serie « I concerti di Torino ».

Da oggi all'ARLECCHINO
Continua lo strepitoso successo del più divertente film dell'anno
IL MEDICO DELLA MUTUA HA FATTO CARRIERA!

ALBERTO SORDI
"il Prof. Dott. GUIDO TERSILLI Primario della Clinica Villa Celeste Convenzionata con le Mutue"
SCHERMO PANORAMICO
Regia di LUCIANO SALCE

CASINO' MUNICIPALE VENEZIA
SABATO 24 GENNAIO/ORE 22.30
GARE ALLO CHEMIN DE FER
PREMI IN GETTONI D'ORO 750%
Omaggi alle Signore

Le prenotazioni si ricevono presso il Casinò Municipale a Ca' Vendramin Calergi sino alle ore 22 di sabato 24 gennaio 1970 (telefono 85.022).
Servizio rapido di motoscafi durante tutta la notte.

in VIA PO 55 UNICA SEDE
Ditta AVOGADRO VIOLETTA
PER FINE INVENTARIO VENDE
al MASSIMO DEPREZZAMENTO PER REALIZZO
STOCK Borse Vitello e Camoscio da L. 690 - 990 - 1290 in più
STOCK Borse viaggio da L. 990 - 1290 - 1590 in più
STOCK Borse Raso da L. 390 - 490 - 1290 in più
STOCK Borse Tartaruga e Lucertola da L. 3990 - 7990 - 12.900 in più
STOCK Borse Coccodrillo da L. 12.900 - 16.900 in più
Prezzi di realizzo su Guanti - Ombrelli - Valigie Bauli - Cartelle - Pelletterie in genere
SCONTO AI DIPENDENTI FIAT-ENAL

Salone de LA STAMPA
LIBRERIA CONCESS. DELL'IST. POLIGRAFICO DELLO STATO
VIA ROMA, 80 - TELEFONO 517.958
ACCETTAZIONE di inserzioni per la Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Parte 2ª

QUESTA SERA IN TVarcobaleno

«IL GENERALE» PEJO
..bevete tranquilli!
PEJO
è una grande bibita
Aranciata - Limonata - Chinotto - Cedrata
Gin Fizz - Ginger - Acqua Tonica
Bitter e Ginger aperitivi analcoolici
Pejo Cola
Acqua oligominerale

LA STAMPA
Venerdì 23 Gennaio 1970
Anno 104 - Numero 16

ANALISI

I giovani comunisti

(La Fgci dopo il '49 è scesa da 500 mila tesserati a 125.438)

La Federazione giovanile comunista italiana è in crisi da alcuni anni, e lo stesso suo organo ufficiale *Nuova generazione* nel 1968 si domandò se non fosse «*avviata ad una morte sicura*». Il 7 gennaio scorso i giornali hanno pubblicato che a Biella 26 giovani si erano dimessi. Otto giorni dopo, al Comitato centrale del pci, il relatore Rino Serri ha dichiarato: «*Deve esserci una riflessione sulla Fgci e sul grave indebolimento della sua forza organizzata... ma non riteniamo giusto lo scioglimento dell'organizzazione giovanile comunista*». Sono parole gravi, se si pensa che nel 1949, quando fu ufficialmente costituita, contava mezzo milione di tesserati. Dalle sue file sono usciti i massimi dirigenti attuali del partito (Longo e Berlinguer sono stati segretari nazionali).

Già nel 1956 è cominciato il costante declino. Pubblichiamo le cifre fornite dal pci: nel '50 gli iscritti erano 453.394, nel 1962 erano scesi a 155 mila, nel 1968 erano 125.438. In quell'anno i quadri dirigenti della Fgci si riunirono ad Ariccia per cercare di porre un rimedio alla crisi e il segretario nazionale Claudio Petruccioli, dopo aver premesso che l'organizzazione appariva «*come un diaframma che impedisce l'incontro tra i giovani e il partito*», lanciò una sua proposta che qualcuno definì «*rivoluzione culturale*».

Non più organizzazione rigida e burocratica, disse, con circoli, segretari e direttivi modellati sull'esempio del partito, e regolati con una rigida disciplina, ma «*collettivi di lavoro*», ossia gruppi di attività politica aperti a tutti, tesserati e non tesserati. Dovevano nascere e formarsi attorno ad un obiettivo preciso, ma limitato nel tempo. L'adesione era libera; non richiedeva tessere o atti di fede: concluso il lavoro in comune, ognuno tornava per la sua strada.

Alle spalle della Fgci premeva l'ombra del Movimento studentesco. Nelle Università, di fronte ai liberi, spregiudicati giovani del M. S., i «figicini» facevano la figura del «travet» del marxismo. Nella fabbrica cresceva il problema dei giovani operai (soprattutto immigrati) che si dimostravano insofferenti a tanta disciplina e ortodossia ed erano sempre più attratti dallo spontaneismo. La proposta Petruccioli passò. Fino all'ultimo qualcuno tentò di opporsi: il milanese Calzati scrisse su *Nuova Generazione*: «*Noi siamo e dobbiamo restare Fgci*» e Alessandro Natta, delegato del pci ad Ariccia insisté: «*Ho l'impressione che qui entrino in ombra le ragioni stesse di esistenza dell'organizzazione*».

Qualche mese dopo il varo della «rivoluzione culturale» lo stato maggiore della Fgci si ritrovò a Reggio Emilia per fare i conti. Si constatò che le «zone forti» (triangolo industriale, Emilia, Toscana) si erano dissanguate, portando avanti senza convinzione un esperimento che aveva sconcertato anche gli iscritti più fedeli, mentre le «zone deboli» non si erano rafforzate.

Da allora la situazione si è fatta ancora più difficile tanto che al recente Comitato Centrale il segretario nazionale Gianfranco Borghini ha dovuto piegarsi all'autocritica: «*Il problema della saldatura tra partito e giovani*» ha detto «*si è aggravato... non abbiamo saputo cogliere i mutamenti di qualità che avvenivano nella collocazione sociale dei giovani... e la forbice tra la Fgci e i giovani si andava allargando*». Petruccioli, il segretario che aveva promosso l'esperimento dei «collettivi» è stato inviato in Abruzzo con un incarico di partito di modesta importanza.

La parentesi della «rivoluzione culturale» è stata chiusa con l'intervento di Serri al Comitato centrale dei giorni scorsi («*Ogni sezione del partito ponga tra i suoi compiti immediati quello di ricostituire il circolo, il gruppo della Fgci*») e soprattutto con quello di Berlinguer. Il vice segretario nazionale del pci, dopo aver ricordato ai suoi giovani così avventati che «*la Fgci è anche scuola*», ha citato Lenin: «*In nessun caso la grande scuola potrà dimenticare di insegnare l'alfabeto*».

Vittorio Zucconi

Avellino, 22 gennaio — Il sindaco di Avellino, avv. Emilio Turco della dc, si è dimesso dalla carica nel corso della riunione del Consiglio comunale svoltasi ieri sera. L'avv. Turco era sindaco di Avellino dal 14 luglio dello scorso anno ed era succeduto all'avv. Angelo Scalpati, anch'egli democristiano, morto improvvisamente.

La sciagura sulla Torino - Ivrea

Sconvolte dal dolore la madre e la giovane moglie di Francesco Salvatore Giacco, uno dei tre giovani periti nell'incidente stradale nei pressi di Volpiano (Foto Moisio)

Doveva andare al Festival di Sanremo il parrucchiere morto con i due amici

Francesco Salvatore Giacco aveva 30 anni ed era padre di due bimbi - Dopo anni di duro lavoro era diventato il "coiffeur" dei cantanti - L'auto che pilotava, dopo avere sbandato sul ghiaccio, è finita contro un carro attrezzi - Le altre vittime: un cugino del parrucchiere di 25 anni e un fotografo di Moncalieri di 28

(Nostro servizio particolare)
Volpiano, 22 gennaio.

Tre giovani che questa notte tornavano da una gita a Saint-Vincent sono morti nell'auto schiantatasi contro un carro attrezzi. Per alcune ore non è stato possibile identificarli, i loro nomi si sono saputi all'alba quando le squadre di soccorso e i pompieri hanno estratto i corpi dalla macchina. Sono Francesco Salvatore Giacco, 30 anni, via Brissogne 14, un parrucchiere di via Monginevro; un cugino jugoslavo Jerry Kucan, 25 anni, appena giunto a Torino dall'Australia; un fotografo di Moncalieri, Giuseppe Caprera, di 28 anni.

Nello stesso punto della disgrazia, qualche centinaio di metri dal ponte sull'Orco, dove il gelo aveva trasformato l'autostrada in una pista di ghiaccio, ci sono state decine di incidenti, auto capovolte, tamponamenti. Il primo è avvenuto poco dopo mezzanotte, sul rettilineo tra i caselli di Volpiano e San Giorgio. Il macellaio Italo Marza, 38 anni, via Cesana 43, è alla guida di un'Alfa 1600. Sta tornando a Torino con l'amico Giovanni Biglino, 35 anni. Alla polizia il guidatore racconta: «Viaggiavo a velocità moderata, mi ero accorto che la strada era ghiacciata, procedevo con cautela. Malgrado la mia prudenza, ho perso il controllo, l'auto ha fatto un testa-coda ed è uscita dalla corsia, con la parte posteriore nel fosso».

Spaventati, ma illesi, i due automobilisti fermano una macchina e pregano il guidatore di avvertire il casello di Settimo. Hanno bisogno di un carro-grù per riportare la vettura in strada. Mezz'ora dopo arriva il carro attrezzi dell'Aci: è al volante Cesare Vergano, 30 anni. Si accosta alla corsia d'emergenza, in quel momento si ferma anche una Flavia, il guidatore Giuseppe Tarvisio vuole essere soccorso perché ha noie all'impianto elettrico. Il Tarvisio appena sceso scorge un'auto giungere a forte velocità. Dice: «Mi reggevo in piedi a fatica, per terra era tutto ghiacciato. Ho intuito che stava per accadere una tragedia: i due automobilisti erano vicini al carro attrezzi, la vettura in arrivo da Ivrea era a poco più di 200 metri».

Era l'Alfa 1750 coupé di Salvatore Giacco. Ha cominciato a sbandare, ha urtato contro il guard-rail al centro dell'autostrada e si è messa di traverso. Racconta il Tarvisio: «Ho urlato ai due automobilisti e al meccanico di scansarsi, l'Alfa arrivava come un bolide, slittando sulle ruote è piombata con la fiancata sinistra sul camioncino dell'Aci. Le sbarre di ferro che erano nella parte posteriore del carro soccorso sono penetrate all'interno, l'auto ha divelto un paletto di cemento e si è capovolta nella scarpata».

La notizia della sciagura s'è diffusa nella mattinata. I parenti verso le 4 s'erano impensieriti, hanno telefonato alla Stradale e hanno saputo di un incidente con feriti. L'annuncio che Salvatore Giacco e i suoi amici sono morti è stato portato alle 8 dalle lavoranti del negozio. Il padre è stato colto da collasso, hanno dovuto chiamare un medico.

Salvatore Giacco lascia la moglie, Angela, 29 anni e due figli, Carlo e Roberto di 10 e 8 anni. Era nato a Martone (Reggio Calabria): una famiglia di povera gente. Di lui si era occupata la rubrica «Posta Nord-Sud». Giacco aveva rievocato le tappe del suo successo, da quando lo chiamavano «ragazzo spazzola», all'apertura del salone in via Monginevro. Sono stati anni duri, per risparmiare dormiva in una baracca di lamiera e cartone. Poi la prima bottega in borgo San Paolo, l'arrivo dei fratelli Giorgio e Pino, l'assunzione di 4 lavoranti.

Erano suoi clienti Gigi Meroni, Claudio Villa, Morandi. Era il parrucchiere degli attori della Rai, domenica scorsa aveva partecipato alla trasmissione televisiva di Pisu «La domenica è un'altra cosa». Fra pochi giorni sarebbe partito per Sanremo, lo attendevano i cantanti del Festival, in primavera avrebbe cominciato a lavorare anche a Cinecittà.

Al cugino Kucan, barbiere a Sydney, aveva suggerito l'apertura di un grande negozio che avrebbe riunito le famiglie Giacco emigrate in Australia. Per parlare di questa iniziativa, gli aveva proposto il viaggio a Saint-Vincent.

e. m.

Il fotografo Giuseppe Caprera accanto alla fotografia da lui scattata all'amico Francesco Salvatore Giacco: sono morti entrambi. La terza vittima dell'incidente, Jerry Kucan

Minacciati tre agricoltori del Pavese

Chiedono 9 milioni "o vi rapiremo i figli,,

Arrestato un panettiere ed un operaio: sarebbero i responsabili della tentata estorsione

(Nostro servizio particolare)
Stradella, 22 gennaio.

(f. m.) Un tentativo di estorcere nove milioni a tre agricoltori dell'Oltrepò pavese, minacciandoli di rapire i loro figli, è stato stroncato dai carabinieri di Stradella, Montù Beccaria e Santa Maria della Versa, diretti dal pretore dott. Cappelletti. I due presunti responsabili sono stati arrestati nella notte scorsa e si trovano ora a disposizione dell'autorità giudiziaria. Sono il panettiere Antonio Bonini, di 22 anni, abitante a Stradella in via Bovio e l'operaio Giuseppe Grasso, ventinovenne, abitante a Broni in via Leonardo da Vinci.

Nella mattinata di ieri gli agricoltori Luigi Achilli, di 49 anni, e Tullio Faravelli, di 44, da Santa Maria della Versa, e un loro collega di Montù Beccaria, il cinquantunenne Quirino Calatroni, ricevevano con la posta una lettera ciascuno dal contenuto minatorio. Un anonimo invitava i tre a consegnare ciascuno 3 milioni di lire, altrimenti avrebbe rapito la figlia Fernanda di 16 anni, studentessa, all'Achilli; il figlio Antonio di 17 anni, agricoltore, al Faravelli; e la figlia diciannovenne Ilva, studentessa universitaria, al Calatroni.

I tre separatamente si presentavano a denunciare il fatto ai carabinieri, che decidevano di coordinare le indagini sotto le direttive del pretore Cappelletti. Veniva stabilito che le lettere scritte con identica calligrafia e su identica carta erano state spedite dall'ufficio postale di Broni, nella giornata del 20 gennaio scorso. I primi sospetti cadevano su Antonio Bonini, che era invitato in caserma e interrogato. Un controllo della calligrafia avrebbe permesso di stabilire che le lettere anonime dovevano essere state scritte dal Bonini, che veniva arrestato. Due ore dopo veniva catturato anche il Grasso, il cui nome sarebbe stato fatto dal panettiere.

Da sconosciuti a Bolzano

Giovane donna rapita di giorno nella sua casa

Bolzano, 22 gennaio.

Una giovane donna è stata rapita e caricata a forza su un'auto da due giovani. L'episodio, di cui è stata vittima Hanny Schelling in Gamper di 29 anni, è accaduto nel centro di Bolzano.

La Schelling, nata in Germania, era da molti anni residente a Laces insieme con il marito, Alois Gamper di 28 anni. L'uomo tempo fa, l'aveva abbandonata per far ritorno in Germania ove sembra fosse finito in carcere. La donna era andata a convivere con un amico, Gianfranco Mantovani di 24 anni, in un alloggio di Bolzano.

Verso le 14 due sconosciuti, penetrati nell'appartamento, hanno costretto la Schelling a seguirli. Come hanno riferito alcuni testi la donna urlante è stata trascinata su una vettura in attesa, targata Bolzano. I rapitori sono partiti a tutta velocità.

Posti di blocco sono stati istituiti lungo le strade della provincia dalla polizia e dai carabinieri. *(Ag. Italia)*

Pronto il raddoppio fra Levanto e Framura

Levanto, 22 gennaio.

(g.) Domani entrerà in esercizio il «raddoppio» della linea ferroviaria tra Levanto e Framura; contemporaneamente cominceranno a funzionare le nuove stazioni di Bonassola e Levanto, costruite a monte degli abitati.

Il tempo che farà

Al Nord e sulle regioni del medio versante tirrenico: prevalenti condizioni di tempo buono con scarsa nuvolosità e locali banchi di nebbia in Val Padana. Gelate notturne al Nord e localmente anche al Centro. Sulle regioni del medio versante adriatico, su quelle meridionali e sulle Isole: irregolarmente nuvoloso con locali deboli piogge. Temperatura: in lieve diminuzione. Venti: deboli, localmente moderati. Mari: poco mossi.

Le temperature minime e massime di ieri:

Torino	−2	1	Pescara	1	8
Bolzano	−5	6	L'Aquila	−2	7
Trento	−2	3	Roma	1	11
Verona	−2	3	Campobasso	0	3
Trieste	1	4	Bari	6	10
Venezia	−1	5	Napoli	3	13
Milano	0	3	Potenza	−1	4
Genova	5	6	Catanzaro	4	9
Bologna	1	3	Reggio Cal.	7	15
Firenze	1	5	Messina	10	13
Pisa	3	6	Palermo	10	13
Ancona	1	4	Catania	5	17
Perugia	1	6	Cagliari	4	14

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Parigi	3	8
Londra	5	10
Berlino	−4	−3
Amsterdam	−3	4
Bruxelles	−2	4
Madrid	1	4
Mosca	−11	−7
Stoccolma	−12	−5
New York	−12	−4
San Francisco	13	16

È la terza volta in 10 anni

Furto nella gioielleria di "Furst,, in via Veneto

Rubati preziosi, esposti in vetrina, per alcuni milioni - Intatta la cassaforte

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 gennaio.

(r. s.) I ladri hanno svaligiato all'alba di stamane la gioielleria «Furst» di via Veneto. Gli sconosciuti si sono impadroniti dei preziosi e degli orologi esposti nella vetrina e in alcune bacheche. Secondo il direttore del negozio, Giuseppe Veraldi, il danno ammonterebbe ad «*alcuni milioni di lire*».

Gli autori del «colpo» devono aver agito con estrema rapidità: la gioielleria, nelle ore notturne, viene controllata ripetutamente, ogni mezz'ora da una guardia. In questo breve lasso di tempo i ladri hanno tagliato con un tronchese sette maglie della serranda, aperto un buco di quaranta centimetri di diametro, rotto il vetro laterale di un battente della porta interna e, servendosi di un complice «molto mingherlino» sono penetrati nei locali.

I banditi hanno scelto con cura gli oggetti da prelevarsi: i più preziosi e i meno ingombranti ed hanno tralasciato di scassinare la cassaforte collegata ad un sistema d'allarme. Anche numerosi pezzi di argenteria, custoditi in bacheche di vetro, sono stati trascurati.

La gioielleria «Furst» negli ultimi dieci anni è stata presa di mira ben tre volte dai ladri.

Biellese condannato ad Aosta

Ha pagato una multa con un assegno a vuoto

Aosta, 22 gennaio.

(t. v.) Paga una multa con un assegno a vuoto e viene condannato così per due reati. Protagonista è il trentatreenne Roberto Alberioni, di Biella, residente a Courmayeur. All'imputato il nostro tribunale ha inflitto un'ammenda di 382.500 lire per il contrabbando di chilogrammi 5,400 di sigarette svizzere rinvenute sulla sua auto nell'ottobre scorso al traforo del Gran San Bernardo, ed un'altra di 15 mila lire per avere emesso un assegno post-datato e a vuoto per estinguere il reato.

Il processo in Tribunale a Pinerolo

Portò le sue due figlie alle orge con l'amica

Le giovani sono minorenni - L'uomo condannato a quattro anni, la donna a nove mesi

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 22 gennaio.

(g.) Rinaldo Loss di 44 anni, un padre indegno, che ha usato violenza alle due figlie (una delle quali di età inferiore ai quattordici anni) è stato condannato dal Tribunale di Pinerolo a quattro anni, un mese e cinque giorni di reclusione.

I giudici lo hanno interdetto dai pubblici uffici per cinque anni e gli hanno tolto la patria potestà. Con il Loss, che risiede a Cantalupa, sono comparsi sul banco degl'imputati la sua amica Nella Amianti, di 26 anni, accusata di aver compiuto atti immorali alla presenza delle due ragazze e, la maggiore delle figlie, ora sedicenne, imputata di calunnia nei confronti del padre per aver raccontato nella vicenda particolari scabrosi, che non sarebbero risultati veritieri.

La tresca, che durava da parecchi anni, venne scoperta casualmente dalla moglie del Loss, Vincenza Bello, divisa dal marito, ma esercente la patria potestà su una delle figlie. La donna denunciava il fatto ai carabinieri, che alla fine dell'inchiesta arrestavano il padre indegno.

Il dibattito si è svolto a porte chiuse: l'udienza è stata aperta al pubblico solo per la sentenza.

Il Pubblico Ministero ha chiesto per il Loss la condanna a quattro anni e un mese e per l'Amianti la condanna a sei mesi e un giorno di reclusione. I giudici hanno condannato la donna a nove mesi e diciassette giorni.

Il Tribunale ha assolto la figlia del Loss perché il fatto non costituisce reato.

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso
TORINO Via Roma 80
Via Marenco 32
MILANO Via Cerva 35
Galleria Passarella 2
ROMA Via Po 12
Largo del Tritone 139
GENOVA Via E. De Amicis 2
BOLOGNA Via Rizzoli 34
PADOVA Riv. Ponti Romani 50
BOLZANO Via Portici 30
TRENTO Piazza Lodron 3
NAPOLI Via Roma 146

oltreché presso tutti i corrispondenti della Sipra-Kompass Pubblicità S.p.A. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Sipra-Kompass Pubblicità, via Marenco 32 - 10126 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Sipra-Kompass Pubblicità S.p.A. (Via Roma 80 e Via Marenco 32, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale 3/24009 Milano. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando quelle artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle imposte in ragione dell'8% globale. E' ammessa l'inclusione nel testo di una sola parola in carattere maiuscolo (oltre a quella iniziale) e sarà computata per tre parole. La tariffa delle rubriche è di lire 330 per parola. Le sole rubriche «Domande di lavoro» e «Domande di impiego»: lire 30 per parola. Gli annunci sono pubblicati su «La Stampa» (o «Stampa Sera» del Lunedì) e su «Stampa Sera» (edizione pomeridiana). Fanno eccezione le «Domande di impiego o di lavoro» e gli annunci che compaiono su «La Stampa» della domenica per i quali è prevista una sola pubblicazione su «La Stampa». Annunci composti in neretto: tariffa lire 600 per parola. Annunci in data fissa: tariffa lire 600 per parola. Annunci in data fissa composti in neretto: tariffa lire 900 per parola. La data fissa è garantita per quanto riguarda «La Stampa», la ripetizione su «Stampa Sera» è prevista entro le successive 48 ore. Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «Scrivere: Sipra-Kompass Pubblicità n. ... Torino», computata per sei parole. [illegible]

① Commerciali

[illegible]

② Artigianato

[illegible]

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

[illegible]

... il cedesi, periferia Torino, ritiro commercio. Telef. 490-033.
AUTORIMESSA centrale 250 posti affitto scalare affarone cedesi. Telefono 613-917.
BAR angolare anticipo 2.000.000 riscatto 30.000 affitto 45.000 con alloggio. Telefonare 537-213.
BAR o torrefazioni urgono per nostra clientela offerte vantaggiosissime. Telefono 517-280 - 537-213.
BAR 30.000 giornaliere affitto 45.000 cedesi anticipando 2.500.000. Telefono 503-542.
BOLOGNA centro, Ristorante bar tavola calda, cedesi. Telefonare 234-700 Bologna.
CEDESI avviata autorimessa 70 macchine. Telefonare 486-438.
CEDESI moderno mini Marchet, quattro grandi vetrine, posto grande possibilità. Telef. 380-464.
CEDESI negozio dischi strumenti musicali causa ritiro commercio. Telefono 769-931.
CEDO negozio calzature centrale in Chieri. Telef. 946-508 ore pasti.
CERCASI gerente ottimo esercizio alloggio annesso, reddito elevato. Telefonare 355-344.
CLUB danze elegante ritrovo orchestrei socio o cederei diluizionando poco contanti. Telef. 937-213.
COMMESTIBILI 120.000 giornaliere alloggio cedo anticipo 1.000.000. Telefonare 517-280.
CONFEZIONI bambini 1.000.000 mensili, unico zona commerciale, cedesi 7.000.000. Telefonare 355-344.
FORNACE laterizi Astigiano cava propria, produzione oltre 30.000.000, reddito elevato, cedesi. Telefonare 355-344.
FOTOLITOGRAFIA centrale, attrezzatura moderna, completa ottima clientela, cedesi. Telefonare 355-344.

FRUTTA specialità, attività ultraventennale, ottima clientela, cedo ritiro commercio. Telef. 540-815.

FRUTTAVERDURA, drogheria, avviatissimo, moderno, zona Crocetta, cedesi privatamente. Telefonare 589-506.
GERENZA latteria modernissima zona Crocetta affidasi persona pratiche. Telefono 503-290.

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

[illegible]

... brario 114
ACQUISTA appartamenti anche usati, con servizi, trattando privatamente. Telefonare 581-735.
ACQUISTO contanti privatamente alloggi impegno capitale in Torino. Telefonare 669-802.
ADIACENTE Fiat Ferriere di Avigliana cedesi ad impresa costruzioni condominio progetto approvato cambio camere. Telefonare 937-697.
ADIACENTE Italia '61 - Via Nizza 389/12 - Costruzione 1955 - Piano primo - Ingresso, camera, cucina, bagno - 1.080.000, mutuo 2.520.000 - Ingresso, bicamere, cucina, bagno - 85 mq - 1.740.000, mutuo 4.060.000 - Ottimo reddito 6% - Gabetti 57-67.
ADIACENZE piazza Bengasi corso Roma 45 angolo via Coligni vendesi accoglientissimi alloggi 2-3-4 camere servizi vista collinare mutuo facilitazioni. Tel. 555-349, 667-116.
AERONAUTICA - Via San Giorgio Canavese 25 (laterale corso Francia) - Consegna maggio - Tricamere, cucinetta, ingresso, bagno, ripostiglio - 91 mq - 2.695.000, mutuo 6.195.000 - Gabetti 57-67.
AFFAREI Piazza Sabotino: 2 camere, cucina servizi 6.350.000 dilazionabili. Sabatelli 581-735.
ALASSIO centro - Via Mazzini angolo via Adelasia - Monocamera, servizi - 1.920.000, mutuo 2.880.000 - Bicamere, cucinino, servizi - 3.000.000, mutuo 4 milioni 500.000 - Tricamere, cucinino, servizi - 4.440.000, mutuo 6.660.000 - Occasionale signorili - Gabetti 57-67.
ALLOGGETTI centralissimi redditizi (via Cavour) 2.200.000 - 3.000.000 facilitando. Torinocase 515-318.
ALLOGGI nuovi mq 110, 2 camere, salone, cucina servizi box zona residenziale Orbassano vendo 5.000.000 più mutuo. Telef. 530-385.
ALLOGGI nuovi vendesi vicinissimo Fiat Mirafiori Rivalta comunicanti regione Pasta, mutuo. Telef. 519-263.
ALLOGGI 2-3 vani servizi vendonsi Borgo S. Paolo. Telef. 773-812.
ALLOGGIO (Barriera Milano) 3 camere cucina, termo bagno 6.200.000 sufficienti 2.500.000. Torinocase 515-318.
ALLOGGIO via Chiesa della Salute, 2 camere, tinello, servizi, termo, ascensore, vendo 7.300.000. Telefono 547-476.

PALAZZO in costruzione centralissimo pronto ottobre, 6 piani, superficie totale 6000 mq, 60 posti macchina, adatto importante azienda, Società Immobiliare vende. Scrivere: «Sipra-Kompass Pubblicità 232 — 10100 Torino».

PIAZZA Omero - Via Chevalley 9 - Costruzione 1968 - Piano nono - Ingresso, camera, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio - 60 mq - 2.085.000, mutuo 4 milioni 865.000 - Gabetti 57-67.
PIAZZA Stampalia - Via Ruggero 17 - Costruzione 1968 - Piano Primo - Ingresso, camera, cucina, bagno, ripostiglio - 53 mq - 1.505.000, mutuo 3.845.000 - Reddito elevato (6%) - Gabetti 57-67.
PRECOLLINARE corso Quintino Sella, affittasi alloggio signorile 7 camere doppi servizi. Telefonare 519-770.
PRENOTIAMO appartamenti di classe confortevolissimi costruendo palazzo corso Racconigi angolo Bardonecchia: salone, saloncino, 2-3 camere, cucina, doppi-tripli servizi, doppi ingressi, box. Facilitazioni mutuo 70%. Tel. 538-821.

PREZZI di vera concorrenza vendo ultimi 3 alloggi via Tripoli 139. Telefono 663-727 ore pasti.

PRIVATI acquistano 2-3-4 camere servizi. Florcase, 542-325, corso Vittorio Emanuele 107.
PRIVATO vende alloggio 2 camere, tinello cucinino, libero subito, zona Campidoglio. Telef. 325-574.
PRIVATO vende Pino villaggio Sauliio, villa signorilissima, L. 60.000.000 compreso mutuo tutti servizi, 10 camere taverneta, radiodiffusione, alloggio custode, garage 3 vetture riscaldato, volendo 2 alloggi, esclusi intermediari. Telefonare 896-334.
PRIVATO vende ultimi alloggi 4 camere e servizi. Reggiane a 100 mt corso Francia, pronti aprile con mutuo. Telefonare 740-051, 786-870 dopo le 19.30.
PROV. Cuneo, m 700, vendesi alloggio soleggiato 2 grandi camere tinello 4 servizi, con appezzamento castagneto. Telefonare 210-964 dalle 13 alle 14.30 e 20-21.

(Continua a pag. 9)

nel centro di Rapallo

RESIDENCE LE PALME

un ottimo investimento di capitale: magnifici appartamenti, a meno di 200 metri dalla famosa passeggiata a mare

Il Residence Le Palme, il più moderno e ridente complesso di Rapallo. Vi offre una scelta di simpaticissimi appartamenti di 2-3 locali più servizi nell'ultima zona verde nel centro della città. Ampi balconi su giardino fiorito, cucine arredate, armadi a muro, pavimenti in [illegible]. Lavanderia condominiale con armadi essiccatoi. Sono visibili, anche nei giorni festivi, alcuni appartamenti completamente arredati da Cassina di Meda-Milano. Mutui e facilitazioni di pagamento. Richiedete dépliant a colori.

È una realizzazione
GATES Genova

RESIDENCE LE PALME

Per visite ed informazioni:
Milano: via F. Corridoni 3, tel. (02) 70.91.88
Rapallo: via Bolzano, tel. (0185) 5.49.58

Suonano alla porta, apre, poi qualcuno spara

Capo della malavita ucciso a Milano nell'appartamento di due sue amiche

La polizia lo ha trovato vestito nel corridoio: fulminato da un colpo di pistola - Aveva 34 anni, una breve vita con tanti infortuni giudiziari - Una delle giovani donne è scomparsa, forse con l'assassino - Vendetta nel mondo del vizio

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 22 gennaio.

« Giallo » a Milano: un pregiudicato per rapina coinvolto in traffici di droga e legato al mondo equivoco della prostituzione è stato ucciso a colpi di pistola in un appartamentino nei pressi di piazza Tripoli, dove pare sia stato attirato da alcune donne di vita. Una di queste, sulla quale si appuntano i maggiori sospetti, è scomparsa e ora è attivamente ricercata, anche se a sparare pare sia stato un uomo. Il movente del delitto sembra sia la vendetta: la vittima, infatti, negli ambienti della malavita oltre ad essere ritenuto un « bidonista » e un confidente della polizia, da qualche tempo aveva sottratto alla protezione di un giovane la donna che è ora scomparsa.

Il delitto, secondo la prima ricostruzione della Squadra Mobile, è avvenuto poco dopo le 7 in via Zanzur 3, nei pressi di piazza Tripoli, dove in un appartamentino del secondo piano dello stabile da qualche mese era andata ad abitare Clorinda Pignatelli di 20 anni, detta « Linda » oppure la « principessa »; una donna bionda, alta ed elegante.

Con lei da qualche tempo abitava una sua amica, Concetta Sersale, di 23 anni, l'unica persona che finora ha potuto essere interrogata. La vittima è Cesare Percos di 34 anni abitante con la madre in via Monterotondo 10, un uomo che ha avuto che fare parecchie volte con la giustizia.

Cesare Percos, nonostante il suo *curriculum*, era però malvisto anche dalla malavita che gli aveva affibbiato il soprannome di « Giuda » e lo considerava un confidente della polizia. Percos verso le quattro di stamane aveva riaccompagnato a casa la sua ultima protetta, Clorinda Pignatelli e con lei si era fermato a chiacchierare nel salotto: nella camera da letto matrimoniale dormiva Concetta Sersale. Cosa sia accaduto nell'appartamentino di via Zanzur non è ancora stato accertato con esattezza: sta di fatto che poco dopo le 7 la polizia è stata chiamata sul posto da una concitata telefonata fatta dalla Sersale: «*Accorrete* — ha detto la giovane donna — *hanno ucciso un uomo* ». Gli agenti della Squadra Mobile si sono precipitati sul posto ed hanno trovato in corridoio il cadavere del Percos.

« *Stavo dormendo* — ha raccontato agli agenti Concetta Sersale — *quando ho sentito suonare alla porta: Clorinda che era rientrata da qualche tempo con Cesare era andata ad aprire. Poco dopo una detonazione mi ha fatto sobbalzare: sono accorsa e in corridoio ho visto a terra il Percos. La mia amica stava andandosene con un uomo, un giovane sui trent'anni, alto e biondo. Deve essere stato lui a sparare: so che si chiama Luciano ed era amico di Clorinda* ».

La polizia ha però subito rilevato che la giovane donna doveva essere in compagnia di qualcuno: il letto matrimoniale rilevava la presenza di un uomo. Sul comodino il portacenere era ricolmo di mozziconi di sigaretta e in un bicchiere era rimasto del *whisky*; sotto il cuscino, inoltre, gli specialisti della polizia scientifica hanno trovato una traccia di olio lubrificante usato di solito per le armi da fuoco. Le dichiarazioni di Concetta Sersale sono state raccolte con una certa perplessità dagli inquirenti, i quali sospettano che in casa ci fosse altra gente. Hanno così rintracciato Daniela Romano, una donna ventenne legata da amicizia particolare sia alla padrona di casa sia alla sua ospite.

« *Io non ero in quella casa quando è avvenuto il delitto* — ha detto —, *sono arrivata in via Zanzur quando c'era già la polizia. Ho saputo quello che era accaduto al bar vicino dove ero andata per acquistare del caffè che ogni mattino porto a Concetta. Il cameriere mi ha detto che poco prima era entrata nel locale anche Clorinda Pignatelli: era emozionata. Aveva fatto una telefonata, poi aveva detto: "Nascondetemi, c'è un uomo che mi vuole uccidere". Il cameriere l'aveva fatta uscire dalla porta di servizio* ».

Un istante dopo, ha raccontato il garagista Franco Milani, di 34 anni, che a sua volta in quel momento si trovava nel bar, era entrato un giovane.

La polizia sta ora ricercando quest'uomo e Clorinda Pignatelli, entrambi spariti dalla circolazione: sono i soli che possono permettere di districare l'ingarbugliata matassa di questo « giallo ». Pare che il Percos sia stato attirato nell'appartamentino forse dalla stessa Pignatelli e non è da escludere che il delitto possa essere messo in relazione con altri due fatti di sangue pure maturati nell'ambiente della prostituzione: l'uccisione avvenuta alla fine d'agosto al Giambellino di Virginio Seretti detto « Ginetto il bidonista » e quella di Roberto Schiavi detto «Roberto il parà» fulminato il 31 ottobre sulla provinciale Broni-Pavia presso Alboredo.

L'uomo che la polizia ricerca è L. P., di 26 anni, a Milano senza fissa dimora: ha dei precedenti. Mesi fa venne denunciato per sfruttamento di Clorinda Pignatelli.

Gino Mazzoldi

ULTIMA ORA

La donna ricercata si è costituita nella notte

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 22 gennaio.

(g. m.) **Nel corso della notte Clorinda Pignatelli si è presentata ai carabinieri del Palazzo di Giustizia che la stanno ora interrogando.**

Milano. Cesare Percos, l'uomo ucciso, Concetta Sersale e Daniela Romano (Telefoto)

Modifiche ad Avigliana del piano regolatore

Soppresse alcune norme che vincolavano i progetti per insediamenti industriali

(Dal nostro corrispondente)
Avigliana, 22 gennaio.

Il piano regolatore di Avigliana restituito circa un mese fa dalla Giunta provinciale amministrativa affinché venissero eliminati tre capoversi di un articolo delle norme di applicazione, aggiunti all'atto dell'approvazione, su proposta della minoranza comunista, è stato riesaminato dal consiglio nella seduta di questa sera.

I capoversi, che vincolavano l'approvazione di progetti per insediamenti industriali od ampliamenti di industrie già esistenti alla stipulazione di una convenzione bilaterale per la partecipazione delle aziende alla soluzione del problema della casa, sono stati eliminati malgrado le polemiche e il voto contrario dei comunisti.

Su proposta del sindaco sono stati inoltre ridotti i vincoli di copertura delle aree industriali per il periodo di salvaguardia, nelle zone mancanti di piani particolareggiati, da un decimo a un terzo, come previsto dalla legge ponte, favorendo così i nuovi insediamenti. Anche tale modifica è stata avversata dai comunisti, che hanno votato contro.

Oltre alle importanti modifiche al piano tendenti a favorire l'insediamento industriale nelle aree appositamente destinate, il consiglio ha approvato il bilancio preventivo per il 1970 e quello consuntivo del '68. **a. v.**

Il processo alle Assise di Brescia per l'assassinio del filatelico

Furioso scambio di insulti e accuse fra il conte Martinengo e l'ex amico

Messi a confronto, i due imputati si sono nuovamente accusati a vicenda del delitto - Momenti di tensione quando il patrizio afferra l'arma del crimine: « Non ho ucciso » urla - « Avevi il martello sotto il cappotto », risponde il compagno - Al termine del dibattito entrambi erano esausti - Il processo proseguirà lunedì

(Dal nostro inviato speciale)
Brescia, 22 gennaio.

Per circa mezz'ora, il conte Tebaldo Martinengo Cesaresco e Giuseppe Piccini sono rimasti l'uno di fronte all'altro davanti ai giudice della Corte d'Assise, a scambiarsi il peso dell'uccisione del filatelico Battista Zani. Un confronto che si è sviluppato a ritmo crescente, senza respiro. Ciascuno dei due ha resistito fino all'ultimo, non si è mosso di un palmo dalle proprie posizioni. E nel processo è rimasto l'inquietante interrogativo: « Chi ha ucciso il commerciante di francobolli? ».

L'udienza comincia in tono piuttosto pacato. Si parla ancora dell'assegno che, secondo il patrizio, Giuseppe Piccini avrebbe mostrato a Battista Zani nel tentativo di truffarlo. Martinengo sostiene che non si tratta di quello allegato agli atti del dibattimento. Il quesito, per il momento, resta insoluto. Poi il conte ribadisce di aver aiutato il compagno a trasportare il cadavere del filatelico per gettarlo nel lago d'Iseo, ma si attribuisce una minima partecipazione a quella macabra operazione

L'avv. Franz Sarno, difensore del patrizio, chiede che nei prossimi giorni sia compiuto un sopralluogo nella villa di Manerba sul Garda, dove avvenne il delitto. Dopo una breve permanenza in camera di consiglio, i giudici accolgono l'istanza. Quando la Corte rientra in aula, si fa un silenzio fondo.

Presidente: « Piccini e Martinengo, siamo giunti al momento del confronto. Avete sentito le letture delle deposizioni rese in istruttoria ed avete fatto qui, separatamente, le vostre dichiarazioni. Ora dite tutto quello che avete da dirvi ».

Giuseppe Piccini è più lesto ad alzarsi, quasi di scatto. Il patrizio lascia la panca lentamente e si aggiusta un poco il vestito. Il piccolo cerchio di carabinieri si fa più stretto attorno ai due imputati, che sono già stati protagonisti di due violenti scontri.

Piccini: « Le cose stanno come ho detto. L'assassino è lui ».

Martinengo: « Secondo te, sarei uscito dalla villa per andare a prendere nella macchina il martello con cui colpire Zani. Allora, spiegami come mai quell'uomo non si mosse quando rientrai. Se mi avesse visto con il martello in mano, avrebbe avuto certamente una reazione ».

Piccini: « Sei tornato dentro con il soprabito gettato sul braccio: lo tenevi nascosto là sotto ».

Martinengo: « Non è vero ».

Presidente: « Insomma, chi lo ha ucciso il povero Battista Zani? ».

Piccini: « Lui, è stato lui. Deciditi a dirlo ».

Martinengo: « Non sono un violento come te, non aggredisco la gente ».

Piccini: « Ma io ho detto la verità. Tu, invece, sei falso ».

Martinengo: «Io le mani addosso non te le metto perché mi fai pena. Avanti, fatti venire le lacrime agli occhi, adesso. Ipocrita, coniglio ».

Piccini: « E' colpa tua se sono qui dentro. Tu mi ci hai trascinato ».

Martinengo: « Allora sei un imbecille ».

Le voci dei protagonisti di questo scontro allo spasimo sono andate rapidamente aumentando d'intensità. Ora gridano tutti e due. Tebaldo Martinengo, che finora ha partecipato alle fasi del processo con ostinata compostezza, si lascia andare a gesti rabbiosi, è congestionato.

Brescia. Giuseppe Piccini, a sinistra, e Tebaldo Martinengo Cesaresco al banco divisi dagli agenti (Telefoto)

Presidente: « O l'ha ucciso lui o tutti e due insieme ».

Piccini: «Lui è l'assassino».

Martinengo: « Ma smettila di far scenate. Adesso fai le lacrime di nuovo ».

Piccini: « Sì, le faccio perché sono innocente. Tira fuori la verità, una buona volta».

Martinengo: « Il fatto è che tu vuoi sminuire la tua responsabilità ».

Intanto, sono stati portati in aula il grosso martello e un pestasale di ferro, che Piccini avrebbe calato sul capo del filatelico, secondo le dichiarazioni del compagno.

Piccini: « Ecco, con quello lo ha ammazzato ». *E indica il martello.*

Tebaldo Martinengo abbandona d'improvviso il recinto degli imputati e fa per andare a prendere il martello sul banco dei giudici. C'è un attimo di sgomento. Il conte solleva le braccia come per dire: « Non temete ». *Comunque i carabinieri lo tallonano, e quando afferra l'arnese gli sono addosso per tenerlo stretto.*

Martinengo. « Signor presidente, come avrei fatto ad entrare nella villa con un oggetto simile senza che Zani mi vedesse? ».

Piccini: « Ripeto che lo teneva sotto il soprabito ».

Poi il patrizio ripone il martello e torna al suo posto.

Presidente: « Allora, ciascuno di voi rimane sulla propria posizione ». *Martinengo risponde di sì, e Giuseppe Piccini replica implacabile che l'omicida è il conte.*

Martinengo: « E' ora di finirla con questa commedia. Tu non fare l'angioletto. E' meglio piuttosto essere diavoli, ma buoni diavoli ».

Piccini: « E' inutile che tu dica bugie. Sei in ballo e devi ballare anche tu ».

Presidente: « Avete altro da dirvi? ».

Martinengo: « No, quello lì, meno lo guardo e meglio sto».

Piccini: « Anch'io ».

La battaglia è finita. Il conte Tebaldo Martinengo e Giuseppe Piccini si siedono esausti sulla panca. Il processo è quindi sospeso e riprenderà lunedì.

Giuliano Marchesini

Sulle Tre Cime di Lavaredo

Alpini in marcia travolti da una slavina: un morto

Tre del drappello sono riusciti a porsi in salvo
La salma è stata trovata nella neve da un cane

Cortina d'Ampezzo, 22 genn.

Un drappello di alpini, composto da un ufficiale e da tre soldati in forza al battaglione del Cismon di Santo Stefano di Cadore, è stato travolto da una slavina nei pressi della chiesetta delle Tre Cime di Lavaredo, sul ghiaione che guarda la valle d'Auronzo. Un soldato, Silvano Dal Negro di 21 anni, nativo di Alleghe, è rimasto ucciso; gli altri tre si sono salvati.

La squadra, di stanza a S. Stefano di Cadore, stava rientrando ad Auronzo attraverso la Val Mason, dove aveva disposto il campo invernale. Data la bella giornata e la temperatura rigida (la scorsa notte, al rifugio, il termometro segnava 15 gradi sotto zero) non era stata prevista la caduta di slavine, tanto più che il costone non è eccessivamente ripido.

Prima di iniziare la discesa che li avrebbe portati a fondo valle, il capitano aveva ordinato di slacciare gli sci per evitare fratture in caso di cadute; l'accorgimento si è rivelato utile in quanto ha evitato a tre dei quattro alpini travolti di rimanere intrappolati sotto la neve. Quando la slavina è precipitata, quattro soldati sono immediatamente accorsi sul posto assieme con il loro capitano riuscendo ad estrarre dalla neve tre loro commilitoni. Del quarto, invece, non hanno trovato traccia.

Dal rifugio « Auronzo » è stato immediatamente dato l'allarme: le squadre del pronto soccorso alpino del Cai di Cortina, gli « Scoiattoli », i maestri di sci, i vigili del fuoco e i carabinieri sono stati immediatamente mobilitati e trasportati a Misurina da dove hanno proseguito a piedi con una marcia di circa un'ora e mezzo prima di raggiungere la località.

Frattanto, il comando dei carabinieri inviava sul posto un elicottero con due cani da valanga.

Il corpo dell'alpino travolto dalla slavina è stato trovato da « Wasko », uno degli animali. Il militare era morto soffocato. Il corpo è stato trovato sotto uno strato di neve alto circa un metro, a poco più di cento metri di distanza dal punto in cui era stato travolto. La salma è stata trasportata a Misurina per le constatazioni di legge.

(Ansa)

Raffiche di mitra nelle strade di Roma

Scontro a fuoco tra un evaso e gli agenti che lo inseguono

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 gennaio.

Braccato da quindici poliziotti armati di mitra, un evaso, Pietro Castellani, 29 anni, soprannominato « il bavoso », ha aperto il fuoco con una pistola Mauser calibro 22. Un proiettile ha colpito alla coscia un agente, Franco Francia, 39 anni. Sfuggito alle raffiche dei mitra, l'evaso è stato accerchiato. Quando si è visto perso, ha puntato l'arma alla bocca ed ha premuto il grilletto; la pistola, però, si è inceppata. I poliziotti gli sono stati subito addosso e lo hanno immobilizzato.

L'episodio è avvenuto ieri sera. Sette auto della polizia a 180 km all'ora hanno inseguito nelle strade di Roma una « 1750 » rubata. Al volante c'era il Castellani. Quest'ultimo, all'incrocio di via Nomentana con viale Regina Margherita, passava col rosso e si schiantava contro un'utilitaria guidata dall'impiegato Natale Viri, 41 anni. Il Viri, che lavora all'Università e stava tornando a casa, è rimasto leggermente ferito al capo.

L'evaso era stordito, ma quando gli agenti si sono avvicinati lo hanno trovato con la pistola spianata. Il Castellani riusciva così a fuggire. S'iniziava allora l'inseguimento di portone a portone, intervallato dalle raffiche di mitra e dai colpi di rivoltella. Vi sono stati attimi drammatici. Un agente, svoltando un angolo, si è trovato di fronte « il bavoso » che gli ha sparato al volto, l'arma però era scarica. L'evaso l'ha ricaricata ed ha ripreso a fuggire.

Le strade a quell'ora erano deserte; gli agenti sparavano brevi raffiche per evitare la dispersione dei colpi che avrebbero potuto colpire qualche inquilino delle case che si fosse affacciato agli spari. Pietro Castellani è stato chiuso poco alla volta a tenaglia. Quando si è visto perso ha tentato di uccidersi, ma non vi è riuscito. « *Questa volta ero deciso a farla finita: sono stufo di scappare* », ha detto dopo l'arresto.

Era evaso in ottobre dal carcere di Pisa, dove era rinchiuso da cinque anni, assieme ad altri due reclusi. **r. a.**

ANNUNCI ECONOMICI

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua da pag. 8)

REDDITO 7,30% vendo locale negozio affittato mq 70. Telefonare 211-395.
S. PAOLO, via Renier 10, modernissimo, 2 grandi camere studio tinello cucinotto servizi, 5.300.000 mutuo e saldo [illegible]. Burocaso 599-069.
SAN Paolo - corso Racconigi 239 - Costruzione 1969 - Piano quarto - Bicamere, cucina, ingresso, bagno, ripostiglio - 68 mq - 2.385.000, mutuo 5.565.000 - Esposizione levante-ponente - Gabetti 57-67.
SANGANO vendo terreno edificabile. Telef. 953-205.
SANREMO - Condominio « Miural », Via Galileo Galilei - Due-tre-quattro-cinque camere, cucinino, ingresso, bagno - Partire da 2.800.000, mutuo 2 milioni 800.000 - Posizione panoramicissima - Gabetti 57-67.
SANTA Rita - Corso Siracusa 116 - Fronti maggio - Bicamere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio - 62 mq - 2.250.000, mutuo 5.250.000 - Tricamere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio - 86 mq - 3.150.000, mutuo 7.350.000 - Posizione servitissima - Gabetti 57-67.
SANTA Rita - Via Castelnuovo delle Lanze 15 - Costruzione 1953 - Piano quinto - Bicamere, cucina, ingresso, bagno, ripostiglio - 58 mq - 2.220.000 mutuo 5.180.000 - Buon reddito - Gabetti 57-67.

[illegible]

AUTOTRASLOCHI Corbo 4000 camera, lavori assicurati Torino dintorni. Telefonare 667-183.
AUTOTRASLOCHI Dario, furgoni imbottiti, prezzi modici, personale specializzato, garanzia. Telef. 215-174.
LOCALE mq 1800 affittasi lire 380.000 fronte via, seminterrato zona Mirafiori. Telef. 361-819.
MEDICO dentista affitta 2 camere, collega altra specialità. Rivolgersi portineria corso Vittorio Emanuele 25.
NEGOZIO libero mq 40 zona commercialissima corso Palermo 93 adatto anche per deposito o laboratorio, affittasi. Telef. 851-192.
NEGOZIO Portapalazzo 2 vetrine, retro, cameretta attigua, affittasi. Telefonare 501-346.
PIAZZA Montanari, affittasi appartamento signorile, salone 2 camere cucina doppi servizi. Telefonare 257-911.
S. RITA affittasi 3 camere servizi 38.500 Telef. 835-461.
STUDIO Immobiliare affitta locale industriale mq 1200 zona Statuto. Telefono 519-363.
31.000, camera cucina, zona Francia, affittasi prossimi spod. Telef. 835-461.

⑦ Locali villeggiatura

LOANO fronte mare, sottopassaggio diretto spiaggia. Impresa Mellar vende alloggi in signorili palazzine. Informazioni Torino 730-485; Loano 019/668-510.
LOANO via Roma sottopassaggio spiaggia Impresa Canepa 019/669-406, vende appartamenti in signorili palazzine, minimi acconti.

⑧ Alberghi e Turismo

[illegible]

⑨ Collegi Istit. Scuole

[illegible]

⑪ Camere mobiliate Pensioni

[illegible]

⑫ Domande impiego

[illegible]

RAGIONIERE, ottima conoscenza meccanica et disegno, pluriennale esperienza in ufficio acquisti offresi. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 7479 — 10100 Torino ».
RAGIONIERE ottimo inglese scritto parlato pluriennale esperienza ufficio offresi. Tel. 757-364.
RAGIONIERE ventiduenne, militesente, 1° impiego, massima serietà, occuperebbesi. Telef. 657-024.
RAGIONIERE ventiduenne, militesente, libero subito, offresi. Tel. 235-492.
RAGIONIERE 30enne pluriennale esperienza contabilità generale, acquisti, tutti lavori ufficio offresi seria ditta. Telefonare 613-759.
RAGIONIERE 35 anni, assoluta padronanza contabilità generale, industriale, paghe, contributi, banche, budgets, bilanci, offresi. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 1342 — 10100 Torino ».
SALDATORE elettroautogeno qualificato offresi ore libere. Scrivere: Cianciolo, piazza Luigi Stura 18, Moncalieri.
SEGRETARIA, corrispondente traduttrice inglese e francese, stenodattilografa, lunga pratica ufficio, mansioni fiducia esaminerebbe offerte. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 280 — 10100 Torino ».
SERRAMENTI legno alluminio, tecnico completo, espertissimo cantieri, rilievi, posa in opera, offresi. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 1347 — 10100 Torino ».

(Continua a pag. 16)

⑬ Domande affitto alloggi, locali, terreni

[illegible]

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

[illegible]

dolori reumatici
la Pomata Thermogène favorisce l'eliminazione del dolore.
POMATA THERMOGÈNE
D. Reg. 8231 D.P. 2895/6.4.54

Dott. P. ADLER - Specialista
Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 10,30-12; 16-20; fest. 10-12; t. 546.088

Alla Fonte dei Pizzi
Via della Orfane 2 - Tel. 542.542
Pizzi, ricami per vestiti comunioni e biancheria. Specialità pizzi per tovaglie, camici e veli per chiese. Vasto assortimento, copriletto, pizzi Venezia-Cantù-Bruxelles. Filati e telerie da ricamo. Servizi tav. e tè, lavoro a mano.

LUGANO
catalogo illustrato con prezzi delle
VILLE
che costruiamo nei nostri villaggi residenziali attorno al lago, riservare gratuitamente e senza impegno a:
Immobiliare 3S Lugano

Servetti profumi
1° NEGOZIO VIA ROMA
2° NEGOZIO PIAZZA SABOTINO
3° NEGOZIO VILLAGGIO OLIMPIA SETTIMO TO.
LE PIÙ GRANDI PROFUMERIE D'ITALIA

Al Comitato dei ministri per la "contrattazione programmata,,

Gli impianti Fiat nel Mezzogiorno Decise le località dove sorgeranno

Tre stabilimenti nell'Abruzzo e Molise (a Termoli, Sulmona e Vasto), uno nel Lazio (Pontecorvo-Cassino), tre nelle Puglie (Lecce, Brindisi e Nardò) - Queste iniziative, con quelle già in corso a Bari, rappresentano investimenti per 240 miliardi e 19.000 nuovi posti di lavoro, oltre l'occupazione indotta

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 gennaio.

Nell'Abruzzo e Molise la Fiat costruirà un impianto di montaggio a Termoli (in provincia di Campobasso), uno stabilimento per la lavorazione di gruppi meccanici di autoveicoli a Sulmona (in provincia dell'Aquila), una fabbrica di dispositivi elettronici ed elettrici per autoveicoli e macchine utensili nella zona di Vasto (in provincia di Chieti).

Così ha deciso stamane il Comitato dei ministri per la contrattazione programmata, riunito al dicastero del Bilancio sotto la presidenza del ministro Caron. La decisione non è stata facile, sia per i contrastanti interessi locali, sia — soprattutto — per le divergenti tesi in materia di localizzazione.

In un primo momento sembrava dovesse prevalere senz'altro il criterio dell'ubicazione unica lungo la costa dell'Adriatico (a Termoli o a Vasto); alla fine, si è ritenuto di poter accettare la formula della localizzazione multipla, ammettendo ai benefici dell'industrializzazione anche Sulmona, cioè una cittadina di pianura ma situata in una vallata interna profonda.

Per l'impianto di montaggio di Termoli è prevista una spesa di 47 miliardi e l'assorbimento di 4 mila lavoratori, per quello di Vasto una spesa di 3 miliardi ed una maggiore occupazione di oltre [illegible] unità. Per Sulmona, si sa soltanto che dovrebbe impiegare circa mille persone, ma non si conosce la cifra dell'investimento.

Il primo abruzzese a pronunciarsi sulla decisione odierna è stato il sindaco di Sulmona, dott. Di Bartolomeo. La decisione — ha dichiarato — *« premia gli sforzi di tutti i sulmonesi, la cui azione, si può dire da sempre, è stata rivolta al superamento della secolare depressione sociale ed economica della zona. L'insediamento Fiat a Sulmona con una prevedibile occupazione di mille operai, può infatti favorire il decollo economico della zona e rappresenta il primo considerevole passo verso una totale industrializzazione in grado di irradiare i suoi benefici presso l'intera regione abruzzese di cui Sulmona è il centro geografico ».*

Con la riunione di oggi è stato esaurito l'esame dei programmi d'investimento nel Mezzogiorno del gruppo Fiat, esame iniziato il 7 gennaio scorso ed interrotto proprio a causa delle divergenze relative all'Abruzzo e Molise. Nel complesso, la Fiat costruirà nel Sud entro il 1972 sette stabilimenti, che saliranno a dieci con i tre già in costruzione nella zona di Bari; l'investimento complessivo è stato calcolato in 240 miliardi e la nuova occupazione globale in 19 mila unità.

Il ministro Caron, in una dichiarazione rilasciata subito dopo la fine della riunione, ha tenuto a sottolineare l'importanza delle decisioni prese. *« L'ammontare* — ha detto — *degli investimenti del gruppo Fiat nel Mezzogiorno per il triennio 1970-72, il tipo di industrie previsto — che garantiscono un alto livello di occupazione diretta — ed i criteri obiettivi che hanno presieduto alla localizzazione delle nuove unità produttive, stanno a dimostrare che la contrattazione programmata può considerarsi ormai uno strumento decisivo per lo sviluppo economico e sociale delle regioni meridionali ».*

« Venendo al dettaglio — ha aggiunto — *gli investimenti Fiat nel Mezzogiorno per il triennio 1970-72 daranno vita a tre nuovi impianti riguardanti l'industria automobilistica, di cui due per la fabbricazione di autoveicoli: uno nell'area di Pontecorvo-Cassino ed il secondo nell'area di Termoli. Il terzo — per la lavorazione di gruppi meccanici di autoveicoli — sorgerà a Sulmona. Ad essi s'aggiungono: uno stabilimento per la fabbricazione di dispositivi elettronici ed elettrici che sorgerà nella zona di Vasto; uno stabilimento per la produzione di macchine per movimento terra nell'area di Lecce; uno stabilimento per la produzione di componenti per motori di aviazione e la marinizzazione di motori a turbina (cioè per l'adattamento di questi motori ai mezzi nautici), che sorgerà nell'area di Brindisi: infine, una pista di prova nel comune di Nardò in provincia di Lecce ».*

« Credo sia opportuno rilevare — ha concluso Caron — *che quelli programmati dalla Fiat sono impianti ad alta capacità diffusiva, e quindi suscettibili di allargare la fascia di occupazione, in quanto certamente si avranno altre iniziative indotte dalle precedenti.*

« La contrattazione programmata è ormai entrata in una fase di piena maturità. Ciò è confermato anche dal fatto che il comitato tecnico e il comitato dei ministri stanno ora volgendo la loro attenzione ai programmi di investimento nel Mezzogiorno presentati da altri gruppi imprenditoriali, pubblici e privati, dai quali, ne sono certo, le aree meridionali trarranno un ulteriore impulso per avanzare speditamente sulla via della loro rinascita civile, economica e sociale ».

Il comitato tecnico tornerà a riunirsi quanto prima per esaminare un documento, predisposto dal ministro dei Lavori Pubblici, che illustra i criteri « strategici » per la localizzazione nel Sud delle attività industriali e individua le infrastrutture necessarie nelle zone dove sorgeranno i nuovi impianti Fiat.

Il ministro per il Mezzogiorno Taviani ha firmato, già oggi, i decreti con i quali si riconosce la « conformità » alle direttive dell'attuale legislazione dei nuovi impianti di Lecce, Nardò, Bari, Brindisi, Termoli, Vasto, Pontecorvo-Cassino, nonché l'ampliamento dello stabilimento di Termini Imerese. E' in corso la firma il decreto per l'impianto di Sulmona.

Arturo Barone

Gli asterischi indicano le nuove iniziative Fiat « localizzate » ieri dal Comitato dei ministri, i triangoli gli impianti già in costruzione o in attività a Bari e a Termini Imerese

Oggi si incontra con Wilson

Schumann: la Francia vuole Londra nel Mec

(Nostro servizio particolare)
Londra, 22 gennaio.

In un discorso tenuto questa sera a Londra, il ministro degli Esteri francese Maurice Schumann ha dichiarato che Parigi « vuole davvero » e inequivocabilmente la Gran Bretagna nel Mercato comune. L'affermazione non è proprio nuova, tuttavia l'esser ribadita nelle circostanze dell'attuale visita di Schumann, le dà particolare forza e significato. « Gli inglesi — osserva il Times — sono adesso convinti che l'Eliseo fa sul serio e che l'atmosfera dal 1967 è completamente mutata ».

Schumann, il quale parlava al banchetto celebrativo del 35° anniversario della società per l'amicizia anglo-francese, ha aggiunto una frase anche più importante: « Io sono convinto — *ha detto* — che la tabella di marcia contemplata alla chiusura della conferenza dell'Aia sarà rispettata senza difficoltà ». *In altri termini egli ha dissipato i timori che i recenti disaccordi fra i « Sei » potessero dilazionare l'inizio dei negoziati, indicato dall'Aia* « non oltre il primo luglio prossimo ».

Un altro punto degno di nota è che il governo francese desidererebbe che le trattative fossero condotte da un singolo ente, presumibilmente la Commissione europea che rappresenta tutti i sei partners, sebbene Schumann a questo riguardo abbia attenuato, pronunciandolo, il testo del discorso prima distribuito alla stampa. Ma il governo inglese non ha obiezioni su tali particolari di procedura: purché si cominci presto.

La visita di Schumann si conclude domani, dopo colloqui con il premier Wilson e il ministro degli Esteri Stewart.

c. c.

Maurice Schumann

Ieri sera al Senato

Sul Mec agricolo maggioranza divisa

Roma, 22 gennaio.

Sui problemi del Mec agricolo la maggioranza che sostiene il governo si è stasera divisa al Senato, al momento di votare l'ordine del giorno conclusivo della discussione. Il documento era stato concordato tra i quattro gruppi e portava la firma dei sen. Scardaccione (dc), Rossi Doria (psi), Schietroma (psu) e Cifarelli (pri). Ma, nel corso dell'ultima parte del dibattito, i comunisti hanno proposto di non votare nessun ordine del giorno in attesa che il governo renda nota la portata reale della partecipazione italiana al finanziamento del Mec agricolo. La proposta è stata condivisa da Rossi Doria, ma non dagli altri gruppi di maggioranza. Il senatore socialista ha quindi ritirato la sua firma dall'ordine del giorno e il suo gruppo è uscito dall'aula al momento della votazione.

L'ordine del giorno, votato solo dai tre gruppi firmatari, impegna il governo a fare approvare a Bruxelles, subito dopo la decisione sul regolamento finanziario del Mec, anche i regolamenti per il vino e il tabacco; a ottenere una politica comunitaria che limiti le eccedenze, a dar vita a una politica regionale di sviluppo agricolo, che elimini gli squilibri. In questo senso si chiede che il governo prepari una serie di leggi per adeguare lo sviluppo della nostra agricoltura a quella degli altri paesi europei.

g. m.

Notizie in breve

L'incremento delle spese correnti dello Stato è risultato contenuto nei primi dieci mesi del 1969. I relativi dati ufficiali indicano che le spese correnti sono ammontate a 6240 miliardi, con un incremento di circa il 3 per cento nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente, quando ammontarono a 6.056 miliardi.

Il Comitato interministeriale per il Vajont ha deliberato di approvare il progetto di insediamento nella zona agevolata di Maniago di Pordenone presentato dalla « Zanussi » per la realizzazione di uno stabilimento. E' previsto un importo complessivo di 11 miliardi 253 milioni 407 mila lire. L'impianto consentirà l'occupazione di 937 unità lavorative e produrrà semilavorati.

Il gettito dell'imposta generale sull'entrata ha avuto un incremento dell'11 per cento nei primi dieci mesi del 1969, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le entrate tributarie per Ige sono ammontate a 1395,2 miliardi, contro 1251,7 miliardi nel periodo gennaio-ottobre del 1968.

TITOLI A MERCATO RISTRETTO
QUOTAZIONI NON UFFICIALI ALLA BORSA DI MILANO

TITOLI	15/1	22/1	TITOLI	15/1	22/1
Alleanza Ass.	38.500	39.200	Comm. Ital.	28.800	29.490
Ital. Incendio	17.650	17.580	Cattolica Veneta	949	850
Ital. Vita	2990	3.200	Comm. Industria	7150	7.150
Reale Grandine	3490	3.490	Naz. Agric.	14.640	14.800
C. G. E.	12.500	12.300	Pop. di Milano	7000	[illegible]
C. G. S.	1199	1.199	Pop. di Novara	19.900	20.400
Rejna Zanard.	1300	1.300	Prov. Lombarda	[illegible]	7.700
Ferro Met. Carb.	2275	2.350	Unione	9000	9.200
Metall. Broggi	1149	1.175	Vonwiller	6150	6.200
Cot. Cederna	2100	2.100	Ambrosiano	9650	[illegible]
Cot. Ottolini	21.900	21.900	Roma	40.090	41.000
Cot. Solbiate	472	471	Cred. Canam.	1361	1.405
Fretta & C.	3700	3.300	Credito Italiano	3096	3.250
Borgomanero	1890	1.910	Im. Fin. Laniero	15.200	16.610
Manif. Cuorgnè	4300	4.300	Buitoni-Perugina	[illegible]	16.600*
Milano	19	19	Birra Italia	800	800
Verona	3655	3.655	Prig. Milano	6700	6.800
Ermolli	11.325	11.325	Ingegnoli F. P.	2000	2.000
Max Meyer	12.500	12.500	Calz. Varese	8050	8.050
Zambeletti	19.500	[illegible]	Ceat	10.000	10.560
Rotta & C.	2690	2.690	Mag. Standa	22.990	21.900
America Ital.	2710	3.000			

* Ex cambio di 2 az. Buitoni in 1 az. Buitoni-Perugina ed ex assegnazione gratuita di 1 az. nuova ogni 24 az. Buitoni-Perugina

L'indice generale è salito dello 0,35 per cento: da 81,85 a 82,12

Azioni: è la sesta riunione in rialzo

Lievi variazioni nel reddito fisso

Milano, 22 gennaio.

Seduta contrastata, conclusa con nuovi progressi. L'indice è in rialzo per la sesta giornata consecutiva.

Nel reddito fisso, variazioni contenute nei due sensi.

L'indice generale azionario « Il Sole - 24 Ore » passa da 81,85 a 82,12, con un guadagno dello 0,35 per cento. Indice Mediobanca: da 78,07 a 77,18 (+0,27 per cento).

Titoli trattati: di Stato per 475 milioni di lire; obbligazioni per 1 miliardo 939 milioni di lire; azioni n. 2.866.035, per un valore di 7 miliardi 817 milioni di lire.

Dopoborsa a Torino in nuovo progresso

Dopoborsa in ulteriore progresso. Prezzi informativi della serata: *Viscosa 3810/3820; Fiat 3442/3447; Montedison 1092/1094; Generali 81.600/81.700; Ifi priv. 9770/9800; Pirelli 3260/3270; Olivetti priv. 3240/3250.*

Totali della giornata: *titoli di Stato per 37.500.000 lire; obbligazioni per 73.000.000 lire; azioni n. 202.275.*

I cambi della lira

Milano, 22 gennaio.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Media cambi Uic: dollaro Usa 629,34 (629,19); dollaro canadese 585,535 (586,45); franco svizzero 146,06 (145,91); corona danese 83,985 (83,94); corona norvegese 88,007 (87,89); corona svedese 121,81 (121,78); fiorino olandese 173,195 (173,192); franco belga 12,67 (12,671); franco francese 113,415 (113,41); lira sterl. 1511,65 (1510,95); marco tedesco 170,807 (170,922); scellino austriaco 24,322 (24,3091); escudo portoghese 22,125 (22,125); peseta spagnola 9,008 (9,008).

Banconote: dollaro Usa 628,30 (628,30); lira sterlina 1509,50 (1509,50); franco svizzero 145,85 (145,85); franco francese 109,50 (109,10); fr. belga 12,45 (12,50); marco tedesco 170,80 (170,70); scellino austriaco 24,27 (24,27); peseta spagnola 8,81 (8,81); escudo portoghese 21,80 (21,60); dollaro canadese 574 (574); fiorino olandese 173 (173); corona danese 83,60 (83,60); corona svedese 121,60 (121,60); corona norvegese 87,80 (87,80); dinaro jugoslavo taglio piccolo 41,50 (41,50); taglio grande 42,25 (41); dracma greca taglio grande 18,25 (18,75); taglio piccolo 18,75 (18,75).

La Cogis trasformata in società per azioni

Milano, 22 gennaio.

La Cogis, Compagnia generale interscambi di Milano, si è trasformata da società a responsabilità limitata in società per azioni. Il capitale è stato aumentato da 600 a 1080 milioni di lire. Al capitale — informa un comunicato — partecipano Fiat, Riv-Skf, Finmeccanica, Montedison, Snia Viscosa, Edilizia Commerciale e Dino Gentili.

Il dott. Giuseppe Luraghi, presidente dell'Alfa Romeo, è stato confermato presidente della Cogis. Alla carica di consigliere delegato è stato eletto Dino Gentili, che ha anche assunto la carica di vice presidente unitamente al prof. Guido Rossi. *(Ansa)*

Piano tedesco contro l'inflazione

Schiller: entro sei mesi stabilità senza ristagno

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 22 gennaio.

Tre mesi dopo la rivalutazione del marco, il ministro tedesco dell'Economia, Karl Schiller, ha presentato oggi la propria ricetta per abbassare la temperatura della congiuntura tedesca surriscaldata. La si può riassumere così: un po' di intervento dirigistico, un po' di fisco, all'iniziativa privata, e poi aspettare. Al governo, il responsabile dell'economia ha presentato la relazione annuale del suo ministero, che è stata approvata all'unanimità.

Contiene un programma di massima, articolato in otto punti. I più importanti prevedono il blocco di spese pubbliche (dello Stato, dei « Laender » e dei Comuni), il rinvio delle preannunciate riduzioni di imposte, l'incoraggiamento della libera concorrenza, la repressione degli aumenti abusivi dei prezzi. Il programma concede al governo una certa elasticità e libertà di movimento: se la congiuntura lo rendesse necessario, il blocco della spesa pubblica può venire revocato « con un solo movimento di mano », come ha detto il ministro.

Schiller — si fa osservare a Bonn — ha messo oggi fine all'incertezza che regnava negli ambienti economici e finanziari tedeschi. Ha chiesto — si dice — sei mesi di tempo per garantire « stabilità senza stagnazione ». Con coraggio ha messo in gioco il proprio prestigio personale, affidandosi alle *« sane forze dell'economia »*, le quali si adeguano alla situazione *« se le si lascia tranquille »*. A loro ha lasciato libertà, allo Stato, ai « Laender » e ai Comuni ha ordinato il risparmio.

Tito Sansa

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	22	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	92 60	— 0 70
» cont.	92 50	— 0 70
Redimibile 3 ½ %	97 40	— 0 90
» cont.	97 30	— 0 90
Ricostruz. 3 ½ %	81 10	—
» cont.	81 —	—
» 5 %	91 —	— 0 20
» cont.	90 90	— 0 20
Riforma Fond. 5 %	88 30	— 0 70
Fr. Red. 5 % Tr.	93 40	—
» » '54	87 80	— 1 10
Fr. R. Ed. 5 ½ %	93 80	— 0 70
Cart.C.T. 5 % '76	98 80	—
» 5 ½ '76	100 —	—
» 5 % '77	100 —	—
B.T.N. 5 % '70	—	—
» » '71	98 40	— 0 40
» » '73	96 50	— 0 35
» » '74	96 90	+ 1
» » '75 I	95 20	+ 0 20
» » » II	95 50	+ 0 50
» » '77	93 45	— 0 15
» » '78	94 10	+ 0 20
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6 % '65 I	90 30	+ 0 20
» » » II	90 50	—
» » '66 I	89 90	— 0 10
» » » II	89 80	— 0 20
» » '67	89 70	— 0 70
» » '68 I	90 10	+ 0 40
» » » II	90 —	— 0 20
» » '69 I	90 90	+ 0 60
» » » II	91 50	+ 0 10
» Europa 6 %	91 80	+ 0 20
IRI Sider 5 ½ %	98 90	+ 0 90
» » '56	97 50	—
» » '57 G.	97 60	+ 0 20
» » '58-'78	96 70	—
» » vent.	95 —	+ 0 75
» » '74 sed.	97 —	—
» 5 ½ % '59	90 25	— 0 90
» » '60	88 50	—
» » '61	83 50	— 0 10
» » '65-'83	86 50	+ 0 50
» 6 % '64	90 60	— 0 40
» » '65-'85	90 15	— 0 05
» Stet 6 % opt.	99 50	+ 0 50
» El. 5½% opt.	90 50	—
Salap 5 ½ % '65	83 50	+ 0 50
» » '67	84 50	—
Elfer 5 % IV	92 10	—
FF.SS. 5 ½ % '53	98 50	+ 1
» » '53	97 —	—
» » '55	96 50	+ 2 50
» » '59	90 —	—
» 5 % '60	85 50	—
» » '61	84 —	—
» 6 % '65 I	90 10	+ 0 40
» » » II	90 20	+ 0 70
» » '66 I	89 30	— 0 40
» » » II	89 50	+ 0 75
» » '67	89 80	+ 0 30
» » '69	90 45	—
» » 67-87 A	90 —	— 0 70
» » 68-88 A	88 50	—
P.S.Agr. 5 % I	83 50	+ 1 30
» » II	90 —	—
» » III	87 50	—
» 6 % Sp. 1ª	91 —	—
» » » 2ª	89 25	—
» » » 3ª	90 —	—
» » » 4ª	90 —	—
» » » 5ª	90 —	—
» » » 6ª	88 20	—
» » » 7ª	88 50	—
» » » 8ª	88 90	+ 0 05
OO.PP. 5 %	81 60	+ 0 50
» 5 ½ %	84 —	+ 0 50
» 6 %	87 80	— 0 65
» Cass Ag. '64	90 —	—
» » '65	90 —	—
» » '66	90 —	—
» Dot. 6 % 1ª	93 50	—
» » » 2ª	89 —	—
» st. A 6 %	90 50	+ 1
» » B 6 % I	91 90	—
» » » II	96 90	—
» » » III	96 —	—
» » C 6 % I	91 —	—
» » » II	89 50	+ 1
» » » III	88 10	— 0 10
» I.St. 6 % '66	88 50	— 0 30
» » » 2ª	89 30	— 0 20
» » » 3ª	88 50	—
» » » 4ª	89 20	+ 0 80
» » » 5ª	91 50	—
» Anas 6 % '66	89 80	+ 0 80
» Autos. 6 % 1ª	90 —	—
Enl Petr. 6 %	99 50	—
» » '57	97 —	—
» » '58	96 90	—
» Sp. 6 % '58	92 80	+ 0 30
» » '64	98 70	—
» » '65	90 —	—
» » '66	92 —	—
» Sud 6 %	94 30	+ 0 30
» 5 ½ %	91 —	—
» » '61	89 —	—
E.S. 5 ½ % '61 4ª	86 50	—
» » '62 5ª	89 —	—
» » » 6ª	87 80	—
» » '63 7ª	89 20	—
» » » 8ª	93 80	—
» 6 % '64 9ª	92 —	— 1
» Gela 5 ½ %	88 20	—
S. Paolo 5 %	96 50	—
» O.P. 5 %	96 50	—
» » 4 %	94 —	—
» » 3 ½ %	92 —	—
Monte Paschi 5 %	95 —	—
» OO.PP. 5 %	93 —	—
Migliorem. 5 %	83 70	— 0 10
» 5 % '63	91 —	—
» Olivicol. 5 %	91 —	—
Cr.I.B. Sicilia 5%	100 —	—
Cr. F. Sicilia 5 %	95 —	—
» OO.PP. 5 %	95 —	—
Cr. F. Sardo 5 %	89 80	+ 0 50
Cr.I.Sardo 5½ '62	90 20	—
» 5 ½ % '63	87 50	+ 0 50
» 6 % '64	98 —	—
» » '65	91 —	—
» » » II	89 —	—
» » '66	88 45	—
» » '68	88 90	— 0 50
» » '69	87 45	— 0 45
C.F.B. Napoli 5 %	90 90	—
Invelmer 5 ½ % 61	91 90	— 0 10
» 5 ½ % '62 4ª	90 —	—
» » » 5ª	88 25	—
» » » 6ª	88 25	—
» » '63 7ª	87 70	—
» » » 8ª	87 50	—
» 6 % '64 9ª	91 —	+ 1 50
» » » 10ª	89 90	— 0 10
» » '65 11ª	89 50	—
» » '66 12ª	89 —	—
» » '67 13ª	89 —	—
» » » 14ª	89 —	—
» » 68-88 15ª	89 40	+ 0 40
» » 69-89 16ª	90 50	—
Cassa R.P.L. 5 %	94 90	—
» O.P. 5 %	94 90	—
Icipu vent. 5 ½ %	86 75	+ 0 75
» » 6 %	89 70	— 0 10
» Edison 6 % 51	98 —	—
» » 55	93 50	—

Titoli	22	Variaz.
Icipu Ed. 6 % 5ª	93 30	—
Icipu Catini 6 %	93 —	—
» St. Mezz. 6 %	89 —	—
» O.S.M. 6% 4ª	97 [illegible]	—
» » » 5ª	[illegible] 70	—
» Exp. 6 %	97 30	—
» » » Q.	99 —	—
» » » A	99 —	—
» » » B 81	99 —	—
IMI 6 % XVIII	97 —	+ 0 70
» » XIX	[illegible] 50	+ 0 40
» » XX	94 —	+ 1 50
» 5 % XXI	93 80	—
» » XXII	88 50	—
» » XXIII	84 50	—
» 5 ½ % XXIV	86 20	+ 0 20
» 6 % XXV	90 50	+ 0 50
» » XXVI	[illegible] 10	—
» Cr.N. 6 % 1ª	92 50	+ 0 50
» » » 2ª	91 50	+ 1
» spec. '64	95 —	+ 0 50
» Fin 6 % '66	93 —	—
» s.f. 6% '68	90 —	—
» s.f. 1 Aut. 6%	91 75	—
Mediocr. C. 6% 67	95 —	—
» » » 68	95 —	—
Torino 6 % '52	94 —	— 3 50
» Aem 5 ½ '60	87 10	—
» » » '62	85 —	+ 0 50
Genova 6 % '59	93 50	—
» 5 ½ % '61	[illegible] —	— 1
Napoli 6% '68	[illegible] —	—
Cr. F. Liguria 5%	95 —	—
Fiat 6 % '49	97 20	—
» » '56	96 75	— 0 25
» » '57	96 50	— 0 50
» 5 ½ % '60	86 60	— 0 80
RIV 5 ½ %	87 —	—
Pirelli 6 % '48	102 —	—
» 5 ½ % '62	83 90	—
Olivetti 7 % '53	101 20	—
» » '55-75	100 90	—
» » '58	99 —	—
» 6 ½ '59	[illegible] 50	—
» 5 ½ '62 1ª	86 75	+ 1 75
» » » 2ª	86 50	+ 0 20
Gen. El. 5 ½ %	88 50	—
Magneti 7 % '56	[illegible] 90	—
Eternit 7 %	102 —	—
» 6 % '60	90 50	—
» 5 ½ % '63	[illegible] 50	—
Viberti 7 % '57	—	—
» » '59 1ª	101 —	—
» » » 2ª	101 —	—
Sade 6 %	[illegible] 50	—
Fornara 7 % '56	102 —	—
Cart. It. 7 % '49	101 —	—
» 5 ½ '62	84 —	—
Calini 6 % '58	93 25	—
» 5 ½ % '60	86 75	+ 0 75
» » '61	86 75	+ 0 75
» » '62	85 80	— 0 70
Merideletr. 6 %	96 —	—
Viscosa 6 % '48	—	—
» » '57	94 —	—
» » '64	89 50	—
Stipel 6 %	99 —	—
Timo 6 %	94 —	—
Telve 6 %	98 90	—
Terni 6 %	95 50	—
Ilva 6 %	96 —	—
Esso 6 %	—	—
Sip 6 %	98 20	— 0 10
Pibigas 6 ½ %	96 50	—
» 6 % '66	87 —	— 1 25
Mediofina 7 %	102 50	—
Ferpat 8 %	106 —	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	84 50	—
» 5 ½ '62	84 —	—
» » '64	86 20	—
Romianca 5 ½ %	89 —	—
» 5 ½ '62	86 —	+ 2
Lancia 5 ½ % '60	87 80	—
» » '62	84 50	—
Liquigas 6 % '59	89 —	— 1
Torino-Savona 5½	86 50	—
IBM Italia 5 ½ %	86 75	—
It. Gas 5 ½ % '61	85 50	—
Tr.G.S. Bern. 5 ½	85 50	—
Autostrade 5 ½ %	84 20	—
» 6 % '65	90 30	+ 0 60
» » '67	89 —	— 1
» » '68	90 —	—
» » '68/86	89 90	— 0 10
Motta 6 %	87 —	—
Sarom 6 % '66-84	92 —	—

Titoli	22	Variaz.
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5 ½ %	86 —	—
Imm. Roma 6 %	245 —	—
Rumianca 6 %	88 30	— 0 70
Pirelli 68-84 5%	150 —	—
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	5500	+ 10
Eridania	3015	+ 115
Romana Zuccheri	275	—
Talmone	2710	+ 20
Florio	160	+ 15
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	11590	+ 30
Talco & Grafite	19900	—
Fornaci Riunite	15800	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	31330	+ 250
N.A.I.	[illegible]	+ 280
Torino-Nord	63	+ 1
Mittel (F. Med.)	2060	—
SIP	2968	+ 8
Italcable	3850	—
Alitalia	19480	+ 190
IMMOBILIARI		
SIAM	15050	+ 2950
Gilardini	2675	—
Risan. (Napoli)	8510	+ 40
Silos	3570	—
Beni Stabili	4750	+ 30
Immobiliare Roma	633	+ 1
Ind. Stura	2360	— 80
Ferco	247	— 2
Sacie priv.	940	— 5
CHIMICI		
Montedison	1091	+ 11
Liquigas	185	+ 1
Pibigas	84,50	— 0,50
SAFFA	5700	— 20
Schiapparelli	6900	—
Paramatti	1630	—
Mira Lanza	49500	— 550
S.A.R.O.M.	1250	—
ANIC	1234	+ 31
Rumianca	1136	+ 5
Italgas	1255	+ 6
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	101500	— 200
La Centrale	7135	— 15
S.M.E.	2507	— 8
STET	3290	+ 12
Finsider	894	+ 3
Piemonte Finanz.	1845	—
Invest	3320	— 30
Assicur. Torino	17450	+ 250
Assic. Toro priv.	14650	— 50
Generali	81700	— 100
S.A.I.	47300	+ 250
RAS	73250	— 500
[illegible] (Med.)	2223	+ 8
IFI priv.	9780	+ 90
METALMECCANICI		
Fornara	570	—
Westinghouse	1780	—
Moncenisio	2750	+ 200
Nebiolo	707	+ 2
Italsider	1040	— 3
Dalmine	975	— 5
Olivetti	3040	+ 10
» priv.	3172	+ 52
FIAT	3443	+ 20
» priv.	2410	+ 7
Terni	259,50	+ 0,50
E. Marelli	687	+ 7
M. Marelli priv.	1650	— 10
TESSILI		
Châtillon	4940	+ 10
Fisac	500	+ 15
Borgosesia	10700	—
Viscosa	3805	— 5
» priv.	3030	—
DIVERSI		
Rinascente	379	+ 6,50
» priv.	398	+ 11
Pirelli	3171	+ 6
Cartiera Italiana	1165	+ 5
Cartiera Burgo	20500	— 500
Cir	8400	—
Acqua Potabili	940	—
Acqua Roma	788	+ 2
Eternit	[illegible]	—
Ceramiche Pozzi	217	+ 11

QUOTAZIONI A MILANO

ALIMENTARI	
Certosa	2460
Eridania	2981
Ex. Molini	1075
Motta	5500
R. Zucch.	269
» pr.	448
ASSICURATIVI	
Generali	81.450
Ass. Mil.	19.600
Ass. Mil. pr.	19.020
Ass. Tor.	17.380
Ass. Tor. pr.	14.649
Incendio	17.290
Fond. Vita	39.350
Assicur.	115.700
Ras	72.700
S.A.I.	47.000
Abeille	16.095
BANCARI	
Mediobanca	101.210
CHIMICI	
Anic	1229
Brioschi	15.750
Gas Napoli	1000
Caffaro	434,75
C. Erba	12.400
Erba priv	9390
Italgas	1245
Lepetit	8960
Lepetit priv	9165
Liquigas	185
Mira L.	48.960
Osalgeno	1410
Pibigas	85
Rumianca	1130
Saffa	5660
Sarom	1249,50
Montedison	1090
Petrolifera	2000
Pierrel	12.470
ELETTRICI	
Magneti M.	1620
Marelli E.	668
Sip	2970
Tecnomasio	1408
Terni	256,60
FINANZIARI	
Agricola	2710
Bastogi	2228

Breda	[illegible]
Finmare	393
Finsider	[illegible]
Generalfin	1009,50
Gim	5900
Invest	3320
Italpi	2668
Centrale	7075
Pirelli C.	3725
Sme	2492
Stet	3290
Sviluppo	3018
IFI priv.	9750
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	3830
Beni Stab.	4700
Bon. Ferr.	1470
Coge	17.400
Habitat	2800
Imm. Roma	632
Edilcentro	1200
Iniziativa	5100
Milano C.	28.300
Risan. N.	8520
Sacie	949,50
Silos Gen.	3630
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1820
Fiat	3430
Fiat priv.	2410
Nebiolo	701
Olivetti	3038
Olivetti pr.	3175
Fr. Tosi	5598
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	5540
Falck pr	5695
Breda-Iz	1550
Dalmine	1063
Ilva-Viola	986
Italsider	1045
Magona	3324
Metallur	5030
Amiata	11.599
Ferrusola	2730
Siele	6700
Trafilerie	1150

TESSILI	
Châtillon	4920
Cantoni	[illegible]
Olcese	396
Cucirini	8200
Stampati	5800
Cascami	7500
Fisac	498,50
Lanerossi	3889
Gavardo	2340
Scotti	183
Linificio	550
Marz. pr.	1232
Rossari	7600
Rotondi	10.200
Tosi	2200
Pacchetti	419
Snia Visc.	3799
Viscosa pr.	3025
Tilane	395
Unione M.	24.000
TRASPORTI	
Alitalia pr.	19.390
N. Milano	3350
Ausiliare	4080
Mittel	2100
DIVERSI	
De Ferrari	1575
Binda	59.950
Burgo	20.350
Donatelli	2400
Cementir	1160
Centenari	[illegible]
Cer. Pozzi	223
Pozzi priv	268,25
Ginori	627
Ciga	6880
Acque pot	940
Eternit	3785
Italcable	3860
Italcemen.	25.780
C. Acqua	789
Rinasc.	377,50
Rinasc. pr.	392
Mondad. pr	4555
Pirelli SpA	3305
Rejna A.	1020
Smeriglio	115
Sai	4310
Spes	1680
T. Acqui	2050

Per stimolare il rilancio degli investimenti produttivi

Sgravi fiscali alle società che venderanno azioni ai Fondi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 gennaio.

A conclusione dei suoi lavori, la commissione Finanze e Tesoro del Senato ha approvato ieri un articolo aggiuntivo al disegno di legge per l'istituzione di Fondi comuni d'investimento. La nuova norma, art. 40 bis, si propone di concorrere al rilancio degli investimenti produttivi. Stabilisce infatti di esentare per tre anni dall'imposta di ricchezza mobile di categoria B le plusvalenze realizzate dalle società italiane che venderanno ai fondi azioni e obbligazioni in loro possesso.

Le condizioni per lo sgravio sono due: che le azioni vendute ai fondi si trovino già da tre anni in possesso delle società venditrici e che il plusvalore realizzato sia investito in beni strumentali, cioè in investimenti industriali. L'anno fiscale d'inizio dello sgravio è quello in cui la legge entra in vigore. Se invece l'utile viene distribuito agli azionisti, si torna ad applicare l'imposta.

Secondo un accordo non ancora definito, il disegno di legge dovrebbe essere discusso nell'aula del Senato a partire da mercoledì 28, prevedendo la votazioni all'inizio della prima settimana di febbraio. Resta aperto, per dichiarazione dei socialisti, il solo problema del trattamento fiscale.

Su questo tema il dottor Manes, dirigente della Banca Nazionale del Lavoro, ha detto oggi che un trattamento fiscale eccessivamente favorevole per i proprietari di fondi può creare un inconveniente agli investimenti diretti in azioni. E' infatti probabile che in una fase iniziale i possessori d'azioni vendano ai fondi, i quali poi, però, troverebbero difficoltà nel rivendere le azioni, a causa del diverso regime fiscale.

g. maz.

La « cedolare vaticana »

Archiviate le denunce contro gli ex ministri

Roma, 22 gennaio.

La commissione inquirente per i procedimenti d'accusa ha deciso, con il voto favorevole di meno dei quattro quinti dei suoi componenti, l'archiviazione degli atti riguardanti gli ex ministri Mario Martinelli, Roberto Tremelloni e Luigi Preti, denunciati per avere concesso con decreto ministeriale l'esenzione dall'imposta cedolare dei beni di proprietà vaticana che si trovano in territorio italiano.

La notizia è stata comunicata stamane all'assemblea di Montecitorio dal presidente di turno Zaccagnini, il quale ha reso noto, fra l'altro, che da oggi decorrono i termini, previsti dal secondo comma dell'articolo 18 del regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, per l'impugnazione di questa deliberazione.

Qualora entro cinque giorni dalla comunicazione, la maggioranza assoluta dei membri del Parlamento lo richieda, la commissione procederà all'inchiesta. La richiesta dovrà essere presentata per iscritto al presidente della Camera. *(Ansa)*

Wall Street è ancora nella serie positiva

A Parigi e Francoforte sensibili guadagni, a Londra lievi progressi - A Zurigo tendenza debole

New York, 22 gennaio.

Wall Street ha chiuso in rialzo per la terza giornata consecutiva. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è salito dello 0,48 per cento.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 786,10 (782,27); trasporti 172,07 (172,41); pubblica utilità 108,22 (108,35).

Allied Chemical 36 3/8 (37 1/4); American Cyanamid 27 1/4 (27 1/8); American Motors 9 5/8 (9 1/2); American Smelting 31 3/4 (33); American Tel and Tel 49 3/8 (49); Anaconda 29 1/4 (29 1/4); Bethlehem Steel 28 5/8 (28 5/8); Boeing 27 1/8 (27 7/8); Canadian Pacific 68 (67 1/2); Chrysler 31 1/4 (32); Coca Cola [illegible] (85); Du Pont 100 3/4 (101); Eastman Kodak 79 (79 3/4); Firestone 50 1/4 (49 7/8); Ford 40 1/2 (40 1/2); General Electric 74 1/8 (74); General Foods 82 (82 1/4); General Motors 68 3/4 (67); Gillette 49 3/4 (50 1/2); Goodrich 33 1/8 (33); Goodyear 28 7/8 (28 5/8); Gulf Oil 28 (28); Ibm 356 (355); International Nickel 42 (41 3/8); International Paper 35 1/2 (35 5/8); Kennecott Copper 44 3/4 (44 3/8); Minnesota 110 1/4 (109 5/8); Monsanto 34 1/2 (34 3/8); National Biscuit 54 1/8 (53).

Royal Dutch 37 1/2 (37 3/4); Sears Roebuck 66 (65 7/8); Shell Oil 40 (40); Standard Oil N. J. 61 1/8 (61 1/2); Swift 31 (31); Texaco 28 7/8 (28); Twa 21 1/8 (21 1/2); Union Carbide 36 5/8 (38 1/2); U. S. Steel 33 7/8 (34); Westinghouse 56 1/4 (55 1/4); Woolworth 35 3/4 (36 3/8); Xerox 107 1/8 (106 1/4).

Parigi, 22 gennaio.

L'indice dei valori francesi è salito da 104,3 a 105,3.

Air Liquide 474 (477,90); Citroen 129,90 (127,50); Saint-Gobain 160 (155,50); Française des Pétroles 211 (213,20); Michelin 1660 (1658); Péchiney 200 (196,40); Peugeot [illegible] (281,50); Rhône Poulenc 268 (259,80); Suez 380 (380); Ugine-Kuhlmann 222 (223); Crédit Comm. Français 188 (187,80); Ciments Français 145,20 (145,50); Denain Nord-Est 162,50 (167,90); Lafayette 220 (221,50); Perrier 387,90 (389); Quilmes 465 (460).

Francoforte, 22 gennaio.

L'indice dei valori industriali è salito da 156,68 a 159,42.

Aeg 229,50 (227); Basf 209,50 (209,50); Volkswagen 255 (255); Brown Broveri 344 (336); Daimler Benz 403 (399); Bayer 178,80 (177); Hoesch 78,50 (77,50); Mannesmann 160 (160,70); Man 459 (456); Metallgesellschaft 582 (580); Rhein Stahlwerke 135 (123); Schering 552 (557); Siemens 242 (240,50); Deutsche Bank 395 (392,50); Dresdner Bank 303 (303).

Zurigo, 22 gennaio.

L'indice generale è sceso da 342,2 a 340.

Unione Banche Svizzere 4220 (4300); Società di Banca Svizzera 3160 (3200); Credito Svizzero 3500 (3550); Nestlé 3050 (3050); Bally 1340 (1340); Elektro-Watt 2070 (2075); Italo-Suisse 214 (216); Aare-Tessin 815 (810).

Londra, 22 gennaio.

L'indice dei titoli industriali è passato da 653,9 a 655.

Bowater Paper 54 1/2 (54 1/2); British Leyland 12 1/2 (12 1/2); British Petroleum 111 7/8 (111 7/8); Dunlop 38 (38 3/8); General Electric 35 3/4 (25 7/8); Imperial Chemical 57 1/2 (57 5/8); Imperial Tobacco 17 5/8 (17 7/8); Rand Mines 153 (152 1/2); Rank 127 1/8 (128 5/8); Rolls-Royce 24 1/8 (23 7/8).

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		21 gennaio Riscatto	21 gennaio Emiss.	22 gennaio Riscatto	22 gennaio Emiss.
Dreyfus Fund	(doll.)	12,51	13,71	12,48	13,68
Fidelity Fund	»	14,85	16,22	14,94	16,33
Fid. Capital Fund	»	11,00	12,03	11,06	12,09
Fid. Trend Fund	»	23,35	25,52	23,44	25,62
Fonditalia	»	12,16	—	12,23	—
Interfund	»	10,87	11,86	10,88	11,87
Italamerica	»	10,39	10,98	10,40	11 —
Capital Italia	»	10,08	—	10,08	—
Interitalia	(lire)	9.364	9.785	9.360	9.782
Int. Secur. Fund	(fr. bg.)	380	—	388	—

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATO	21/1	22/1
Londra	34,85	35
Zurigo	34,875	35,025
Parigi	35,56	35,19
Francoforte	34,85	35,09
Milano	35,70	35,70
New York	35,05	35,20

A Londra la quotazione ha recuperato « quota 35 », sotto la quale era sempre rimasta dall'8 gennaio.

ANALISI

La violenza in America

(Il Paese più ricco del mondo ha il tasso di criminalità più alto)

Fra tutti i paesi «*evoluti e stabili*», gli Stati Uniti hanno il tasso di criminalità più alto: 6,8 delitti ogni centomila abitanti, secondo [redacted] rapporto presentato alla fine dello scorso anno dalla «Commissione naziona[redacted] sulle cause e la prevenzione della violenza», presieduta [redacted] dottor Milton Eisenhower, fratello del generale. La Commissione, nominata nel '68 da Johnson dopo l'assassinio di Luther King [redacted] di Bob Kennedy, ha lavorato ininterrottamente per diciotto mesi impiegando cento funzionari e spendendo un milione 600 mila dollari.

La conclusione più sorprendente dell'indagine è che la causa prima dell'aumento della criminalità nel Paese più ricco del mondo (30,4 per cento in dieci anni, dal 1955 al 1965) è la povertà. Un'inchiesta condotta in diciassette città [redacted] dimostrato che il delitto [redacted] più frequente negli *slums* e [redacted] ghetti: rubano, rapinano e uccidono individui che si trovano «*al gradino più basso nella scala degli impieghi*», cioè sotto-occupati o disoccupati. I negri delinquono da di[redacted] a diciassette volte più [redacted] bianchi: [redacted] perché sono più poveri, insiste il dottor Eisenhower. Il colore della pelle non è un incentivo al crimine. Dice il rapporto: «*Una convinzione molto diffusa vuole che la maggior parte dei delitti di sangue sia compiuta da negri a danno dei bianchi. Non è vero*». In realtà, secondo le statistiche, il 90 per cento delle vittime sono della stessa razza dei delinquenti.

La paura è così diffusa fra la gente che «*un uomo su cinque ed una donna su due temono d'uscire la sera, persino a fare quattro passi attorno alla propria casa*». In certi quartieri alla periferia di grandi città, come Washington, un terzo degli abitanti conta di traslocare appena possibile; ed uno su tre gira armato nella speranza di reagire in tempo ad un eventuale aggressore. «*Il crimine è l'ossessione della nostra città* — ha detto il direttore del *Washington Daily News* —. *Può controllare* [redacted] *viviamo, dove facciamo le compere, gli amici che incontriamo, i ristoranti che frequentiamo*». Le pistole «*gonfiano tante tasche*» che — secondo la *Washington Post* — le iniziali DC (*District of Columbia*, il [redacted]stretto della capitale) dovrebbero stare per Dodge City, [redacted] leggendaria città [redacted] Kansas in cui la gente amava farsi giustizia da sé.

La commissione Eisenhower chiede al governo di stanziare 20 miliardi [redacted] dollari (12.500 miliardi di lire) «*per togliere all'America il primato della criminalità, dell'assassinio* [redacted] *della violenza collettiva, coi suoi allarmanti livelli* [redacted] *furti,* [redacted]*pine, violenze carnali, omicidi*». E invoca un rovesciamento delle priorità nei programmi [redacted] sviluppo degli Stati Uniti. Pur senza prendere apertamente posizione contro le attività spaziali, Milton Eisenhower afferma che le spese per la difesa, la politica estera e l'astronautica ingoiano più di due terzi dell'intera spesa federale e circa la metà delle spese federali, statali e locali insieme. «*Questa concentrazione di spese* — rileva il rapporto — *ha lasciato alla nazione un enorme retaggio di bisogni sociali insoddisfatti e di ingiustizie profondamente sentite*».

Quanto ai rimedi immediati contro il dilagare della violenza, il rapporto contiene 81 «raccomandazioni». Alcune sono quasi ovvie. Si chiede il controllo sulla vendita delle armi, «*una casa decente*» per ogni americano, un sistema giudiziario più efficiente, il rafforzamento della polizia. Altre [redacted] [redacted] oscura interpretazione come l'abbassamento del voto (oggi in America si è elettori a 21 anni) o addirittura discutibili: come la richiesta di distribuire stupefacenti agli intossicati perché «*non siano indotti a rubare per procurarsi la droga*».

Alfonso [redacted] Nola

Messaggio sullo «stato dell'Unione»

Nixon annuncia lotta al crimine

«Pochi esponenti del Congresso — ha detto — di notte oserebbero rincasare da soli a piedi»

[redacted] presidente Nixon, ieri durante il discorso (Tel.)

Washington, 22 gennaio.

Nel suo intervento al Congresso sullo «stato dell'Unione», il presidente Nixon si è impegnato ad aumentare le spese di bilancio necessarie per combattere la criminalità e l'inquinamento atmosferico. Per quanto riguarda la politica estera, Nixon ha auspicato di poter dar vita ad «una generazione che goda di pace ininterrott..».

Nixon ha definito il programma per combattere l'inquinamento il più imponente ed [redacted] *più costoso che sia mai stato predisposto.*

Il Presidente prevede progressi di pace nel Vietnam ed è sembrato ottimista sui negoziati con l'Unione Sovietica e persino con la Cina.

«Sarò l'ultima persona a dire che la strada della pace non è difficile e pericolosa — *ha detto Nixon* — ma io sono convinto che questa nostra nuova politica abbia posto le premesse per dare all'America la migliore possibilità, dalla fine della seconda guerra mondiale».

Il discorso di Nixon, ricco di 4500 parole, è stato [redacted]*cato soprattutto ai problemi di politica interna. Anticipando le restrizioni che sa*[redacted] *apportate al bilancio del 1970, Nixon le ha definite indispensabili per prevenire* [redacted] *combattere l'inflazione.*

«[redacted]conosco la popolarità di programmi che prevedono grandi spese — *ha continuato Nixon* — soprattutto in periodo elettorale. Ma se non fermiamo la scalata [redacted] prezzi, il costo della vita per milioni di famiglie americane diverrà insopportabile [redacted] diverrà anche impossibile in futuro per il governo mettere [redacted] punto programmi che abbiano quale finalità il progresso della nazione».

Riferendosi in particolare ai tagli da apportare [redacted] *bilancio Nixon ha detto:* «Vi [redacted] un settore in cui io ho ordinato di aumentare, piuttosto che decurtare le spese. E mi riferisco a quegli enti che hanno il compito di difendere la legalità. Noi dobbiamo dichiarare guerra ai criminali che minacciano sempre più le nostre città, le nostre case e le nostre vite, e dobbiamo vincerla. Penso che non siano molti gli esponenti [redacted] Congresso che pur vivendo a pochi isolati da qui [redacted] arrischierebbero a lasciare le lo[redacted] auto nel garage [redacted] Campidoglio ed [redacted] tornarsene di sera a casa da soli».

(A. P.)

Scoperti in [redacted] complotto [redacted] rete [redacted] spie

Un bagno di sangue a Bagdad Giustiziati 36 ufficiali e civili

I militari fucilati; gli altri appesi alla forca - Le [redacted] forse non [redacted] ancora finite - Ondata [redacted] arresti: da tre giorni i Tribunali speciali lavorano [redacted] soste

(*Nostro servizio particolare*)

Londra, [redacted] gennaio.

Il regime irakeno, nella sanguinosa reazione al fallito colpo di Stato di martedì, [redacted] condannato a morte e giu[redacted]ziato oggi altre quattordici persone. La giornata è cominciata con l'esecuzione all'alba di sette presunte spie al servizio degli [redacted] Uniti: fra [redacted] l'ex ministro dell'Interno Rashid Musleh.

Poche [redacted] più tardi altri sette accusati di aver preso parte al complotto per spodestare il regime baathista di sinistra, sono stati rapidamente processati, condannati [redacted] uccisi. Il che significa che nel giro di ventiquattro ore i giustiziati [redacted] la impiccagione (se civili) e fucilazione (se militari) sono stati trentasei. Il conto dei morti per reati politici dacché i baathisti sono al potere, cioè dal luglio 1968, è in totale di ottantatré. Da ieri i Tribunali speciali lavorano incessantemente, numerose sono le condanne ai lavori forzati. Le carceri [redacted] piene di detenuti, in gran parte militari, e gli arresti continuano.

Secondo fonti irachene, i paesi stranieri connessi più o meno gravemente [redacted] l'asserito complotto sono, oltre all'Iran [redacted] agli Stati Uniti, la Gran Bretagna, Israele e la Germania Occidentale.

Parallelamente a questo bagno [redacted] sangue il presidente Ahmed [redacted] al Bakr ha oggi dichiarato che qualsiasi tentativo contro il suo governo sarà schiacciato senza pietà: tale annuncio, foriero forse di ulteriori esecuzioni, egli ha fatto durante i funerali di due soldati uccisi ieri, sembra in uno scontro coi cospiratori. Nella stessa giornata odierna sono entrate in crisi [redacted] relazioni tra l'Irak e il vicino Iran. I rapporti tra i due paesi s'erano deteriorati dallo scorso aprile in seguito ad [redacted] disputa sul Trattato [redacted] 1937 per la navigazione nella zona di Shatt Al Arab. Teheran aveva abrogato unilateralmente l'accordo, dichiarandolo superato in quanto stipulato in tempi in cui entrambi gli Stati erano sotto dominio straniero.

Oggi l'Irak ha espulso l'ambasciatore persiano e quattro membri della missione diplomatica imponendo loro di lasciare il territorio entro 24 ore, in quanto «*coinvolti in attività contrarie alle norme diplomatiche*». Secondo Radio Bagdad, l'ambasciatore [redacted] implicato coi suoi collaboratori nel complotto antiregime. Uno dei segretari dell'ambasciata, Daoud Taher, avrebbe agito come [redacted] [redacted] collegamento tra i cospiratori e Teheran: il [redacted] nome figura tra gli espulsi. Gli altri due personaggi che partono da Bagdad sono l'addetto militare e l'addetto stampa.

A questa mossa Teheran [redacted] reagito espellendo [redacted] ugual numero di diplomatici iracheni: l'ambasciatore Mohammed Hussein al Yassin, l'addetto militare e due altri funzionari. Le reazioni [redacted] Paesi Arabi alle esecuzioni di Bagdad sono sfavorevoli, quantunque sia abbastanza evidente che un complotto ci fu, ma non necessariamente [redacted] collusione con l'Iran o [redacted] Cia americana. All'Irak in ogni caso si rimprovera la crudeltà sanguinosa della repressione. Vi è l'opinione, largamente diffusa, che il [redacted]gime abbia colto l'occasione per liberarsi [redacted] ogni opposizione vera [redacted] potenziale.

Carlo Cavicchioli

Le «Izvestija» sottolineano i buoni rapporti [redacted] Roma

Attacco della «Pravda» ai due giovani italiani arrestati

(*Dal nostro corrispondente*)

Mosca, [redacted] gennaio.

(*e. c.*) Due giorni dopo [redacted] violento attacco della *Pravda* a Teresa Marinuzzi e Valtenio Tacchi, i due giovani che inscenarono una dimostrazione di protesta allo «Zum», le *Izvestija* pubblicano questa sera un articolo in cui sottolineano i buoni rapporti, soprattutto [redacted]mici, tra l'Italia e l'Unione Sovietica.

Le *Izvestija* affermano che il [redacted]te [redacted]do [redacted]mmerciale quinquennale italo-sovietico permette «*di guardare con fiducia al futuro*» ed è [redacted] prova [redacted] «*realismo e buona volontà*» da entrambe le parti. Esse denunciano gli intrighi «*di quanti cercava*[redacted] *di mettere il bastone della guerra fredda tra le ruote della collaborazione*», a cominciare dai circoli dirigenti americani, e esprimo[redacted] la [redacted] che tutti vogliano contribuire al rafforzamento della pace e della sicurezza nel vecchio continente.

La «Pravda» pubblica og[redacted] [redacted] dispaccio d'agenzia [redacted] Roma in cui si mettono in rilievo i legami di Teresa Marinuzzi e Valtenio Tacchi con gruppi di destra. [redacted] giornale del partito assume un atteggiamento diverso rinnovando le sue critiche. Due giorni fa la «Pravda» preannunciò praticamente che gli italiani sarebbero stati processati. Ieri l'addetto consolare Scialoja li ha incontrati. L'istruttoria dovrebbe finire entro due settimane. L'imputazione sarà probabilmente di teppismo aggravato (articolo 206, comma due, del codice penale della federazione russa). La pena prevista arriva fino a 5 anni.

L'ex capitale di nuovo punto di frizione fra le Germanie

Messaggio di Willy Brandt a Pankow Altri blocchi sulle strade per Berlino

Segreta la lettera del Cancelliere al «premier» Stoph - Disagio, [redacted] nessun incidente per [redacted] interruzioni del traffico sulle autostrade - I deputati tedesco-occidentali riuniti a Berlino Ovest

(*Dal nostro corrispondente*)

Bonn, 22 gennaio.

Il punto focale degli avvenimenti politici tedeschi è di [redacted] Berlino. Nell'ex [redacted]pitale divisa dal «muro» sono accaduti oggi tre avvenimenti.

1) un funzionario governativo di Bonn ha consegnato alla presidenza del C[redacted]siglio della Germania comunista, a Berlino Est, l'annunciata lettera del cancelliere federale Willy Brandt al primo ministro della «Ddr», Willi Stoph contenente la proposta di aprire negoziati intertedeschi per un accordo [redacted] rinuncia alla violenza;

2) nell'edificio ricostruito del *Reichstag*, a Berlino Occidentale, proprio [redacted] ridosso del «muro», [redacted] sono riunite 11 commissioni [redacted] Parlamento di Bonn, per ribadire il loro diritto a essere presenti [redacted] Berlino;

3) tutte le vie [redacted] comunicazione stradale tra Berlino Occidentale e la Repubblica federale, i «cordoni ombelicali» che sono le autostrade per Hannover e Monaco e la strada per Amburgo, sono stati più volte e per lunghi periodi bloccati dalle guardie di frontiera comuniste. Due deputati di Bonn, che volevano passare, sono stati fatti attendere per ore nel gelo e nella neve, poi respinti.

Il contenuto del messaggio «*del Willy di Bonn al Willi di Berlino Est*» (così un giornale berlinese della sera) non [redacted] stato reso noto. Il porta[redacted] del governo di Bonn, Conrad Ahlers, ha detto oggi che il testo è in linea con il discorso sullo «stato della Nazione» pronunciato mercoledì scorso da Brandt dinanzi al Parlamento. Contiene cioè la proposta di avviare colloqui «*sulla base della parità* [redacted] *diritto e della non discriminazione*», con la precisazione che la Repubblica Federale n[redacted] ri[redacted] la «Ddr» come «*estero*».

Willi Stoph (Telefoto)

Brandt — si constata [redacted] gli ambienti politici — non ha tenuto conto delle dichiarazioni del presidente della Germania comunista Walter Ulbricht, il quale lunedì [redacted] Berlino Est ha posto come condizione [redacted] riconoscimento della "Ddr" sulla base del diritto internazionale [redacted] delle azioni di disturbo [redacted] traffico da e per Berlino attuate ieri e oggi dal governo di Berlino Est. "Ha ripassato la palla a Ulbricht — ha detto stasera [redacted] commentatore della radio — senza curarsi di ciò che è accaduto".

Anche a Berlino i deputati di Bonn riuniti in commissione nel «Reichstag» non si sono curati dei ripetuti piccoli blocchi [redacted] traffico, delle angherie delle guardie di frontiera comuniste, definite «punzecchiature», che hanno obbligato centinaia di autisti di autocarri a sostare per diverse [redacted] (da tre a quattro) in aperta campagna, in colonne di chilometri, a una temperatura [redacted] 12 gradi sotto zero. I deputati si sono richiamati al diritto [redacted] riunirsi a Berlino garantito dagli alleati occidentali.

[redacted] è giunti — secondo molti osservatori — a una nuova prova di forza. Willy Brandt vuole inchiodare Walter Ulbricht al tavolo delle trattative, l'anziano presidente della «Ddr» sembra voler evitare il dialogo, ma non vuole essere il primo [redacted] dire di [redacted]. [redacted] un senso — [redacted] si domanda stasera a Bonn — che Willy Brandt proponga l'apertura del dialogo, dopo quanto [redacted] succedendo?

Tito Sansa

Dure critiche del Cremlino ai colloqui cino-americani

Novoe Vremja scrive: «L'atmosfera più dolce fra Washington e Pechino si accompagna ai preparativi di guerra dei maoisti»

(*Dal nostro corrispondente*)

Mosca, 22 gennaio.

L'Unione Sovietica ha oggi aspramente criticato la recente presa di contatti tra la Cina e gli Stati Uniti. Nel primo commento ai colloqui di Varsavia *Novoe Vremja* scrive: «*In Occidente si dice che sono stati coronati da successo. Successo per chi? Per le varie forze che vogliono aumentare la tensione e minacciare la sicurezza internazionale?*». L'autorevole settimanale di politica estera afferma che, secondo quotidiani «borghesi», [redacted] in gestazione «*una sinistra alleanza*» tra Washington e Pechino. Non è la prima volta che il Cremlino ricorre a questo espediente per esprimere la propria opinione.

Novoe Vremja dice che «*la società amante della pace*», cioè il mondo comunista, ha adottato «*un atteggiamento guardingo*» verso i colloqui cino-americani di Varsavia. Esso sottolinea che «*l'addolcimento dell'atmosfera*» tra Pechino e Washington è stato accompagnato dai «*preparativi di guerra maoisti*». I rapporti tra la Cina e gli Stati Uniti, conclude il settimanale, stanno cambiando, bisognerà vedere con quali effetti. La critica [illegible] che i negoziati di frontiera condotti dall'Urss a Pechino non diano frutti. Da dieci giorni non se ne ha più notizia e a Mosca corre addirittura voce che essi siano stati di nuovo sospesi.

Non per questo l'Unione Sovietica sembra però intenzionata ad abbandonare la sua ricerca di un compromesso. Dall'inizio dell'anno, essa ha ripreso la polemica di stampa anticinese e denunciato [redacted] politica di «*egemonia mondiale*» [redacted] «*aggressione all'Urss*» di Mao. Si è tuttavia serbata [redacted] certa libertà di manovra. Ne fa testo un articolo pubblicato oggi sulla *Pravda* dal ministro [redacted]egli Esteri polacco Iendrihovski. «*Ci rincresce profondamente* — scrive il ministro — *che la politica antisovietica e scissionistica della Cina abbia provocato una grave crisi nelle sue relazioni con l'Urss e con molti altri paesi socialisti*».

Aggiunge però subito dopo: «*Noi appoggiamo gli sforzi della parte sovietica volti alla normalizzazione dei rapporti coi cinesi. Stando sulle posizioni marxiste-leniniste e sostenendo la coesione del movimento comunista, l'Urss si impegna nel tentativo di risolvere le divergenze secondo i principi di uguaglianza e di reciproco rispetto degli interessi delle due parti. Insieme con altri Stati socialisti e con tutte le forze del progresso e della pace nel mondo, noi siamo sinceramente interessati all'esito positivo dei colloqui sovietico-cinesi in corso*».

L'intervento di Iendrihovski sulla *Pravda* conferma che il Cremlino ha messo di recente gli alleati a parte di ciò che sta succedendo a Pechino. Qualora precipitasse una nuova crisi, esso avrebbe almeno la giustificazione morale d'aver fatto il possibile. E' chiaro che, pur preferendo la pace, i sovietici si tengono pronti a [redacted]vocare gli alleati per formare un fronte antimaoista. La stessa tattica seguono in Asia col progetto di un «sistema di sicurezza collettivo» in funzione tanto antiamericana quanto anticinese.

Ennio Caretto

Scossa tellurica a sud di Stoccarda

Stoccarda, [redacted] gennaio.

Una [redacted] tellurica, proveniente da una località circa 40 chilometri a sud [redacted] Stoccarda, ha scosso oggi la regione senza provocare danni agli edifici. L'Istituto di geofisica di Stoccarda ha definito la scossa [redacted] potenza moderata. (A.P.)

Un'isola "seduta,, [redacted] petrolio

Probabile contesa internazionale per uno scoglio nell'Atlantico

(*Nostro servizio particolare*)

Londra, 22 gennaio.

La propriet[redacted] di un isolotto roccioso, che emerge grande all'incirca quanto una casa di quattro piani in [redacted] all'Atlantico del Nord, cinquecento chilometri ad occidente della Scozia sta suscitando una [redacted]stione internazionale. L'esistenza dello scoglio è nota da quattro secoli almeno; sulle carte dei naviganti si trova il nome di Rockall. Fino alla soglia dell'era tecnologica non gli si era mai attribuito alcun valore e nessuno aveva mai pensato di colonizzare l'isolotto, che serviva come provvidenziale rifugio ai gabbiani stanchi.

Il 18 settembre del 1955 sbarcò su Rockall una pattuglia della reale marina britannica e la roccia venne formalmente [redacted] all'Inghilterra. Un ufficiale piantò solennemente la bandie[redacted] del Regno Unito in cima a un cumulo di guano [redacted] pronunciò la frase sacramentale: «*In nome della graziosa maestà Elisabetta II prendo possesso di questo territorio*».

Di recente sull'isolotto è approdata una «équipe» non più militare, [redacted] di scienziati: studiosi dell'istituto nazionale di [redacted]grafia e dell'Università di Cambridge. Le loro ricerche hanno dato un esito sensazionale. Rockall non offre solo guano. La roccia [redacted] «seduta» su un ricchissimo giacimento di idrocarburi, lun[redacted] forse cinquecento chilometri e largo quattrocento, capace di fornire probabilmente gas e petrolio in misura analoga a quelli estratti dal Mare del Nord.

Rockall [redacted] nella posizione ideale per l'installazione [redacted] [redacted] solida piattaforma di perforazione, ricerca [redacted] sfruttamento. Ma [redacted] davvero territorio britannico? Malgrado l'annessione del 1955, esistono forti dubbi in proposito. L'isola, sulla base della «Convenzione internazionale sullo zoccolo continentale», sembra piuttosto appartenere all'altra sponda dell'Atlantico, perché [redacted] sua natura chimica è simile [redacted] quella delle scogliere canadesi e groenlandesi. E la Groenlandia appartiene alla Danimarca.

La questione dei giacimenti oceanici e dello sfruttamento delle ricchezze [redacted]rine è peraltro oggetto di complessi esami da parte d'una speciale commissione dell'Onu. Rockall darà ora a questi esperti un grosso grattacapo: il maggiore da quando esiste la commissione.

c. c.

La Francia addestrerà i piloti di "jets,, libici

Rivelazioni a Parigi dopo la vendita dei «Mirage»

Parigi, 22 gennaio.

Fonti [redacted] hanno dichiarato oggi a Parigi che la Francia comincerà tra breve ad addestrare piloti dell'aviazione libica. L'addestramento comprenderà operazioni del personale di terra, pilotaggio diurno e notturno e operazioni di controllo di volo. «*Equipaggeremo e addestreremo l'aviazione libica dall'a alla zeta*», ha precisato un funzionario francese.

A quanto ha dichiarato [redacted] esperto, la Libia avrà bisogno di almeno 200 piloti [redacted] più di 1000 addetti alla manutenzione dei cento *Mirage* che verranno forniti dalla Francia. «*Si tratta di un programma piuttosto ambizioso* — ha aggiunto l'esperto — *ma può essere realizzato*».

Secondo le stesse fonti, [redacted] prevede che l'addestramento comincerà presso il centro dell'aviazione francese [redacted] Salon de Provence, nella Francia meridionale e potrebbe anche svolgersi in Libia, nella base aerea americana di Wheelus, presso Tripoli, [redacted] in quella britannica di El Adem, presso Tobruk. Nelle due basi [redacted] [redacted] corso le operazioni di sgombero da parte delle forze aeree [redacted] due Paesi.

(*Ansa-Reuter*)

Tirana chiude ai turisti la frontiera jugoslava

Belgrado, 22 gennaio.

L'Albania ha sospeso la validità degli accordi, intervenuti due anni or [redacted] fra le compagnie di stato «*Alb Turist*» di Tirana ed alcune compagnie di viaggio jugoslave, in base ai quali ai turisti stranieri, ospiti in Jugoslavia (esclusi i cittadini degli Stati Uniti d'America) era consentito di recarsi due giorni in visita in Albania, in gruppi organizzati. Tali accordi avevano reso possibile, per la prima volta dopo la fine della guerra, ai turisti occidentali di [redacted] la frontiera albanese senza troppe formalità burocratiche. Di tali accordi hanno approfittato nelle scorse stagioni estive molti turisti occid[redacted]tali.

La motivazione addotta [redacted] quella «*di scarsa capacità ricettiva negli alberghi albanesi*». (*Ansa*)

Le citazioni

«Bisognerebbe ricordare [redacted] George Brown che [redacted] trascorsi quasi due anni da quando ha lasciato il ministero degli Esteri. Il ritiro potrebbe essere stata la [redacted] più brillante impresa [redacted] uomo [redacted] Stato».

(«The Sun»)

«Due fatti suggeriscono che la Cina si sia preparan[redacted] ad uscire dal suo "ghetto": la vittoria dei "moderati" sulle guardie [redacted] e le aperture politiche [redacted] economiche all'Occidente, in particolare la ripresa dei colloqui con gli americani a Varsavia. Non c'è da aspettarsi un accordo generale tra Washington e Pechi[redacted] Ma qualcosa si sta muovendo e gli esperti prevedono una limitata normalizzazione dei rapporti tra i due paesi».

(«Combat»)

«Può dare frutti il negoziato che sta per essere intrapreso fra le due Germanie? L'opposizione cristiano-democratica denuncia le "illusioni" e le "ingenuità" di Brandt. Secondo Kiesinger [redacted] Strauss, la tattica di Ulbricht consiste nel far balenare davanti agli occhi del suo avversario la speranza di concessioni che [redacted] farà mai. Certi commentatori, invece, pensano che Berlino-Est, seguendo il consiglio sempre più insistente di alcuni suoi alleati, sia disposta a colloqui degni di questo nome».

(«Le Monde»)

Da noi, ogni volta, l'ospitalità più sicura

Per voi che in automobile viaggiate e lavorate ci vuole un punto fermo: i MOTEL AGIP vi offrono la formula relax più aggiornata, un'ospitalità "nuova", fatta di comfort e di efficienza.

I Motel Agip vi vengono incontro al punto giusto: vicino alla città, ma fuori dal traffico e in un [redacted]golo di verde, p[redacted] cui arrivate e partite [redacted] perdere tempo e parcheggiate comodamente la macchina:

- vi aspetta sempre una stanza razionale [redacted] confortevole; il ristorante vi offre una vasta scelta di specialità regionali, che nascono all'insegna della genuinità più sicura;
- inoltre, a disposizione dei clienti, ci sono sale accoglienti attrezzate-ufficio (con tanto di tavolo da riunione, di macchine per scrivere, telefoni ecc.).

Infine il prezzo: da noi è senza incognite. Da sempre le tariffe sono T.I. (= tutto incluso). In tutte le zone, in relazione ai servizi offerti, il prezzo è il più conveniente.

Ci sono già 43 Motel Agip in Italia [redacted] molti altri ne nascono in Italia e in Europa.

L'OSPITALITÀ AGIP [redacted] diventando proverbiale per la completezza dei servizi che accolgono e guidano l'automobilista in viaggio!

MOTEL RISTORANTI AGIP

all'Agip c'è di più

BNA

La Banca Nazionale dell'Agricoltura si compiace di comunicare alla spettabile Clientela l'apertura del proprio

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA DI LONDRA

i cui servizi sono [redacted] disposizione degli operatori economici per ogni opportuna forma di assistenza relativa all'interscambio tra i due Paesi.

85, Gracechurch Street, E.C.3 — Tel. 6232773

PROMOTES PUBBLICITÀ

cerca 4 Clienti

I Candidati Clienti saranno accuratamente selezionati in base a questi requisiti:
Una certa apertura alle idee nuove.
Un prodotto onesto (lo proveremo prima noi fosse anche una pappa per cani).
Un budget ragionevole e ragionato.
Una carica [redacted] ottimismo e fiducia nelle nostre possibilità.

Offre
Un'escalation [redacted] idee e stimolazioni sino all'idea TOP.
Un'équipe di giovani collaboratori, entusiasti, ansiosi di bruciare i vecchi allori.

I Candidati Clienti in sintonia con noi hanno sicure probabilità di essere assunti...

Come andare [redacted] sciare spendendo poco: l'inverno dei giovani

Appuntamento con le settimane bianche

Vi diamo un elenco indicativo dei prezzi "tutto compreso" in alcuni dei maggiori centri dell'arco alpino

Ecco il menu degli sciatori

Siamo sinceri. Se è pur sempre emozionante compiere una bella discesa in sci nelle giornate [redacted] grazia, quando i nostri muscoli [redacted]no prodigiosamente sciolti, la neve è facile e scorrevole e nel cielo risplende un [redacted]le caldo e rincuorante, non [redacted] da meno il piacere che si prova alla sera quando — deposto l'abito sportivo — ci si siede a tavola per una meritata cena. [redacted] ha la coscienza pulita. Il gran movimento compiuto durante la giornata dà nel subcosciente [redacted] confortante impressione di avere materialmente guadagnato con la fatica un pasto copioso, senza il pericolo di [redacted] il [redacted] di colesterolo e di appesantire i *surplus* adiposi.

Ma purtroppo càpita abbastanza spesso in ristoranti e hôtels montani, anche d'un certo stile, di ritrovare un «menu» sconsolante. Una minestrina «standard» che trae la sua origine da opifici lombardi, una coscia di pollo nato, cresciuto e morto in quei mostruosi «Lager» in miniatura che sono gli allevamenti, e poi — come diceva un poeta buffonesco — «è subito pera».

Tra i tanti, urgenti problemi che gravano sul nostro [redacted] quello della qualificazione dei ristoranti nel [redacted] turistici [redacted] sembrare uno degli ultimi. Un problema da ridere. Ma non lo è perché il turismo rappresenta per noi una risorsa primaria, è essenziale per le vallate alpine (che senza di esso precipiterebbero in una depressione economica senza via d'uscita) e perché la concorrenza nei centri alpini di Francia, Svizzera, Austria diventa di giorno in giorno più forte.

Ecco perché si è svolto giorni fa a Sauze d'Oulx un convegno parascientifico, e soprattutto tecnico, sul «menu dello sciatore», nel corso [redacted] quale ventitré *chefs* di rinomati ristoranti piemontesi e un nutrito stuolo di sperimentati *sommeliers* hanno offerto un campionario di cibi e di vini stupendi. Nulla da invidiare ai francesi (che pur restano maestri), mentre gli svizzeri con la loro triste *raclette* e il modesto *Dôle* non sono nemmeno in grado di tentare un confronto. Per [redacted]pio la classica *tufeja* canavesana (minestra di fagioli con cotiche di maiale, cotta al forno di legna dentro le *tupìne* di terracotta) è un piatto ideale per la montagna; come la *panissa* vercellese e lomellinese, [redacted] i *tajarin* langaroli, come il risotto con tartufi albesi. Ma non bastano i nomi. L'importante è che la cucina sia curata da *chefs* responsabili con un [redacted] di prestigio professionale. Ancora al convegno di Sauze si è degustato un repertorio di pietanze sufficiente per coprire con fantasia tutto il programma settimanale d'un ristorante: trote cotte al barolo; spiedini di camoscio, spezzato di fagiano alla valdostana, brasato al barolo, *tapulon* (carne di cavallo) con verza, filettini di lepre ancora al barolo.

Per i vini non ci sarebbe che da ripetere nomi notissimi a tutti [redacted] barbera, dolcetto, barolo, barbaresco, carema, gattinara, freisa, pinot bianco secco, cortese, passito di Caluso e così via. Ma l'importante, l'essenziale in questo settore è la scelta della marca e della qualità da parte degli albergatori.

Qualcuno ha domandato se non sarebbe possibile e consigliabile riesumare antiche ricette di piatti realmente montanari oggi dimenticate. Domanda ingenua. I montanari d'una volta, cioè del secolo scorso, [redacted] così poveri [redacted] doversi limitare alle risorse locali, anche per il fatto che i trasporti erano lenti, precari e costosi. In Val di Susa, ne[redacted]e località dove oggi sorgono i centri sportivi di Sestriere, Sauze, Bardonecchia, Claviere e così via vi erano piccole ed austere borgate, in cui non esisteva lo stimolo della *gourmandise*, ma spesso nelle annate magre affiorava il problema della sopravvivenza. Granturco e patate, per esempio, erano quasi sconosciuti sino ai primordi [redacted] secolo. L'orzo e la segale, coltivati con cura gelosa nelle terrazze ricavate sui dossi montani (ed erano bellissime queste macchie di colore dorato tra le verdi praterie) rappresentavano gli alimenti fondamentali [redacted] quotidiani. La minestra era fatta d'orzo, con l'orzo (o la segale) si cuocevano persino delle piccole gallette zuccherate (le *gaufrettes*), gran lusso per i giorni di festa.

Dei tempi andati per nostra fortuna è però rimasto — nonostante le insidie commerciali — il secco, pulito, particolarissimo vino di Chiomonte ricavato dal vitigno *avanat* ([redacted] parente povero del Beaujolais) importato dalla Francia nel '600. I vignaiuoli che [redacted]ra coltivano i preziosi tralci a quote superiori ai mille metri nella frazione Cels e alla Ramat meriterebbero uno stipendio come conservatori d'un museo.

Remo Griglià

Courmayeur. Sciatori sui pendii del Chécrouit. Le [redacted] bianche portano nuovi clienti ai centri della [redacted] (f. Moisio)

La Val d'Aosta offre a tutti il "supermarket" dello sci

Valle d'Aosta. L'hanno chiamata il «supermarket» dello sci, perché può soddisfare ogni esigenza: panorami magnifici, piste ottime per più di quattro mesi l'anno, alberghi per tutte [redacted] borse, centri «rustici» [redacted] mondani. I valdostani, [redacted] una certa fierezza, dicono che la loro terra e le loro montagne sono [redacted] dell'Europa. Da Torino [redacted] Milano, in poco più di due [redacted] si arriva anche nei posti più sperduti, nelle piccole valli nascoste. E si scia quasi ovun[redacted] le possibilità di scelta sono notevolissime.

Per chi ama la neve, ed ha gusti semplici, le vacanze invernali possono costare poco: le «settimane bianche» stanno entrando nel costume, costituiscono un esperimento indovinato che offre grandi vantaggi soprattutto [redacted] giovani, agli sportivi. Grazie all'organizzazione delle «settimane bianche», non possono esservi sgradevoli sorprese, è tutto compreso: albergo, ristorante, tessera di libera circolazione sugli impianti di risalita. A volte nel prezzo [redacted] incluse le lezioni di sci.

Courmayeur — Si scia quasi tutto l'anno: d'inverno sul Colle del Chécrouit (metri 2256); a tarda primavera sul Colle di Youla; d'estate sui ghiacciai del Gigante, sulle discese del Toula e del Pavillon con circa sette chilometri di piste. Le «settimane bianche» costano relativamente poco: in alta stagione (8 febbraio-21 marzo) 36.400 lire con sistemazione in pensioni ed alberghi di quarta categoria: [redacted] mila in terza categoria, 50 mila in seconda, 60 mila in prima. Nei periodi considerati [redacted] «bassa stagione» lo sconto è di circa il dieci per cento (in quarta categoria la spesa complessiva per una settimana è [redacted] 33 mila lire). Le lezioni [redacted] sono [redacted] parte: con diecimila lire si ha diritto a dieci ore suddivise nei [redacted] giorni, assicurazione compresa.

Cogne — Anni fa [redacted] considerata un grazioso centro turistico estivo, riserva[redacted] agli amanti della natura e del riposo. Ma ora gli sciatori che [redacted]n apprezzano la confusione e le lunghe code hanno scelto Cogne anche per le discese sulla neve: c'è un'ottima cabinovia che arriva ai 2087 metri del Moncur, la stagione invernale si protrae fino all'inizio di aprile. La pensione completa per una settimana, più la libera circolazione sugli impianti di risalita, costa 35 mila lire. C'è anche una scuola di sci molto rinomata: due ore quotidiane, per sei giorni, costano seimila lire.

Champoluc — Ottime possibilità per gli sciatori: con la funivia del Crest ed una [redacted] biposto si arriva nella zona [redacted] Ostaf, a 2450 metri. Sei chilometri di piste. Anche [redacted] Champoluc, grazie alle organizzazioni delle «settimane bianche», si spende relativamente poco: [redacted] 33.500 lire (se ci si accontenta di una locanda) a 45 mila per una camera con bagno in un hôtel di seconda categoria. Il prezzo comprende anche una tessera di libera circolazione sugli impianti di risalita. Per le lezioni di sci, si ha diritto al trenta [redacted] cento di sconto sulle tariffe nazionali.

Gressoney — Novanta chilometri [redacted] Torino: ci si arriva in meno [redacted] un'ora [redacted] mezzo. La seggiovia [redacted] Weissmatten [redacted]giunge quota 2[redacted]: la pista dell'Alpenrosen è la più difficile, sconsigliabile agli sciatori non [redacted] provetti. Per i principianti, meglio quelle situate intorno al lago Gabiet. I prezzi per un soggiorno di una settimana variano dalle 34 alle 45 mila lire, compresa — oltre alla libera circolazione sugli impianti di risalita — la partecipazione alle lezioni collettive di sci.

Cervinia — Ha una ricch[redacted] di piste enorme, tale da soddisfare qualsiasi esigenza. Gli sciatori provetti, grazie al collegamento con gli impianti di Zermatt, [redacted] seguire i tracciati che attraversano il versante nord-est del Fürggen fino alla stazione funiviaria del Furi, seguendo poi per il ritorno la pista del Ventina. Prezzi per una settimana di pensione completa, più la tessera per gli impianti e sei lezioni collettive di tre ore giornaliere, in un hôtel di quarta categoria 54 mila lire; in terza categoria tra [redacted] 57 e le 64 mila; in seconda tra le [redacted] e [redacted] 80 mila ed in prima 1[illegible].500. Nella bassa stagione sconti variabili tra il 10 ed il 20 %.

La Thuile — Dispone di una funivia che sale [redacted] Les Suches [redacted] di altri impianti molto efficienti nella [redacted] Chaz Dura. [redacted] ci si [redacted]tenta di una locanda (modesta, ma abbastanza confortevole) per una settimana di pensione completa si spendono 26.600 lire, che diventano 28.000 in un hôtel di terza categoria. Le lezioni, per sei giorni, costano cinquemila lire. Prezzi accessibili: per questo La Thuile è frequentata specialmente da giovani e da giovanissimi.

[redacted]l Trentino-Alto Adige miliardi dagli skilifts

(Dal nostro corrispondente)

Trento, gennaio.

(a. n.) L'assessore regionale ai Lavori Pubblici, dottor Matuella, ha esposto l'attività di uno dei settori for[redacted] meno conosciuti ma certamente tra i più vitali dell'economia regionale: quello degli impianti a fune.

Il Trentino-Alto Adige dispone attualmente del 30 per cento degli impianti del territorio nazionale: un patrimonio finanziario di [redacted] miliardi, con un reddito di lavoro per chi vi è addetto, [redacted] oltre [redacted] miliardi. Nell'arco di 12 anni, gli impianti [redacted] saliti da 42 a 600, con un introito attuale annuo di circa 8 miliardi, rappresentato dall'attività delle sole funivie, seggiovie, telecabine e sciovie, cioè esclusivamente dal settore degli impianti a fune, prescindendo quindi dal reddito prodotto da tutte le altre attività turistiche collaterali.

Il dott. Matuella ha rilevato che mentre [redacted] turismo invernale si sta sviluppando sempre più nel Trentino-Alto Adige, è necessario incrementare ancora lo sviluppo degli impianti a fune col programmato intendimento di potenziare al massimo i poli turistici di maggior interesse, tenendo [redacted]che [redacted] quelle vaste [redacted] a doppia stagione, in cui gli impianti possono essere utilizzati durante tutto l'anno, perché [redacted] capaci [redacted] creare e mantenere validi centri di economia turistica.

Con una legge regionale sono stati stanziati i contributi per nuove iniziative funiviarie di interesse turistico, per un totale di 2 miliardi e 558 milioni.

Dal Sestriere [redacted] Prato Nevoso

Sestriere, con i suoi cento chilometri [redacted] piste, d'inverno è sempre [redacted] delle mete favorite degli appassionati di sci piemontesi: dista da Torino soltanto una novantina di chilometri, ha quindici alberghi ed impianti funzionali e moderni (dispo[redacted] di quattro funivie e tredici skilifts, con una capacità totale oraria di quasi ottomila persone). Grazie all'organizzazione delle «settimane bianche», i prezzi so[redacted] contenuti: a seconda del periodo prescelto, il «tutto compreso» in [redacted] hôtel di quarta categoria varia tra le 30 e le 42 mila lire, con [redacted]sera di libera circolazione per gli impianti della Sace; in terza categoria tra le 37 [redacted] le 52 mila lire, in seconda tra [redacted] 42 e le 63 mila. Se si resta più di una settimana, dall'ottavo giorno in poi si ha diritto ad un ulteriore sconto del cinque [redacted] cento. Le lezioni di sci sono abbastanza care: in alta stagione, tredicimila lire per sei giorni.

Al Sestriere, oltre ai percorsi più battuti come il Cit Roc e [redacted] Banchette, ne [redacted]stono molti altri più interessanti per chi abbia già una discreta pratica: l'Anfiteatro, ad esempio, oppure [redacted] lunghe piste che dalla vetta del Fraiteve si dipartono verso Cesana. Anche a Bardonecchia (70 chilometri di piste, diciannove alberghi) gli sciatori provetti hanno di che sbizzarrirsi: non mancano i tracciati impegnativi, come lo Jafferau e la Gran Pista. Le pensioni di terza categoria offrono il «tutto compreso» per 31 mila lire nella bassa stagione [redacted] 37 mila nella alta, ed in alcuni alberghi si spende ancora meno (rispettivamente 29.500 lire e 33 mila). Il livellamento dei prezzi [redacted]tevole: in un hôtel di prima categoria, si può soggiornare una settimana per sole 44.500 lire (10.500 [redacted] più se si è in alta stagione e la camera è con bagno).

A Sauze, una delle mete favorite dei giovanissimi, l'afflusso di turisti stranieri in questi ultimi anni è notevolmente aumentato: i prezzi invece [redacted] rimasti quasi inalterati. Per una «settimana bianca» in una pen[redacted] di terza categoria si spendono dalle 29 alle 33 mila lire; i prezzi degli alberghi [redacted] «seconda» variano tra le 37.500 e le 43.500 lire. Chi desidera prendere lezioni di sci a queste cifre deve aggiungere 10.600 lire (quattro [redacted] giorno per sei giorni).

Prali e Cesana sono centri adatti soprattutto a brevi ed intensi *week-ends*, ma chi volesse fermarsi una settimana troverebbe prezzi convenienti: 27 mila lire [redacted] formula del «tutto compreso» in locande abbastanza confortevoli, circa 30 mila in alberghi [redacted] terza categoria.

Passi da gigante ha fatto in questi ultimi anni anche il Cuneese, grazie agli impianti ed alla ricezione alberghiera di Artesina, Prato Nevoso e Lurisia. Quest'ultimo centro, sempre accessibile in auto anche senza catene, di[redacted] di venti chilometri di piste e di alberghi moderni e confortevoli. Nelle pensioni la «settimana bianca» costa dalle 26 alle 28 mila lire, e nel prezzo è incluso l'abbonamento illimitato su tutti gli impianti. Nei numerosi hôtels si spende poco di più, dalle 31 alle 34 mila lire complessive. Dodici ore collettive di lezione, suddivise in due ore giornaliere, costano cinquemila lire.

Sulle piste [redacted] Cortina con un pratico "forfait"

Cento chilometri di piste; 130 istruttori di sci; pista olimpica [redacted] bob; possibilità di gite col «gatto delle nevi» e [redacted] slitte trainate da cavalli; piste per pattinaggio ed hockey: chi [redacted] sport invernali, a Cortina non ha che l'imbarazzo della scelta. Riesce ad attirare d'inverno turisti di ogni pae[redacted] perché offre tutti i *comforts* anche a chi non sa sciare e cerca soltanto un posto alla moda: dispone di *night-clubs*, cinema, *boutiques*, ritrovi caratteristici.

L'innevamento comincia a novembre e finisce a maggio, ma grazie alla funivia «Freccia nel cielo» che porta alla Tofana di Mezzo (m [redacted] si può cominciare a sciare ad ottobre e finire a giugno. A Cortina, quindi, c'è «vita» tutto l'anno: anche perché d'estate le attrattive non mancano (tennis, piscine, pesca nei laghi [redacted] nei torrenti, golf, bowling, scuole di alpinismo).

La disponibilità alberghiera è notevole. Anche a Cortina [redacted] *forfait* delle «settimane bianche» [redacted] a prezzi vantaggiosi. Spendendo dalle 32 alle 37 mila lire si può avere la pensione completa per una settimana, più a [redacted]: il tesserino di libera circolazione su tutti gli impianti di risalita, senza limitazioni di percorso; oppure 24 [redacted] di lezioni [redacted] sci, divise [redacted] sei giorni; oppure l'abbonamento per dodici turni di pattinaggio allo stadio olimpico del ghiaccio (compreso il noleggio dei pattini ed una lezione giornaliera).

Questa, ovviamente, è la combinazione più economica. Chi ha maggiori disponibilità può scegliere tra vari tipi di sistemazioni: una ventina [redacted] alberghi confortevoli offrono [redacted] pensione completa tra le [redacted] e le 43 mila lire settimanali, altri tra le 48 [redacted] le 54 mila (seconda categoria). Per chi preferisce fare i pasti [redacted] conto proprio, un'altra combinazione interessante: in otto *hôtels* [redacted] spendono soltanto tra le 22 e le 29 mila lire settimanali (la cifra comprende [redacted] pernottamento, la prima colazione ed il tesserino per gli impianti).

Molti centri altoatesini di sport invernali praticano prezzi particolarmente vantaggiosi: con 1850 lire giornaliere (per un minimo di sei giorni) si ha diritto alla pensione completa in discreti *hôtels* di una cinquantina di località, tra cui Brunico, Castelrotto, Dobbiaco, Prato allo Stelvio, Terme di Brennero e Villabassa. Brunico, situata nella media Val Pusteria, dispone di campi scuola con sciovia, adatti specialmente per principianti; c'è inoltre una grande funivia [redacted] due tronchi per il Plan de Corones (m 2200, sette sciovie) con lunghe piste [redacted] discesa.

Anche Castelrotto è diventato in questi ultimi tempi [redacted] delle località più frequentate dagli appassionati [redacted] Trentino. Il paese è noto anche per la sua tradizione folcloristica: suggestivi i cortei nuziali, che passano su slitte trainate da cavalli. Ci sono campi-scuola con due sciovie [redacted] belle piste.

I servizi sulle «settimane bianche» sono di
Maurizio Caravella

Il bollettino della neve

(g. v.) L'ultimo innevamento su tutte le piste piemontesi non pone problemi agli sciatori. Si [redacted] dappertutto su tracciati che offrono le migliori condizioni.

Nelle Alpi centrali la neve è abbondante quasi dappertutto, segnatamente a Madesimo nella [redacted] dello Spluga. Dove manca invece, è in gran parte [redacted] Veneto. A Cortina la situazione è tutt'altro che buona, e [redacted] Val Gardena, dove tra quindici giorni sono in programma i campionati del mondo [redacted] sci.

PROVINCIA DI [redacted] di Stura 100, B[redacted] 100-150, Bardonecchia 70-110, Melezet 110-130, Cesana-Claviere 70-130, Chiomonte 100-150, Giaveno 60-150, Gravere-Pian Gelassa 50-60, Coazze-vallo 80, Locana 120-140, Oulx-Beaulard 80-130, Pragelato 80-100, Praly 90-120, [redacted] d'Oulx 80-120, Sestriere 100-110, Torre Pellice 70, Usseglio 100, Viù 70.

PROVINCIA DI CUNEO: Artesina 220-300, Bagni di Vinadio 160, Briga Alta 80-100, Canosio 90, [redacted] 70-150, Crissolo 80-110, Demonte 100, Entracque 120, Frabosa 150-250, Limone 320-390, Lurisia 180-200, Monterosso Grana 45, Montoso 80, Pontechianale 90-110, Prato Nevoso 200, Prazzo 80, Roburent 120-150, Serra di Pamparato 140, Viola St. Grée 140-170, Valle dei Castori 150-300, Vernante 150.

VALLE D'AOSTA: Ayas-Champoluc 80-120, [redacted]-Cervinia 70-100, Cogne 80-100, Courmayeur 90-160, Gressoney-la-Trinité 95-170, Gressoney-St-Jean 80-120, La Thuile 90-200, Pila 45-70, Tor[redacted] 70-80, Valtournanche 40-60, La Magdeleine 80-90, Champorcher 120-170.

PROVINCIA DI NOVARA: [redacted]pe Devero 130, Bannio 120, Formazza 100-140, Macugnaga 80-230, Mottarone 100, Premeno 60, Piana di Val Vigezzo 200.

PROVINCIA DI VERCELLI: Alagna 70-180, Alpe di Mera 150, Bielmonte 150, Oropa 140-170.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA: Caldirola 40.

PROVINCIA DI IMPERIA: Monesi 70-140.

PROVINCIA DI SONDRIO: Madesimo 120-270.

PROVINCIA DI [redacted] Pontedilegno 50-90, Tonale-Paradiso 90-100, Temù 45-110, San Pietro Aprica 50-80, Cotillo 60-120, B[redacted]lino 70-90.

PROVINCIA [redacted] BELLUNO: Auronzo 35, Nevegal 20-80, Cortina d'Ampezzo 40-120, Falcade 30-70, Pedavena 35-100, Arabba 70-100, Forno di Zoldo 70, Misurina 40-90, Pieve di Cadore 30-60, [redacted] Pietore 80-250, [redacted] Vito 30-90, Sappada 30-100, Val Comelico 60.

Al lavoro nella notte per battere le piste

Utile iniziativa a Sestriere-Borgata

Sestriere, 22 gennaio.

Sugli ampi pendii della Banchetta si intravedono due luci in movimento. Due riflettori un poco più potenti di quelli delle normali autovetture, in continuo movimento. Destano la curiosità di molti perché lassù non ci sono strade ma solo le distese innevate delle piste di sci. [redacted] è proprio sulla neve che ha appena finito di cadere che si muovono le due macchine battipista che i responsabili di Sestriere Borgata hanno deciso di utilizzare nelle ore in cui gli sciatori [redacted] frequentano la zona.

L'idea non è [redacted] in assoluto, la applicano in tutte le stazioni invernali svizzeri e austriaci, ma dalle nostre parti finora nessuno ci aveva [redacted] pensato. [redacted] Borgata i mezzi partono all'imbrunire, meglio se la nevicata è in corso e cominciano il loro ritmico andirivie[redacted] nell'ampia conca dell'Anfiteatro che viene diligentemente battuta in ogni sua parte. Si ottiene un risultato migliore poiché la neve più fredda si assesta opponendo [redacted] resistenza e soprattutto [redacted] offrono allo sciatore piste in perfetta condizioni fin dalle prime ore della mattinata.

Il lavoro di battitura verrà ora effettuato regolarmente anche sul percorso del nuovo skilift che è sta[redacted] installato a fianco dell'abitato, e risale in parte il pendio della pista che dal C[redacted] scende a Borgata. Il nuovo impianto denominato Combetta, è studiato per i principianti.

g. v.

Tessera unica a Gressoney

A Gressoney-la-Trinité l'Azienda autonoma di Soggiorno ha ottenuto dalle due società d'impianti della zona, l'emissione di una tessera unica [redacted] libera circolazione sulle due reti di risalita. Gli sciatori potranno adesso usufruire della cabinovia [redacted] Gabiet, della seggiovia di Punta Jolanda, di quattro skilifts (Bedemie, Morgenrot, Castore e Polluce) e di due «baby» con un'unica tessera che sarà posta in vendita a 3300 lire [redacted] nei giorni festivi e a 2500 lire nei feriali.

OBERLAND BERNESE SVIZZERA
Informazioni: Uffi[redacted] Svizzero del Turismo, Milano, piazza C[redacted] di Viaggi, enti turistici locali o VBO, CH-3800 Interlaken.

GRINDELWALD per un lieto sport invernale. Arrangiamenti forfettari a condizioni vantaggiose per sciatori e «curlers» in dicembre, gennaio, marzo e aprile., 21 ferrovie di montagna, sciovie e [redacted] giovie, 35 alberghi, chalets, scuola di sci, pattinaggio e curling. Nuovo: albergo piscine coperte.

GSTAAD [redacted] - [redacted] m Possibilità di sciare per tut[redacted] l'anno. Tutti gli sports invernali. Ferrovie [redacted] montagna e skilifts. Pattinaggio. Curling. Hockey. Eccellenti alberghi, chalets ed appartamenti. Maneggio. Après-ski à la carte! Corsi settimanali per [redacted] particolarmente convenienti in gennaio e marzo. Prospetti [redacted]: Uffici [redacted] Viaggio o Turismo - [redacted] Gstaad.

KANDERSTEG 1200 - 2000 m Sole - neve - spensieratezza. Raggiungibile con treni diretti! Tutti i tipi di sport invernali, nuovo campo di pattinaggio artistico, escursioni con gli sci, [redacted] km di passeggiate. Arrangiamenti forfettari per vacanze e condizioni vantaggiose in gennaio e marzo.

LENK 1100 - 2300 m Tutti i tipi di sport invernali. Cura bagni di zolfo. Giardini per l'infanzia per i clienti. Biglietti per corse illi[redacted] su 11 sciovie. Settimane speciali di sci. Tutto compreso da Fr. 230 a Fr. [redacted] Informazioni: Ente del Turismo - Mürren.

Con carrozze dirette in 4 ore via Sempione-Lötschberg comodamente e sicuramente verso l'Oberland Bernese - Trasporto di autovetture per il Sempione-Lötschberg Fr. 60.

A LOANO *'Riviera delle Palme'*
NUOVISSIMO HOTEL GARDEN LIDO

Aperto tutto l'anno 1ª cat. Camere con terrazze sul mare, aria condizionata e tutti i conforts di casa vostra. Telef. 019 [illegible] (6 linee)

Informazioni e prenotazioni in città
Ufficio Viaggi SAVET - Via Buozzi [redacted] - Telef. 579.444

VIAGGI-GITE-SPORT
VILLEGGIATURE

HOTEL PRALI MALZAT - Prali: 7 giorni pensione L. 24.000; settimana bianca L. 31.000. Ristorante alla carta. Nella Capanne piatto unico caldo L. 800; menu turistico L. 900. Pren. a Torino telefono 511.945, a Prali telefono (0121) 85.52.

Seggiovia 13 Laghi: innevamento ottimo, piste ben battute con Ratrack. Terrazza solarium e tavola calda a Pian Alpet. 25-1, domenica di propaganda con tessera giornaliera valida per tutti gli impianti ridotta a L. 2000.

SKIATOR da MELANI trovate tutto l'abbigliamento e attrezzature sportive. - Tutto per lo sciatore esigente ed elegante. - Via Cavour 6, telefono 510.294.

VIAGGI
TRENO TURISTICO DOMENICA 25 GENNAIO PER BOLOGNA
Prezzo speciale di A. R.: in prima classe L. 5.300, in seconda classe L. 3.100. Part. Torino P.N. ore 6,05; arr. Bologna C. ore 10,40 — Part. Bologna C. ore 19,50; arr. Torino P.N. ore 0,06. Ferma anche ad Asti ed Alessandria.

Gravi accuse da parte di un albergo di Roma

La Lazio è nei guai per [redacted] assegno scoperto

Il club biancazzurro debitore di oltre sei milioni - Uno *chèque* di 1.795.000 lire, dato in acconto, è stato rifiutato dalla banca alla vigilia della partita contro [redacted] Bologna

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 22 gennaio.

La controversia tra un albergo [redacted] e [redacted] società calcistica Lazio a proposito di conti [redacted] pagati o perlomeno contestati sta assumendo un aspetto sconcertante. Dalle questioni [redacted] principio si [redacted] passati alle accuse precise e pesanti. Come è noto, sabato scorso, alla vigilia di Lazio-Bologna, i giocatori convocati in raduno in un hôtel della zona Parioli vennero pregati di lasciare libere le camere. Motivo del provvedimento: la Lazio era in arretrato nel pagamento di una fattura per un importo notevole. La notizia pubblicata sui giornali era stata anche ripresa dalla televisione, motivo per cui i dirigenti dell'ente calcistico avevano in un secondo tempo annunciato [redacted] querela contro la direzione dell'albergo, p[redacted] offeso il prestigio del club sportivo.

Stamane l'avv. Fausto Puccini, amministratore delegato della società Cita proprietaria del Ritz (questo il [redacted]me dell'hôtel) è passato al contrattacco spiegando alcu[redacted] particolari della questione.

Egli ha detto che il debito della Lazio ammonta a 6 milioni 295 mila [redacted] lire [redacted] risale allo [redacted] campionato, [redacted] ha pure ricordato i vari tentativi effettuati [redacted] ottenere il saldo. Ha aggiunto che il 9 gennaio [redacted] la società biancoazzurra pregò la di[redacted] dell'albergo di accettare in acconto un assegno (datato 15-1-'70) per [redacted] importo di L. 1.795.000 lire. La [redacted] complessiva era considerata dalla Lazio troppo elevata ed il club [redacted] riservava di controllare le varie voci, [redacted] particolare riferimento agli extra, e di indagare anche sul tenore di vita [redacted] giocatori durante i ritiri in considerazione appunto dell'entità della somma.

Sabato scorso la squadra fu accettata come ospite, dopo la promessa che un dirigente laziale si sarebbe presentato [redacted] serata insieme con il presidente per provvedere ad un ulteriore pagamento. I due responsabili della Lazio non [redacted] presentarono. Nello stesso giorno — afferma [redacted] direzione dell'hotel — la banca presso la quale [redacted] stato versato l'assegno [redacted] L. 1 milione 795.000, inviò [redacted] lettera informando che l'assegno stesso risultava scoperto.

L'avv. Puccini ha infine concluso affermando che i dirigenti della Lazio la domenica successiva, 18 gennaio, versarono un [redacted] che venne poi sostituito con un altro il giorno dopo a copertura [redacted] debiti accumulati, *«mentre ancora il precedente assegno in data 15 gennaio non viene confermato [redacted] pagato»*.

«Per ora la vicenda si ferma qui [redacted] nonostante un tentativo di conciliazione pacifica da ambo le parti avvenuto due giorni fa [redacted] andato a vuoto, è probabile che si risolva — come fu annunciato con un comunicato di martedì scorso dalla società calcistica biancoazzurra — in sede giudiziaria.

Mario Bianchini

I dirigenti laziali rifiutano spiegazioni

«Soltanto il collegio degli avvocati parlerà della vertenza»

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 22 gennaio.

Considerata l'entità della cifra non indifferente per un bilancio di privati, ma non certo alta in rapporto agli incassi ed al giro di milioni di una società di calcio di serie A, il caso Lazio suscita stupore. E' vero che prima della trasferta a Torino per la partita con i granata, si diffusero alcune voci su un malcontento dei giocatori laziali per il mancato pagamento di stipendi arretrati [redacted] due mesi.

Qualcosa evidentemente non funziona in seno alla [redacted] biancazzurra. Di fronte alle gravi rivelazioni [redacted] consigliere delegato dell'albergo ai Parioli, si è atteso inutilmente un chiarimento da parte dei responsabili laziali.

Il consigliere Calabresi, interpretando il pensiero del presidente Lenzini, ha dichiarato: «Non sottovalutiamo l'atteggiamento assunto dalla direzione dell'Hotel Ritz [redacted] nostri confronti. Ma non intendiamo rilasciare alcuna dichiarazione sull'argomento per non intralciare l'opera dei nostri avvocati [redacted] stanno esaminando ogni [redacted]glio della controversia. Risponderemo quindi al momento opportuno quando cioè i nostri legali si scioglieranno dalla riserva [redacted] che [redacted] sicuri [redacted] hanno consigliato».

Alla richiesta di comunicare il nome di uno di questi [redacted], il consigliere laziale ha replicato: «Ci siamo impegnati [redacted] a domani a non rivelare alcun no[redacted]tivo degli avvocati che compongono il collegio». **m. b.**

[redacted] sportivi [redacted]

Nella Samp contro la Fiorentina - Bernardini invece spera [redacted] recuperare Cristin (e Benetti)

Harald Nielsen sta finalmente ritornando in forma

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 22 gennaio.

(g. b.) Tifosi sampdoriani in polemica con Bernardini, oggi pomeriggio, durante ed al termine della partita di allenamento che i blucerchiati hanno disputato a Marassi contro la squadra ragazzi. Poche decine, tu[redacted]to i sostenitori presenti, ma hanno fatto sentire la propria [redacted] all'indirizzo [redacted] tecnico, [redacted] ripetutamente che domenica contro la Fiorentina Ber[redacted] inserisca Nielsen.

Il danese, [redacted] è reduce da [redacted] lungo periodo di inattività dovuto prima ad un infortunio alla [redacted]na e successivamente alla «spaziale», aveva avuto oggi la maglia numero nove in seguito all'indisponibilità di Cristin, dolorante ad una spalla; ed è stato certamente il migliore in campo, siglando l'unica rete dei titolari che, proprio grazie [redacted] gol, sono riusciti a pareggiare una partita che i giovani rincalzi stavano conducendo per 1-0. Oltre al gol (molto bello), Nielsen ha messo in vetrina alcuni spunti di gran classe, talché i tifosi, dopo averlo applaudito a scena aperta, hanno ripetutamente gridato a Bernardini: *«Vogliamo Nielsen in campo domenica prossima, la Sampdoria ha bisogno dei suoi gol»*.

Bernardini ha evitato di replicare. Al termine dell'allenamento, però, ha detto chiaramente che le possibilità di far scendere in campo Nielsen domenica contro i campioni d'Italia sono estremamente limitate. *«Un conto è giocare in allenamento, un altro in campionato. Da troppo tempo Harald è a riposo, la sua condizione atletica, anche se buona, non è delle migliori. Gli stessi tifosi che oggi lo hanno applaudito, domenica potrebbero subissarlo di fischi al primo pallone sbagliato. Certo, se dovesse perdurare l'indisponibilità di Benetti e Cristin, potrei fare anche un pensierino su Nielsen, ma proprio come ultima soluzione. Preferirei rinviare il rientro del danese alla domenica successiva, a Torino contro la Juventus»*.

[redacted] Cagliari

I bianconeri [redacted] vogliono perdere terreno dalla capolista - Nel Torino ancora rinviato [redacted] rilancio di Petrini

Le squadre torinesi sono al centro dell'attenzione nella terza giornata di «ritorno» del massimo [redacted] campionato di calcio: la Juventus sarà impegnata a Bologna nel tentativo di migliorare il record dei successi consecutivi, il Torino giocherà al «Comunale» contro l'Inter [redacted] ricerca di una vittoria di prestigio. La squadra bianconera, rimasta sola all'inseguimento del Cagliari, non può assolutamente perdere a Bologna per mantenere il distacco [redacted] capolista — che ha in programma un incontro «facile» all'Amsicora con il Brescia — in limiti accettabili.

«Nessuna preoccupazione — diceva ieri il presidente Catella — se domenica sera ci troveremo a quattro punti dal Cagliari. Il torneo è ancora lungo e non saremo affatto esclusi dalla lotta per il primato. L'importante è che la Juventus giochi con impegno e concentrazione [redacted] nelle ultime [redacted] partite. Il Cagliari è una grossa squadra che dispone di una forte difesa, di un bel centrocampo e di Riva, un attaccante di livello mondiale che non delude mai, che dà sempre qualcosa in più rispetto [redacted] media».

La squadra, intanto, [redacted] disputato ieri una partita d'allenamento sul terreno ghiacciato. I titolari, schierati con la formazione che scenderà in campo a Bologna (con il ristabilito Salvadore in difesa), hanno segnato un solo gol, con Leonardi; Bruni ha pareggiato per gli allenatori. Del Sol, dolorante ad un piede ed Anastasi, sofferente per disturbi gastrici, non hanno giocato il secondo tempo. Le loro condizioni non preoccupano. Non dovrebbe suscitare apprensioni il nuovo dolore accusato da Haller alla coscia sinistra. Il tedesco non [redacted]le mancare nella gara che, per lui, ha il valore di un derby. Sicura l'assenza [redacted] Castano e Leoncini a corto di preparazione. Domani la Juventus partirà in treno per Bologna. Dopo [redacted] partita i bianconeri saranno ospiti de La domenica sportiva.

In quanto al Torino, i granata hanno sostenuto un allenamento contro la formazione ragazzi rinforzata da Pinotti e Ferrini. La gara si è conclusa con il successo dei titolari per 4-2. Reti di Maschino (2), Puia e Facchinello; per gli avversari hanno segnato Bozzi e Prunecchi. Cadè, nel primo tempo, ha presentato [redacted] squadra [redacted] Genova con Depetrini al posto di Poletti che per uno stiramento non potrà giocare [redacted] contro l'Inter. Nella ripresa Ferrini (che domenica sarà probabilmente il «tredicesimo») è subentrato ad Agroppi in mediana e Quadri ha [redacted]o Carelli all'ala destra. Buona la prova di [redacted] applaudito dal pubblico per alcuni spunti brillanti. Sala, che è cresciuto nei ragazzi dell'Inter, è in forma e vuole prendersi una rivincita contro i nerazzurri.

Cadè ha lasciato intendere che il rilancio di Petrini, salvo fatti nuovi (Pulici lamenta una forte contusione ad un polpaccio) è rimandato ad altra occasione: «Petrini — ha aggiunto — ci serviva all'inizio [redacted] campionato, [redacted] la squadra ha trovato il suo assestamento e non è conveniente modificarla».

Contro i granata l'Inter presenterà Suarez nel ruolo di «regista» a centrocampo. Lo spagnolo è in gran forma e ieri ha segnato [redacted] gol in allenamento. Heriberto non ha comunque reso noto la formazione anche se pare orientato a sostituire [redacted] "stopper" Landini [redacted] Bellugi con Facchetti terzino sinistro: all'attacco quasi certo [redacted] rilancio di Reif al posto di Jair.

Il Milan affronterà [redacted] Siro la Lazio nella stessa formazione che ha vinto a Bari per 5 a 0 e cioè con: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Lodetti, Rosato, Trapattoni; Fogli, Sormani, Combin, Rivera, Prati.

Così domenica la Serie A

Questo il programma della terza giornata di ritorno del campionato di calcio di Serie A:
Bologna-Juventus
Cagliari-Brescia
Lanerossi-Palermo (campo neutro Brescia)
Milan-Lazio
Napoli-Bari
Roma-Verona
Sampdoria-Fiorentina
Torino-Inter.

CLASSIFICA: Cagliari p. 26; Juventus 23; Inter e Fiorentina 21; Milan e Napoli 20; Torino 19; Roma 18; Lanerossi 17; Bologna, Verona e Lazio 15; Bari 13; Sampdoria 11; Brescia e Palermo 9.

Nel recupero [redacted] Serie [redacted]

La Triestina pareggia (1-1) sul campo della Trevigliese

(Dal nostro corrispondente)
Treviglio, 22 gennaio.

(r. p.) La Triestina ha imposto il pareggio alla Trevigliese nell'odierno recupero del girone A della Serie C. I lombardi [redacted] vantaggio al 35' con un calcio di rigore concesso dall'arbitro Crista di Livorno per un fallo di Martinelli su Martini: il giocatore triestino, recidivo in scorrettezze, veniva espulso dopo di che Cremascoli trasformava la punizione.

Nella ripresa, al 12', il pareggio ad opera di Tumiati.

[redacted] Novara p. 24; Treviso e Rovereto 23; Lecco, Solbiatese e Seregno 22; Triestina 21; Alessandria e Legnano 18; Sottomarina 18; Monfalcone 17; Udinese 16; Biellese e Trevigliese 15; Derthona 14; Verbania 13; Venezia e Padova 12; Marzotto 11; Pro Patria 10. Pro Patria e Venezia hanno disputato due partite in meno; Triestina, Trevigliese, Legnano, Alessandria, Biellese, Udinese, Verbania e Padova [redacted] in meno.

[redacted] bolognese [redacted] pericolo

Quattro giocatori della retroguardia [redacted] diffidati: alla prima [redacted] ammonizione verrebbero squalificati - Fabbri preoccupato

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 22 gennaio.

I rossoblù si sono allenati nel pomeriggio disputando una partitella, gli uni contro gli altri. L'allenamento ha soddisfatto Edmondo Fabbri il quale ha preso nota della bella prova di Lambrugo, ma [redacted] lo [redacted]menica, nemmeno come tredicesimo. La scelta resta infatti da decidere fra Gennari e Righi.

L'arrivo della Juventus, lanciatissima, preoccupa non poco il tecnico rossoblù, anche perché quattro uomini, quasi l'intera difesa meno Janich, sono al limite della squalifica che scatterà alla prima ammonizione scritta. Ha [redacted] Fabbri: «Giocare sul limite della diffida non è facile, e Cresci, Prini, Roversi, Gregori, sono in queste condizioni, così come Righi, che potrebbe essere il tredicesimo. E' un notevole svantaggio psico[redacted]co perché pone indubbiamente impaccio e disagio. Ho detto ai ragazzi [redacted] non pensarci troppo, di [redacted] tranquilli come se fossero incensurati. Speriamo bene. La squadra dovrà andare in campo con l'im[redacted] di non deludere, con lo [redacted] animo [illegible] di conquista [redacted] pubblico che si ritiene in credito. Occorre sfoggiare forza e volontà: le capacità di fare gioco ci sono, ma ci vogliono anche gli altri ingredienti».

Questa dovrebbe essere la formazione del Bologna: [redacted]ani; Roversi, Prini; Cresci, Janich, Gregori; Perani, Bulgarelli, Mujesan, Scala, [redacted]di. Dopo una visita di controllo Fabbri deciderà domani se Vavassori, da lungo tempo a riposo, sarà il numero dieci. Il Bologna si allenerà domani pomeriggio e partirà poi per il ritiro [redacted] Pontecchio Marconi.

L'attesa per l'incontro [redacted] la Juventus è vivissima. Lo dimostra la vendita dei biglietti: i numerati [redacted] esaurimento. **e. m.**

Ai campionati mondiali che si svolgeranno in Messico

[redacted] tempo per conquistare [redacted] posto [redacted]

Oltre [redacted] Lido Vieri [redacted] Chiarugi molti «nomi nuovi» nell'elenco di Valcareggi: Vitali, Cuccureddu, Cereser, Furino, Sala, Biasiolo ed altri - L'impegno in campionato deciderà della possibile convocazione

Luciano Chiarugi

E' nato il 13 gennaio '47 a Ponsacco, nei dintorni di Pisa. E' cresciuto nella Fiorentina e non è mai stato ceduto ad altre società, neppure temporaneamente. E' alto m. 1,70, pesa 67 chili.

Caratteristiche — Ha giocato tre volte nella Nazionale B, una volta nella A. Gioca generalmente all'ala destra, è [redacted] opportunista ed ha già realizzato nell'attuale torneo nove reti, due soltanto in meno rispetto a Riva e Vitali. Il suo rendimento è quest'anno molto costante, e forse questa è una delle sue caratteristiche migliori.

Alessandro Vitali

E' nato a Cento (Ferrara) il 6 [redacted] del '45. Dal Bologna è passato al Catanzaro (1966-67), poi al Catania (1967-68) ed infine al Vicenza nel campionato scorso. E' alto m. 1,77 e pesa circa 72 chili.

Caratteristiche — [redacted] affermato quest'anno [redacted] uno dei centravanti più forti del torneo: è in testa alla classifica cannonieri con undici gol, alla pari col [redacted]de Riva. A Vicenza ha trovato il suo ambiente ideale e sembra in grado [redacted] progredire ancora: non ha esperienza internazionale, andare in Messico gli servirebbe.

Angelo C[redacted]

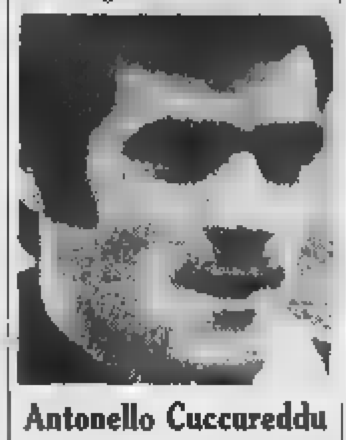
E' nato ad Eraclea, in provin[redacted] di Venezia, il 6 aprile 1944. E' giunto al Torino giovanissimo e, dopo essersi imposto nei vari campionati minori, è stato lanciato in prima squadra quattro anni fa da Rocco. E' alto m. 1,79 e pesa [redacted] chili.

Caratteristiche — E' considerato [redacted] uno [redacted] battitori liberi più positivi d'Italia, ma non è mai stato chiamato in Nazionale. La coppia [redacted] difensori centrali per il Messico dovrebbe essere costituita da Puia e Salvadore, ma Cereser potrebbe costituire una valida alternativa.

Giuseppe F[redacted]

Nato a Palermo il 5 luglio del '46, Furino è cresciuto calcisticamente nella Juventus, alla scuola di Rabitti. Nel '66-'67 è andato in prestito al Savona e nella stagione successiva al Palermo. E' stato richiamato alla Juve la scorsa [redacted] estate. E' alto m. 1,72

Caratteristiche — *Inizialmente era un terzino, adesso è considerato uno dei migliori jolly del campionato: è veloce, scattante, sa marcare con decisione ed ha dimostrato molta [redacted]dità anche in fase d'impostazione. In Nazionale non è ancora stato chiamato.*



Antonello Cuccureddu

E' nato [redacted] Alghero, in provincia di Sassari, il [redacted] ottobre del '49. Dalla Torres è passato al Brescia [redacted] '68-'69, [redacted] è stato ceduto alla Juventus alla riapertura delle liste dello scorso novembre. E' alto m. 1,80, pesa 75 chili.

Caratteristiche — E' uno [redacted] principali artefici della riscossa juventina: il suo rendimento a centrocampo si è rivelato superiore ad ogni previsione. Fu visionato per [redacted] prima [redacted] da [redacted] e Mandelli in Inghilterra, durante [redacted] gara della «Under 21».

Claudio Sala

E' nato l'8 settembre '47 a Macherio, [redacted] provincia di Milano. Cresciuto nel vivaio del Monza, è passato al Napoli (1968-69) e successivamente al Torino l'estate scorsa. E' alto m. 1,76, [redacted] 75 chili.

Caratteristiche — *E' un giocatore di classe, su questo tutti sono d'accordo. Forse non ha ancora trovato il suo ruolo giusto, perché sa rendersi molto utile sia a centrocampo [redacted] nell'area di rigore avversaria. E' preciso nei passaggi, ha [redacted] tiro potente ed un discreto colpo di [redacted]. Potrebbe [redacted] «uomo nuovo».*

Lido Vieri

E' nato a Piombino il 16 luglio 1939. E' alto m. 1,83 e pesa circa 80 chilogrammi. Cresciuto nel Torino (con una breve parentesi [redacted] Vigevano nel torneo 1957-58), Vieri è [redacted] all'Inter l'estate scorsa.

Caratteristiche — Fino a qualche anno fa, era considerato un portiere «kamikaze», perché il suo stile assomigliava molto a quello di Ghezzi: uscite spettacolari sui piedi [redacted] attaccanti avversari, [redacted] coraggio. Adesso ha più senso della posizione, è più «maturo». E' stato quattro volte nella Nazionale A.

Giorgio Biasiolo

E' nato il 16 febbraio del '46 a Montecchio, in provincia di Vicenza. Cresciuto nel Marzotto, è passato al Lanerossi la stagione scorsa. E' alto m. 1,75, pesa circa 74 chili.

Caratteristiche — *E' un mediano di spinta, più abile a centrocampo che [redacted] difesa. Non marca con molta decisione, ma sa rendersi molto utile nel lavoro [redacted] spola: è continuo nel rendimento, corre quasi senza interruzione, ama le improvvise puntate in avanti. Sotto porta è molto lucido: ha già segnato nell'attuale torneo tre gol.*

Valcareggi porterà con sé in Messico per i «mondiali» ventidue giocatori: molti posti [redacted] già assegnati, per i rimanenti a decidere sarà il campionato. Il viaggio interessa a tutti, anche a quegli elementi che saranno chiamati soltanto come rincalzi; la lotta per la conquista dei quattro o cinque posti ancora [redacted] vacanti durerà circa tre mesi e servirà forse a rendere [redacted] più interessante il finale dell'attuale torneo. Tre mesi di tempo, insomma, per conquistare [redacted] posto nella squadra [redacted].

Per [redacted] ruolo di portiere, i prescelti saranno sicuramente Zoff ed Albertosi, due giocatori [redacted] sicuro affidamento e di grande esperienza internazionale. Ma il te[redacted] chi [redacted]rà? Forse Lido Vieri, che dopo [redacted] periodo di fulgore è stata dimenticato dai tecnici azzurri. L'ex granata ora è uno dei punti di forza della difesa interista e ripropone la sua candidatura all'attenzione di Valcareggi. Anche Tancredi [redacted] il Messico: un sogno proibito? Oggi è difficile dirlo poiché la forma dei portieri è soggetta [redacted] alti [redacted] bassi, ma Tancredi si [redacted] dimostrato finora molto regolare.

I terzini saranno i soliti Burgnich [redacted] Facchetti, con Poletti come riserva. Per la coppia dei difensori centrali non dovrebbero esservi dubbi, i titolari [redacted] ancora Salvadore e Puia, anche [redacted]ché Ferrante e Brizi ultimamente [redacted] apparsi meno sicuri del solito. Ma ecco un'altra candidatura interessante: quella di Cereser, che potrebbe andare come riserva di Salvadore (il suo affiatamento con Puia ovviamente [redacted] ormai perfetto). Cereser sarebbe molto utile, perché sa giocare anche [redacted] terzino e come stopper.

Un altro jolly è Furino, il quale con Cuccureddu [redacted] stato uno degli artefici della ri[redacted]a juventina. I due bianconeri meriterebbero il viaggio in Messico: il primo per la possibilità di [redacted] utilizzato sia in difesa che [redacted] centrocampo, il secondo per le sue doti non comuni di regia, per la sua chiara visione di gioco. Anche i giovani Sala e Biasiolo si pongono in evidenza: forse saranno i «nomi nuovi» della Nazionale del futuro.

L'Italia giocherà presumibilmente con due «punte», Anastasi numero nove [redacted] Riva ala sinistra (per l'estrema destra Domenghini non sembra avere rivali). Come riserva di Anastasi potrebbe [redacted]sere chiamato Vitali, il centrattacco rivelazione dell'attuale torneo; quale [redacted]zo di Riva verrà convocato sicuramente Prati. Chiarugi, nonostante i suoi alti e bassi, è sempre [redacted] dei giocatori più interessanti e lo si vedrebbe molto bene nella rosa degli attaccanti.

Per quattro o cinque posti ancora disponibili nella lista dei ventidue, i pretendenti [redacted] una decina, forse di più. Valcareggi dovrà decidere in base al campionato, e non sarà facile: ma è [redacted] positivo che [redacted] Italia, [redacted]nalmente, ci siano valide riserve per qualsiasi ruolo. Il nostro calcio ha davvero fatto dei passi avanti.

Maurizio Caravella

Severa reazione della società veneta dopo la sentenza della Lega

[redacted] tifoso-invasore [redacted] sospende [redacted] stipendio [redacted]

(A Palermo condannato a un [redacted] l'aggressore [redacted] segnalinee)

(Nostro servizio particolare)
Vicenza, 22 gennaio.

(l. f.) *Il Lanerossi attende l'esito del ricorso presentato co[redacted] procedura d'urgenza alla Commissione disciplinare contro la sentenza del giudice sportivo della Lega in seguito alla quale il campo vicentino è stato squalificato per due giornate mentre il giocatore Cinesinho è stato sospeso per quattro turni, essendo recidivo [redacted] proteste e scorrettezze. La società veneta, inoltre, ha deciso di costituirsi parte civile contro lo spettatore che al 33' del secondo tempo era entrato in campo, durante la gara col Cagliari, tentando di aggredire l'arbitro: si tratta di un ex calciatore, il meccanico trentacinquenne Giovan Battista Carlotto da Arzignano, abbonato dei settore distinti, il quale ha dichiarato agli agenti che l'avevano fermato di essere stato «catapultato in campo [redacted] alcuni tifosi che premevano alle [redacted] spalle». Non si spiega, peraltro, perché il Carlotto invece [redacted] di fermarsi presso la rete si sia diretto verso l'arbitro con intenzioni bellicose.*

Il Lanerossi è intenzionato a rivalersi anche nei confronti degli altri tifosi, che eventualmente riuscirà ad identificare, che sono responsabili del lancio in campo di bottiglioni e di sassi.

Il presidente dott. Farina [redacted] inoltre dichiarato che la società punirà severamente Cinesinho privandolo dello stipendio del mese [redacted] gennaio: lo stesso giocatore, che ha causato un danno tecnico non indifferente al club facendosi squalificare per quattro giornate, verrà inoltre multato [redacted] circa [redacted] milione di lire. Il brasiliano verrà sostituito da Derlin (come già avvenne contro il Milan) nella [redacted] che il Lanerossi disputerà domenica a Brescia (in campo neutro) contro il Palermo; per l'occasione, la società organizzerà alcuni treni speciali per dare modo ai tifosi di seguire [redacted] squadra biancorossa.

Il tifoso di Palermo pagherà anche i danni

Palermo, 22 gennaio.

Il pretore di Palermo ha condannato ad un mese di reclusione (la pena è stata sospesa) ed al risarcimento dei danni, da liquidarsi in separata sede, il meccanico Giovanni Fragiglio, di 33 anni, che il 28 settembre dello scorso anno, durante la partita tra il Palermo ed il Lanerossi Vicenza, perduta dai giocatori locali per tre a uno, entrò sul terreno [redacted] gioco ed aggredì un segnalinee. In seguito a questo fatto, il giudice sportivo, ritenendo responsabile oggettivamente la società palermitana, squalificò per due giornate il campo del Palermo; contro il Milan e contro il Brescia il Palermo giocò pertanto a Catania ed a Reggio Calabria.

L'Unione Sportiva Palermo denunciò alla magistratura il Fragiglio, sostenendo che il suo comportamento le aveva arrecato un danno patrimoniale di sessanta milioni per i mancati incassi delle due partite interne. Il [redacted] della squadra, l'avv. Salvatore Gallina Montana, ha precisato, nel corso del dibattimento, che la costituzione di parte civile della società calcistica mira a creare un precedente giudiziario che possa servire a fare riflettere i tifosi.

L'imputato ha annunciato che presenterà appello.

(Ansa)

Oggi alla Disciplinare il ricorso del Lanerossi

([redacted] nostro corrispondente)
Milano, 22 gennaio.

(d. m.) La Commissione disciplinare della Lega esaminerà domani i ricorsi d'urgenza presentati dal Lanerossi contro la squalifica del campo di gioco (2 giornate) e [redacted] brasiliano Cinesinho (4 giornate). Le due squalifiche [redacted] state decise dal giudice sportivo per gli incidenti verificatisi domenica durante la partita giocata dalla squadra vicentina contro il Cagliari.

Il collegio giudicante esaminerà inoltre i ricorsi presentati dal Taranto contro la squalifica per cinque giornate del campo, contro l'assegnazione al Perugia della vittoria per 3 a 0 della partita giocata a Taranto il 4 gennaio, e contro la sospensione per [redacted] del difensore Romanini. Inoltre la Disciplinare prenderà anche [redacted] esame le denunce presentate dalla Federcalcio contro i giocatori della Ternana Grassi e Meregalli, accusati di aver fatto uso di doping rispettivamente [redacted] gare Ternana-Monza del 21 dicembre e Cesena-Ternana del [redacted] dicembre.

A conclusione della seduta, il collegio presieduto dall'avv. Aldo Fuhrmann, esaminerà le denunce della presidenza della Lega contro gli allenatori Herrera (Roma), Pugliese (Bari), Lorenzo (Lazio), e Pinardi (Ternana) e contro i calciatori Fara (Bari), Braglia, [redacted], Cappelli e Peirò (Roma), tutti responsabili di avere rilasciato alla stampa indebite dichiarazioni.

[redacted] originale censimento [redacted] «fedelissimi granata» viene organizzato [redacted] Torino Club con un'enciclopedia [redacted] tifosi d[redacted] società di corso Vittorio: in essa saranno contenuti nomi e fotografie di [redacted] i sostenitori del Torino. Nella [redacted] via Maria Vittoria 26 nelle sere [redacted] lunedì prossimo, mercoledì e venerdì [redacted] preparati i dati e le foto di quanti [redacted]no attestare la loro simpatia per la squadra di Poletti, Puia e compagni [redacted].

ALCOM70
un salone..... tutto da assaggiare
il salone-mercato internazionale
dell'alimentazione, del commercio
e della gastronomia
resta aperto sala fino a
domenica 25 gennaio
ingresso L. 300
orario continuato dalle ore 10 alle ore 22,30

LA STAMPA
Venerdì 23 Gennaio 1970
Anno 104 - Numero 16

E' la categoria più viva nel momento attuale della boxe

Nel mondo dei pesi medi tutti puntano a Benvenuti

Little e Pace si incontrano stasera [redacted] Roma con la speranza di [redacted] «match» con Nino - Al triestino guardano però anche il danese Bogs, Mazzinghi [redacted] Duran - Quest'ultimo si batterà probabilmente con Fullmer [redacted] Torino ai primi di marzo

Il *match* «elettronico» tra Marciano e Clay ha coperto una lacuna nel momento attuale della boxe nel mondo: ci voleva l'intervento del *computer* per far rivivere, sia pure in un'atmosfera di irrealtà e di finzione fantascientifica, uno dei grandi scontri [redacted] hanno nobilitato, [redacted] tempo, [redacted] categoria dei pesi massimi. Ora che Cassius Clay è praticamente fuori legge, bloccato — forse definitivamente — dal suo rifiuto a prestare servizio militare, dei pesi massimi si parla soltanto per rimpiangere il passato.

Non c'è invece bisogno del *computer* per quanto riguarda i pesi medi, anche se Murray Woroner, l'ideatore del confronto inventato Marciano-Clay, già pensa ad un altro affare da tre miliardi con [redacted] nuovo *match-fiction* tra Ray Sugar Robinson e Nino Benvenuti. La categoria [redacted] pesi medi è ben viva, ha in Nino un dominatore deciso [redacted] restare al vertice, possiede [redacted] intenso movimento di attività che [redacted] attorno alla aspirazione [redacted] a tutti i pugili quotati [redacted] classifica mondiale: quella di trovarsi sul ring [redacted] fronte a Benvenuti.

Il confronto di stasera a Roma tra Freddie Little ed Eddie Pace [redacted] visto appunto in questa prospettiva: ad entrambi è stato promesso — e non è detto che sia soltanto una manovra pubblicitaria — un incontro senza titolo in palio [redacted] Benvenuti, grazie al quale [redacted] dei due negri potrebbe trovarsi aperta la strada verso una sfida ufficiale a Nino.

A Copenaghen intanto si annuncia che Tom Bogs, suc[redacted] Carlo Duran come campione europeo dei pesi medi, incontrerà il 12 febbraio prossimo Don Fullmer, uno degli ultimi avversari del triestino per il campionato mondiale: «*Dopo Fullmer* — dice Bogs — *il mio obiettivo è Benvenuti. Un successo sull'americano, che è quarto nelle classifiche mondiali, non può che convalidare* [redacted] *mie aspirazioni*».

C'è anche Carlo Duran tra quanti [redacted] battono, con pazienza e tenacia, per l'obiettivo-Nino. L'ex campione europeo si è già offerto per accettare la sfida con Little nel caso in cui sfumasse il progettato incontro tra il negro e Benvenuti. L'italo-argentino inoltre ha in programma per i primi [redacted] marzo, quasi [redacted]tamente a Torino, [redacted] confronto con lo stesso Don Fullmer: un mezzo validissimo per riproporre, in [redacted] duello indiretto con Bogs, la [redacted] candidatura al titolo continentale e per rafforzare, nello stesso tempo, le sue pretese in campo mondiale. Non basta: Duran è stato richiesto anche dal «Madison» di New York e Carlo ha accettato, in linea di massima, purché l'incontro in America lo opponga ad un diretto avversario nella corsa al titolo di Benvenuti e venga considerato come una semifinale ufficiale per il primato assoluto.

Né si può dimenticare che il sogno ambizioso di Sandro Mazzinghi, nel suo discusso ritorno sul ring, è appunto quello [redacted] rientrare nel giro del campionato del mondo.

Tra i pesi medi dunque la crisi, vista almeno sotto il profilo dell'intensa attività e dell'ambiziosa marcia verso il vertice dei migliori della categoria, è piuttosto lontana. Il cardine di tutto è Benvenuti e attorno a Nino, in Europa ed in America la boxe vive un momento particolarmente propizio.

Gianni Pignata

Benvenuti [redacted] Freddie Little, a sinistra, ed Eddie Pace, che si affrontano stasera a Roma sperando in [redacted] match [redacted] Nino

Due stranieri per una sfida sincera

Sul ring del Palasport [redacted] - Anche Duran impegnato con il californiano Huntley

L'incontro [redacted] stasera a Roma, [redacted] Freddie Little ed Eddie Pace vale un campionato del mondo anche se il fuoriclasse negro, [redacted] ha stroncato, [redacted] fa, Sandro Mazzinghi, non metterà in palio il titolo assoluto [redacted] pesi medi junior. I due pugili americani sono divisi da un'aspra rivalità, legata all'esito di due combattimenti disputati, a distanza di pochi mesi, nel 1966 a Las Vegas: Pace vinse di misura il primo mentre [redacted] rivincita il verdetto, egualmente misurato, fu per Little.

Si tratta dunque di una «bella», che [redacted] trovato [redacted] Palazzo dello Sport di Roma la [redacted] sede più adatta appunto perché [redacted] Italia Little e Pace [redacted] potuto esprimere [redacted] doti e possibilità che in America, al di fuori del «trust» del Madison, erano loro negate.

I matches tra stranieri di so[redacted] [redacted] Italia vengono accolti con una [redacted] diffidenza. Si teme sempre [redacted] patto di «non aggressione» tra i [redacted] protagonisti, a danno del pubblico pagante, al quale non [redacted] tanto l'esi[redacted] del confronto q[redacted] la [redacted] autenticità [redacted] lotta.

Non [redacted] questo il caso della [redacted] tra Little e Pace: gli spettatori [redacted] li hanno visti ed apprezzati entrambi [redacted] recenti occasioni, [redacted] quanto sia raffinata l'arte pugilistica [redacted] «professor» Little, che ha annullato Mazzinghi, messo k.o. Boy Nando, piegato per ferita Carmelo Bossi e sanno pure quali sono le risorse di irriducibile aggressività di Pace, il quale impegnò allo spasimo Carlo Duran, prima di cadere ai punti, di un [redacted]

Sarà dunque un match-spettacolo, valido di per sé stesso, indipendentemente dalla prospettiva che il vincitore incontri [redacted] Benvenuti. E, a fianco [redacted] questo confronto, merita egualmente [redacted]tenzione quello tra Carlo Duran ed il negro californiano [redacted] Huntley, un giramondo che, fra l'altro, ha vinto due volte a Parigi contro Marty e Diallo. Duran insegue Little ed insegue Benvenuti: deve, per convincere delle [redacted] aspirazioni, [redacted] in modo clamoroso.

g. p.

Soltanto stamane si conoscerà il nome del vincitore

La lunga notte che decide il Rallye

[redacted] Porsche sempre al comando - Pauroso incidente (senza conseguenze) [redacted] finlandese Lampinen

(Dal nostro inviato speciale)
Montecarlo, 22 gennaio.

La battaglia finale del Rallye di Montecarlo è cominciata questa sera verso le 19. Si concluderà domani alle prime luci dell'alba, e solo allora sarà possibile dare un nome al vincitore, perché questa corsa riserva spesso sorprese mozzafiato. I 60 equipaggi meglio classificati dopo gli 8 itinerari di avvici[redacted]ento e la disputa del percorso comune di 1500 km, si sono slanciati verso le montagne dell'entroterra, lasciando il sonnacchioso [redacted] tranquillo Principato [redacted] i colli di Turini e della Couillole, «punti chiave» del circuito notturno [redacted] 670 km.

Montecarlo sembra svuotata. Sono rimasti i vecchi signori e gli abituali frequentatori del Casinò, mentre meccanici, tecnici, dirigenti, sportivi ed appassionati, sono partiti per seguire da vicino [redacted] Rallye. Una rete di collegamenti telefonici li unisce al centro operativo della gara e a quelli organizzati dalle singole squadre nei vari alberghi.

I «generali» hanno fatto i piani [redacted] mattinata, con l'orecchio teso alle notizie sul tempo. Ieri sera, Porsche, Alpine-Renault, Lancia e Ford hanno inviato sul percorso del Rallye i loro piloti, per un'ultima ricognizione. Il Col de Turini è ricoperto di neve pressata e ghiacciata per circa 5 km su 23, quello della Couillole per 2 [redacted] 24. Il resto è asciutto. In totale, quindi, una ventina di chilometri invernali sui 153 del totale.

Con tutto ciò, Rico Steinemann, direttore sportivo del[redacted] *Porsche, poco prima del via non* [redacted] *molto tranquillo.* «Non siamo ancora sicuri — *ha detto* — di aver risolto il problema dei pneumatici e relative chiodature. I nostri tecnici hanno cercato varie soluzioni, sfruttando il materiale portato dalla Germania. [redacted] avevamo poco tempo a disposizione».

Molto «scaricati» quelli della Lancia, per i quali non esistono problemi di gomme. Erano stati preparati otto tipi, ma — causa la quasi mancanza di neve — non è stato necessario adoperarli tutti. Il direttore sportivo Cesare Fiorio aveva studiato le possibilità più strane (è noto che oggi il risultato di qualunque corsa automobilistica dipende in buona parte da una opportuna scelta dei pneumatici). Nella prova della Chartreuse, ad esempio, [redacted] *il 50 per cento di innevamento, sono stati usati chiodi ad espulsione, cioè collocati* [redacted] *modo da artigliare il ghiaccio e da schizzare poi via a contatto con l'asfalto.* «L'unica cosa a cui non abbiamo pensato — *ha detto Cesare Fiorio* — [redacted] stata la neve».

In effetto, essa è la [redacted] [redacted] *protagonista del Rallye. Protagonista che tende a livellare la prestazione delle vetture e a porre in rilievo altre doti al di fuori della pura potenza. Le prove di ve*[redacted] *tipiche del «Montecarlo» sono costituite da una salita* [redacted] [redacted] *una discesa di un colle,* [redacted] *tratti rettilinei e curve o tornanti, soprattutto nelle zone a quote più elevate. Se mancano neve e ghiac*[redacted]*, è una pura questione di cavalli, a parità — più o meno — di abilità di piloti e* [redacted] *tenuta di strada.*

E le Porsche, infatti, dopo le prime quattro prove speciali, dominano la gara. Waldegaard è sempre in testa, mentre Larrousse, dopo un inizio incerto, ha effettuato una formidabile rimonta [redacted] *valcando Nicolas, che pure si sta battendo al limite delle sue possibilità. Solo Andersson* [redacted] *parso per un momento* [redacted] *in difficoltà, ma è stato salvato dalla sfortuna altrui, nella circostanza da quella di Simo Lampinen, costretto* [redacted] *ritiro dopo un pauroso capotamento.*

Il francese [redacted] *fatto faville nelle prime due prove, scavalcando Andersson. Nella terza, sul colle della Couillole, forse ha osato troppo. Ha sbandato, la sua Fulvia* [redacted] *rotolata su sé stessa più volte, finché si è fermata con* [redacted] *ruote in aria. Lampinen e il* [redacted] *navigatore Davenport,* [redacted]*lesi, hanno ripreso la marcia* [redacted] *la vettura priva* [redacted] *parabrezza e il* [redacted] *danneggiato, ma si sono poi fermati* [redacted] *Saint-Sauveur. Impossibile proseguire. Un duro colpo per le speranze della Lancia, che nel suo pur ricchissimo* [redacted]*net di vittorie non riesce a includere questo «stregato» Rallye.*

In pratica, è la stessa classifica del percorso comune, con Ballestrieri e Barbasio che si stanno battendo in modo splendido. Così gli altri italiani: mentre nella lotta i grandi squadroni proseguono la loro battaglia, i vari Trombotti, Ceccato, Paganelli, Smania, Bisulli, sulle loro Fiat, marciano sicuri.

Michele Fenu

Classifica dopo la quarta prova

PRIMA PROVA (Madonna di Gorbio, 18 chilometri): 1. Nicolas, 18'01"; 2. Waldegaard, [redacted] 13"; 3. Larrousse, 18'18"; 4. Lampinen, 18'31"; 5. Ballestrieri, 18'37"; 6. Barbasio, 18'54".

SECONDA PROVA (Le Moulinet-La Bollène, 23 chilometri): 1. Waldegaard, 21'44"; 2. Nicolas, 21'46"; 3. Lampinen, [redacted] 3"; 4. Clark, 22'4"; 5. Piot

TERZA PROVA (St-Sauveur-[redacted], 24 chilometri): 1. Larrousse, 18'37"; 2. Waldegaard, 18'51"; 3. Andersson, 18'58"; 4. Nicolas, 18'75"; 5. Clark, 19'28"; 6. Piot, 19'38".

QUARTA PROVA (La Bollène-Moulinet, 23 chilometri): 1) Larrousse, 21'49"; 2) Waldegaard, 22'11"; 3) Nicolas, 22'15"; 4) Ballestrieri, 22'18"; 5) Piot, id.

CLASSIFICA generale provvisoria dopo quattro prove: 1) Waldegaard, Porsche, 4 ore 33' 15"; 2) Larrousse, Porsche, a 2'11"; 3) Nicolas, Alpine-Renault, a 2'38"; 4) Andersson, Porsche, a 3'47"; 5) Clark, Ford, a 6'43"; 6) Ballestrieri, Lancia, a 7'47".

Movimentata riunione di trotto [redacted] Firenze

La giuria modifica un arrivo dopo l'invasione della pista

Pagate due volte le scommesse della corsa contestata

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 22 gennaio

(g. m.) Movimentata riunione di trotto all'ippodromo fiorentino delle Mulina. Nella prima corsa è morta [redacted] aneurisma la puledra Fontanarive che aveva superato da poco il traguardo.

Nella seconda [redacted], il Premio Santa Fiora, si è avuto l'episodio centrale della serata, quello che ha suscitato accesissime polemiche. La gara era riservata ai gentlemen drivers. La cavalla Quivola, guidata da Alberto Scatizzi, si è portata subito al comando e vi è rimasta a lungo. Nel finale ha ricevuto un attacco da Cardellino guidato da Franco Montarese. In [redacted] d'arrivo Cardellino [redacted] avuto la meglio, ma ad [redacted] decina di metri dal palo si è messo al galoppo ed è passato per primo sul traguardo in rottura. Il gesto di delusione del guidatore Montarese e [redacted] subito evidente. Quivola [redacted] rimasta in pista per il giro d'onore, quando è arrivata davanti [redacted] tribune lo speaker ha letto l'ordine d'arrivo che comprendeva Cardellino primo e Quivola seconda. Seguivano le quote.

Mentre molti scommettitori [redacted]no subito andati [redacted] [redacted] a riscuotere, un altro [redacted] di persone ha reagito vivacemente contro i giudici d'arrivo spezzando alcuni vetri ed entrando in pista per raggiungere [redacted] torretta di osservazione. Il presidente della giuria [redacted] permesso allora ad una delegazione [redacted] spettatori di assistere alla proiezione del [redacted] della corsa, che ha mostrato chiaramente la rottura di Cardellino sul traguardo. L'ordine d'arrivo è stato [redacted]rcio modificato per errore di rottura e di conseguenza sono state rifatte le quote.

In sostanza, sono p[redacted] alla cassa sia [redacted] scommettitori di Cardellino [redacted] quelli di Quivola.

Il *match* Clay-Marciano sabato sera sul video

Roma, 22 gennaio

L'incontro simulato fra Cassius Clay e Rocky Marciano [redacted] trasmesso nel quinto numero [redacted] rubrica [redacted] «A-Z» sabato prossimo alle 22. La puntata della rubrica [redacted] dedicata [redacted] vi[redacted] ced[redacted] di Clay.

Il film dell'incontro Clay-Marciano, il cui verdetto è stato «suggerito» come [redacted] noto [redacted] un computer, [redacted] commentato [redacted] Benvenuti che interverrà alla trasmissione.

Il Verbania che domenica prossima contro il Derthona non potrà disporre del terzino Bernocchi che ancora risent[redacted] della contusione riportata nella scorsa partita di Legna[redacted] potrebbe utilizzare Fratangeli, [redacted], [redacted] [redacted] missione a stopper [redacted] Maconi.

Pattuglie di alpini-sciatori oggi nel "raid" a Sestriere

(Dal nostro corrispondente)
Sestriere, 22 gennaio

(p. m.) Gli alpini-sciatori hanno disputato stamane, sulle nevi [redacted] Sestriere, le prove di discesa libera riservata agli ufficiali e ai sottufficiali.

Ben 139 i partecipanti alla competizione (nel quadro dei campionati di sci delle truppe alpine) divisi in categorie a seconda dei gradi e dell'età. Si sono maggiormente distinti il sergente Corrado Ersara, primo assoluto, ed il maggiore Pasquali che ha realizzato [redacted] miglior tempo delle due categorie «ufficiali».

Domani alle 8 prenderà il via la prima pattuglia di [redacted] [redacted]tini, partecipanti al «raid» sciistico della durata di due giorni, con pernottamento in capanne di neve.

Ordine d'arrivo della discesa: Cat. ufficiali A: 1) ten. Adolfo Tancon (6 [redacted] alpini) 2'15"9/10; 2) sottoten. Roberto Larcher (5 regg. alpini) 2'16"9; 3) ten. Pier Angelo Cossanni [redacted] regg. alpini 2'17"8.

Cat. ufficiali B: 1) maggiore La[redacted] Pasquali (reparto minori brigata Cadore) 2'10"7; 2) maggiore Italo Garavelli (6 regg. alpini) 2'12"5; 3) generale Bruno Gallarotti (Scuola militare [redacted]na) 2'27"4.

Cat. sottufficiali A: 1) sergente Corrado Ersara [redacted] regg. alpini 1'58"2; 2) [redacted] allievo uff. Alfredo [redacted] (6 regg. alpini) 2'6"4; 3) serg. [redacted] [redacted] Nemelo (2 [redacted] da montagna) 2'9"8.

Cat. sottufficiali [redacted] 1) [redacted] sciallo-capo Livio Prato (Scuola militare alpina) 2'20"8; 2) [redacted] magg. [redacted] Pons (4 [redacted] alpini) 3'14"2.

Classifica della combinata

Cat. ufficiali A: 1) cap. V[redacted] Stella; 2) sottoten. Aristide Dal Doss; [redacted] ten. Roberto Stella

Cat. ufficiali B: 1) magg. Pasquali; 2) magg. Garavelli; 3) generale Gallarotti.

Cat. sottufficiali A: 1) serg. Ersaro; 2) serg. allievo uff. Sandrini; 3) serg. allievo uff. Vallata.

Cat. sottufficiali B: 1) maresc. capo Prato; 2) maresc. [redacted] Pons.

Basket femminile

Da ieri il Lanco si chiama C.s.e.n.

Il Lanco ha cambiato nome, da ieri [redacted] chiama C.s.e.n.. La nuova sigla è quella del Centro sportivo energie nuove, un ente di propaganda sportiva entrato in attività da poco tempo, con programmi e dirigenti nuovi: il C.s.e.n. svolge la sua [redacted] in tutta Italia ed in varie discipline sportive (nell'hockey su prato ha «assorbito» lo scorso anno la squadra del Grugliasco).

Finisce così la storia del Lanco, un [redacted] diventato famoso nel basket femminile italiano, soprattutto per la «carica» morale e l'entusiasmo che hanno [redacted]pre caratterizzato la società. Adesso cambia il nome ma la squadra [redacted] lo spirito) [redacted] la stessa: rimane anche Manfredi (elevato alla carica di vice presidente), un dirigente che ha sempre dedicato tanto tempo e tanti sacrifici [redacted] basket. Il presidente della nuova società è il dottor [redacted] Pons, un giovane dirigente.

Basket — L'Ignis si è qualificata per le semifinali della Coppa Europa battendo il Villeur[redacted] per [redacted]-70 (76-69 nella gara d'andata); la Fides, negli «ottavi» della Coppa delle Coppe, ha eliminato il Maccabi p[redacted] 91-62 ieri sera a Napoli, [redacted] nell'andata a Tel Aviv).

NORD/SUD/Sportivo

Calciatore disoccupato chiede un posto in squadra e un po' di comprensione - Le ragazze del Real Palermo giocheranno in Serie A - E' un direttore di banca (35 anni) il mediano di spinta del Martina Franca - I siciliani vogliono un altro autodromo su cui correre tutto l'anno

Ha giocato nell'Arsenal Spezia

Il calciatore [redacted]cola Delle Foglie, abitante in via Bovio 43/I, Bari, ci scrive:

«*Mi rivolgo* [redacted] *vostro giornale sperando di avere la comprensione e l'aiuto che la* [redacted] *situazione attuale richiede. Sono un calciatore semiprofessionista ventiquattrenne; ho sempre svolto la mia attività nel girone di Serie D della Toscana (tre* [redacted]*ni). Il mio ultimo campionato '68-'69 svolto nella società "Arsenal Spezia" è stato una prova costante di rendimento sicuro e continuo, di attaccamento alla società,* [redacted]*rio e professionale. Trentaquattro partite giocate su trentaquattro. A conferma di quanto dico si possono sfogliare i giornali che molto spesso mi hanno segnalato come migliore in campo dedicandomi piccoli articoli personali.*

«*Alla fine del campionato citato la società si* [redacted] *sciolta e nel contempo iniziava nella mia famiglia numerosa e bisognosa una lunga serie di traversie e di problemi che mi costringevano a stare lontano dal mondo del calcio e particolarmente lontano dall'ambiente toscano, dove già in qualche modo ero conosciuto.*

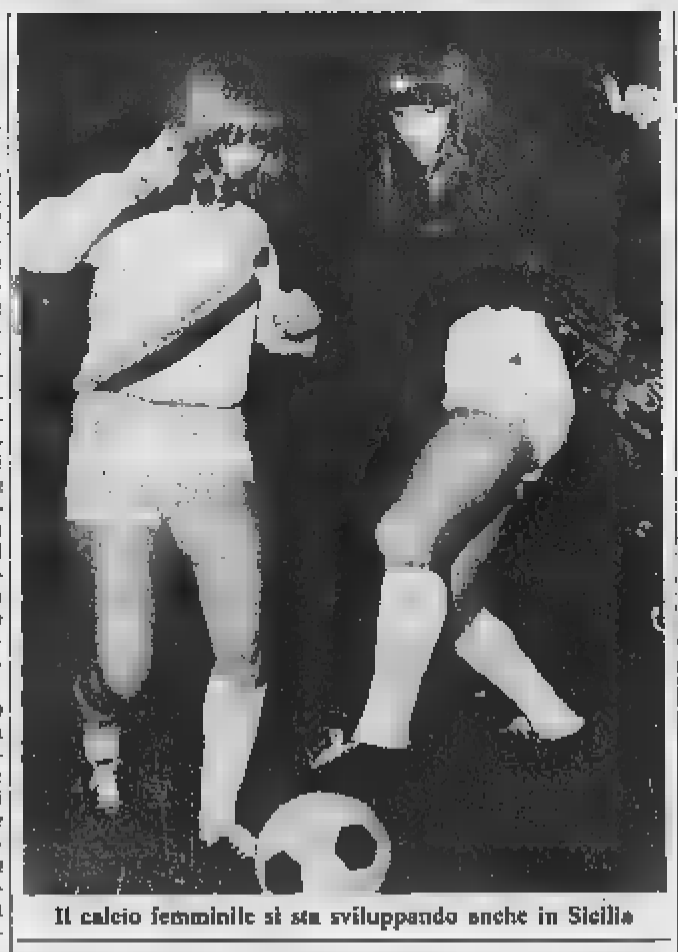
«*Ho assoluto bisogno di riprendere la mia attività e mi riesce difficile il reinserimento, specialmente qui in Puglia, ove i giocatori appartenenti ad una società disciolta* [redacted] *considerati come dei falliti. La prego, signor Direttore, di venirmi incontro nei limiti delle sue possibilità. Le sarò grato infinitamente, e in ogni caso cordiali saluti*».

Nicola Delle Foglie
Via Bovio 43/I - Bari

C'è anche Pergolizzi

(Dal [redacted] corrispondente)
Palermo, 22 gennaio.

(a. r.) Raci[redacted]o elementi a destra e a sinistra, a Palermo è stata formata la prima solida squadra femminile di calcio: si chiama Real Palermo e, anche [redacted] non è stato confermato ufficialmente, è indubbio che essa sia sorta sotto l'egida del Palermo.



Il calcio femminile si sta sviluppando anche in Sicilia

I dirigenti del sodalizio rosanero non hanno propagandato l'avvenimento ma sta di fatto che presidente onorario del Real Palermo è il commendatore Giuseppe Pergolizzi, presidente del Palermo e assessore comunale; uno dei due vice presidenti è l'avvocato Salvatore Matta, consigliere del Palermo. L'avvocato Luigi Gicia, legale del Palermo ed ex commissario straordinario della società rosanera, è anch'egli consigliere del Real Palermo.

Gran parte [redacted] ragazze del Real Palermo sono [redacted] in campo due mesi fa alla Favorita per il loro primo [redacted] maggiormente impegnativo, quello con [redacted] Napoli, perso per 2-0: Marina Naccari, Silvana Ferrante, Franca Tedesco, [redacted] Contino, Cinzia Piraino, Laura Pollizzi, Rosanna Restivo, Biancarosa Alesi, sono alcune delle ragazze che indosseranno la maglia del Real Palermo.

Il presidente Ninni Geraci e il vice presidente Pino Casamento, i due più impegnati organizzatori del Real Palermo Football Club femminile, frattanto non n[redacted] dono propositi di grandezza [redacted] sperano di disputare il prossimo torneo di Serie A.

Si allena dopo pranzo

(Nostro servizio particolare)
Martina Franca, 22 gennaio.

(o. c.) *Il «mediano di spinta» del Martina Franca, la squadra capolista del girone H della serie D, è un calciatore fuori del comune: si tratta del ragionier Mario Laud*[redacted] *di 35 anni, direttore della Banca Popolare di Taranto, agenzia di Martina Franca. La compagine locale, che è* [redacted]*nata da Biagio Catalano, un ex goleador della serie A, conduce la graduatoria con due punti di vantaggio sul Trani e ha subito soltanto tre gol: il che significa che si tratta della difesa meno battuta di tutti i tornei professionistici e semiprofessionistici.*

Il Martina Franca sta [redacted]*amando i suoi tifosi, il centrocampo* [redacted] *un gioco divertente,* [redacted]*: il «regista» è proprio il rag. Laudisa il quale sbriga in campo le azioni con la stessa rapidità con cui in ufficio risolve le operazioni bancarie.*

«Gioco per passione — *dice* — e per ricompensare l'attaccamento dei tifosi martinesi. Naturalmente bisogna sacrificarsi perché la banca funge anche da tesoreria comunale per cui il lavoro a volte è notevole. [redacted] [redacted] lavo[redacted] [redacted] [redacted]o ad allenarmi da solo fuorché il giovedì quando il Martina Franca disputa la partitella; [redacted] altri giorni esco d'ufficio alle 13, corro a casa a mangiare un boccone, poi vado in campo dove [redacted] alleno sino alle 15. Nonostante l'età, il mio rendimento è abbastanza costante: lo [redacted] il fatto che il [redacted] posto [redacted] titolare è sempre sicuro».

Passione per l'auto

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 22 gennaio.

(a. r.) Un autodromo a Paler[redacted] Se ne parla [redacted] parecchio e a periodi alterni, poi il proposito s'annebbia, si dissolve. Eppure, dicono i numerosi sportivi siciliani dell'auto, un autodromo a Palermo [redacted] gran successo. Sarebbe con il clima palermitano un autodromo mediterraneo nel quale si potrebbe correre tutto l'anno, diversamente da quanto accade in quello di Pergusa, velocissimo ma non tanto spettacolare, dove l'inverno fa freddo quanto [redacted] Nord.

Il pilota Nino Vaccarella, il preside volante della «Ferrari», entusiasta dell'idea dell'autodromo palermitano, ha suggerito di accordarsi con l'Aeronautica militare [redacted] l'Aereo [redacted] analogamente a quanto avvenuto in Olanda, per utilizzare una «fetta» dell'aeroporto di Boccadifalco, ovviamente da trasformare. Ma pure questa possibilità [redacted] stata scartata per i molti ostacoli di [redacted]tura giuridica che, superabili [redacted] Olanda, in Italia sono invece tabù.

Tra i sostenitori del progetto c'è Francesco Dessì, direttore sportivo della scuderia «Pegaso» che conta cinquantacinque piloti delle classi del turismo di serie [redacted] prototipo 2000. Nato a Varese, girovago per mezza Italia, sardo d'origine, ora a 33 anni Dessì ha messo casa a Palermo. «*L'autodromo si ha da fare a tutti i costi* — [redacted] —, *non può bastare la sola Targa Florio, né le diciotto* [redacted] *annuali in calendario in Sicilia, cinque sole delle quali a carattere internazionale. La grande passione automobilistica palermitana e siciliana chiede di più, favorita tra l'altro dall'ottimo clima*».

Nel torneo di hockey [redacted] rotelle

Netto successo del Novara contro il Residentie: 6 a 1

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 22 gennaio.

(p. b.) Hockey [redacted] rotelle ad alto livello questa sera a Novara per il torneo di San Gaudenzio, nel quale sono impegnate quattro tra le migliori squadre d'Europa. Il Benfica ha dominato contro il Candy [redacted] Monza vincendo per 14 a 4, grazie al fuoriclasse Livramento (autore di quattro gol) e Vicente (di cinque gol). Altrettanto convincente [redacted] stata la vittoria del Novara sugli olandesi del Residentie (6 a 1).

Domani sera s'incontreranno Benfica e Residentie e Candy Mon[redacted]N[redacted].

Anche il Real Madrid adesso vuole Cruyff

[redacted] servizio particolare)
Amsterdam, 22 gennaio.

(d. c.) Anche il Real Madrid è deciso ad ingaggiare Cruyff, il centravanti-capellone dell'Ajax. La società olandese (che richiede 360 milioni per il suo centravanti) [redacted] ricevuto un'offerta dal club madrileno che entra così [redacted] concorrenza con il Barcellona.

Proprio il Barcellona ha cercato intanto di stringere i tempi: Buckingham, l'emissario della società già general-manager dell'Ajax, ha assistito ieri sera in incognito alla partita con il Napoli. In tasca aveva [redacted] assegno di 180 milioni [redacted] offrire all'Ajax per firmare un compromesso sull'acquisto d[redacted] malgrado l'allettante [redacted] [redacted] accordo è stato stipulato. Barcellona e Real [redacted] quindi ancora ad armi pari nella lotta per l'ingaggio di Cruyff, ingaggio che sarà possibile quando (presumibilmente dopo i «mondiali» [redacted] Messico) la Spagna si deciderà [redacted] riaprire [redacted] frontiere per gli stranieri.

Il Cus Torino ritorna a giocare davanti ai propri tifosi ospitando domani sera nella palestra di via Braccini la compagine dell'Alessandria ne[redacted] atteso derby piemontese della Serie B di pallavolo.

Politica di pace nel Mediterraneo

Moro in Marocco Oggi dal sovrano

La visita durerà cinque giorni - Verso più stretti rapporti economici fra i due Paesi (il Marocco è associato al Mercato Comune)

(Dal nostro inviato speciale) Rabat, 22 gennaio.

Al suo arrivo a Rabat Moro ha trovato ad accoglierlo per [redacted] saluto non previsto dal protocollo [redacted] dal programma, [redacted] ministro marocchino. C'erano, oltre al ministro degli Esteri, altri membri del governo, numerose personalità [redacted] dignitari della casa reale. (Domani l'on. Moro sarà ricevuto dal sovrano). La rinuncia alla rigidità protocollare cui il Marocco tiene molto non è casuale: forse in maniera ostentata mostra l'interesse che il Marocco porta alle conversazioni che cominceranno domani.

E' un'indicazione importante, perché i temi principali da trattare sono di carattere generale e, come tali, quando i propositi non sono saldi, riescono evasivi [redacted] impalpabili. Sono i temi di una organizzazione europeo-mediterranea per l'avvenire. Il Marocco si muove adesso verso un raggruppamento magrebino (Marocco, Algeria, Tunisia) che darebbe [redacted] nucleo al mondo arabo [redacted] più fisto nel conflitto medio-orientale alle tendenze moderate. L'Italia, che era stata già sollecitata ad intervenire in passato, intende favorire questo disegno ed agire affinché sia assicurato il cosiddetto «prolungamento» dell'Europa dei Sei nel Mediterraneo. Ragioni politiche [redacted] ragioni economiche dettano questa strategia.

Le ragioni economiche [redacted] più impellenti [redacted] che il Marocco [redacted] associato al Mercato comune [redacted] tutte le intese commerciali devono passare per gli organismi di Bruxelles. Le ragioni politiche sono evidenti: [redacted] devono creare le [redacted] per una politica meno rischiosa nel Medio Oriente. Insieme alle giuste esigenze di Israele deve, per l'Italia, essere mantenuta [redacted] rafforzata l'amicizia col mondo arabo, condizione [redacted] difesa di sostanziali interessi economici.

[redacted] parlerà da domani di come dar vita ad un assetto meno instabile nel Mediterraneo. L'Italia più di ogni altro Paese europeo ha ragione di temere un ordine assicurato soltanto dalle mutevoli esigenze d'equilibrio delle grandi potenze: può essere un ordine che evita le tensioni, ma che sacrifica concreti interessi dei Paesi dell'area mediterranea.

Lo scopo della visita di Moro (che [redacted] protrarrà [redacted] cinque giorni) [redacted] quello di fare in modo che l'Europa di domani non [redacted] ritragga [redacted] una visione «nordica» della strategia politica e [redacted] rapporti economici: non conviene all'Italia; ed [redacted] nienza comune che le prospettive dell'Africa Settentrionale non dipendano dalla capacità d'influenza e di attrazione di [redacted] solo dei sei Paesi [redacted] Mercato Comune.

Michele Tito

Le ambulanze della Cri passeranno agli ospedali?

(Nostro servizio particolare) [redacted], 22 gennaio.

(l. f.) Si è riunita oggi, per la prima volta, la Commissione di studio per [redacted] riforma e l'accertamento del patrimonio della Cri, istituita il 29 dicembre scorso dal ministro della Sanità Ripamonti. Nel corso della discussione, alla quale hanno partecipato gli onorevoli Usvari, Galloni, la senatrice Dal Canton [redacted] Cattaneo Petrini, si [redacted] convenuto tra l'altro sull'anacronismo di alcune norme che regolano il lavoro della Croce Rossa, [redacted] che sono state ritenute superate dalle [redacted] leggi, ed in particolare dalla legge n. 32 sugli ospedali [redacted] le norme delegate sui servizi ospedalieri.

Interessante è apparsa la proposta dell'on. Usvardi, e accettata dagli altri membri della commissione, che sostiene l'opportunità [redacted] togliere alla Croce Rossa, per assegnarli direttamente agli ospedali, i mezzi di pronto soccorso e [redacted] trasporto degli infermi infortunati.

E' stato anche fatto notare che i mezzi [redacted] disposizione della Croce Rossa sono insufficienti alle reali necessità della popolazione italiana: in Italia esistono soltanto 2200 autoambulanze, [redacted] cui 900 della Cri su una reale esigenza, secondo le indicazioni dell'organizzazione mondiale della sanità, di 5500.

Può ospitare fino a 500 passeggeri

Londra. [redacted] «Boeing 747» si ferma sulla pista di Heathrow al termine del primo volo ufficiale (Telefoto U.P.I.)

Il Boeing Jumbo-jet ha iniziato i voli di linea New York-Londra

L'arrivo in Gran Bretagna [redacted] sei ore di ritardo; l'aereo sostituito per [redacted] guasto all'ultimo momento

(Nostro servizio particolare) Londra, 23 gennaio.

Il primo volo regolare di linea di un «Boeing 747», il *Jumbo-jet* capace di ospitare fino a [redacted] viaggiatori, [redacted] giunto oggi a Londra proveniente da New York.

Il gigantesco 747 della Pan American con a bordo 362 passeggeri, 18 membri dell'equipaggio e 15 tonnellate di carico è giunto a Londra con sei ore [redacted] mezzo di ritardo a causa della sostituzione [redacted] l'aereo all'aeroporto di [redacted] York. Originariamente l'aereo che doveva compiere [redacted] viaggio inaugurale era il «Clipper Young America» [redacted] all'ultimo momento, per un guasto ad [redacted] motore, è stato sostituito all'aeroporto di New York con uno frettolosamente battezzato «Clipper Victor».

I viaggiatori [redacted] rimasti entusiasti del volo nonostante il ritardo della partenza ed hanno applaudito sia al decollo che all'atterraggio. Una passeggera americana ha detto che [redacted] esiterà a volare ancora sul *Jumbo*. L'unica [redacted] dissenziente è venuta da un passeggero proveniente da Chicago, il quale ha espresso [redacted] parere che il *Jumbo* sia [redacted] apparecchio troppo grande perché a bordo [redacted] si possa avere un servizio efficiente.

L'aereo è ripartito alle 18,15 per New York con un'ora di ritardo sul previsto. Erano a bordo 150 passeggeri, tra i quali l'attrice cinematografica Raquel Welch e [redacted] marito che rientravano negli Stati Uniti.

Il Boeing 747 «Jumbo-jet» [redacted] il più grande aereo attualmente in servizio al mondo per usi civili. Capace di trasportare in volo transoceanico sino a 500 persone, viaggia a una velocità vicina a quella del suono (circa 950 chilometri l'ora) e viene venduto alle compagnie di navigazione per 14 miliardi [redacted] lire. La Pan American [redacted] la prima società che abbia immesso questi «elefanti dell'aria» (come si può tradurre il termine Jumbo) in [redacted] male servizio di linea. [redacted] prossimi giorni avranno inizio i voli, aperti oggi con la tratta New York-Londra, sulla linea New York-Seattle, che in un secondo tempo verrà prolungata fino a Tokio.

c. c.

Nessuna traccia del torinese evaso

(Dal nostro corrispondente) Savigliano, [redacted] gennaio.

(n. m.) Michele Morelli [redacted] torinese ventiduenne, evaso ieri [redacted] dalle carceri di Savigliano, dove stava scontando la condanna a 1 anno di reclusione per rapina impropria (il 29 maggio avrebbe terminato di espiare la pena) è sempre latitante.

Non si esclude che il Morelli avesse già preparato [redacted] tempo la fuga.

Stato Civile di Torino

21 gennaio 1970

NATI — Previtera Elena, Caccamile Silvio, [redacted] Giovanni, Luca' Roberta, Motrvale Rosella, Lotti Paolo, Galdo Gianni, Gallo Cosima, Barcellona Angelo, Vil[redacted] Sabrina, Apricena Filomena, Del Bianco Marianna, Maffei Paola, Alessi Enzo, Capone Ivo, Lopa Franca, [redacted] Rosario, Boselli Monica, Crotta Giovanni, Salmo Andrea, Poley-Martino Cristiana, Davigo Tiziana, [redacted] Andrea, Capitolo Giovanni, Berti Letizia, Catala Elisabetta, Bellissimo Marco, Guglielmetto Ettore, Tronzi Andrea, Gerace Maria, Panico Nino, Selvaggio [redacted], Grimaria Loredana, Micucci Elisabetta, Iadeo Massimo, [redacted] Igor, Cento Bernardino, Zanus Fresida Serena, Resta Cataldo, [redacted] Andreana, Mancuso Giovanni, Frigatti Isabella, Terranvecca Giuseppe.

MORTI — Zelaschi Giovannina ved. Rossi, di anni 84, nata a Voghera, pensionata, abitante in c. Filippo Turati 25/5; Becherin Cecilia, a. 68, Neive, pens., c. Re Umberto 147; Parisi Maria, a. 5, Ingolstadt (Germania), v. Paganini 95, Galdetti Fiorenzo, a. 61, Ghislarengo, benestante, v. Casteggio 6; Belz Margherita ved. Guerresch., a. 90, Busendorf (Germania), casal., v. Villar 36; Ferraris Margherita ved. Netrotti, a. 80, Torino, v. Valentino Carrera 111; Sevra Lucia in Ferrero, a. 74, Leini, casal., v. Omasco 57; Coppola Teresa ved. Lambiase, a. 88, Salerno, pens., v. Pannaria 2; Carletta Zitta ved. Cana, a. 82, Crova Vercese, pens., v Gioberti 80; Iannetti Attilio in Amisano, a. 78, Fontanetto Po, casal., v. Gobetti 22; Vandetto Mario, a. 63, Souk el Arba (Tunisia), benestante, v. [redacted] 26 bis; Cugiola Maria ved. Giannini, a. 80, Tempio Pausania, benestante, p. Carlo Felice 18.

Deceduti in ospedale: Cossle Candida in Coletto, a. 81, Camino Monf.to, pens.; Pennese Serafino, a. 64, Genova Sestri Ponente, artigiano calzolaio; Viale Mario, a. 53, Montechiaro d'Asti, operaio metallurgico; Venzano Nelusco, a. 71, Vicenza; Piece Ernesta Delfina ved Casaglio, a. 73, Vale, pens.; Cagnasso Paolo, a. 79, Farigliano, pens.; Berardi Attilio, a. 53, Ruvo di Puglia, impiegato; Cassibocchio Cherubina ved. Saga, a. 85, Bottrighe, pens.; Perlelo Alfredo, a. 66, Este, pens.; Gerbone Elettra, a. 65, Livorno Ferraris, pens.; Iorio Carlo, a. 76, Romano Canav.se, pens.; Bissoli Ignazia ved. Lo Presti, a. 83, Centuripe, casal.; Mandrino [redacted]sco, a. 66, Balzola, pens.; Zeppegno Mario, a. 64, Rivalta Tor.se pens.; [redacted] Otminto, a. 71, Ferrara, pens.; Ferracin Giuberto, a. 35, Torino, elettrotecnico; Cemeglio Alfredo, a. 57, Torino, artigiano; Gigante Pietro, a. 72, Molfetta, pens.; Frolta Giuseppina, a. 73, Rivoli, pens; Sigondino Luiza ved. Rapicetta, a. 86, Città di Pieve; De Maio Nunzia, a. 36, Napoli (fraz Camilauoro), pens.; Marchetti Genny, a. 61, Altopascio, pens.

Nati 43 - Matrimoni 20 - Morti 34

Un altro ragazzo suicida a Lilla
A Parigi un giovane si dà fuoco

Il primo (20 anni) si è gettato sotto un treno per una delusione d'amore
Sconosciute le [redacted] del secondo suicidio (la vittima aveva 28 anni)

(Nostro servizio particolare) Parigi, 22 gennaio.

Un altro ragazzo — il terzo nel giro di cinque giorni — si è tolto la vita ieri [redacted] Lilla ed [redacted] altro giovane si è fatto bruciare vivo [redacted] Parigi, nel centro periferico [redacted] Châtillon-sous-Bagneux, oggi pomeriggio. Non [redacted] conoscono ancora le cause del suicidio [redacted] Parigi; la vittima è lo studente Yves Michel Cochet, di 28 anni. Il giovane uccisosi [redacted] Lilla è il ventenne Jacques Gerduckt, che frequentava la facoltà di Medicina. Egli non si [redacted] bruciato vivo [redacted] maniera [redacted] bonzi come gli altri due giovani ma si è coricato sulle rotaie della ferrovia ed una locomotiva in manovra gli ha spaccato il petto in due. Press'a poco alla stessa ora duemila giovani circa attraversavano la città in corteo, in silenzioso omaggio [redacted] due compagni che [redacted] erano tolta la vita nei giorni precedenti.

Il gesto di Jacques Gerduckt non è stato dettato come quello di Robert Gerekens e di Regis, [redacted] un sentimento di protesta «*contro le guerre* [redacted] *contro le follie degli uomini*», ma da ragioni molto più personali: la disperazione perché una ragazza [redacted] cui era innamorato non corrispondeva ai suoi sentimenti. E' probabile però che avrebbe forse rinunciato ad uccidersi [redacted] si fosse trovato imm[illegible]amente immerso nell'atmosfera fosca creata dal tragico gesto dei due compagni.

Quest'epidemia di suicidi fa correre strane voci [redacted] Lilla. Ad esempio che [redacted] giorni scorsi è stato distribuito agli studenti un manifestino col quale veniva esaltato «*l'impegno individuale*» che, male interpretato, può avere incoraggiato le decisioni estreme. Si parla anche della costituzione di un gruppetto [redacted] dodici [redacted]ceali che avrebbero giurato di seguire l'esempio di Regis e di Gerekens per far vacillare col loro sacrificio, la società del consumo. Tale voce, considerata assurda da molte persone, non [redacted] giudicata inverosimile da altre. La polizia, comunque, indaga, ed il padre di Robert, che ha consegnato il diario intimo del figlio, ha dichiarato: «*Se c'è* [redacted] *responsabile bisogna che venga scoperto. Sarà il miglior modo* [redacted] *fermare il fenomeno di pazzia collettiva*». In seno all'opinione pubblica di Lilla, scrive l'inviato di *Le Monde*, si constata il sorgere «*di una ostilità sorda contro questo mondo dell'adolescenza, impertinente* [redacted] *pazzo, riformatore senza poteri*».

A Parigi un deputato ha chiesto [redacted] costituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulla psicosi della gioventù. Egli afferma che i fatti di Lilla sono [redacted] manifestazione [redacted] del disorientamento [redacted] dell'angoscia che imprigionano la frazione più esigente della gioventù. «*Bisogna dunque esaminare i suoi problemi che si manifestano sia mediante l'agitazione endemica nell'Università sia mediante l'uso di stupefacenti* [redacted] *l'autodistruzione*».

Per quanto riguarda l'agitazione nelle Università, il ministro dell'Interno ha risposto [redacted] denunciando «*l'azione delle minoranze presuntuose ed aggressive*», affermando che «*quando si produce un reato di diritto comune nei locali universitari, la sanzione spetta ai tribunali giudiziari*» [redacted] [redacted] autori [redacted] disordini [redacted] essere puniti.

Loris Mannucci

Sulla cartella delle tasse scrisse: «Siete incoscienti»

Un agricoltore di Castell'Alfero - Condannato a 4 mesi

(Dal nostro corrispondente) Asti, [redacted] gennaio.

(u. m.) Il contadino Paolo Cussotto, [redacted] 63 anni, residente [redacted] Castell'Alfero, che restituì alla Giunta il foglio di accertamento dell'imposta di famiglia, con scritto sopra «*Siete degli incoscienti*», è stato condannato dal nostro Tribunale a 4 mesi di reclusione.

Il fatto accadde il 23 agosto [redacted]. Il Cussotto, poiché la Giunta gli [redacted] elevato l'imposta [redacted] 19.735 lire [redacted] 24.480, davanti ad alcuni testimoni disse al [redacted] [redacted]nale: «*La Giunta* [redacted] *ha calcolato* [redacted] *uno dei più ricchi coltivatori. L'anno scorso ho chiesto la diminuzione dell'imposta perché sono stato sinistrato dalla grandine, mentre ora vedo che mi* [redacted] *stata aumentata*». Quindi sul foglio dell'accertamento scrisse: «*Il Cussotto non fa* [redacted] *ricorso, però vi dico che siete degli incoscienti e, se accettate, ve lo dimostrerò in un pubblico comizio. A voi* [redacted] *scelta*». Poi riconsegnò il foglio [redacted] [redacted].

Stamane [redacted] Tribunale l'imputato ha dichiarato di avere scritto la frase in un im[redacted] d'ira. I giudici lo hanno riconosciuto colpevole di oltraggio e lo hanno condannato [redacted] quattro mesi di reclusione, [redacted] il beneficio delle attenuanti generiche e della condizionale. Il p. [redacted] aveva chiesto sei mesi

Un ragazzo di Avigliana

Fugge in Germania col cugino «capellone»

(Dal nostro corrispondente) Avigliana, 22 gennaio.

(v.) Un [redacted] di quattordici anni, Gaetano Servodio, studente di scuola media, abitante col genitori e due fratelli maggiori [redacted] Avigliana in piazza Conte Rosso 31, è scomparso [redacted] casa dalle 14 di ieri lasciando un biglietto nella buca delle lettere: «*Cara mamma, non preoccuparti* — ha scritto — *vado via con mio cugino e andiamo in Germania*». Il giovane, prima di andarsene, ha prelevato dalla banca tutti i suoi risparmi: circa 6000 lire.

Con lui si [redacted] allontanato anche il cugino Eugenio Principe, un capellone diciannovenne arrivato sabato scorso dalla Germania.

Il Principe, [redacted] pochi giorni trascorsi in [redacted] del Servodio, ha combinato loro diversi guai: tra l'altro ieri mattina aveva preso le chiavi dell'auto dei parenti e stava per fuggire. Fermato dai vigili urbani per alcune infrazioni, aveva strappato il bollo di circolazione della vettura.

Isernia è provincia Approvata la legge

Roma, 22 gennaio.

La legge che istituisce la provincia [redacted] Isernia e riorganizza gli uffici periferici dello Stato nel Molise [redacted] stata approvata questa sera dalla Commissione Interno del Senato, in sede deliberante, nel testo già varato dalla Camera. Il provvedimento diventerà quindi operante [redacted] la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».

Il sottosegretario all'Interno [redacted] Pucci ha dichiarato al termine [redacted] riunione che il governo ha espresso parere favorevole perché ha considerato la creazione della provincia di Isernia [redacted] adempimento necessario nella fase esecutiva della legge che ha istituito la regione molisana. *(Ansa)*

L'incidente sulla Torino-Carignano

Un giovane operaio muore nell'auto contro un albero

Santo Perrona, di 22 anni

(Dal nostro corrispondente) Carignano, 22 gennaio.

(r. b.) Un operaio è morto ed altri tre sono rimasti feriti in un incidente stradale avvenuto alle 5,20 sulla Torino-Carignano poco dopo La Loggia. La vittima è Santo Perrona, di [redacted] anni, abitante a Moncalieri in corso Trieste 59 con la moglie ed un figlio. Andava a lavorare alla Fiat di Carmagnola su una «850» guidata dal ventitreenne Mario Leuci residente a Nichelino in via Giusti 10. Sull'auto si trovavano anche Orazio Ricotta, 31 anni, Nichelino, via Filzi 20 e Luigi Infieri, 24 anni, di Moncalieri, corso Trieste 51.

La macchina, che percorreva ad alta velocità un rettilineo fiancheggiato da platani, ha sbandato all'improvviso a causa del fondo ricoperto di ghiaccio e, dopo avere divelto tre paracarri, si è schiantata contro un albero.

I quattro operai sono rimasti imprigionati dalle lamiere contorte. Un automobilista [redacted] passaggio ha prestato i primi soccorsi ed ha portato il Perrona, che appariva in gravissime condizioni, alle Molinette dove ha cessato di vivere due ore dopo per frattura [redacted] cranio e lesioni interne. Il Leuci e gli altri due passeggeri sono stati ricoverati all'ospedale di Carignano e giudicati guaribili in 10 giorni.

Martedì il processo al sanremese accusato di spionaggio in Egitto

Aveva fotografato un porto - E' difeso dal migliore avvocato di Alessandria

(Dal nostro [redacted] speciale) Sanremo, [redacted] gennaio.

«*Sono molto preoccupato per la sorte* [redacted] *Romano Midolini* — ha detto [redacted] console italiano ad Alessandria d'Egitto, intervistato telefonicamente — *e* [redacted] *so proprio come questa vicenda andrà a finire. Le autorità egiziane sono convinte che il giovane sanremese* [redacted] *sia una spia. Nel rullino che gli è stato sequestrato il giorno dell'arresto, 25 ottobre, sono stati trovati sette fotogrammi che gli egiziani considerano riproducenti obiettivi militari.* [redacted] *autorità italiane hanno fatto tutto il possibile per aiutarlo. Del* [redacted] *vicenda si è parlato anche ad alto livello, ma pare che i risultati non siano del tutto soddisfacenti. Martedì prossimo Romano Midolini comparirà davanti ai giudici del Tribunale militare di Alessandria d'Egitto* [redacted] *rispondere* [redacted] *spionaggio a favore di Israele. Noi gli abbiamo procurato il migliore avvocato della città*».

Ciò che aggrava la posizione [redacted] musicista italiano è [redacted] il passeggero fermato con lui [redacted] bordo dell'«Esperia» è effettivamente, a dire delle autorità egiziane, una spia, un libanese israelita che viaggiava con molti documenti falsi, al quale è stato sequestrato anche materiale che [redacted] lascia dubbio sulla [redacted] attività.

«*Sì, è vero* — ha detto la moglie di Romano Midolini, la signora Jole Nardicchia, mentre oggi da Firenze parlava con i fratelli, proprietari [redacted] un negozio di alimentari nel centro di Sanremo — *Romano e quel libanese si conoscevano. Ma è stata una conoscenza occasionale. Era capitato al tavolo con noi, cenavamo insieme e sapete come accade sulle navi, si fa subito amicizia. Da Beirut ad Alessandria d'Egitto i due erano diventati quasi amici. Ma prima non lo avevamo mai visto. Non solo* [redacted] *posso testimoniare io, ma anche tutti gli altri archestrali del complesso in cui* [redacted] *mio marito.*

«*Quanto al materiale fotografico che Romano aveva nel baule aperto ieri* [redacted] *Sanremo, la spiegazione è molto semplice. Dai fotogrammi avete visto come i soggetti da lui prediletti* [redacted] *fossero obiettivi militari, come basi navali* [redacted] *aeroporti ecc., ma i paesaggi ed altre figure* [redacted]*ratteristiche. Posso aggiungere dell'altro. Ultimamente Romano fotografava ogni co*[redacted] *per esercitarsi. Non vole*[redacted] *invecchiare suonando il sassofono e girando* [redacted] *mondo. Ed allora aveva deciso di* [redacted] *profittare della sua passione per cambiar mestiere. Sviluppava e stampava le fotografie scattate per impratichirsi. Poi, fra qualche anno, avrem*[redacted] *aperto* [redacted] *negozio qui a Firenze, un locale che abbiamo già praticamente impegnato*».

«*Mi hanno detto* — [redacted] continuato la signora Midolini — *per tranquillizzarmi, che il Tribunale militare potrebbe anche condannarlo soltanto* [redacted] *sei mesi,* [redacted] *considerass*[redacted] *le fotografie da lui scattate come contravvenzione ad un divieto. Ma gli egiziani in*[redacted] [redacted] *convinti che sia una spia. Potrebbero anche condannarlo a morte*».

u. z.

La Eti assumerà nuovi dipendenti

Condove, 22 gennaio.

(g. d.) L'Eti dopo [redacted] acquistato il complesso «Valleusa», sta ora potenziando le aziende in valle. Ha ricevuto commesse di lavoro notevoli, che le permetteranno [redacted] assumere circa 500 operai nei prossimi mesi. L'azienda frattanto ha inviato tecnici a perfezionarsi negli Stati Uniti, in Inghilterra e in altre nazioni europee per apprendere le ultime novità nel campo tessile.

La notizia di nuove podes[redacted] assunzioni ha destato soddisfazione fra i valligiani.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dalla Istituto Accertamento Diffusione

© 1970 Editr. LA STAMPA S.p.A.

Confortata da grande fede cristiana ieri è spirata con i religiosi sacramenti

Emma Vallauri Dogliotti

Ne danno annuncio con dolore profondo i figli Luigi con la consorte Maria Chiarina Nasi, Piero, Anna con il consorte Guido Gerbino, [illegible] Mariella, Romano e consorte Enza, Piero, Amedeo, i nipoti Dogliotti e Vallauri, i pronipoti, la affezionata Teresa Angeliot, Bruno Ferraris. I funerali avranno luogo oggi ore 16 nella Chiesa Gran Madre di Dio.
— Torino, 23 gennaio 1970

Sandro Anselmi partecipa al dolore della famiglia Vallauri
— Torino, 23 gennaio 1970

Sono affettuosamente vicini a Piero Sonia e Anna Maria Aurelli Albano e Silvia Marchesi.

La Compagnia di Assicurazione di Milano - Presidente, Vice Presidenti, Amministratore Delegato, Amministratori, Sindaci, Dirigenti, Personale e Collaboratori tutti di sede ed esterni - partecipa con viva commozione e con profondo rimpianto al dolore del suo Consigliere di Amministrazione avv. Piero Vallauri per la scomparsa della cara mamma signora

Emma Vallauri Dogliotti

e si associa al lutto dei familiari tutti
— Milano, 23 gennaio 1970.

Si uniscono al compianto:
Giuseppe Pella
Filippo Iodini
Serafino Trabaldo Togna
Bruno De Marchi
Bruno Bel
Franco Marchini di Leone
Filippo Cometi
Giovanni Filippini
Maurizio Frassati di Torre Rossano
Maurizio Isei
Aldo Mantovani
Aldo Pastigati
Eugenio Radice Fossati Confalonieri
Angelo Ribi
Bernardino Vescoto di Castiglione
Virginio Bernaro
Francesco Cantono
Pietro De Majone
Bruno Iori
Antonio Rossi
Carlo Bellucci.
— Milano, 23 gennaio 1970

La Società Commerciale Gestioni Cape - Presidente, Vice [redacted], Amministratori e Sindaci - prende viva parte al dolore ed al lutto del Consigliere di Amministrazione avv. Piero Vallauri per la perdita della cara mamma signora

Emma Vallauri Dogliotti
— Milano, 23 gennaio 1970.

Bruno, Clara, Maurizio e Giovanna Isei prendono viva parte al dolore dell'amico avv. Piero Vallauri per la perdita della sua cara mamma signora

Emma Vallauri Dogliotti
— Milano, 23 gennaio 1970.

Bruno e Lisa De Marchi, con i figli, sono affettuosamente vicini all'amico Piero e prendono viva parte al suo grande dolore per la perdita della mamma signora

Emma Vallauri Dogliotti
— Milano, 23 gennaio 1970.

Serafino e Marilena Trabaldo Togna con i figli, profondamente commossi partecipano al gravissimo lutto dell'amico Piero per la scomparsa della madre signora

Emma Vallauri Dogliotti
— Pray Biellese, 23 gennaio 1970.

Gennaro e Giovanna Zeplagne partecipano al lutto dell'amico Piero Vallauri per la scomparsa della sua cara mamma signora

Emma Vallauri Dogliotti
— Milano, 22 gennaio 1970

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione, gli impiegati de «Il Piemonte Finanziaria S.p.A.» si associano al grave lutto dell'Amministratore Avv. Piero Vallauri per la scomparsa della Madre Signora

Emma Vallauri Dogliotti
— Torino, 22 gennaio 1970

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Dott. Giorgio Pescatore

Angosciati lo annunciano la moglie Maria Bersone, il figlio Alberto, la mamma, sorella, cognato e cugina Natale. Funerali in Torino sabato alle ore 14.30 dall'ospedale Maria Vittoria alla Parrocchia Sant'Alfonso. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 gennaio 1970

Il Comitato Provinciale di Torino del Centro Sportivo Italiano prende viva parte al grave lutto che ha colpito il Rag. Alberto Pescatore e mamma per l'immatura scomparsa del

Dott. Alberto Pescatore
— Torino, 22 gennaio 1970

Munita di tutti i conforti religiosi e della benedizione papale, serenamente è spirata la

MARCHESA

Giuseppina Imperiale di S. Angelo nata Figoli

Dama di Palazzo di Sua Maestà la fu Regina Elena

Addolorati ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, i nipoti: Del Carretto di Moncrivello, Cavalli d'Olivola, Imperiale di S. Angelo, Orsona Visconti, Grosetto di Casaleto, Gloria, Ronsini; i pronipoti e parenti tutti.
— Genova, 23 gennaio 1970

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Esterina Rebuffo in Manfredi

Addolorati lo annunciano, a funerali avvenuti, il marito Alberto, il figlio Leo, nuora, nipoti, parenti tutti. Commossi per la dimostrazione di affetto tributata alla cara estinta ringraziano sentitamente gli intervenuti. Messa di trigesima 20 febbraio ore 18 nella Chiesa Gesù Buon Pastore.
— Torino, 23 gennaio 1970

Dopo brevissima malattia, cristianamente è mancata

Ilmen Riccabone

Orsolati ne danno il triste annuncio la moglie Isa Rolando, le sorelle Dott.ssa Egle e Nora, la nipote Dott.ssa Mirella col marito Dott. Lilglo Bo, il cognato Clelio, Gino Traversa ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo ad Alice Belcolle sabato 24 corrente alle ore 10. Per partecipazione e ringraziamento.
— Alice Belcolle, 22 gennaio 1970

È mancata ai suoi cari

Clotilde Florina nata Rey

La piangono il marito Carlo, la figlia Rosa, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Carmelo Miccoli. La cara Salma partirà oggi 23 alle ore 14 da via Lagrola 5 per Nizza ove avverranno i funerali.
— Torino, 23 gennaio 1970

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il

Prof. Francesco Cervetti

Cavaliere di Vittorio Veneto medaglia d'oro per l'insegnamento

Ne danno il triste annuncio: la moglie e parenti tutti. Funerali oggi ore 10.15 partendo da via Moretta 27. La salma sarà tumulata a Orbassano.
— Torino, 23 gennaio 1970

Giulio Romoldo e Mara Bollati di Saint Pierre con la madre [illegible] e i loro familiari, si uniscono commossi al dolore dei cugini per la scomparsa del

Barone Emanuele Bollati di Saint Pierre
— Torino, 23 gennaio 1970

Famiglie Giovanni Sogetti e Gianna Pagliano partecipano al dolore del caro amico l'Ufficial Cavalier Renzo Fasano per la scomparsa del padre

Giuseppe Fasano
— Ciriè, 23 gennaio 1970

La famiglia Oliva-Carlino partecipa al dolore della sig. Corinna Cena e famiglia per la perdita della Mamma signora

Luigia Dal Canton
— Torino, 23 gennaio 1970

Nell'infinita tristezza del 3° anniversario della scomparsa del

Rag. Alessandro Sabbione

moglie e figli con immutato dolore ne ricordano la cara figura, grati a chi ne serba affettuoso ricordo. Messa anniversaria sabato 24 ore 17 Chiesa Santa Cristina.
— Torino, 23 gennaio 1970

I familiari della Compianta

Caterina Passera

commossi ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore, con fiori e scritti al loro grande dolore.
— Torino, 23 gennaio 1970

23-1-1966 — 23-1-1970

Nel 4° anniversario della morte di

Irene Gargioni Busti

figli e nipoti la ricordano e serbano in cuore affetto riconoscenza, rimpianto.
— Torino, 23 gennaio 1970

Dopo breve malattia, cristianamente è mancato in Chiavari

Attilio Boccassino

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie Clara, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24-1 alle ore 10 partendo dall'abitazione in Torino, via Serrano 29.
— Torino, 23 gennaio 1970.

La famiglia Gabriele e Pincioni partecipano al dolore di zia Clara per la perdita dello zio ATTILIO.

Rosa, Renata, Attilio si associano al dolore di zia Clara per la scomparsa di zio ATTILIO.

Condomini, inquilini dello Stabile di Via Serrano 29 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del Signor

Attilio Boccassino
— Torino, 23 gennaio 1970

Presidente, Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale, Direttori Dirigenti e Dipendenti tutti della Lancia prendono sentita parte al dolore del Dirigente Dottor Sergio Tamagno per la scomparsa del Padre

Carlo Tamagno

avvenuta in Pisa il 19 gennaio 1970.
— Torino, 22 gennaio 1970.

I Dipendenti tutti del Servizio Sistemi Informazioni Elaborazione Dati della Lancia partecipano con sincero cordoglio al lutto del loro Dirigente Dottor Sergio Tamagno per la perdita del Padre

Carlo Tamagno
— Torino, 22 gennaio 1970

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Antonia Ferrero ved. Guglielminotti

L'annunciano i figli Carlo, Pierina, Amedeo, nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 corr. alle ore 10.15 nella Parrocchia Maria Ausiliatrice. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 gennaio 1970

E' mancata

Cesarina Bagnasacco ved. Bertoglio

L'annunciano i figli Paola, Enzo e Angela, nuora, la sorella Filomena, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 24 ore 14.30 nella Parrocchia di Soccorso. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 gennaio 1970

Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Giannini Cugiolu

Ad esequie avvenute, ne danno il doloroso annuncio il fratello Avv. Andrea Cugiola, la [redacted] ved. Rosaria, i nipoti tutti, l'amica Margherita Toria ed i fedelissimi Teresa, Evelina e Paolina.
— Torino, 22 gennaio 1970

E' mancato l'ottimo Buono di

Archimede Veronese

lasciando, desolata, la moglie Fedora, la mamma, il fratello e parenti tutti. I funerali partiranno dall'abitazione di via Colombia 15 sabato 24 gennaio 1970 alle ore 10.15.
— Torino, 22 gennaio 1970

Il Classic Pretty Club partecipa al dolore della famiglia per la tragica scomparsa del signor

Salvatore Giacco
— Torino, 23 gennaio 1970

Lucia Gulfi [redacted] Allara

Nel quinto anniversario della sua morte la ricordano i suoi cari.
— Torino, 23 gennaio 1970

Improvvisamente è mancato ai suoi cari il

Dott. Virgilio Wollenigh

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie Virginia Zarbola, i figli Pier Luigi con la moglie Nesa e le nipoti Emanuela, Paola, Emilia, Carlotta con il marito Sandro Salomone e i nipoti Paolo, Roberto e Renata, la cognata Franca Zorbola e l'affezionata Paola Ceolan.
— Torino, 23 gennaio 1970

Giovanni e Delia Contrucci si uniscono al dolore dei figli per la scomparsa del

Dott. Virgilio Wollenigh
— Vercelli, 23 gennaio 1970.

Silvio e Vittorina Salomone e figli partecipano al dolore della Famiglia Wollenigh.

Italo e Nora Peraldi prendono parte al dolore di Pier Luigi e famiglia per la perdita del padre

Dott. Virgilio Wollenigh
— Torino, 23 gennaio 1970

Luigi, Nino, Aldo Crivello ed Augusta Pasquali esprimono il loro profondo cordoglio alla famiglia, per la scomparsa del

Dott. Virgilio Wollenigh

suo collaboratore e Direttore della Fonderia di Settimo Torinese
— Torino, 23 gennaio 1970

La Soc. p. Az. Acciaierie Ferriere Trafilerie Cravetto partecipa vivamente al lutto della famiglia per la improvvisa scomparsa del

Dott. Virgilio Wollenigh

Direttore della Fonderia di Settimo Torinese
— Torino, 23 gennaio 1970

La Famiglia Tenglen e Bonello rimpiangono il caro congiunto.

Fulvio ed Teggrelo Tosio con le figlie Margherita, Giugi Rosa e rispettive famiglie prendono viva parte al grave dolore della famiglia Wollenigh.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Ubaldo Girzelli

Angosciati lo annunciano: la moglie, il figlio Gildo; la mamma, fratello, cognati, nipoti, parenti. La cara Salma sarà benedetta alle ore 8 del 24 nell'Ospedale S. Giovanni, indi proseguirà per Rubiana, ove seguiranno i funerali. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 23 gennaio 1970

Le famiglie Bellagamba, Giacomo, Maclara, Triblerti, Venzi si associano al dolore della famiglia.

Partecipano al lutto gli amici:
Arturo Quirighetti
Eugenio Belvreno
Giuseppe Bergamasco
Giovanni Bono
Ettore Celeria
Maggiorino Cerrato
Michele Cerrato
Stefano Cerrato
Giovanni Garetti
Michele Giordano
Stefano Guasco
Giovanni Pignato
Giovanni Peno
Luigi Rosso
Antonio Servidio
Giovanni Zamagnani
Severino Tamagnone.

Angelo Negro e famiglia partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa dell'Amico UBALDO.
— Susona, 22 gennaio 1970

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Clotilde Comotto nata Valpreda

Il marito Francesco, le figlie Adriana, il genero Aldo Serecco, la nipote Luisella con il marito, sorella, cognata, nipoti e parenti la ricordano a tutti coloro che la stimarono e l'amarono per le sue eccezionali virtù. Un sentito ringraziamento al Dottor Giuseppe Rosso per le assidue cure prestate. I funerali avranno luogo domani 24 alle ore 8.45 dall'abitazione, corso Regina Margherita 214.
— Torino, 22 gennaio 1970.

La sorella Adriana con i figli Franco, famiglia e Ornella piangono la loro indimenticabile MAMMA TILDE.
— Torino, 22 gennaio 1970

I coniugi Bedetta, Egle Ersilia e famiglie e nonna Lena prendono sincera parte al lutto del Signor Comotto, di Adriana e Aldo.

La famiglia Marco, Crescini, Erberto e Rossano partecipano con affetto all'immenso dolore della famiglia.

Le famiglie Olivero, Capellino, Bertoglio, Cavadore, Bocchio, Bertin, Terranova, Ribaldi, sono affettuosamente vicine a Francesco, Adriana, Aldo e Luisella per la perdita della cara

Clotilde Comotto nata Valpreda
— Torino, 22 gennaio 1970

Cristianamente, è mancata all'affetto dei suoi cari

Laura Voena ved. Trombetta

di anni 90

Addolorati lo annunciano: il figlio Cristoforo con la figlia Laura; nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno in Pinerolo venerdì 23 corr. alle ore 14.30 partendo da via Montebello 17. Dopo la funzione in San Donato la cara salma proseguirà per il Cimitero di Vicoforte.
— Pinerolo, 23 gennaio 1970

Ieri munita dei Conforti religiosi è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona della

Dott.ssa Onorina Tarditi ved. Grella

di anni 66

Ne danno il triste annuncio la sorella Assunta, la zia Gina Quaglieria, la nuora Lucia Grella, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 gennaio alle ore 14 partendo dall'abitazione via Carlo Marx 1.
— Alessandria, 23 gennaio 1970

E' mancato ai suoi cari

Giacomo Gallarino

Massaggiatore

Addolorati lo annunciano: l'affezionata Elia, fratello Luigi, sorella Caterina con rispettive famiglie, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Alessandro Cellerino ed al dott. Alessandro Favero per le assidue cure prestate. Funerali sabato 24, ore 14.30, Parrocchia Gesù Operaio. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, largo Brescia 47
— 22 gennaio 1970

Il 19 corrente è serenamente e cristianamente spirata

Clelia Parola in Panebianco

Per suo desiderio, il marito, i figli Leonardo con Annamaria e Bruno, la sorella Olimpia con marito e figlio, lo annunciano a funerali avvenuti e La ricordano a quanti La amarono affinché preghino per Lei.
— Torino, 23 gennaio 1970

E' cristianamente mancato

Bernardo Berton Giachetti

di anni 83

Commerciante ferro

Addolorati lo annunciano la moglie Gina Tirone, il figlio Piero con la moglie Clelia Verdesio e figlio Nicolino, parenti tutti. Funerali sabato 24, ore 9.30 da corso Massimo d'Azeglio 1a A.
— Ivrea, 22 gennaio 1970

E' mancato ai suoi cari

Carlo Tua

Anziano A.T.M.

Cavaliere di Vittorio Veneto

Addolorati l'annunciano la moglie Giuseppina, la cognata, il nipote Maurizio e parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi ore 14.30 partendo dall'ospedale S. Luigi.
— Torino, 22 gennaio 1970

La Compagnia Parrocchiale di Regina Mundi di Nichelino partecipa al lutto di Don Francesco per la perdita del babbo

Antonio Smeriglio

I funerali si svolgeranno sabato ore 14.30 in Nichelino. La Salma proseguirà per Carignano e giungerà alla Chiesa Parrocchiale alle ore 16. Per desiderio dei familiari non fiori ma opere di bene.
— Torino, 22 gennaio 1970

Le famiglie Ammendola Di Geeta partecipano al lutto dei familiari per la dipartita di

Mario Vaudetto
— Torino, 22 gennaio 1970

Da un anno è mancato ai suoi cari

Giovanni Varengo

Sarà ricordato con una Messa il 24 gennaio ore 8.30 SS. Sacramento, largo Tabacchi.
— Torino, 23 gennaio 1970.

ANNUNCI ECONOMICI

⑫ Domande impiego

(Continua da pag. 9)

SEGRETARIA mezza età praticissima corrispondenza, buste, contabilità, import-export cerca impiego orario ridotto. Telefonare 845-827, 678-78).
SIGNORA diplomata stenodattilografia cerca lavoro a casa. Telefono 224-[illegible].
SIGNORA distrae, stenodattilografia precisa, pratica lavoro ufficio, libera subito, offresi. Telefonare 333-290.
STENODATTILOGRAFA calcolo meccanico. Prende, offresi 2ª impiego. Telefonare 666-226.
TEDESCO traduttore interprete offresi esterno o part-time. Telefon. 840-039.
VOLENTEROSA diciassettenne diploma compromettere, primo impiego esaminerebbe offerte impiego. Telef. 778-590.
23ENNE, 10 impiego, diplomata, esperienza quinquennale contatto pubblico cerca impiego mezza giornata. Telefonare 521-038.
24ENNE ragioniere, patentato, disposto viaggiare, offresi a serio ditta. Telefonare 333-548.
27ENNE lunga pratica magazzino scopo miglioramento cambierebbe proposte serio ditta. Tel. 547-827 ore pasti.

⑬ Offerte impiego

A.A.A.A. CIMA Pubblicità, via Saluzzo 19, cerca abili stenodattilo, max 28enni.

A.A.A. SOCIETA' cerca elemento 24-28enne media cultura per attività gestivo organizzativa libero anche ore pomeridiane. Rivolgersi via Garibaldi 59, Tuttup.
A.A.A. 3000 fine giornalisti e premi offre grossa Editrice internazionale ad ambosessi libera tutto il giorno per interessanti attività pubblicitarie. Presentarsi c.so Galileo Ferraris 14, 1° piano.
ASSICURATEVI subito impiego prestigiosa nel lontano mondo computers. Retribuzione 2/3.000.000 annui. Senza diplomi speciali breve addestramento introduce formidabili prospettive industria. Obbligo orario esclusivo, costi accessibili, tecnicho moderno apprendimento, test psicoattitudinale gratuito. Telefonate: Computex n. 533-498/501 Torino, via Arsenale 25; Cimputex n. 31-142/36-782 Novara, pal. Lamarmora 19; Computex n. 65-282 Alessandria, via dei Martiri 8; Milano, Roma, Bologna, Firenze, Genova, Mestre, Napoli, Padova, Parma, Udine, Varese, Verona.
ASSICURAZIONI Zurigo assume per importante sinistri abile dattilografa pratica ramo. Rivolgersi via Pietro Micca 21, telef. 532-175.
ASSUMESI impiegata 16-17enne pratica lavori ufficio, dattilografia. Tel. 930-354.
ATAUTO s.p.a. ricerca per progetti Italia ed uffici amministrativi in Torino dattilografe centralinisti e ragionieri, età 18-24, libere subito. Tel. 350-617 ufficio personale.
AUTORI compositori cercansi per importante festival della canzone. Telefonare 514-243.
CANTANTI bambini adulti cercansi per concorso Hippion. Telefonare pomeriggio 265-928 sera 539-547.
CANTANTI allietanti cercansi per concorso Voci di Primavera. Telefonare 515-203.
CAPO squadra, officina, esperto carpenteria, saldatt, referenziato, cercbiamo. Scrivere a Elas-Kompass Pubblicità 226 — 10100 Torino ».
CERCASI apprendista impiegata dattilografia. Telef. 377-925.
CERCASI impiegata capacità indiscusse contabilità schedari carico e scarico corrispondenza. Presentarsi Dal. Madama Cristina 93.
CERCASI magazziniere ricambi auto capacità carico e scarico schedari. Presentarsi Dal. Madama Cristina 93.
CERCASI pantonaio per incasso e recupero crediti. Telef. 725-005.
DISEGNATORE meccanico 2ª-3ª categoria, esperienza attrezzerie, industria Grugliasco. Telefonare 785-252.
DITTA commercio ingrosso alimentari cerca impiegata stenodattilografia abile lavori vari ufficio. Telef. 760-597.
DOTTORE società commerciali assicurazione finanziarie direttive aziendali età indistinta. Precisare curriculum, referenze, prefisso. Scrivere: « Cascile 133/R Pubblicitas — 13051 Biella ».
EDITRICE cerca ambosessi vendita privati opere reclamizzate. Fortissime provvigioni, premi. Telefonare pomeriggio 353-039.
IMPORTANTE azienda fornitrice servizi, cerca personale per attività di vendita Piemonte. Richiedesi diploma scuola media superiore, autoveicolo. Offerti stipendio ed incentivi previo periodo prova. Telefonare 53-332 Alessandria per appuntamento.
IN cambio collaborazione, offronsi, a giovane dottore in dottrineria, preferibile se abilitabile, studi in contemporaneo, capoluogo provincia Piemonte, non Torino. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 1259 — 10100 Torino ».
INDUSTRIA cerca giovane ragioniere per contabilità, indicare pretese e referenze. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 1201 — 10100 Torino ».
INDUSTRIA solidissima cerca impiegata stagionale stile e volenterosa per lavori generici ufficio. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 198 — 10100 Torino ».
LABORATORIO odontoprotesico cerca ceramista. Telefonare 683-030.
ORGANIZZAZIONE servizio vendite, corso Duca degli Abruzzi 2, cerca impiegata pratica paghe e contributi ed apprendista dattilografia. Presentarsi.
PHILIPS filiale Torino, ricerca fattorina dattilografa, volenterosa e seriissima. Telefonare 2 consigliato 280-404.
PRATICA paghe e contributi, ottima retribuzione. Presentarsi, « La consulenza » via Vittorio Amedeo n. 17.
RAGIONIERA pratica P. D. referenziata cercasi. Telef. 310-340.
SIGNORINA 15-17enne cerca Commissionaria Automobilismo, c.so Potenza 105, telef. 21-579.
SOCIETA' assume abile dattilografa. Telef. 895-657.
SOCIETA' elettronica assume ufficio studi perito elettronico basse frequenze, esperienza biennale. Telef. 364-456.
SOCIETA' importazione nazionale cerca per filiale di Torino segretaria/o per ufficio acquisti. Scrivere a: referenziare in curriculum a: « Elas-Kompass Pubblicità 4582 — 10100 Torino ».
SPA fratelli Borletti Filiale di Torino assume giovani diplomati millitesenti da indirizzare alla carriera commerciale direttiva: stipendio, provvigioni, incentivi. Presentarsi di via Roma 327 dalle 9.30 alle 12 e dalle 15.30 alle 19.
TELEFONISTA centralino 5 linee cerca Avis-Citappa, corso Vercelli [illegible] Torjini.
VENDITORI cerca primaria ditta milanese per zona Torino, Cuneo, relativo provinciale; si garantisce un ottimo trattamento economico ed un inserimento in una organizzazione altamente specializzata. Si darà preferenza agli candidati con esperienza nel settore alimentare. Inviare dettagliato curriculum a: « Elas-Kompass Pubblicità 1205 — 10100 Torino ».

⑭ Domande lavoro

ABILISSIMA lavori domestici pratica bambini, 3 ore giorno, piemontese, offresi. Telef. 669-260.
AGGIUSTATORE da banco disponendo mezza giornata offresi vasta bottega Vittoria. Telefonare 292-258.
AGGIUSTATORE montatore I° offresi mezza giornata, inutilmi o pomeriggio, telefonare 293-243.
AGGIUSTATORE stampista, offresi. Telefonare 323-648.
AUTISTA con furgone Renault 1500 cerca lavoro anche mezza giornata. Telefonare 620-004.
AUTISTA con Lancia Appia ribaltabile proprio, offresi a serio ditta o impresa. Telef. 780-429.
AUTISTA D-E pubblico offresi libero fine mese, possibilmente locale, telefonare ore pasti, 045-867.
AUTISTA falciatrice trattrice patente C, 28enne, massimo serio vendita, offresi. Telef. 396-206 ore pasti.
AUTISTA piemontese con furgoncino proprio, trasloco consegne offresi a ditta. Telefonare 698-981.
AUTISTA torinese 26enne patente B, libretto militare offresi qualsiasi lavoro, referenze 535-784.
AUTISTA 30enne, patente C, esperto guida, pratico città, offresi ditta, privato. Telef. 282-368.
BANCHISTA e fruttaio domicilio, offresi. Telefonare 698-965.
CAMERIERA per i pasti offresi, telefonare 733-784.
CALCOLATORE 1ª cat. particolarista offresi mezza giornata zona Grugliasco, telefonare 787-168.
COMMESSA 21enne fedesca patente auto cerca mezza giornata, telefonare pomeriggio.
CONFETTIERE lunga esperienza, offresi qualche pomeriggio settimana. Telefonare 511-261.
CONTABILE 28enne capacità assicura al bisogno effettuare in proprio presso ufficio o in azienda. Telefonare 882-[illegible].
**CONTABIL

LA STAMPA LIGURIA *Supplemento sulla Regione*

Inchiesta nelle 4 province di Genova, La Spezia, Savona, Imperia

Liguria Regione aperta

L'autonomia comincerà [redacted] diventare una realtà [redacted] le elezioni in primavera - Espansione industriale nelle aree piemontesi e piani interregionali - I nuovi porti di Voltri e di Vado - Acqua dalle Alpi per la Riviera - Raffinerie, autostrade, edilizia, si contendono un esiguo territorio

Dal secolare silenzioso isolamento [redacted] intese [redacted] Piemonte [redacted] Lombardia

In primavera gli italiani dovrebbero essere chiamati ad eleggere i loro rappresentanti ai consigli regionali. Sarà il primo passo verso il decentramento previsto nel 1947 dalla Costituzione. Si impone dunque la necessità [redacted] informare l'opinione pubblica, perché sia preparata [redacted] smettere gradualmente l'abitudine dell'attesa senza impegno [redacted] della critica passiva alle decisioni prese [redacted] un centro quasi invisibile, identificato nell'astrazione « Stato-uomini politici-burocrazia ». E' indispensabile conoscere meglio anche le proprie Regioni per essere preparati [redacted] la responsabilità della partecipazione.

Il 19 dicembre scorso *La Stampa* ha dedicato al Piemonte [redacted] supplemento: invito alla conoscenza di una grande regione, in parte na[redacted] agli [redacted] piemontesi. Questo supplemento sulla Regione Liguria è un seguito logico. I confini fra le due regioni geografiche sono labili; fortissimi i legami fra le due economie, con vere e proprie saldature nel tessuto umano e culturale delle aree appenniniche. L'unità territoriale della Liguria contemporanea, modellata dalla Repubblica genovese, ha fatto dimenticare le originarie dimensioni: [redacted] Rodano alle Alpi, ai confini dell'Etruria. Ma anche oggi vivono con la Liguria il basso Cuneese, [redacted] Langhe, l'Acquese e l'Alessandrino. Buona parte dell'Imperiese [redacted] Savonese vivono col Piemonte. All'altezza [redacted] Voltri la linea [redacted] confine fra le due regioni corre a dieci chilometri [redacted] mare, in linea d'aria.

L'integrazione prospettata dagli economisti e dai programmatori, con nuove arterie fra i porti di Genova - Savona - Vado e le piane di Ovada, ha suggerimenti dalla natura e dalla storia. Ne ha altri, consolidati da [redacted] colli, nell'intreccio minuto [redacted] interessi commerciali [redacted] cavallo del Cadibona, del San Bernardo, del Sassello e dei Giovi. I dialetti e le parentele si mescolano da età imprecisabili. [redacted] liguri della valle [redacted] Pieve di Teco [redacted] alpini quanto i cuneesi. I giovani alessandrini studiano all'Ateneo genovese. Comuni gli squilibri delle aree confinanti: il problema delle Langhe è ligure-piemontese, [redacted] quello dell'entroterra della Riviera.

Regione sconosciuta, è stato detto [redacted] Piemonte. Non omogenea, soprattutto per diversità di risorse e di redditi al suo interno. Ancora diversità in Liguria: su 235 Comuni 185 sono considerati depressi. Il reddito individuale sfiora a Genova [redacted] milione di lire; nei centri turistici è stimato di poco inferiore, ma nell'entroterra scende del [redacted] per cento, [redacted] che più.

La Liguria, benché collocata in posizione felice, [redacted] nota superficialmente. Lo deve anche ai suoi silenzi, al[redacted] difficoltà di espressione. «Una regione muta», l'ha definita Guido Piovene. [redacted] entrata nella società contemporanea delle lettere grazie a due poeti, lo schivo Sbarbaro (coltivò licheni fino alla morte) e il difficile Mon[redacted] (emigrato a Milano), [redacted] guiti da [redacted] narratore, Italo Calvino. Per dilatare [redacted] suo respiro e farsi conoscere non ebbe un Carlo Cattaneo [redacted] un Giustino Fortunato; in tempi vicini le [redacted] mancata una corrente autonoma di pensiero per affrontare la « questione ligure » in termini non esclusivamente economici. Da qualche anno si parla molto [redacted] suoi porti; [redacted] permane lo scarso rapporto [redacted] regione col circolo nazionale delle idee. Questo supplemento non [redacted] che un invito [redacted] migliorarla.

Regione in difficoltà, si dice osservando i [redacted] che illustrano il declino di un impianto industriale già formidabile. Su 657 mila occupati 257 mila sono [redacted] all'industria, 59 mila all'agricoltura, ben 341 mila ai servizi, compreso il turismo. In Liguria l'industria contribuisce soltanto per il 3,6 per cento alla formazione di [redacted] vi posti di lavoro, contro il 55 per cento in Piemonte e in Lombardia. Eppure questa è una regione ricca, dicono le statistiche sul reddito. La media nazionale [redacted] 696 mila lire per abitante: in Liguria sale a 945 mila (secondo posto dopo [redacted] Lombardia, [redacted] quota 961 mila). Più ricchi i liguri, mediamente, dei piemontesi rimasti sulle 900 mila. E' una ricchezza che, secondo gli economisti, viene da posizioni di rendita più che da attività produttive. L'industria contribuisce col 39 per cento alla formazione [redacted] reddito: la percentuale della provincia di Cuneo.

L'Emilia Lunense

La difficoltà [redacted] comunicazioni, oggi in parte vinta, [redacted] accentuato ostacoli e spinte centrifughe. Ci fu, [redacted] tempo della Costituente, [redacted] progetto di Regione « Emilia Lunense » che dalla Spezia andava ver[redacted] Parma e la Toscana. [redacted] parlò anche di « Regione delle Alpi Marittime », comprendente l'Imperiese, una parte della provincia di Cuneo e qualche porzione di quella di Savona. Ma la misura dei rapporti umani [redacted] economici si [redacted] dilatata a [redacted] segno [redacted] far apparire accademici questi discorsi. La Liguria è regione di servizi marittimi [redacted] portuali, soggetti alle leggi delle « macroeconomia », [redacted] scala internazionale. Le collaborazioni col Piemonte non [redacted] più pensate in termini di spostamento di confini ma di pianificazione [redacted] di coordinamento. Il 72 per cento dei traffici portuali genovesi e [redacted] ha origine o destinazione in Lombardia e in Piemonte. A Savona il Piemonte incide per il [redacted] per cento. L'acqua del Ta[redacted] e di altri fiumi piemontesi è indispensabile alla Liguria, [redacted] il [redacted] richiede una pianificazione comune. Il turismo piemontese ha fame [redacted] spazi in Riviera. La collaborazione interregionale avrà il suo strumento principe nel Piano, purché dinamico e originato dalle iniziative locali.

Dalla collaborazione fra Liguria e Piemonte potranno prendere corpo, si spera, i tanti progetti dibattuti da anni. Una parte del Piemonte « depresso » ha le sue spe[redacted] di decollo industriale nella realizzazione del sistema portuale ligure e nelle comunicazioni rapide [redacted] mare alle piane di Ovada, alle aree della Bormida. Ne parlano in questo « Supplemento sulla Regione Ligure » economisti e politici. Con insistenza ritornano i temi di [redacted] comunicazioni, rottura del vecchio isolamento, ricerca di nuovo dinamismo per liberare [redacted] energie [redacted] tenti.

Tradizione marinara

L'intesa col Piemonte e con la Lombardia sarà preziosa [redacted] risolutiva. [redacted]to dipenderà dalla partecipazione dei liguri all'iniziativa politica [redacted] al controllo amministrativo. La dimensione regionale può restituirne al cittadino la possibilità (se i partiti [redacted] spinti alle loro funzioni autentiche, dimenticate da segreterie divenute centri di potere locale). Le tradizioni di questa civiltà rurale [redacted] marinara, asciutta, sono [redacted] coraggianti. Ma non bastano: la Liguria deve trovare l'accordo fra memorie e [redacted] pacità creativa.

Mario Fazio

Senza il coraggio di rinnovare troppi due milioni di abitanti

Regione molto ricca secondo le statistiche, [redacted] povera di [redacted] posti di lavoro

Le statistiche sul reddito, del Tagliacarne, danno alla Liguria una posizione invidiabile. Tuttavia, pur [redacted] dovendosi trascurare talune incongruenze metodologiche (nella nostra Regione inflazionano il reddito prodotto dai trasporti marittimi e probabilmente sopravvalutano quello dell'industria), la situazione [redacted] relativo benessere si collega essenzialmente a posizioni di « quasi-monopolio » sulla cui continuità è ben difficile scommettere.

E' questo il caso delle attività portuali [redacted] una situazione che vedeva negli scali liguri, e particolarmente in quello genovese, [redacted] punto [redacted] passaggio obbligato delle merci diretto al bacino produttivo e commerciale della Padania. Correlativamente all'esistenza di tutte quelle attività di intermediazione, manipolazione che facevano di Genova il porto-emporio per eccellenza. E' il [redacted] delle attività industriali imperniate sull'industria di Stato, sul[redacted] sovvenzioni e sui sostegni pubblici, mentre i capitali genovesi ricercavano (e ricercano) l'investimento speculativo-finanziario al di fuori della Regione. [redacted] diversa [redacted] la situazione del turismo che abbina le potenzialità dell'ambiente [redacted] una scarsa mobilità degli utenti turistici. Dell'edilizia che sfrutta l'appetibilità del territorio [redacted] offre al compratore lombardo, piemontese, emiliano. A tutto ciò si aggiunga la massiccia [redacted] della pubblica amministrazione (dogane, arsenale, ecc.) e delle atti[redacted] collegate o incentivate [redacted] precedenti e il quadro, nelle sue grandi linee è completo.

Nel [redacted] del tempo lo sfruttamento dei fattori di rendita sopra individuati si è dispiegato sul territorio regionale in modo tale da dar vita ad una sequenza [redacted] sviluppi relativamente autonomi [redacted] singole aree (genovese, spezzina, savonese, imperiese) tese a stabilire rapporti di tipo verticale con le zone confinanti extra-regionali. Tutto [redacted] si è tradotto in una serie [redacted] effetti negativi sul piano delle complementarietà [redacted] le singole aree, con [redacted] esclusione di significativi coordinamenti di tipo orizzontale che avrebbero consentito un più razionale utilizzo delle risorse disponibili [redacted] la formazione di [redacted] coscienza e di una cultura regionale-metropolitana in luogo dell'attuale situazione, [redacted] ratterizzata [redacted] tendenze centripete del capoluogo (portato ad identificare i propri problemi con quelli della [redacted] gione) [redacted] centrifughe delle altre province, che non riescono a vedere in Genova se non una città più grossa delle altre.

Un utile approccio della situazione involutiva che caratterizza la Liguria relativamente alle prospettive delle altre regioni del triangolo, può dipartirsi dalla constatazione che all'elevato indice di scolarizzazione determinato dal livello [redacted] benessere fino[redacted] conseguito non corrisponde una situazione economico-produttiva in grado di [redacted] pire 1300 laureati e [redacted] diplomati all'anno. Nei quali tutta la collettività regionale ha investito energie, ricchezze, speranze. Per molti di questi giovani [redacted] resta pertanto che l'alternativa di andare altrove o di rimanere, adattandosi [redacted] una sotto-occupazione in attività marginali rispetto alla loro preparazione. Nell'un caso e nell'altro si ha una perdita [redacted] per tutta la collettività e l'inizio di [redacted] spirale che dequalifica il tessuto socio-culturale della regione.

Dietro tutto questo sta la crisi del porto-emporio, sta la struttura industriale scarsamente diversificata in senso merceologico e in senso dimensionale, [redacted] la [redacted] dell'imprenditorialità privata. Fra i tanti dati che [redacted] essere citati [redacted] sembrano particolarmente significativi quelli riguardanti l'occupazione industriale. Praticamente stazionaria nel periodo del miracolo economico, quando in Lombardia [redacted] Piemonte l'industria contribuiva per oltre [redacted] 50 % alla creazione di nuovi posti lavoro. Negli anni successivi al 1963 l'industria ligure perdeva oltre 20.000 unità, compensate solo [redacted] parte dallo sviluppo dei settori terziari (sviluppi in taluni casi patologici come ad esempio nel commercio al dettaglio).

Se tali fatti non sembrano trovare corrispondenza nell'andamento dei dati di reddito medio, si riflettono però visivamente sulla dinamica [redacted] sulle strutture demografiche della Regione. E' dalla fine del 1965 che la città [redacted] Ge[redacted] sta perdendo popolazione in conseguenza di saldi sociali negativi, nel mentre la dinamica naturale subisce un notevole rallentamento. Flessioni di popolazione si rilevano anche nella città [redacted] La Spezia. La perdita di popolazione [redacted] due capoluoghi è largamente compensata dagli aumenti verificatisi nei centri costieri delle provin[redacted] di Genova, Savona [redacted] Imperia a seguito di cospicui flussi immigratori sia di persone anziane venute a trascorrere in Riviera il periodo della pensione sia di persone scarsamente qualificate.

Le conseguenze sono facilmente intuibili [redacted] solo sul piano economico produttivo, ma anche [redacted] quello politico-culturale; lo spazio lasciato libero dalle forze giovanili (il 30 per cento [redacted] giovani laureati abbandona la Liguria) [redacted] preparate è sovente occupato [redacted] continua [redacted] occupato da persone o gruppi che, per una somma di motivi, hanno tutto l'interesse a [redacted] modificare lo *status* [redacted].

Quali le proposte, quali i rimedi? [redacted] ne parla [redacted] altra parte [redacted] giornale; soltanto vorremmo far rimarcare che lo studioso, l'esperto [redacted] pianificazione economica, sembra [redacted] esaurito tutta la [redacted] capacità [redacted] inventiva e di analisi: occorre soltanto [redacted] volontà politica tesa ad in[redacted] il coraggio di dire che per la Liguria due milioni [redacted] abitanti sono troppi.

Prof. Lorenzo Caselli
Incaricato dell'Università di Genova
Vicedirettore dell'Ilres

[redacted] SOMMARIO

La Spezia: dalle autostrade il rilancio per porto [redacted] industrie. Articolo di Paolo Garimberti pag. II

Duemila miliardi [redacted] 5 anni: di Augusto Pedullà pag. III

Alessandria e Cuneo «aree portuali»: analisi piemontese dei rapporti con gli scali liguri. Di Claudio Simonelli pag. III

Il Consiglio regionale 26 genovesi su 40?: articolo di Filiberto Dani pag. III

La rete autostradale: le opere in [redacted] di realizzazione e in progetto. [redacted] Renzo Quartini pag. IV

L'interminabile disputa sui porti: articolo di R. Bianchedi; dichiarazioni di Dagnino, Migliorini [redacted] Agnesi pag. V

L'impegno dell'Iri per lo sviluppo industriale ligure: [redacted] Giuseppe Petrilli pag. VI

Le grandi aziende di fronte all'Ente regione: parlano i presidenti degli industriali, i « managers » e i segretari [redacted] sindacati pag. VI-VII

Il parere dei presidenti delle Province: superare gli antagonismi pag. [redacted]

Per il turismo una stagione più lunga: intervento di Giovanni Bono pag. IX

Dichiarazione dei presidenti delle Camere di Commercio: saldare l'economia della regione a quella della Pianura Padana pag. [redacted]

Fascino del « rosso [redacted] nero »: la roulette a Sanremo. Di Umberto Zanatta pag. IX

I fiori contendono le colline all'olivo: articolo di Sergio Devecchi pag. [redacted]

Un po' d'ordine in questa terra stupenda: di Cesare Fera («Italia Nostra») pag. [redacted]

Solo l'« Imperia » ride [redacted] Ponente: il calcio minore da Savona a Sanremo. Di Giovanni Arpino pag. [redacted]

Il futuro nel mare e oltre le montagne

I monti, le fabbriche, [redacted] porto: una sintesi dei programmi e delle difficoltà per far arrivare al mare il respiro della Padania (Foto Leoni)

"E' urgente fare,, dicono due ministri liguri

Bo: « Vitalità [redacted] risvolti negativi » - Russo: « Realizzare strette integrazioni con Piemonte e Lombardia »

La Liguria ha avuto ed ha forti rappresentanze nei governi che si [redacted] succeduti negli ultimi dieci anni. Abbiamo interpellato due ministri in carica, Giorgio Bo [redacted] Carlo Russo, sulle prospettive della Regione autonoma negli Anni Settanta, sui rapporti fra le quattro province, sui problemi che devono essere affrontati [redacted] carattere di priorità.

Negli interventi dei due uomini politici ricorrono alcuni dei temi fondamentali poi svolti nelle pagine di questo « Supplemento sulla Regione Liguria ». Uno appare quasi ossessivo: quello delle comunicazioni. [redacted] direbbe che in tutti i liguri sia scattata la molla della rivolta a costrizioni solo in parte imposte dalla natura aspra.

Sindacalisti, imprenditori, dirigenti di aziende, presidenti di Province [redacted] Camere di commercio, parlano soprattutto di nuove autostrade, di trafori, di collegamenti rapidi col Piemonte [redacted] la Lombardia. C'è una fioritura [redacted] progetti: ferrovie « direttissime » e ferrovie speciali per le merci, nuovi aeroporti, « bretelle » fra le autostrade costruite [redacted] previste. Affiora un rischio: quello [redacted] utilizzare le comunicazioni, trascurando di inventare [redacted] rinnovare quel tessuto civile [redacted] culturale fatto di scuole come di centri di ricerca, di relazioni pubbliche e di « marketing », di attrezzature [redacted] di servizi, sostenuto [redacted] vigorosa circolazione di idee, che può garantire all'area metropolitana ligure il passaggio [redacted] ruolo suggerito dalla sua felice collocazione.

Altro tema ricorrente quello dei porti. Ritornano, in ogni pagina, [redacted] pressanti richieste di ampliamento dei porti liguri, [redacted] collaborazione effettiva fra Genova e Savona, [redacted] intese col Piemonte per realizzare i progetti [redacted] comune interesse. Anche per i porti i liguri stanno entrando nello stato d'animo della ribellione alle lungaggini. E, su questo come su altri temi, [redacted] propensi all'autocritica, al riconoscimento di mali un tempo occultati, alla necessità di agire dopo aver tanto discusso.

Il ministro Giorgio Bo

GIORGIO BO, ministro senza [redacted] portafoglio per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica:

« All'alba degli Anni 70 non mancano certo elementi positivi che illuminano nella Liguria le prospettive dell'avvenire. La maggior parte delle industrie si sviluppa con ritmo costante, le aziende a partecipazione statale intensificano i loro interventi, migliorano (sia [redacted] tra notevoli difficoltà) le strutture [redacted] porti, si potenzia il sistema della grande viabilità, il turismo resiste all'agguerrita concorrenza di altre regioni o paesi stranieri, i settori del commercio e dei trasporti [redacted] no sempre pienamente vitali, nuovi mercati si aprono alle colture floreali della Riviera.

« Naturalmente questa realtà ha però i suoi risvolti negativi: cito soltanto [redacted] mancato aumento dei livelli di [redacted] pazione, le gravi offese [redacted] cate al [redacted] da [redacted] mai abbastanza deplorate speculazioni, le insufficienti misure volte ad impedire gli inquinamenti del mare, lo stato di arretratezza in cui si trovano tuttora i piccoli centri dell'entroterra, nonostante tutto ciò che si [redacted] fatto negli ultimi anni per venire [redacted] capo della povertà, della insufficienza delle comunicazioni, della mancanza di moderne infrastrutture civili a cui essi sembravano condannati.

« Vorrei dire che [redacted] queste zone meno fortunate e progredite dovrebbe ora essere rivolta l'attenzione con una sollecitudine non minore di quella con la quale si affrontano i problemi industriali ed economici dell'area genovese o delle [redacted] industriali. Tutti sappiamo che squilibri e disuguaglianze sono più che mai inammissibili in un'era in cui i prodigiosi traguardi raggiunti dal progresso dovrebbero garantire ad ogni uomo il riscatto dal bisogno [redacted] vita serena e dignitosa ».

CARLO RUSSO, ministro senza portafoglio per i rapporti col Parlamento:

« Occorre agire per creare una maggiore coscienza regionale. Nel corso dei secoli è mancata l'omogeneità territoriale. Genova ha agito più come città marittima che [redacted] me capoluogo regionale e il difficile sistema delle comunicazioni stradali ha reso le distanze a Ponente e a Levante spesso difficilmente superabili.

[redacted] ministro Carlo Russo

« Impellente [redacted] problema [redacted] strette integrazioni con le [redacted] gioni confinanti. La definitiva soluzione del problema delle comunicazioni stradali-ferroviarie (anche per i collegamenti con l'entroterra) e aeree (e qui si pone il tema dell'aeroporto di Genova e di quello di Villanova [redacted] Alben[redacted] interessante soprattutto per i traffici turistici [redacted] merciali) è il primo obiettivo degli Anni Settanta.

« Per gli Anni Settanta, problemi prioritari sono a mio giudizio: i porti e l'assetto territoriale, indispensabile [redacted] fini dello sviluppo industriale. Non [redacted] per il turismo, [redacted] più ristretto alle spiagge.

« Per i porti l'urgenza [redacted] nelle cose: [redacted] crescente con[redacted] dei porti del Nord, l'entrata in esercizio delle [redacted] pernavi, l'intensificazione dei traffici marittimi rendono il problema portuale prioritario sul piano nazionale, se [redacted] vogliamo assistere ad una progressiva declassificazione [redacted] nostri porti con danni incalcolabili per l'economia nazionale ».

LA STAMPA — LIGURIA — Supplemento sulla Regione

Conferma:
le nuove Fiat 124 Sport meritano [redacted] di più il loro [redacted]

coupé o spider
quattro o due posti
motore 1400 o 1600
quattro o cinque marce
170 o 180 km/ora
90 o 110 CV (DIN)
impianto frenante a doppio circuito

coupé 1400 L. 1.600.000
(supplemento cambio 5 marce: L. 42.000)
coupé 1600 L. 1.680.000
(prezzi I.G.E. compresa)

spider 1400 L. 1.645.000
(supplemento cambio 5 marce: L. 42.000)
spider 1600 L. 1.725.000
(prezzi I.G.E. compresa)

FIAT 124 SPORT COUPÉ — FIAT 124 SPORT SPIDER

FILIALE FIAT DI [redacted]
Direzione - Uffici Vendita e Consegna: via Piave 5 - tel. 303091/2/3/4
Centri Assistenza Clienti:
GENOVA - via Dino Col 2 - telefoni 683151/2/3/4
RAPALLO - Zona Golf - via Mameli - telefoni 57512/3

CONCESSIONARIE DI CITTÀ

S.r.l. Auto Ligure *- via Pammatone 9/R tel. 566291/2/3/4 - sede assist.: via Pammatone 5/11/R - tel. 566291/2/3/4 - sala esposiz.: piazza Brignole 13/17/R - telefoni 580002 - 580483 - 594828*

Automeccanica di Silvio Paolillo *- piazza della Vittoria 63/R - telefoni 591498 - 581433 sedi assistenziali: passo e via di Francia 1 - telefoni 457422 - 412804 - corso Martinetti n. 166/R - telefono 460075 - sala esposizione: [redacted] Buranello 122/R - telef. 457249*

S.p.A. Delpino Lorenzo *- via S. Martino n. 2, 4, 6/R - telef. 315461/2/3 - sede ass. vett.: c. Europa 25-45 - telef. 315461/2/3 - sede ass. veicoli industr.: via Emilia 9 - tel. 864204*

S.p.A. L'Automobile *- via Corsica 27/R telefoni 55266 - 589526 - sedi assistenziali: via Corsica 1/A - telefono [redacted] - via Posalunga 76/A - telefono [redacted]*

Ditta Macciò Luigi *- via Ciro Menotti n. 108/110 R - Sestri Pon. - tel. 424251/2/3/4 sede assistenziale: via Pietro Mascagni 114/R telefoni 424251/2/3/4 - sala esposizione: via Voltri Nuova [redacted]5/R - telefono 732710*

S.p.A. [redacted] Storero *- corso Paganini [redacted] - telefoni 290841/2 - sale esposizione: [redacted] Sardegna 405/R - telef. 891080 piazza Vittorio Veneto 94/R - telef. 463924*

S.p.A. Ing. M. Tolotti *- sede commerciale e assist.: via Monleone 4 ang. via Cavallotti n. 56/R - tel. 308841 (3 linee) - sala esposiz.: viale Brigate Partigiane 132/R - telef. 581117*

CONCESSIONARIE DI ZONA

CHIAVARI - S.a.s. Rivierauto di G. Ottoboni [redacted] C. *- via G. Bontà 60, ang. via Nino Bixio 20 - telefoni 27008 - 27030*

NOVI LIGURE - S.r.l. Sama *- corso Marenco 69 - telefoni 2420 - 2686 - sede assistenziale: via E. Raggio 100 - telef. 2246*

OVADA - Ditta Cavanna Francesco *- via Torino 117 - telefono 86444/5*

RAPALLO - S.p.A. Boggia [redacted] C. *- corso Matteotti [redacted]8 - telefono [redacted] - sede assistenziale: corso Colombo 4 - tel. 52305*

SAVONA - S.p.A. De Filippi & Ing. Reyneri *- via Guidobono 117-121 - tel. 30555 (4 linee) - sale esposiz.: corso Italia 155/R - tel. 25780 - corso Tardy e Benech 1 - telefono 30123 - sede assist.: v. Nizza 16 - tel. 26011*

VARAZZE - S.p.A. Varauto *- via Aurelia [redacted] telefoni 96490 - 96548*

Albisola: *sala esposiz.: piazza Dante 10/R telefono 41359*

FILIALE [redacted]
Direzione - Uffici Vendita e Consegna - Assistenza
corso Matuzia 75 - telefoni 61501/2/3/4/5
Centro Assistenza Clienti:
via Aurelia 1 (Bussana di Sanremo) - telefoni 78881/2/3

CONCESSIONARIA [redacted] CITTÀ

S.p.A. Fratelli Ariaudi *- via priv. Serenella 2 - tel. 73434 sala esposizione: [redacted] Imperatrice 120 - tel. 83364*

CONCESSIONARIE [redacted] ZONA

ALASSIO - Ditta M. Fossati *- via Leonardo da Vinci 56 - tel. 42521 - sede assistenziale: [redacted] Terike 1 - telefono 42522*
Albenga *- sede staccata: via Piave 5 - regione Vadino - telefono 50370*

FINALE LIGURE - S.n.c. FINAUTO di Cisari [redacted] C. *- via del Cigno - telefono 61061*

IMPERIA - S.a.s. Bovero [redacted] C. *- viale Giacomo Matteotti 120 - tel. 20601 - 20602*

VENTIMIGLIA - S.n.c. Maggiore Enrico - Magnani Oreste *- corso Genova 32 telefono 31170*

comprando Fiat, comprate anche un [redacted] Servizio

LA SPEZIA: "PROVINCIA POVERA„

Porto e industrie spezzine rilanciati dalle autostrade

Entro la fine del '71 [redacted] pronte la Genova-Livorno [redacted] [redacted] arma-Mare - Potrà così essere superata la crisi di trasformazione da base militare in città industriale e portuale

La Spezia. Il porto, come le industrie, è alla ricerca di nuovi spazi per rinnovarsi: [redacted] piano regolatore è pronto da anni

La Spezia occupa, nel [redacted] testo della regione ligure, una posizione originale [redacted] piano geografico, etnico [redacted] economico. Per questa regione [redacted] dedicato una pagina alla situazione attuale e alle prospettive future dell'economia [redacted] del turismo nella provincia spezzina.

Nel 1931 La Spezia aveva una popolazione di 115.118 persone. Sette anni prima la città era diventata capoluogo di provincia, omaggio del Regno alla più importante piazzaforte marinara italiana. Ufficiali e marinai di ogni parte d'Italia formavano l'eterogeneo [redacted]suto connettivo di una popolazione nella quale gli spezzini purosangue erano in netta minoranza.

Oggi La Spezia conta 129 mila 200 abitanti, soltanto 14.082 in più rispetto a 39 anni fa, e nell'ultimo triennio vi è stato [redacted] lieve, ma costante, regresso demografico. Dalla fine della guerra ad oggi sono venuti meno circa 15 mila posti di lavoro; nelle due principali industrie la riduzione dei dipendenti è stata del 50 per cento: da 12 mila a 6 mila all'Arsenale militare, da 2 [redacted] a 1100 all'Ansaldo Muggiano. Su una popolazio[redacted] complessiva di 247.334 abitanti, gli occupati nell'intera provincia sono 37.653 (25.650 nell'industria, 5470 nell'agricoltura, 3580 nel commercio, 1477 nei servizi; i dati si riferiscono al 1968). La Spezia è la provincia più povera della Liguria: con 183 miliardi 665 milioni 220 mila lire, è al cinquantaseiesimo posto tra le province italiane per l'ammontare del reddito netto prodotto. Tra i giovani in cerca della prima occupazione la spinta ad emi[redacted] è fortissima.

La Spezia non ha saputo sopportare il salto di qualità economico [redacted] trasformazione da città militare in città industriale [redacted] portuale. La posizione geografica — il [redacted] del Bracco è un aspro baluardo naturale tra la provincia spezzina ed il resto della Liguria — e la carenza di infrastrutture viarie, che solo ora sta attenuandosi, l'hanno isolata sia dalla regione ligure sia dal proprio *hinterland*, le province [redacted] Parma [redacted] Piacenza.

Industrie senza slancio

Di questo isolamento — inavvertito, anzi gradito all'epoca recente dei fasti militari, « *quando in rada vi erano più navi* [redacted] [redacted] *automobili in un parcheggio del centro* » — hanno sofferto [redacted] industrie, che, dice il presidente della Camera di commercio Carlo Alberto Federici, « *non hanno grande slancio né ricchezza* [redacted] *iniziative* » (e gli spezzini, del resto, tendono più a risparmiare che a investire: con 52.360 lire *pro capite* La Spezia è la prima tra le province liguri per il risparmio bancario). Ma soprattutto ha sofferto il porto, che, pur [redacted] di eccellenti caratteristiche naturali — Napoleone, amante della *grandeur* anche nelle definizioni, lo giudicò « *il più bello dell'universo* » — [redacted] nettamente scavalcato, per volume di traffico commerciale, non solo da Genova e Napoli ma anche [redacted] Savona e [redacted] Augusta.

Nei primi undici mesi del 1969 allo scalo della Spezia sono state sbarcate e imbarcate merci per 9.180.303 tonnellate (7.274.484 sbarcate e 1.905.819 imbarcate) contro i quasi [redacted] milioni di tonnellate [redacted] Savona [redacted] i 25 di Augusta. Non solo, ma i dati dello scorso anno indicano un regresso del traffico rispetto al 1967 e al '68 [redacted] un ritorno alle posizioni del '66, quando [redacted] movimento delle merci raggiunse un volume complessivo di circa 10 milioni e mez[redacted] tonnellate. Inoltre, il traffico più intenso riguarda [redacted] oli minerali (6.469.696 tonnellate nei primi undici mesi del '69, circa due terzi del totale), cioè « merci povere », di scarsa redditività.

Crisi per [redacted] Muggiano

Solo il quadro turistico è a tinte meno fosche. La man[redacted] di strade nella Riviera e la prevalente caratterizzazione militare [redacted] golfo della Spezia, che [redacted] soggetto a numerose servitù, hanno giocato, entro certi limiti, un ruolo positivo: [redacted] provincia spezzina è stata tagliata fuori dalle grandi correnti di traffico turistico, evitando l'offensiva deturpante del cemento. Il turismo nella Riviera spezzina, ad eccezione dell'aristocratica Levanto anteguerra e di Lerici, cara ai romantici inglesi, è un fatto relativamente recente e l'espansione della ricettività ha avuto, negli ultimi ventianni, un ritmo galoppante; il numero degli esercizi alberghieri è salito del 319 per cento, le camere sono aumentate del 365,4 per cento, i letti del 413,6, i bagni del 239,5. In diciotto anni, dal 1951 al '69, le presenze degli italiani sono salite del 305 per cento, quelle degli stranieri del 664.

Ora, però, acquisita una clientela fissa, i centri della Riviera di Levante e quelli della foce del Magra contano sul miglio[redacted]mento della rete stradale (sia le arterie di grande traffico, come [redacted] Genova-Livorno e la Parma-Mare, sia quelle tipicamente turistiche, come la litoranea Sestri Levante-La Spezia e la strada delle Cinque Terre) per un ricambio e per un incremento del turismo escursionistico — le cosiddette « presenze [redacted] alle 24 ore » — sovente più redditizio di quello residenziale.

[redacted] il turismo da solo non basta [redacted] esorcizzare i demoni della crisi economica che grava sulla Spezia: « *L'importanza del turismo non va sopravvalutata né sottovalutata; esso può avere una funzione complementare* », dice il dottor Federici. Secondo Pietro Zoppi, sindaco di Levanto, uno dei comuni turisticamente più avanzati della provincia, « *il turismo può migliorare situazioni locali, ma la soluzione del problema generale è affidata esclusivamente all'industrializzazione della Spezia* ».

La Spezia, dunque, si avvia verso l'esperienza regionali[redacted] degli Anni Settanta in una situazione [redacted] crisi [redacted]mica [redacted] [redacted] un pauroso vuoto [redacted] potere politico-amministrativo. Provincia e Comune sono retti, dall'ottobre dello scorso anno, da commissari: i consigli e le giunte provinciali [redacted] comunali si dimisero per protestare contro la decisione — definita « umiliante » — dello Stato di trasformare l'Ansaldo Muggiano in cantiere [redacted] riparazione (il Muggiano, che appartiene all'Iri, è [redacted] lo scorso [redacted] chiuse il bilancio con un [redacted] di un miliardo [redacted] 100 milioni; eppure i suoi dipendenti sono [redacted] [redacted] vent'anni da duemila a poco più di mille e dovranno ancora diminuire a 800-900).

In realtà, la polemica sul Muggiano fu soltanto [redacted] *showdown* [redacted] una [redacted] politica che da tempo minava [redacted] fragile maggioranza di centro-sinistra. E qui s'innesta un discorso abbastanza comune e frequente alla Spezia: la provincia lamenta una mancanza di uomini politici non solo a livello locale ma anche nazionale. La voce della Spezia giunge molto attenuata, quando non giunge affatto, laddove è necessario che certe istanze siano esposte e difese: La Spezia ha soltanto tre parlamentari (erano cinque nella precedente legislatura), i senatori Morandi (dc) e Bertone (pci), e l'onorevole Fasoli (pci).

Il futuro della Spezia — tutti lo affermano concordi — [redacted] legato all'industria e al porto, con una componente turistica per la Riviera e la fascia costiera della valle del Magra. L'industria potrebbe avere un poderoso rilancio attraverso nuovi insediamenti in aree finora inutilizzate: in [redacted] studio dell'Unione regionale delle Camere di commercio, industria, artigianato [redacted] agricoltura si legge: « *Il maggiore patrimonio* [redacted] *aree pianeggianti in tutta la Liguria si trova nell'ampia valle formata dal corso terminale dei fiumi Vara e Magra... Questo notevole complesso pianeggiante può* [redacted] *inquadrato in* [redacted] *unico grande comparto territoriale di urbanizzazione industriale di quasi dodici milioni di metri quadrati, di cui, sottratti gli insediamenti abitativi e industriali già in atto, sono* [redacted] *utilizzabili 1095 ettari* ».

Un piano per il porto

Per quanto riguarda il porto, esiste da anni un piano regolatore, che prevede nuovi moli [redacted] banchine per altri 1850 metri (attualmente lo scalo dispone di 1545 metri di banchina). Il piano, tuttavia, andrebbe riveduto perché si basa su [redacted]tti tecnici ormai superati; esso, inoltre, incontra [redacted] forte opposizione da parte [redacted] titolari [redacted] [redacted] tieri di riparazione che sorgono nelle aree che dovrebbero ospitare nuove banchine.

Il decollo economico della provincia, comunque, oltre che dalle molte incertezze sulle scelte da operare, è condizionato dal completamento delle autostrade, che dovrebbero mettere fine all'isolamento della Spezia: la Genova-Livorno e la Parma-Mare. La prima — secondo quanto ci ha dichiarato l'ing. Bruni, direttore della società costruttrice — dovrebbe essere completata entro la fine dell'anno (è già in funzione [redacted] tronco Borghetto Vara-Marina di Carrara), anche se resteranno poi da risolvere alcuni problemi importanti, come quello relativo all'allacciamento con il porto della Spezia. La seconda sarà pronta entro il 1971 ed [redacted] destinata ad essere poi collegata con l'autostrada del Brennero. « *Quando le due autostrade saranno in funzione* — dice il dott. Federici — *le due principali aspirazioni economiche della Spezia potranno giungere a concreti risultati: da un lato* [redacted] *realizzabile una maggiore solidarietà con la regione ligure, soprattutto per quanto riguarda l'inserimento del nostro porto nel contesto dei porti liguri; dall'altro potrà essere sviluppa*[redacted] *la funzione autonoma della Spezia nei confronti del suo hinterland naturale* ».

Paolo Garimberti

Il parere degli amministratori della Provincia

"N[redacted] possiamo aspirare all'autonomia economica„

Occorrono legami stretti [redacted] Genova e l'Emilia

Il rammodernamento delle infrastrutture viarie potrà migliorare, nei prossimi anni, la situazione economica della Spezia, dopo un lungo immobilismo. L'ex presidente della Provincia, Romolo Formentini (attualmente La Spezia è retta da un commissario prefettizio), e il presidente della Camera di commercio, Carlo Alberto Fede[redacted], spiegano quali sono le vocazioni della Spezia negli Anni Settanta.

Romolo Formentini, ex presidente della provincia della Spezia.

— *Il nostro dilemma di fondo è,* [redacted] *da oggi, se* [redacted]*venga alla Spezia aspirare all'autonomia economica rispetto alla Liguria oppure* [redacted] *Cioè, è per noi più opportuno inserirci in un sistema organico di porti liguri oppure tentare l'avventura autonomistica allacciandoci al nostro hinterland naturale, cioè l'Emilia, o addirittura l'Europa del Nord, attraverso l'autostrada del Brennero? Noi amministratori locali siamo perfettamente concordi nel rinnegare la tesi autonomista, perché speriamo sempre nel « miracolo » del coordinamento dei porti liguri.*

Per quanto riguarda le industrie, purtroppo, è impossibile potenziare quelle esistenti; sono già stati fatti tentativi in passato, ma senza risultati positivi. E sono stati commessi anche molti errori: quando si [redacted] *concesso spazio alla centrale termoelettrica dell'Enel che occupa soltanto 500 persone ne abbiamo sottratto ad altre industrie.*

Per concludere, La Spezia deve far parte della regione ligure, anche se potrebbero derivarne alcune menomazioni. Ma è inutile cedere alla tentazione di avventure fantastiche. Però, nel futuro assetto regionale, non potranno essere ignorati gli stretti legami che uniscono La Spezia a Massa Carrara, le cui economie sono strettamente complementari.

Carlo Alberto Federici, presidente della Camera di commercio della Spezia.

— *Credo che la vocazione fondamentale della Spezia, pur tenendo conto della limitata situazione militare, sia oggi portuale e industriale. Per quanto riguarda l'industria, la situazione è stagnante; però vi sono prospettive positive, non tanto per La Spezia comune, quanto per la provincia, che possiede alcune aree adatte ad insediamenti industriali* [redacted] *le più grandi della Liguria. E' chiaro, però, che nuovi insediamenti industriali sono condizionati dalle infrastrutture viarie. La situazione del porto si può definire buona, c'è uno sviluppo graduale. Certo che le strutture attuali sono insufficienti, non soltanto per le esigenze di oggi ma anche, e soprattutto, per quelle future. Esiste, in effetti, una possibilità di un ampliamento* [redacted] *di uno sfruttamento più razionale degli impianti esistenti. Ma, a mio avviso, lo sviluppo del porto è condizionato più dalla possibilità di reperire servizi a terra che dall'ampliamento dei moli.*

Circa il futuro assetto regionale, sul piano accademico si può anche parlare di una regione autonoma emiliano-lunense. La [redacted] *della regione autonoma avrebbe vantaggi, soprattutto uno, lo svincolamento da una certa sudditanza nei confronti di Genova. Ma vi sarebbero anche svantaggi, ad esempio l'esclusione della Spezia da un certo sistema coordinato dei porti liguri, che per ora è in mente Dei, ma prima o poi dovrà pur essere realizzato. Escludo, comunque, che La Spezia* [redacted] *di*[redacted] *una città di servizi per l'Emilia: sarebbe* [redacted] *declassamento per noi.*

LA STAMPA LIGURIA

Supplemento sulla Regione

L'autonomia faciliterà il coordinamento delle iniziative

Nella Regione in cinque anni 2000 miliardi di investimenti

E' questa la cifra che dovrebbero impiegare lo Stato, gli enti pubblici, i privati - Mille miliardi per industria, turismo, agricoltura - Altri mille per strade, porti, aeroporti, scuole, ospedali, acquedotti, [redacted]

L'Ente Regione nasce in [redacted] momento in cui la Liguria non è alla ricerca di sé stessa ma chiede strumenti operativi per realizzare i propri fini. In questo senso il nuovo organismo avrà davanti a sé concrete e immediate possibilità d'intervento.

E' a tutti noto quali sono i limiti [redacted]biliti dalla Costituzione per quanto riguarda le funzioni della Regione: la maggior parte del prog[redacted] ma di sviluppo regionale non [redacted] realizzato direttamente dal nuovo ente. Viceversa esso potrà svolgere una funzione decisiva in questo [redacted], non solo attraverso la pressione politica che potrà esercitare verso il governo nazionale, ma anche — e noi ci auguriamo soprattutto — perché le Regioni saranno chiamate a svolgere un ruolo fondamentale nella elaborazione del programma di sviluppo nazionale. E poiché moltissimi dei nostri problemi regionali sono in realtà problemi nazionali (basti pensare ai porti), un'efficace presenza della Regione nella predisposizione del piano economico nazionale dovrebbe assicurare alla Liguria il superamento di molte delle sue attuali difficoltà.

Quali siano queste difficoltà è a tutti ben noto. Esse riguardano un po' tutti i settori dello sviluppo economico.

Nel campo agricolo occorre difendere e possibilmente sviluppare le culture più tipiche della nostra regione (in particolare i fiori, gli ortaggi [redacted] l'ulivo) [redacted] poste di fronte alla seria concorrenza delle nazioni più progredite [redacted] piano dell'organizzazione produttiva. Le vie da percorrere sono chiare: favorire gl'investimenti fissi (serre, strade poderali, acquedotti) e la trasformazione delle colture.

Per quanto riguarda il [redacted]tore industriale si dovrà soprattutto tendere alla realizzazione delle condizioni che consentano un più accentuato impegno organizzativo e tecnico, postulando, da un lato, l'adozione di nuove tecnologie, dall'altro, l'attuazione di politiche di ristrutturazio[redacted] diversificazione dell'apparato produttivo industriale.

[redacted] deve notare che il perseguimento della m[redacted]ima efficienza del settore industriale, se creerà un aumento [redacted] reddito [redacted] settore, [redacted] potrà peraltro originare di per [redacted] stesso un aumento proporzionale dell'occupazione.

L'obiettivo, quindi, della piena occupazione, che pure dovrà essere perseguito, potrà raggiungersi con la realizzazione di progetti sociali — previsti anche dal «Progetto '80» — riguardanti settori [redacted] in parte [redacted]ti[redacted]bili, [redacted] l'insegnamento, il settore dell'informazione, dei servizi sanitari e assistenziali, della ricerca, della difesa civile, ecc.

D'altra parte questo è proprio uno degli obiettivi fondamentali che dovranno essere perseguiti nel prossimo decennio, in modo d'assicurare un'adeguata espansione [redacted] consumi sociali rovesciando la tendenza del decennio ora concluso che ha provocato le ben [redacted] distorsioni.

Per quanto riguarda il vasto settore delle comunicazioni, è ancora ad esso che in definitiva saranno affidate [redacted] maggiori operazioni di sviluppo della Regione.

Molti progressi sono stati fatti sul piano autostradale; altri, ma non ancora sufficienti, su quello ferroviario. Sono soprattutto i porti, però, che condizionano il nostro avvenire. In questo settore dovranno verificarsi i più impegnativi interventi. E' compito dello Stato realizzarli, ma sarà dovere della Regione coordinarli in modo che si dia veramente vita al tanto auspicato sistema regionale dei porti liguri.

Nel settore turistico — che tanta importanza ha per l'economia ligure — si dovranno operare interventi, diretti al[redacted] valorizzazione delle [redacted] aventi un potenziale turistico [redacted] ancora adeguatamente sfruttato (specie nella zona interna) e al decongestionamento delle zone ad alto sviluppo tramite l'ampliamento dell'area utile costiera con opere di difesa della spiaggia, e con la valorizzazione della zona collinare adiacente ai grandi centri balneari.

Un'esatta quantificazione delle esigenze ora indicate non appare semplice.

Il progetto quinquennale predisposto dal Crpe prevedeva investimenti nei settori direttamente produttivi (agricoltura, industria, [redacted]ità terziarie) per circa 1000 miliardi e investimenti infrastrutturali per oltre 1000 miliardi. Questi ultimi, in particolare, riguardano per 330 miliardi [redacted] comunicazioni terrestri, [redacted] 130 miliardi i porti e gli aeroporti, per [redacted] miliardi l'istruzione [redacted] la formazione professionale, per 34 miliardi la sanità, per 21 miliardi le ope[redacted] idrauliche, per 400 miliardi circa l'edilizia abitativa.

Va da sé che gl'investimen[redacted] ora citati non dovranno essere realizzati dall'Ente [redacted]gione se [redacted] frazione quantitativamente modesta nei settori di competenza istituzionale dell'ente in base all'art. 117 della Costituzione. Essi sono invece investimenti che [redacted] Regione — in sede programmatica — [redacted]tulerà dal settore privato [redacted] dagli enti pubblici competenti.

In conclusione, anche [redacted] le strutture sono fondamentali, quello che più conta è il tipo di volontà che gli uomini sapranno portare in esse.

Le Regioni, realizzando una più diretta partecipazione [redacted] citt[redacted] alla vita dello Stato e rendendo più efficace — perché più snella e più legata ai problemi correnti — l'amministrazione, potranno dare un contributo decisivo alla modernizzazione del nostro Paese. Però esse — da sole — [redacted] sono sufficienti; occorre che i cittadini e [redacted] forze organizzate sappiano chiedere cose nuove, adeguate ai tempi, spezzando così certe abitudini passate che spesso hanno fatto dello Stato più uno spettatore che il principale protagonista della [redacted] sociale [redacted] economica del Paese.

Augusto Pedullà
Presidente del Comitato regionale per la programmazione economica della Liguria

Questi i poteri d[redacted] Regione

La Costituzione [redacted] stabilito sinteticamente, all'articolo 117, quali sono le materie per cui la Regione avrà il potere di emanare norme legislative (purché nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato, e non in contrasto [redacted] l'interesse nazionale [redacted] con quello delle altre Regioni):

Ordinamento degli [redacted] degli enti amministrativi dipendenti [redacted] Regione; circoscrizioni comunali; fiere e mercati; b[redacted] pubblica, assistenza sanitaria e ospedaliera; istruzione artigiana e professionale, assistenza scolastica; musei e biblioteche di enti comunali; urbanistica; turismo e linee automobilistiche di interesse regionale; viabilità, acquedotti, lavori pubblici di interesse regionale; navigazione e porti lacuali; acque minerali e termali; cave e [redacted]biere; caccia, pesca nelle acque interne; agricoltura, foreste, artigianato; altre materie indicate da leggi costituzionali.

Mancano, per ora, le leggi che dovrebbero precisare nel dettaglio i compiti e il funzionamento delle Regioni, raccolte nella [redacted]iddetta «legge-quadro». Si fanno alcune ipotesi. La «testa politica» sarebbe così formata: l'assemblea regionale (nel caso della Liguria 40 consiglieri eletti dai cittadini delle quattro province), con potere di emanare leggi per [redacted] materie elencate, una Giunta, o piccolo governo, con non più di 150 funzionari e impiegati, una ristretta cerchia di tecnici o esperti. Alcuni sarebbero addetti all'ufficio del presidente, dopo essere stati scelti fuori del consiglio regionale, per garantire l'efficienza del governo.

La Regione, possibilmente snella, dovrebbe dare indirizzi politici, programmare, emanare leggi. Il lavoro di esecuzione, [redacted] quello strettamente amministrativo, verrebbe affidato alle burocrazie esistenti: provinciali, [redacted]li, statali. Gli uffici dello Stato che attualmente si occupano di settori destinati alla competenza della Regione (Lavori Pubblici [redacted] Civile, Ispettorati agrari e forestali, enti turistici, ecc.) dovrebbero passare al suo servizio. Le aziende provinciali o municipali, come quelle dei trasporti, verrebbero fuse, almeno nel disegno dei razionalizzatori. Ma i ministeri saranno veramente disposti a cedere almeno in parte le [redacted]mi, oppure tenteranno di conservare immutati i loro uffici periferici (come è avvenu[redacted] in Sicilia e nel Trentino Alto Adige), con conseguenti doppioni, conflitti [redacted] competenze, appesantimenti burocratici? Dalla domanda, che tormenta i più convinti regionalisti, affiora una delle insidie pi[redacted] gravi. Soltanto la chiarezza perentoria [redacted] «legge-quadro» potrà fronteggiarla.

[redacted] Regione ligure è particolarmente interessata [redacted] tre settori di possibile attività legislativa [redacted] amministrativa: urbanistica (l'uso [redacted] l'ordinamento del territorio tanto esiguo e conteso), turismo, viabilità e trasporti. Non ancora definiti i limiti [redacted] competenze in materia [redacted] navigazione. I porti restano esclusi, [redacted] la Regione avrà indubbi compiti di promozione e di coordinamento.

m. f.

Un'analisi piemontese dei rapporti [redacted] gli scali marittimi

Alessandria [redacted] Cuneo “aree portuali„

Una strategia [redacted] con Genova e Savona per utilizzare le vaste aree oltre Appennino - Tramontati gli «annessionismi»

La pubblicistica degli [redacted]ni Sessanta ci ha consegnato un'immagine della «Liguria-regione difficile» che — bollata dapprima come trovata giornalistica ad effetto, quasi di lesa patria — ha trovato poi puntuale conferma nelle indagini e negli studi più rigorosi. La peculiare, tormentata conformazione fisico-territoriale, aggravata dalla utilizzazione spesso irrazionale di buona parte dei pochi spazi esistenti, ha vanificato ogni tentativo di rende[redacted] omogenea l'organizzazione del territorio regionale.

La struttura industriale ligure — caratterizzata [redacted] presenza massiccia di un'industria pesante con profondi problemi di riconversione, aggravata per di [redacted] dalle esigenze di ristrutturazione aziendale delle partecipazioni statali, che costituiscono gran parte del tessuto industriale regionale — ha subito ulteriori scossoni a seguito [redacted] trasferimento di alcune delle poche iniziative imprenditoriali private dotate di un certo peso economico.

L'approfondimento dell'analisi sulle cause della attuale crisi [redacted] Liguria porta necessariamente ad una conclusione perentoria: nessuna soluzione realmente valida può [redacted] trovata rinserrandosi all'interno delle strutture regionali, ogni risposta esige un allargamento del quadro di riferimento.

A questo punto, i problemi della Liguria si incontrano con quelli del Piemonte: lo schema di sviluppo regionale piemontese, approvato dal Crpe (Comitato regionale [redacted] la programmazione economica), sulla base delle ricerche dell'Ires, si propone come obiettivi fondamentali l'«apertura» del sistema [redacted]nomico-territoriale alle regioni circostanti e una diversa articolazione dello sviluppo regionale, con una riduzione degli effetti polarizzanti dell'area metropolitana torinese e la diffusione più equilibrata delle risorse e della popolazione nelle diverse «aree ecologiche» nelle quali è [redacted] suddivisa la regione. Tra queste, l'area di Alessandria si vede riconosciuto il ruolo specifico di area di riequilibrazione interregionale, con riferimento ai possibili raccordi [redacted] Liguria, [redacted] ispecie ai decentramenti portuali e industriali (guardando alla regione padana nel [redacted] complesso fino al Veneto e all'Emilia) e al quadrilatero Milano-Lione-Marsiglia-Genova.

I rapporti tra Liguria e Piemonte debbono [redacted] visti in questa prospettiva, in cui la stessa contiguità territoriale e geografica cede il passo ad una comune strategia [redacted] sviluppo, che coinvolge le d[redacted] regioni, e [redacted] quale la Liguria concorre con il peso determinante del [redacted]giore porto, anzi del più grande sistema portuale nazionale. E' proprio questa caratteristica marittimo-portuale a conferire alla nostra area nord-occidentale il [redacted] potenziale di [redacted] forte» e a livello europeo, capace [redacted] in concorrenza — o di coordinare il proprio sviluppo — con le grandi costellazioni industriali continentali.

Entrate tributarie delle Regioni a statuto ordinario

	Totale (milioni)	Tributi propri (milioni)	Dallo Stato (milioni)
Liguria	24.751	13.307	17.951
Piemonte	59.163	14.700	44.463
Lombardia	106.418	[redacted]	78.318

La Regione Liguria, al pari delle altre a statuto ordinario, conterà [redacted] due fonti di entrata: tributi propri, quote di tributi erariali (lo Stato verserà alle casse regionali [redacted] parte delle imposte pagate dai cittadini in tutto il Paese). La Liguria potrà contare, complessivamente, su 24 miliardi e 751 milioni l'anno. I duemila [redacted] per opere previste [redacted] Regione dovrebbero venire in gran parte da finanziamenti statali, da enti pubblici, dal capitale privato. Non [redacted] ben definite le attribuzioni, resta in sospeso il meccanismo finanziario della Regione, con larghi margini d'incertezza sulle previste spese correnti, sulle possibilità d'indebitamento (mu[redacted] per finanziare opere d'iniziativa regionale).

I progetti elaborati dall'Ires (Istituto ligure di ricerche economiche e sociali) — e che costituiscono da alcuni anni il necessario punto di riferimento per ogni dibattito sull'argomento — prevedono un ampio decentramento sia [redacted] porto di Genova che di quello [redacted] Savona sul territorio piemontese, nell'Ovadese e nella Val Bormida alessandrina e cuneese.

Mezza provincia di Alessan[redacted] parte di quella [redacted] Cuneo diventerebbero, così, in questa prospettiva, «territorio portuale», strettamente integrato con la Liguria; ma il disegno è destinato ad allargarsi, sia guardando ad Imperia e La Spezia, sia per la considerazione dei connessi problemi di localizzazioni industriali. Nessun grande scalo continentale si regge su un traffico esclusivamente commerciale: i porti moderni hanno alle loro spalle grandi aree industriali che li alimentano [redacted] ne sono alimentate. Anche Genova e il sistema dei porti liguri, [redacted] vogliono avviarsi lungo la strada indicata, [redacted] necessariamente programmare [redacted] notevole sviluppo degli insediamenti industriali, che dilaterà ulteriormente la grande area portuale-industriale ligure-pie[redacted]tese.

Al suo interno, poi, «l'area programma» così individuata dovrà darsi un assetto ordinato ed efficiente, puntando alla realizzazione di un «sistema metropolitano» capace di diffondere gli effetti positivi della «civiltà urbana».

Il piano di Alessandria

In quale misura questo disegno incomincia a prendere corpo, almeno [redacted] livello di programmatori e di amministratori pubblici? Sul versante alessandrino, prima [redacted] ricerche condotte dal direttore del Cedres, dr. Beltrame, ed ora [redacted] Pia[redacted] di sviluppo provinciale — che si sta concludendo in questi giorni — danno un contributo sostanzioso. Il Piano provinciale di Alessandria compie una prima verifica sul territorio del disegno del Piem[redacted]te come «regione aperta», tentando di inquadrare tutti i problemi di fondo dell'area alessandrina (dalle zone industriali alla maglia infrastrutturale, dai servizi all'organizzazione [redacted] territorio) in sintonia [redacted] i prevedibili fenomeni indotti dall'espansione del sistema portuale ligure.

Come contributi dalla Liguria, va sottolineata la revisione del Piano regolatore del porto di Voltri, che rende compatibile l'avvio dei primi lavori con la realizzazione del disegno più vasto di integrazione del nuovo scalo nel sistema portuale ligure; nonché il mutare stesso del clima [redacted] quale si discutono [redacted] problemi portuali, [redacted] per i rapporti tra Genova e Savona, sia per il collegamento con gli enti dell'entroterra, portavoce — finora inascoltati — degli utenti portuali (mutamento di clima che si può «datare» con precisione, a partire dall'assunzione della presidenza del Consorzio del Porto da parte del prof. Dagnino).

Strumenti di questa [redacted] politica dovrebbero [redacted] la Commissione regionale dei porti liguri (che raggruppa — accanto agli organismi portuali — i principali enti pubblici della Regione) nonché la Commissione interregionale e il «Gruppo di lavoro» proposti a conclusione del convegno interregionale di Alessandria del maggio '69 (che, peraltro, [redacted] hanno ancora iniziato a funzionare).

Contemporaneamente, sono [redacted] corso piani [redacted] tipo territoriale promossi dalla provincia di Genova e da altre province liguri [redacted] sono ripresi — dopo le tormentate vicende che hanno fin qui bloccato ogni possibilità di dotare Genova di un efficiente strumento urbanistico — i lavori per il Piano regolatore generale (nel cui ambito si colloca anche [redacted] ricerca sul ruolo metropolitano — attuale e potenziale — di Genova). Il «taglio» del discorso, in pochi anni, è, dunque, cambiato radicalmente; né mancano iniziative [redacted] studi, a scala interregionale, specie per quanto riguarda l'integrazione della Liguria con il Basso Piemonte.

Stabilimenti [redacted] campi

Dalla nostra parte va riferito un episodio che può essere significativo: Alessandria soffriva di un ristagno economico preoccupante, con un'occupazione industriale sui livelli del 1911; il Comune ha comprato terreni agricoli, con una revisione del Piano regolatore li ha trasformati in industriali, [redacted] pianificato l'urbanizzazione e su quei terreni sta già sorgendo uno stabilimento della Michelin che darà lavoro a[redacted] addetti. Nel 1964 non [redacted] parlava ancora, nel 1970 le aree industriali comunali sono una realtà operante: [redacted] tutto è avvenuto nel quadro di un rigoroso disegno di piano promosso [redacted] guidato dall'ente pubblico locale. E' un esempio di come la programmazione possa essere qualcosa di diverso [redacted] «libro dei sogni», ed anche una smentita ai luoghi comuni sulla inefficienza istituzionale dell'operatore pubblico.

Ma forse questo è anche dovuto al fatto che [redacted] Alessandria ci [redacted] è convinti fino in fondo della diagnosi formulata e si è capito che la rottura con il passato e l'avvio di [redacted] politica di sviluppo erano una questione di vita o di morte, [redacted] scelta tra lo sprofondare nel grigiore della provincia anonima, periferica rispetto ai nuovi sistemi metropolitani nei quali si [redacted] ristrutturando il paese o [redacted] divenire «città», nel senso pieno [redacted] termine, inseriti nel circuito dello sviluppo civile.

Forse [redacted] convinzione altrettanto profonda non si è ancora radicata in Liguria, e — anche dietro i nuovi, grandiosi progetti — spunta, inconsapevolmente magari, un residuo spirito colonizzatore, da repubblica marinara in espansione; quasi che [redacted] problema fosse quello di estendere i confini della «grande Genova» fino alle nebbiose pianure oltre l'Appennino, e non invece quello di superare una situazione di crisi, legata all'inevitabile logoramento di una condizione socio-economica e di un «ruolo» storico ormai anacronistici, contribuendo invece a dar vita ad una nuova «area forte» europea.

Nella piena consapevolezza dell'importanza prioritaria [redacted] questa «idea-guida» e nella conseguente volontà di realizzarla sta racchiuso il futuro di Genova e della Liguria.

Un futuro che prevede ancora un ruolo continentale da assolvere, ma, questa volta, guardando non solo al mare, ma soprattutto [redacted] terra.

Claudio Simonelli
Assessore alla Programmazione del Comune di Alessandria

Palazzo Ducale[redacted]probabile sede dell'Assemblea

La prima riunione del Consiglio regionale ligure avverrà a Palazzo Spinola, nella sala del Consiglio provinciale. [redacted] futuro, dopo l'inaugurazione del nuovo palazzo di Giustizia, la sede della Regione potrebbe passare definitivamente a Palazzo Ducale, ma altri edifici storici [redacted] candidati

Ipotesi sulla composizione della prima assemblea autonoma ligure

Nel Consiglio regionale: 26 genovesi [redacted] 40

Pronostici per i presidenti della Giunta e del Consiglio - Si fanno i nomi di Pertusio, Dagnino, Pedullà [redacted] Pastorino

L'assemblea regionale ligure avrà sede, secondo le previsioni, a Palazzo Ducale, tra piazza De Ferrari e piazza Matteotti, dov'è [redacted] Curia. Nello stesso palazzo, nei secoli passati, i dogi governavano la Serenissima Repubblica; oggi vi sono ospitati gli uffici del Tribunale [redacted] della Corte d'appello, destinati a trasferirsi nel Palazzo di giustizia in costruzione nel centro direzionale di Piccapietra. L'aula [redacted] affreschi e di ori do[redacted] le toghe rosse e gli ermellini degli alti magistrati hanno dato colore all'inaugurazione dell'anno giudiziario, ospiterà i dibattiti [redacted] consiglieri regionali. Quando, non si può dire con precisione: [redacted] Palazzo di giustizia sarà pronto, sembra, fra un paio d'anni; nel frattempo [redacted] probabile che [redacted] consiglio regionale divida con quello provinciale l'aula di Palazzo Spinola, dove attualmente si riunisce già il comitato regionale per la programmazione.

Quaranta saranno i consiglieri regionali. Ai rappresentanti genovesi spetterà la maggior parte dei seggi: ventiquattro, mentre sei andranno [redacted] savonesi [redacted] cinque [redacted] delegati sia [redacted] Imperia sia della Spezia. Per [redacted] computo dei [redacted] è stato preso come riferimento il censimento del 1961: allora in Liguria la popolazione era di un milione e settecentomila unità. Oggi è di [redacted] milione e ottocentomila.

IL CONSIGLIO REGIONALE LIGURE
(in base alle elezioni del maggio 1968)

	Genova	Imperia	La Spezia	Savona	Totale seggi
Dc	8	2	2	2	14
Pci	8	1	2	2	[redacted]
Psi-Psu *	4	—	1	1	6
Pli	3	1	—	—	4
Pri	1	—	—	—	1
Psiup	1	—	—	—	1
Msi	1	—	—	—	1
Tot. seggi	26	4	5	5	40

Il calcolo è stato fatto sulla base dei risultati delle elezioni politiche svoltesi nel maggio del 1968. Se questi si ripetessero nella futura consultazione regionale, i 40 seggi del Consiglio della Regione ligure sarebbero ripartiti come nella tabella.
* Nel maggio [redacted] 1968 il psi e il psu erano uniti.

In base ai dati delle elezioni politiche del '68, la «geografia» del Consiglio regionale ligure, da sinistra a destra, sarebbe questa: un consigliere [redacted] psiup, tredici comunisti, sei tra socialisti e socialunitari (impossibile specificare, a causa della scissione), un repubblicano, quattordici democristiani, quattro liberali e un missino.

Dei sette partiti che, secondo le previsioni, saranno rappresentati all'assemblea, psiup, pri e msi avranno una impronta nettamente genovese: da Genova, infatti, e gra[redacted] ai «resti», verrà il loro unico rappresentante. Il pli avrà [redacted] in Consiglio tre genovesi e un imperiese. Dc e pci raccoglieranno consiglieri dalle quattro province: otto da Genova [redacted]bi i partiti, uno da Imperia, due da Savona e La Spezia il pci; due dalle altre province la dc. Difficile dare una fisionomia più dettagliata alla pattuglia socialista: secondo i calcoli, psi e psu insieme dovrebbero ottenere quattro seggi [redacted] Genova, uno a Savona, [redacted] (con i resti) alla Spezia e [redacted] a Imperia. Ma è probabile che [redacted] frazionamento dei voti porti a risultati differenti.

Popolazione e territorio delle province

PROVINCE	Superficie in kmq	[redacted]ZIONE RESIDENTE al 30 giugno '67	al 30 giugno '69
Genova	1.834	1.105.224	1.108.261
Imperia	1.155	221.810	226.654
[redacted] Spezia	882	247.186	247.515
Savona	1.544	281.988	287.391
LIGURIA	5.415	1.856.208	1.869.829
ITALIA	301.245	53.458.298	54.127.822

[redacted] Liguria [redacted] densità di popolazione più alta (378 abitanti per kmq) dopo la Campania. [redacted] media nazionale [redacted] 177 abitanti per kmq.

Quale sarà il compito più arduo e importante per il nuovo Consiglio regionale? La risposta è nelle speranze di tutti: dare un'unità [redacted]fica [redacted] una regione che nemmeno fisicamente [redacted] stata troppo unita e che proprio quest'anno dovrebbe finalmente vedere accorciate [redacted] distanze [redacted] suo interno: se la Regione, infatti, dovrà fare da cemento politico e psicologico, le autostrade permetteranno di spostarsi [redacted] all'altro della Liguria (sono quasi trecento chilometri, mentre [redacted] profondità è di poche decine) in poco più di un paio d'ore (fino all'anno [redacted] ne erano [redacted]sarie anche dieci). La prevalenza genovese prevista in [redacted] all'assemblea, se da un lato rispecchia [redacted] maggioranza genovese della popolazione, dall'altro può far temere un predominio degli interessi del capoluogo, che spesso, nel passato remoto e recente, sono stati in conflitto con quelli delle province minori, [redacted]cialmente nel settore portuale. D'altra parte le tre province di Imperia, Savona [redacted] Spezia, coalizzate, possono [redacted] fare la [redacted] forte, potendo contare [redacted] una minoranza tutt'altro che esigua di sedici consiglieri.

Chi sarà il nuovo presidente [redacted] Consiglio regionale e chi guiderà la nuova giunta nel [redacted] che si formasse una coalizione di centro-sinistra? Molti pronostici, per la presidenza del Consiglio, sono per l'on. Vittorio Pertusio, [redacted] sindaco di Genova, che attualmente ricopre la carica qualificante di presidente dell'Ires (Istituto ligure di ricerche economiche e sociali). Ma si tratta, ovviamente, di voci. Come sono voci quelle che precedono l'on. Gianni Dagnino (tavianeo), da poco tornato alla segreteria provinciale della dc genovese, [redacted] possibile presidente della Giunta. C'è anche chi punta, sempre in campo democristiano, sull'attuale sindaco di Genova, Augusto Pedullà, o sul presidente [redacted] provincia, Carlo Pastorino.

Filiberto Dani

Spiaggia d'Oro
IMPERIA
Stabilimento balneare: attrezzature moderne - ristorante - bar
Informazioni:
Soc. Balneare Ligure Lombarda - Via Saffi 1 - 18100 Imperia

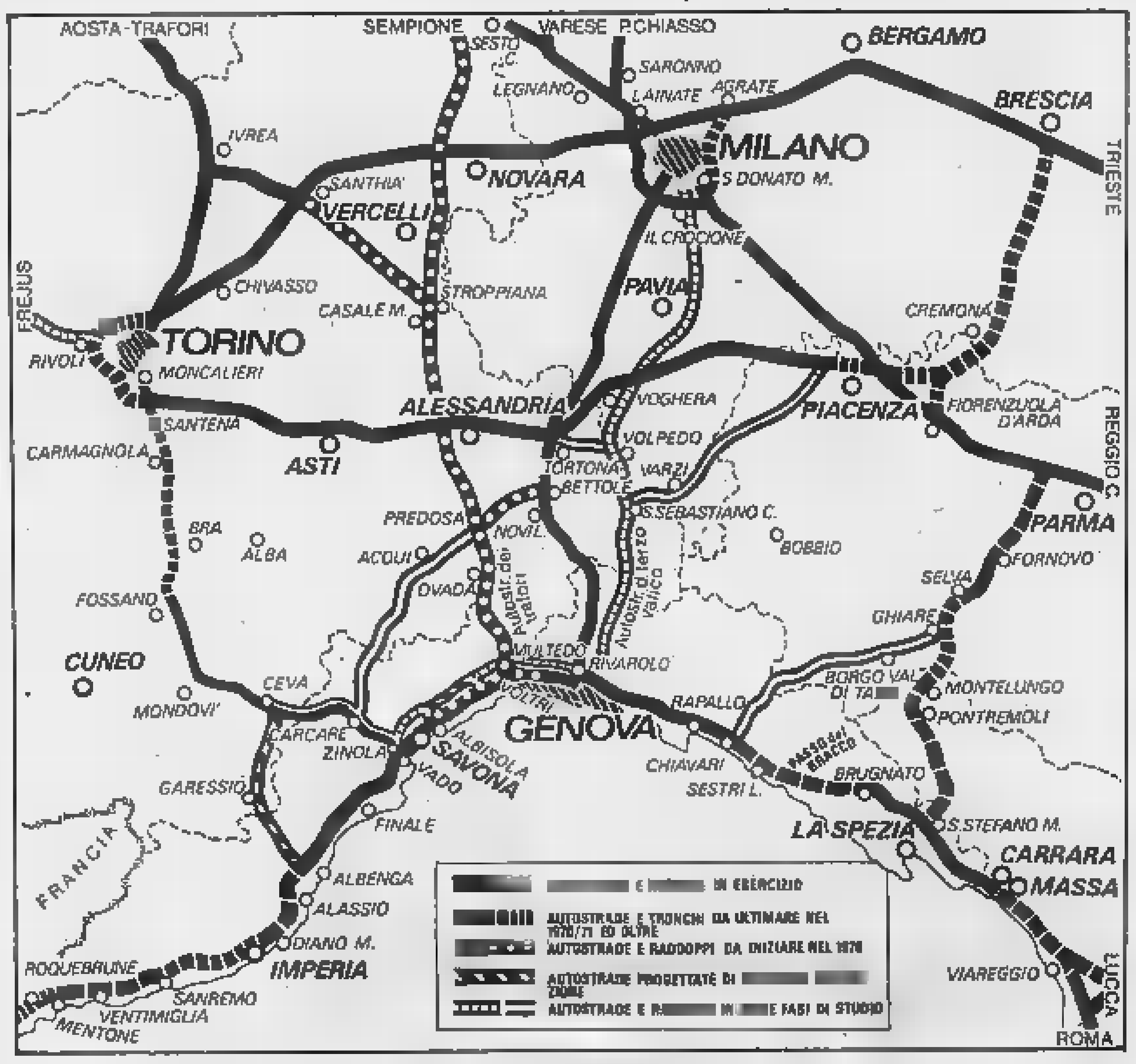
Un panorama di tutte le opere in corso di realizzazione [redacted] in progetto

Superati gli ostacoli della natura dalla moderna rete autostradale

L'« Autostrada dei Fiori » arriva già ad Albenga: per l'estate il prolungamento [redacted] ad Andora [redacted] forse a Imperia; percorribile [redacted] nel 1971 - Entro quest'anno vinta la barriera del Bracco sulla Genova-Livorno - Da Torino [redacted] Savona in meno di un'ora [redacted] mezzo - Approvato il progetto della Albenga-Garessio-Ceva con traforo del S. Bernardino

Nel corso [redacted] 1969 nelle regioni Nord occidentali, Liguria e Piemonte in testa, sono stati aperti al traffico ben 270 km di autostrade tra prolungamenti e tratti intermedi. Altri importanti completamenti sono previsti per il 1970. La rete sarà integrata dal Piano Iri 1968 che riser[redacted] alla Liguria due grandi opere: il raddoppio della Genova-Savona e l'Autostrada dei Trafori. Nuove concessioni verranno autorizzate dal Cipe a società private non appena ultimate le principali [redacted] in corso.

Nel 1973-'74 la rete italiana, attualmente di 3909 km, supererà i 6000 km: cerchiamo qui di prevedere gli sviluppi per l'area economica che ci interessa.



Da alti[redacted] entro l'anno

Autostrada Savona-Ventimiglia (km 113,7) — Fra [redacted] e novembre scorsi sono stati aperti i tronchi Bordighera-confine francese (km 12,5) [redacted] Savona-Albenga (km 36). Entro maggio-giugno '70 si avrà il prolungamento di quest'ultimo fino ad Andora (km 12,5); non è escluso che, [redacted]diante il superamento provvisorio [redacted] torrente Merula, [redacted] possa arrivare nell'estate fino ad Imperia Est. Per l'autunno è prevista l'apertura del trat[redacted] Sanremo Ovest-Bordighera Est. Il tronco Imperia Est-Sanremo, e quindi tutta l'autostrada, potrà [redacted] percorribile nella primavera 1971: un avvenimento di incalcolabile valore storico ed economico per la Liguria finalmente avvicinata nei suoi estremi geografici ed integrata nel movimento turistico della Costa Azzurra dalla continuità [redacted]lla via autostradale con la Francia (Autoroutes « Mentone-Roquebrune » e de « L'Esterel »). Unico [redacted] in questa formidabile opera sono i raccordi autostradali: [redacted] l'autostrada, ma i principali centri: Ventimiglia, Sanremo Est, S. Bartolomeo, Andora, Finale, Spotorno, verranno serviti, per molto tempo ancora, con soluzioni provvisorie. Il ritardo non è dovuto alla negligenza della società « Autostrada dei Fiori », ma ai rapporti di carattere finanziario ed urbanistico, non sempre agevoli, con i Comuni interessati.

Autostrada (Genova)-Sestri Levante-Livorno (km 147,5 diramazione [redacted] Lucca compresa) — Completata nel [redacted] del 1969 l'« Autostrada Azzurra » (Iri) fino a Sestri Levante. Un altro avvenimento [redacted] atteso in Liguria per il 1970: l'aggiramento autostradale del Bracco. Si pensava che la società concessionaria (Salt) riuscisse [redacted] superare le previsioni ultimando le opere nell'estate. Purtroppo, severe difficoltà geologiche hanno imposto [redacted] realizzazione di una breve ma impegnativa variante [redacted] galleria (Cà di Vara), opera che deve [redacted] realizzata [redacted] estrema cautela.

A metà 1971 l'autostrada sarà ultimata con l'apertura del tronco Carrara-Viareggio (km 15). I tronchi [redacted] percorribili sono: Brugnato-Carrara (km 35) e Viareggio-Livorno (km 40).

Autostrada La Spezia-Parma (km 100) — Per ora è [redacted] esercizio da Fornovo a Selva (km 14). [redacted] verranno approntati i tronchi Fornovo-Parma (km 25) e S. Stefano Magra (Spezia) - Montelungo (km 24); [redacted] valico tra Montelungo e Selva è previsto [redacted] l'estate 1971, data di ultimazione generale dell'arteria. La società concessionaria (Autocamionale della Cisa) sta progettando [redacted] prolungamento di 52 km fino a Pegognaga sull'Autostrada del Brennero, a sud del Po. Sono in corso contatti tra gli enti pubblici interessati. Per il porto di La Spezia significa disporre di [redacted] « direttissima » [redacted] Centro-Est europeo.

Autostrada Savona - Torino (km 133,5) — Nella prossima estate sarà completata sino a Torino mediante l'ultimazione [redacted] tronco Fossano-Bauducchi (Torino) [redacted] chilometri 49,5. L'arteria si innesta sulla Tangenziale Sud proprio nel quadrifoglio che svincola la « sopraelevata » di Moncalieri, il braccio della « Sud » [redacted] Santena e quello verso Rivoli. Il tronco tra Bauducchi [redacted] Carmagnola [redacted] a doppia via. Per il valico Savona-Ceva sono [redacted] corso studi [redacted] raddoppio; intanto si sta spostando nella zona tra Carcare e Altare la stazione di Savona, in modo da rendere indipendente la sede attuale da quella futura.

Autostrada Genova - Serravalle-Milano (km 133) — L'opera [redacted] completa. Nel corso del 1970 [redacted] eseguiti lavori di adeguamento della stazione terminale di Sampierdarena. Sono in atto studi anche per quelle [redacted] Bolzaneto e [redacted] Busalla.

Autostrada Torino-Piacenza (km 164) — Dal 16 dicembre u.s. tutta l'arteria è percorribile fino [redacted] Piacenza Ovest. Manca il tratto Piacenza Ovest-Piacenza Est (km 10,3) previsto per la prossima estate; comprende opere notevoli come l'attraversamento in sopraelevazione (km 1,5) della periferia cittadina ed [redacted] valcavia ferroviario. E' in progetto il collegamento diretto [redacted] l'« Autosole ».

Genova e la Liguria sono molto interessate a questa trasversale padana inferiore che offre un itinerario veloce sia per Torino che per Piacenza e l'Est padano (prosegue infatti con la Piacenza-Cremona-Brescia, km 87, che verrà completata entro maggio 1971). Ma per ottenere il massimo rendimento da questa infrastruttura occorre disporre di un raccordo a Tortona, integrato tra questa autostrada e la Genova-Milano possibilmente anche per il pagamento dei pedaggi.

E' in corso la progettazione esecutiva del raccordo. I lavori dovrebbero cominciare entro l'estate. Per ora la connessione [redacted] realizzata in via provvisoria attraverso un tratto [redacted] S. S. n. 211.

Da iniziarsi entro [redacted] 1970

Autostrada Genova - Savona (km 46,5) — Può considerarsi concluso [redacted] dibattito sul problema dell'ammodernamento di questa autostrada.

I fatti certi, per ora, sono i seguenti: il 31 dicembre u.s. la Società Autostrade [redacted] la sua progettatrice Spea hanno presentato all'Anas i progetti esecutivi [redacted] « raddoppio » tra Genova-Multedo e Albiso[redacted] e dell'Autostrada dei Trafori, tronco Voltri - Alessandria, opere strutturalmente interdipendenti.

Il Consiglio di amministrazione Anas potrà pronunciarsi entro i mesi di febbraio-marzo. Con ogni probabilità approverà, salvo qualche emendamento, in via prioritaria il raddoppio tra Multedo e Arenzano, indispensabile per poter anche iniziare i lavori della « Voltri-Alessan[redacted] ». Entro aprile-maggio [redacted] effettuati gli appalti ed iniziati i lavori.

Intanto la stessa società Spea continuerà gli studi per [redacted] « Direttissima Genova-Rivarolo-Vado » con precedenza per il lotto Arenzano-Albisola.

Autostrada dei « Trafori » Voltri-Sempione (km 265) — Il progetto esecutivo del tronco Voltri-Alessandria (km 70) [redacted] del raccordo Predosa-Novi Nord [redacted] stato presentato all'Anas [redacted] dicembre u.s. insieme [redacted] raddoppio della Multedo-Albisola; l'approvazione [redacted] quindi prevista [redacted] zo prossimo e l'inizio della costruzione entro il [redacted] maggio p.v. Sia per questa arteria che per la Genova-Savona i progetti esecutivi hanno fissato dei costi superiori del 50 per cento alle [redacted]visioni del Piano Cipe 1966, per cui, dato l'investimento globale così rilevante, i problemi finanziari si complicano fin dalle prime battute.

I lavori avranno una dura[redacted] di 30-36 mesi.

Sulla sezione Alessandria-Invorio-Gravellona (Sempione), sui raccordi Stroppiana-Santhià (Ivrea) e Invorio-Sesto C. (Milano) i lavori si inizieranno gradualmente [redacted] 1971, compatibilmente con le disponibilità della società [redacted] cessionaria (Autostrade Iri).

Progetti da realizzare negli [redacted] 1970

Mentre andava ultimandosi la prima fase di grandi costruzioni autostradali, che costituiscono l'ossatura della nostra regione, sono stati messi a punto nuovi progetti. Illustriamo brevemente le iniziative più avanzate:

Autostrada del Terzo Valico Genova-Bisagno - Milano-Crocione (km 125) — Costatato che l'autostrada Genova-Milano, specie nel tratto [redacted] valico Genova-Serravalle, è [redacted] stato di permanente saturazione, con medie giornaliere che si avvicinano al [redacted] autoveicoli [redacted] punte di 75.000, e che in analoga situazione si trova la Milano-Bologna-Firenze, gli enti genovesi hanno progettato una nuova direttrice Genova-Milano che, realizzando un nuovo itinerario tirrenico Milano-Sud, diventi una succursale dell'« Autosole » e della Genova-Milano attuale. L'autostrada andrebbe [redacted] Genova al « Crocione » (v. cartina).

La via tirrenica [redacted] Roma sarà completata dalla « Livorno-Civitavecchia », [redacted] in concessione con D. [redacted] 22 dicembre [redacted] alla Sat, [redacted] conta di iniziare i lavori ver[redacted] la fine del 1970.

Autostrada Albenga-Garessio-Ceva (km 50) — L'opera realizza [redacted] saldatura tra la Torino-Savona e la Riviera [redacted] fiori accorciando di [redacted] km il percorso autostradale.

La Soc. Autostrada dei Fiori, costruttrice [redacted] Savona-Ventimiglia, ha chiesto la concessione all'Anas che ha approvato [redacted] progetto di massima e [redacted] parere positivo per la concessione stessa.

Il problema è all'esame [redacted] Cipe che probabilmente autorizzerà le opere in una fase più avanzata di realizzazione dell'attuale rete (1971).

La « Albenga-Ceva » è poi destinata [redacted] proseguire da Carcare [redacted] Acqui - Predosa (Novi) per formare una via nord-appenninica parallela alla costa. Questa seconda parte è curata, per ora, dall'Amministrazione provinciale [redacted] Savona.

[redacted] **Tigullio-Val di Taro** (km 71) — Un interessante progetto, cui lavorano enti liguri [redacted] emiliani, propone [redacted] collegamento diretto attraverso le valli Taro e Vara per aprire un varco veloce dal Tigullio alla Pianura Padana orientale ed al Brennero.

Renzo Quartini
Segretario della sezione comunicazioni Camera di Commercio di Genova

---

In costante aumento il numero dei voli

L'aeroporto [redacted] Genova è ora il quarto d'Italia

Il programma aeroportuale ligure, [redacted] detto nel « progetto di sviluppo economico regionale », dovrà articolarsi su tre direttrici: ulteriore potenziamento dell'aeroporto « Cristoforo Colombo » di Genova, inteso [redacted] solo come struttura fondamentale dei collegamenti [redacted] regionali, ma anche come aeroporto che assolve [redacted] funzione di carattere interregionale [redacted] nazionale per la sua elevata agibilità nei confronti degli altri scali dell'Italia centro-settentrionale; ammodernamento dell'aeroporto di Villanova d'Albenga, soprattutto in fun[redacted] delle esigenze del turismo e del trasporto delle merci che richiedono, per la loro deperibilità, di poter raggiungere rapidamente i mercati di consumo; creazione di [redacted] ridotto sistema di aeroporti a basso costo e agibili per aerei aventi caratteristiche particolari (a questo proposito viene sottolineata l'opportunità [redacted] ammodernare [redacted] ampliare lo scalo di Luni, in provincia di La Spezia, e di costruire un aeroporto a servizio dell'area occidentale del[redacted] provincia di Imperia).

Aeroporto « Cristoforo Colombo » — Nel [redacted] il traffico ha chiuso il bilancio con risultati nettamente positivi, specie [redacted] numero di voli [redacted] movimento passeggeri. Per i voli, l'aumento [redacted] stato del 17,3 per cento contro l'8,6 per cento registrato in campo nazionale; per i passeggeri l'aumento è stato del 25,6 per cento contro il 18,2 [redacted] cento. « Questi risultati — dicono [redacted] i dirigenti dello scalo genovese — hanno fatto salire il « Cristoforo Colombo » al quarto posto [redacted] graduatoria nazionale per [redacted] numero [redacted] voli (nel [redacted] Genova era al settimo posto) e all'ottavo, dal nono, per [redacted] movimento dei passeggeri ». Quest'ultimo è stato di 459.030 unità contro le 365.161 del '68.

L'aeroporto è entrato in esercizio il 12 ottobre 1962, [redacted] mentre le attrezzature si [redacted] mantenute all'altezza dei tempi, soprattutto per quanto concerne la sicurezza, non si è avuta una parallela evoluzione in quel complesso di accorgimenti atti [redacted] favorire [redacted] movimento dei passeggeri e delle merci. In particolare l'aerostazione [redacted] rimasta quella provvisoriamente predisposta con elementi prefabbricati e, [redacted] parte un modesto adeguamento attuato nel 1965, non è cresciuta mai.

« E' assolutamente indispensabile — sostengono i dirigenti — che [redacted] piano regolatore dell'aeroporto, attualmente all'esame [redacted] Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, sia reso sollecitamente operante [redacted] non si vuole arrestare l'evoluzione dello scalo ». L'approvazione del piano consentirà infatti di affrontare subito alcuni urgenti lavori [redacted] primo fra tutti il prolungamento dell'attuale pista. Sarà facilitato [redacted] decollo dei quadrigetti [redacted] pieno carico. Successivamente anche l'aerostazione potrà [redacted] definitivamente studiata [redacted] costruita, con una spesa valutata sui cinque miliardi.

Aeroporto [redacted] Villanova d'Albenga — Base di partenza dell'esportazione floricola [redacted] base d'arrivo dei viaggiatori che vengono dal Nord per godere il sole e le spiagge della Riviera, questo scalo ha totalizzato nel 1969 un movimento di [redacted] aerei (2417 nel '68) e di circa trentamila passeggeri; la [redacted] in arrivo [redacted] in partenza ha raggiunto il totale di 535.048 tonnellate. Sulla sua pista partono [redacted] arrivano apparecchi da turismo; quelli dell'Aero Club di Savona che vi mantiene la sede operativa [redacted] gli aerei per il traffico passeggeri [redacted] merci, [redacted] « Fokker » 27 [redacted] fino [redacted] quadrimotori DC 6 B. Il [redacted]tor Giannetto Beniscelli, presidente della Seava, la società che gestisce l'aeroporto, ha recentemente annunciato un vasto programma di opere per il potenziamento dello scalo. « La pista di volo — [redacted] detto tra l'altro — dovrà essere prolungata dagli attua[redacted] 1560 metri [redacted] 2040 metri utili e questo intervento rappresenterà il primo e più importante lotto di lavori sotto il profilo della funzionalità, consentendo in futuro l'agibilità di aeromobili di maggiore portata ».

Nuovo aeroporto sul mare della Riviera [redacted] Ponente. — Se ne parla da tempo [redacted]me scalo di rincalzo e di [redacted]plemento [redacted] quello di Genova. Per quanto riguarda l'ubicazione, i tecnici hanno già individuato una zona [redacted] mare, di cui ovviamente è prevista [redacted] colmata, al largo del litorale tra Ceriale [redacted] Albenga, a nord dell'isola di Gallinara. Nella tormentata [redacted]grafia della Liguria occidentale non esiste infatti [redacted] [redacted]sibilità di reperire un'area libera [redacted] 150-160 ettari quali occorrono all'aeroporto. Spesa prevista, trenta miliardi.

f. d.

L'asmatica ferrovia da Genova [redacted] Ventimiglia

L'ammodernamento e il raddoppio vanno troppo a rilento

(*f. d.*) [redacted] ciclisti che prendono parte alla « classicissima » Milano-Sanremo tengono [redacted] per giù la [redacted] media oraria dei cosiddetti treni [redacted]rettissimi che percorrono la Genova-Ventimiglia, linea di grande transito internazionale. Non è [redacted] paradosso e chiunque, consultando l'orario ufficiale delle Ferrovie, può accertarsene. Costruita tra il 1856 e il 1878, la Genova-Ventimiglia è per la maggior parte a binario semplice e il [redacted] tracciato, lungo [redacted] chilometri, segue l'andamento della costa: il raggio delle curve non supera, spesso, i 350 metri costringendo i convogli a procedere ad [redacted]datura ridotta. Il problema [redacted] suo ammodernamento è [redacted] piedi da più di mezzo secolo, ma prima che si facesse qualcosa si [redacted] arrivati al 1938. Sono stati raddoppiati i tratti Loano-Albenga (8 chilometri), poi Ospedaletti-Confine francese (20 chilometri) e, in data recente, Voltri-Varazze (19 chilometri).

Qual [redacted] la situazione dei rimanenti chilometri? Il raddoppio del tratto Varazze-Savona sarà forse pronto entro il 1971 (la storia dei lavori su questo tratto [redacted] tutta una sequenza di ritardi, di lentezze burocratiche che ha portato all'immobilizzazione [redacted] costosissime opere: e si cita ad esempio [redacted] nuova stazione di Savona Mongrifone che, costruita nel 1962, è diventata un rifugio di gatti); sempre nel 1971 dovrebbe entrare in esercizio [redacted] doppio binario tra Savona e Finale Ligure; il raddoppio, nella sede attuale, dei 24 chilometri di ferrovia tra Finale Ligure ed Alassio è stato invece « definitivamente sospeso » in attesa che i Comuni interessati preparino un [redacted] piano [redacted] lo spostamento a monte della strada ferrata; per il restante tratto fino ad Ospedaletti c'è già il progetto del doppio binario [redacted] soltanto da poco [redacted] stato approvato il relativo finanziamento.

Il completamento dell'intera opera è purtroppo ancora lontano: se tutto andrà liscio, i treni correr[redacted] sul doppio binario della Riviera di Ponente non prima [redacted] 1973, quando il traffico annuale, secondo le previsioni, registrerà cinque milioni di passeggeri e un milione di tonnellate di merci.

Notizie più confortanti [redacted] hanno invece da Levante, dove il raddoppio del tratto Framura - Monterosso, sulla Genova-Roma, l'unico che manchi, [redacted] entrato nell'ultima fase di realizzazione. La scorsa estate è stato attivato il doppio binario [redacted] Framura e Levanto; per [redacted] prossima primavera è prevista l'entrata in esercizio del raddoppio Levanto-Monterosso. Con il [redacted]pletamento di quest'opera (dieci chilometri [redacted] strada ferrata [redacted] tre nuove stazioni) tutta la linea Torino-Roma sarà [redacted] doppio binario.

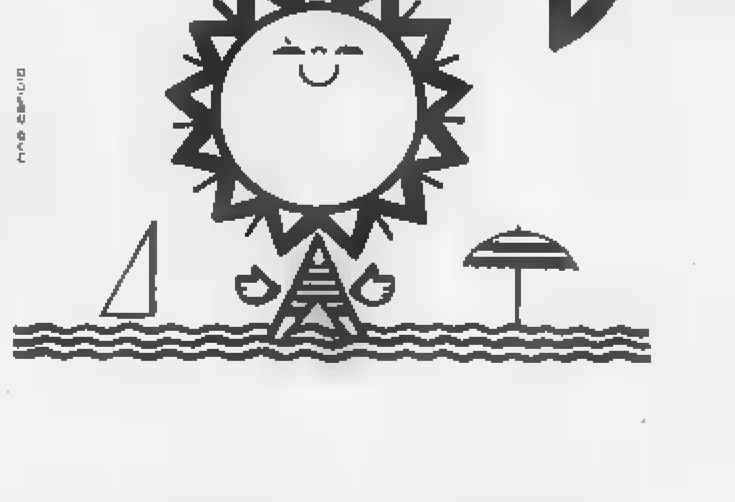
Altri lavori di ammodernamento riguardano la Torino-Savona: è in [redacted] il raddoppio del tratto Fossano-Ceva (39 chilometri), il [redacted] dalla corrente trifase alla corrente continua da Carmagnola a Savona [redacted] il riclassamento dell'intera li[redacted] che i treni potranno percorrere [redacted] una velocità di 140 chilometri orari contro gli attuali 60-70 chilometri.

Casino municipale Sanremo
APERTO TUTTO L'ANNO
Roulettes - Trente et Quarante - Chemin de Fer
Festival della Canzone Italiana
Rivista - Prosa - Arte Varia
Sfilate di moda femminile [redacted] maschile
Serate di gala
Manifestazioni culturali - Congressi
Concerti sinfonici e jazzistici
Salone Festival - Teatro dell'Opera - Night Club - Roof Garden
Cocktail Bars
Servizio di Ristorante dalle 12 alle 15 [redacted] dalle 20 alle 24
Rinomata cucina internazionale
Tel. 70.401/2/3/4/5

COME [redacted]
VACANZE
AD ALASSIO
MA IN SOLE
DUE ORE
D'AUTOSTRADA

Alassio

NUOVA SAN GIORGIO
MACCHINE TESSILI GENOVA-SESTRI - Via L. Manara 2 - Tel. 471.441
La produzione di macchine per filatura e tessitura della NUOVA SAN GIORGIO, specialmente dopo la piena attuazione della concentrazione in questa Società delle attività meccano-tessili del Gruppo IRI-Finmeccanica, ha conseguito livelli competitivi di avanguardia [redacted] tutti i mercati.
La Nuova San Giorgio è costantemente sensibile [redacted] le tecnologie più avanzate ad ogni necessità della moderna industria tessile, ponendo a disposizione l'esperienza di una valida staff di tecnici e la collaborazione di laboratori e centri di studio altamente qualificati.
Commissionaria esclusiva di vendita:
SIMATES S.p.A. - Milano - Corso Sempione 73 - Telefono 31.70.51

SANREMO


L'inverno vi offre la primavera di Sanremo

LA STAMPA — LIGURIA — Supplemento sulla Regione

I problemi illustrati dai presidenti degli enti autonomi di Genova, Savona, Imperia

Continua l'interminabile disputa sui porti

Il movimento totale negli scali delle 4 province, compresa La Spezia, è stato di 77 milioni [redacted] tonnellate - Rotterdam, da sola, 178 milioni - Per raggiungere dimensioni europee occorre concretare finalmente il teorizzato coordinamento e realizzare le opere progettate da tanti anni a Voltri [redacted] nella rada [redacted] Vado

I trasporti continentali

L'Europa ha percepito, né poteva essere altrimenti, la decisiva importanza [redacted] trasporti come strumento di promozione del proprio progresso economico e di unificazione sulla [redacted] di concreti, comuni interessi. Se [redacted] trasporto su strada ci offre la percezione più familiare del fenomeno delle congestioni, con costi crescenti e necessità di adeguamento delle infrastrutture, quello marittimo soffre, in genere, dello stesso male. Mentre, infatti, la tecnica del mezzo navale si [redacted] rapidamente evoluta [redacted] mezzi sempre più capaci, veloci [redacted] di basso costo di esercizio, le strutture a terra, in particolare i porti, hanno aumentato molto più lentamente la propria capacità di far fronte ai traffici. In termini economici, [redacted] l'aumentare della [redacted] dei trasporti, il [redacted] navale si è comportato come sistema di produzione a costi decrescenti, mentre i porti, soggetti a congestione, continuano a presentare costi crescenti.

Il problema investe, sia pure in diverse misure, la maggior parte degli importanti scali del mondo, che hanno dovuto far fronte a traffici più che raddoppiati nell'ultimo decennio, superando i quattro miliardi di tonnellate, tra imbarchi e sbarchi, nel 1969.

Ma particolare rilevanza tale fenomeno ha per i porti italiani. Per essi, i movimenti complessivi di merci sono, sempre nell'ultimo decennio, triplicati, superando i 300 milioni di tonnellate nel [redacted], mentre la ricettività portuale, in termini di attrezzature e di [redacted]azione, a parte petroli e minerali, è stata potenziata in modo drammaticamente inadeguato.

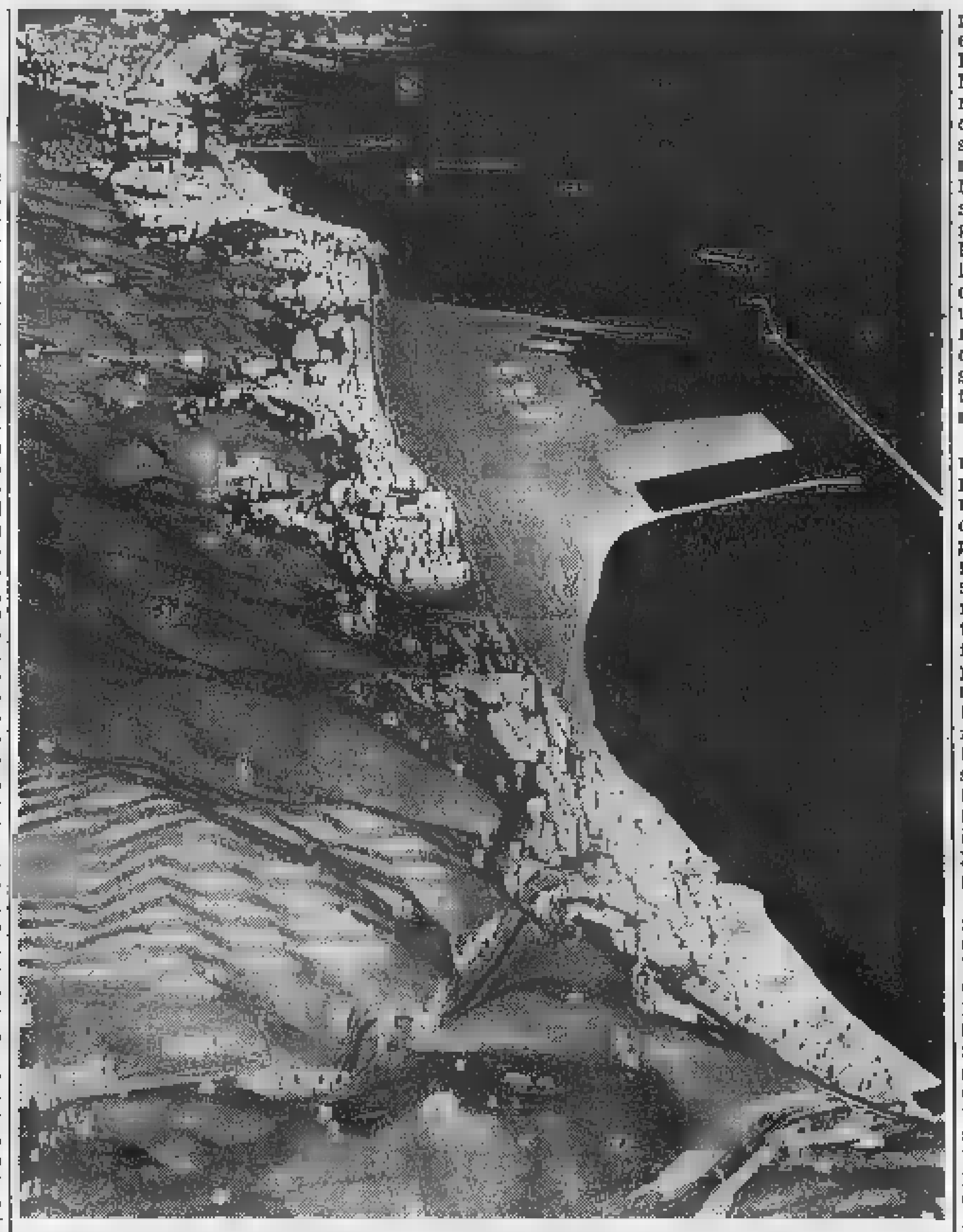
Per quanto sia estremamente difficile trarre espliciti dati in proposito, si può tuttavia affermare, in via orientativa, che dei 1100 miliardi in media annualmente investiti in Italia in infrastrutture [redacted] trasporto, il 75% è stato destinato alla viabilità stradale, il 14% alle opere fisse ferroviarie, il 5% agli aeroporti e solo il 6% ai porti ed alle [redacted] marittime.

In concreto, nel quinquennio '65-'69, sono stati stanziati per opere portuali solo 90 miliardi e, purtroppo, dispersi in numerosissimi rivoli, per l'errata politica di accontentare [redacted] po' tutti; [redacted] cosiddetto «Piano Azzurro» per 260 miliardi è tuttora praticamente inoperante. Fortunatamente, il «Progetto '80» sembra manifestare una certa volontà politica [redacted] favore dei porti nazionali e la opportuna intenzione di concentrare [redacted] investimenti in due grandi sistemi portuali: quello dell'Alto Tirreno [redacted] quello dell'Alto Adriatico. Per quanto molto discutibile sotto certi aspetti, e non solo marginali, è indubbio che il «Progetto '80» [redacted] le basi programmatiche, necessarie se non [redacted] sufficienti, per una «politica dei porti» nel nostro Paese e fa sorgere le legittime speranze che alle buone intenzioni seguano fatti tempestivi e concreti.

Giustamente, il «Progetto '80» pone l'accento sulla funzione continentale, europea, dei suddetti due sistemi portuali. Basta dare un'occhiata alla [redacted] d'Europa per percepire la fondatezza, almeno in linea di principio, di tale affermazione. Oltre, naturalmente, alla Pianura Padana, le aree dell'Alto Reno, della Svizzera, della Germania centro-meridionale rappresentano il naturale retroterra geografico dei porti dell'Alto Tirreno; le aree dell'Alto e del Basso Danubio, quelle dei porti dell'Alto Adriatico.

Ma è evidente che perché un potenziale hinterland geografico si traduca per un porto in un effettivo hinterland economico occorre che per [redacted] punto di esso i costi complessivi di trasferimento delle merci attraverso a quel porto siano inferiori ai costi che si presentano per gli altri porti concorrenti.

Così che [redacted] solo includono i noli marittimi, [redacted] anche [redacted] spese di imbarco e sbarco nel porto e quelle di trasferimento tra il porto e il retroterra [redacted] viceversa. Occorre inoltre considerare che a formare il costo totale non concorre soltanto la somma dei costi parziali di tali operazioni, ma anche il costo [redacted] tempo, in quanto proporzionale a questo si presenta l'ammontare di voci passive di notevolissima, e spesso dominante incidenza, quali gli interessi, gli ammortamenti, i costi di magazzinaggio e degli stocks delle merci [redacted] i costi di eventuale attesa in [redacted] sostenuti dalle navi.



Il porto di Genova-Voltri (plastico della prima parte [redacted] opere). Si osservano i collegamenti con le autostrade costiere e con l'autostrada Voltri-Ovada-Sempione. Nel fondo, la pista dell'aeroporto «Cristoforo Colombo», evidentemente bloccato alle sue estremità. A ridosso dell'aeroporto i bacini per le petroliere, in servizio, [redacted] i cantieri navali

E', questo, il concetto del «costo totale» di trasferimento, che rappresenta la ragione essenziale della concorrenzialità, [redacted] esempio, del trasporto [redacted] delle merci e dell'autotrasporto nei confronti del mezzo ferroviario. Ci si rende [redacted] ragione, in particolare, che molte merci con origine e destinazione nella Pianura Padana preferiscano i porti del Nord Europa, piuttosto [redacted] quelli nazionali, più vicini, ma [redacted] efficienti.

E' indubbio che il sistema dei porti liguri — Imperia, La Spezia e, soprattutto, Genova e Savona — già sede di un quarto del totale dei movimenti dei porti nazionali, è destinato a sostenere [redacted] parte preponderante, nel nostro Paese, nei confronti dei traffici europei. La lunga tradizione [redacted] esperienza nei traffici marittimi, la vicinanza geografica [redacted] Centro Europa, lo rendono degno di tale ruolo.

M[redacted] perché tale sistema possa essere reso competitivo su basi continentali, specialmente nei confronti dei porti del Nord, occorre o[redacted]rare in modo da abbattere tutti i componenti dei costi di trasferimento della merce, che abbiamo prima elencati.

Si tratta innanzitutto di rendere più rapido [redacted] meno costoso [redacted] complesso delle operazioni portuali: sviluppo di banchine, attrezzature [redacted] a terra, [redacted]nizzazione del lavoro, modalità tariffarie, sistemi operativi efficienti allo scopo di facilitare l'«appuntamento» tra [redacted] e [redacted] trasporto terrestre, [redacted] le voci sulle quali occorre agire, e su tutte, [redacted] non si vuole che una singola strozzatura pregiudichi il corretto funzionamento dell'intero sistema.

Occorre «spianare» i due ostacoli orografici che sepa[redacted] il sistema portuale li[redacted] dal Centro Europa: gli Appennini [redacted] le Alpi. Autostrade, trafori, nuove ferrovie, hanno questo compito.

Tutto sommato, se le comunicazioni terrestri, stradali e ferroviarie, al servizio del sistema portuale ligure, appaiono seguire [redacted] linea [redacted] confortante, adeguato sviluppo, il punto critico [redacted] proprio rappresentato dai porti, che presentano costi crescenti per l'insufficiente ricettività, per il rincaro del lavoro portuale, per l'inadeguata organizzazione.

Mentre tutti gli altri Paesi europei stanno perseguendo ed attuando da tempo [redacted] lungimirante politica [redacted] potenziamento [redacted] razionalizzazione portuali, [redacted] sistema ligure, [redacted] il principale sistema portuale del nostro Paese, è [redacted] carente [redacted] quell'interessamento fattivo da parte dello Stato, che appare ormai indifferibile.

In sintesi: [redacted] realizzare il grande sistema portuale del Sud Europa occorre [redacted]bito sui porti e con adeguate risorse, adottando una chiara ed incisiva politica portuale e traducendo in realtà operante le buone intenzioni del «Progetto '80». Perdere i traffici è facile, difficilissimo ricuperarli.

Prof. Ing. R. Bianchedi
Direttore dell'Istituto dei Trasporti Facoltà di Ingegneria Università [redacted] Genova

A pag. II situazione [redacted] prospettive del porto [redacted] Spezia.

Dagnino: "Sistema internazionale esteso da Livorno [redacted] Barcellona,,

[redacted] di sobietto gradimento corrispondere all'invito dell'autorevole quotidiano torinese con queste note, volutamente contenute e rapide, gra[redacted] anche ai recenti riconoscimenti relativi alla promozione e all'incremento dei traffici, all'accelerazione delle [redacted] opere e [redacted] pertinenti specializzazioni nel porto esistente, cioè senza riferimento al costruendo bacino di Voltri e invece con particolare riguardo [redacted] primo terminal mediterraneo specializzato per sole navi containers e alla conseguente acquisizione [redacted] Genova [redacted] traffici containers transoceanici, fra i quali fa spicco quello della Sea Land americana, la più grossa concentrazione armatoriale del mondo nel modernissimo settore.

Alla fine [redacted] 1968 il volume di traffico [redacted] porto di Genova aveva superato i 51 milioni di tonnellate [redacted] quello [redacted] quattro porti liguri i 75 milioni; alla fine del 1969, il volume [redacted] traffico del porto di Genova ha raggiunto i 53 milioni e [redacted] mila tonnellate [redacted] quello dei porti liguri, nel loro complesso, si aggira attorno ai 77 milioni [redacted] tonnellate. E si conferma altresì che Genova rimane il primo porto [redacted] Mediterraneo per le merci generali, che in linguaggio portuale son dette le «merci ricche».

Sono dati non irrilevanti appunto per introdurre alcune concise indicazioni sul sistema dei porti liguri, di cui la costruzione [redacted] atto. Mi limito qui a riassumere i principali criteri normativi di tale costruzione, che particolarmente interessano e coinvolgono il Piemonte e la Lombardia e che sono stati confermati dal convegno che su proposta della Commissione regionale dei porti liguri si tenne nello [redacted] maggio, [redacted] caso, ad Alessandria. Anzitutto il salto di dimensione, a [redacted] tempo quantitativa [redacted] qualitativa, dalla nozione del porto inteso come unità chiusa in sé stessa, al concetto e alla costruzione [redacted] veri [redacted] propri *sistemi portuali*, aperti ed espansivi. La fondamentalità dell'oltre Appennino ai [redacted] della costruzione di tale sistema ho sempre detto che il fondamento condizionante tale costruzione [redacted] perfino il [redacted] cominciamento cronologico sono da cercare appunto oltre Appennino, non nel senso meramente tecnico di trasferire idealmente banchine portuali [redacted] di là dei nostri monti, bensì nel [redacted]nso di costruire una vasta «regione economica», integrata ed aperta, che comprenda assieme il di [redacted] e il di là dell'Appennino e che abbia, fra gli altri, il carattere di regione industriale, esaltante [redacted] moderna funzione industriale [redacted] sistema dei porti; la [redacted] maggiore integrazione, sotto ogni profilo, fra Genova e Savona, [redacted] i correlativi e costruendi gran[redacted] bacini di Voltri e di Vado, prefigurante, a mio avviso, l'approdo all'istituzione [redacted] un solo ente portuale.

Giuseppe Dagnino

Ma il discorso si allarga ancora: esso coinvolge, da [redacted] parte, Marsiglia e Barcellona e, dall'altra, particolarmente Livorno. Genova-Savona e Marsiglia-Fos hanno certamente motivi di reciproca competizione, che sarebbe sciocco e irreale disconoscere; [redacted] nella realtà d'oggi, [redacted] Mec e degli scambi mondiali, soprattutto nei confronti dei grandi sistemi portuali [redacted] Nord, hanno ormai prevalenti interessi comuni d'intesa e d'alleanza nella costruzione di un sistema portuale mediterraneo e di un'area «forte» del Sud Europa. Ed a ciò [redacted]strano d'essere essenzialmente interessate anche Livorno [redacted] Barcellona.

Io credo nella necessità [redacted] nella possibilità d'una seria programmazione economica nazionale, nel cui contesto si collochi un'altrettanto seria programmazione portuale; ma proprio [redacted] questo non trascuro nessuna occasione per raffrontare tale necessità e tale possibilità con la realtà italiana, dove purtroppo la programmazione è ancora co[redacted] troppo affievolita e insidiata, quanto alla sua applicazione, nonché sprovveduta di troppi degli strumenti indispensabili a garantire appunto l'efficacia e la coerenza di tale applicazione. Ma questo è il problema [redacted] fondo [redacted] Paese e della sua classe dirigente.

Si veda proprio il caso [redacted] fondamentalissimi bacini di Genova-Voltri e di Savona-Vado, da finanziare da parte dello Stato. Il problema si pone così: se in essi, ai fini generali dell'economia nazionale e mediterranea, convenga oppure no la maggiore concentrazione possibile degl'investimenti. La risposta non sembra dubbia. Se sì, occorrono il coraggio [redacted] la volontà politica di non indulgere a cedimenti dispersivi. Intanto, per quanto ci riguarda, dare[redacted] il nuovo anno alla costruzione del bacino di Voltri, secondo il nuovo piano regolatore, che, fra l'altro, [redacted]re la via alle più moderna forma di collegamento proprio con il territorio, per dir così, retro-portuale piemontese.

Giuseppe Dagnino
Presidente del Consorzio autonomo del Porto di Genova

Migliorini: «Integrarsi [redacted] soltanto [redacted] parole»

Il movimento complessivo del porto di Savona-Vado nel 1969 è stato di ton. 13.575.613, [redacted] un aumento, rispetto al 1968, di ton. 327.540 pari al 2,47%; in particolare gli sbarchi hanno raggiunto ton. 12 milioni 833.610, con un aumento del 4,07%; [redacted] imbarchi ton. 742.003, [redacted] una diminuzione del 19,05%.

Ciò premesso, si impongono alcune considerazioni di carattere generale. L'incremento dei traffici facenti capo al complesso portuale Savona-Vado non è quello che potrebbe [redacted], in rapporto alla domanda, ma [redacted] quello che può essere in rapporto all'offerta.

In altre parole è evidente che, nel mancato potenziamento delle attrezzature di base, non è più possibile partecipare pienamente alle curve ascensionali dei traffici, eccezione fatta per quelli facenti capo ad impianti specializzati ed in primo luogo per gli olii minerali. Si tratta inoltre di rilevare, esaminando gli imbarchi, la realtà sempre più concreta della stretta interdipendenza tra il porto e gli insediamenti industriali in aree ad esso asservite e della conseguente necessità di vedere il porto stesso in funzione di promozione industriale.

Per quanto riguarda il futuro si va delineando una situazione ben determinata e cioè quella della concorrenza non più tra porto e porto, ma tra gruppi di porti [redacted] mari diversi, visti in un assieme [redacted] iniziative e di possibilità. In [redacted] rapporto presentato tempo addietro al Parlamento europeo dalla commissione trasporti della Cee, era detto che una attività sul tipo di quella portuale doveva basarsi sulla concorrenza piuttosto che sul coordinamento, [redacted] fatta per taluni casi in cui esso appaia, per così dire, imposto dalla stessa realtà. Ora, è certo che tale è il caso degli scali marittimi liguri e in particolare di quelli di Genova e Savona.

Ciò che conta è però [redacted]re dalla fase delle enunciazioni teoriche e delle affermazioni di principio, e passare a quella dei contenuti [redacted] delle realizzazioni. [redacted] problema è di arrivare, con ogni sollecitudine, ad identificare alcuni punti fermi, pochi [redacted] estremamente chiari, su cui fondare la politica [redacted] «sistema». Essi potrebbero essere quelli del coordinamento dei piani di espansione dei bacini e dei relativi finanziamenti al fine di evitare, ad esempio, che Genova e Savona si impegnino entrambe nella realizzazione di una dar[redacted] petroli, o di un superbacino, o nella acquisizione di determinate correnti di traffico, ignorando o fingendo di ignorare l'una q[redacted]lo che fa l'altra, anziché studiare unite la soluzione ottimale.

Le prospettive esistono dunque per un efficiente sistema portuale ligure; ciò che ancora non è definitivamente accertato è la comune volontà di pervenirvi. L'augurio è che [redacted] ciò si possa quanto prima arrivare; in ogni caso prima che i fatti abbiano scavalcato gli uomini.

Augusto Migliorini

Augusto Migliorini
Presidente Ente Autonomo del Porto di Savona

Confronto fra i grandi porti europei

	Merci sbarcate e imbarcate nel '69 (tonn)	di cui oli minerali
Rotterdam . . .	178.000.000	99.600.000
Anversa . . .	72.900.000	oltre 26.000.000 *
Marsiglia . . .	65.000.000 **	36.000.000 **
Londra	60.000.000	19.800.000 *
Genova	53.600.000	34.700.000
Amburgo . . .	34.894.422	oltre 11.000.000 *

* Non ancora noti i dati ufficiali del 1969.
** Compresi i bacini annessi fino alle Bocche [redacted] [redacted].

Agnesi: «Mano tesa [redacted] scalo di Imperia»

Cosa [redacted] porto d'Imperia rappresenti nel concerto dei porti liguri lo si rileva facilmente analizzando le voci che compongono il suo movimento commerciale: nel '[redacted] sono state sbarcate merci per [redacted] mila 206 tonnellate [redacted] ne sono state imbarcate 26.243 per un totale di 113.449. Al 1° posto negli sbarchi troviamo l'olio d'oliva, merce ricca, per cui Imperia ha [redacted] prevalenza [redacted] tutti gli altri porti. Si tenga conto che l'olio d'oliva dà annualmente, per il solo dazio doganale, assai più di quanto è stato speso in opere portuali nei due scali imperiesi, Oneglia [redacted] Porto Maurizio, da quando esistono. Al secondo posto troviamo [redacted] grano. Per l'Italia e [redacted] Mec Imperia era considerata il porto per il grano duro. Ora è surclassata [redacted] altri scali a causa principalmente dei fondali insufficienti che però sono in via di approfondimento. Parecchio grano arriva oggi per ferrovia. Vengono poi nella graduatoria oltre merci come l'amianto di provenienza russa.

All'imbarco abbiamo in aumento i macchinari. Si tratta di grandi cassoni racchiudenti attrezzature destinate alla Russia, per quei complessi che stanno sorgendo ad opera della Fiat, della Snia e della Pirelli. In diminuzione, anche per vertenze sindacali, l'imbarco d'auto della Fiat destinate alla Sicilia.

E' stato più volte sottolineato il ruolo che Imperia può svolgere nel quadro dei porti liguri. A Genova si assiste ogni giorno di più all'intasamento del porto. Si contano [redacted] rassegnata desolazione le navi che sostano «in bocca»; le navi che [redacted] oltre quindici giorni attendono l'attracco; peggio, le [redacted] che vengono dirottate verso altri porti (qualcuna, con carico di cellulosa, anche verso Imperia).

Unica speranza: il nuovo porto di Voltri, di là da venire. Il progetto [redacted] il porto di Voltri contempla la demolizione di un'intera collina col versamento del materiale in ma[redacted] [redacted] creare lo spazio [redacted] manca e la formazione [redacted] antemurale alla profondità di 30 metri. Un'opera ciclopica che richiederà parecchio tempo.

In queste condizioni Imperia offre la sua mano amica a Genova. A Imperia l'antemurale esiste già. [redacted] tratta semplicemente di costruire gli accosti al riparo dell'antemurale esistente, fornendo [redacted] poca spesa [redacted] soprattutto in un arco [redacted] tempo breve, una sostanziale capacità d'imbarco-sbarco a sussidio degli altri porti liguri.

Entro l'anno il porto d'Oneglia dovrebbe essere dotato di [redacted] nuova banchina lunga 200 metri, con alle spalle uno spazio di [redacted]ltre 4 mila metri quadrati, con fondali sui 10 metri, per cui il porto potrà ricevere navi fino a 12-15 mila tonnellate. Il costo di quest'opera s'aggira sui 200 milioni. Altri 450 milioni sono già stanziati — ed i lavori stanno per essere appaltati — per la grande strada a mare che collegherà i due bacini portuali. In fase di studio è un nuovo bacino portuale nel golfo d'Imperia. Esso avrà un fronte d'accosto [redacted] metri, con fondali tra i 6 ed i 9 metri e [redacted] di calata [redacted] circa [redacted] mila metri quadrati, capace di un movimen[redacted] circa un milione di [redacted]nellate annue. E' un progetto di massima, al quale si dovrebbe giungere per scaglioni di opere autonomamente funzionali, con una tappa a metà strada di 500 mila tonnellate annue.

Oggi [redacted] oggi, tutti sfuggono come possono alle pesanti tariffe e specialmente alle spese aleatorie e imprevedibili che affliggono lo sca[redacted] genovese. E' noto che gli spaghetti imperiesi diretti al Medio Oriente scarrozzano l'Italia quant'è larga per imbarcarsi a Trieste poi [redacted]dono l'Adriatico e ricompaiono davanti a Genova diretti a Gibilterra. Gli spaghetti diretti in America cercano ora la via [redacted] Livorno. Meno male [redacted] la [redacted] italiana può [redacted]sere dirottata su porti italiani. Peggio è quando prevale la via del Nord.

Lancio un grido d'avvertimento e di allarme. Continuando [redacted] verrà il momento in cui [redacted] industrie italiane troveranno più conveniente — per non dire che saranno costrette dall'inesorabile gara concorrenziale che si sta sviluppando all'interno del Mec — a spostare i loro impianti in vicinanza dei porti del Nord a scanso d'inutili e costosi scarrozzamenti per quanto è spessa l'Europa. A quel momento non saranno più le navi ma i lavoratori [redacted] a dover [redacted] dirottati verso il Nord. L'assurda situazione alla [redacted]uale sarebbero giunti i porti liguri era stata prevista esattamente alcuni anni or sono. Se non provvederemo in tempo si verificherà purtroppo anche l'attuale previsione di spostamento di industrie verso i porti del Nord Europa. Poco, [redacted] sicuro.

Vincenzo Agnesi

Vincenzo Agnesi
Amministratore delegato del Consorzio portuale Imperia-Piemonte

L'OLIO SASSO vi attende all'insalata

là dove l'olio è usato crudo, l'OLIO SASSO rivela tutta la superiorità dell'olio di oliva

STUDIO TESTA

ACETO SASSO
BIANCO, ROSSO e AROMATIZZATO

Concluso l'assestamento delle aziende [redacted] partecipazione statale

Petrilli: "L'Iri rinnova l'impegno per lo sviluppo industriale ligure,,

La nascita dell'industria nucleare - Dal 1966 investiti 544 miliardi nella [redacted] Genova - Piani di potenziamento [redacted] settori siderurgico, meccanico, cantieristico - Conferma per il superbacino di carenaggio

C'è chi afferma che Genova e [redacted] Liguria stanno superando, sia pure gradualmente, quel periodo di assestamento e di trasformazione che [redacted] avuto negli ultimi anni — e più marcatamente nell'ultimo quinquennio — le punte più acute [redacted] inquietanti. E' un'opinione che trova credito in ambienti responsabili, ma che [redacted] certamente verificata con cautela [redacted] misurata con attenzione. In ogni caso sembra sia entrata in fase repredente quell'allarmata sensazione che voleva Genova e il [redacted] entroterra destinati, pressoché fatalmente, [redacted] ripiegare in una dimensione diversa da quella tradizionalmente segnata dal dinamismo imprenditoriale mercantile.

Indubbiamente vi sono stati momenti in cui Genova, [redacted] centro [redacted] propulsione economica, allineato nel ritmo e nel vigore dell'attività con gli altri centri motori del «triangolo», sembra abbia subito — nella diagnosi di molti — il peso di una sorta di ineluttabile condanna all'involuzione. I timori di una innaturale commistione fra industria e attività terziarie, e quelli di un ulteriore approfondimento del solco fra assetti produttivi [redacted] occupazione, finivano per configurare una situazione addirittura [redacted] crisi.

Ai timori si [redacted] i fatti: quelli relativi alla carenza delle infrastrutture viarie, all'angustia degli spazi per le localizzazioni industriali, alle esigenze [redacted] ammodernamento degli impianti, alle necessarie riorganizzazioni produttive, all'improcrastinabile adeguamento dei porti.

Problemi noti, complessi e, per di più, coincidenti quanto a gravità ed urgenza: rendevano obiettivamente difficile una soluzione, in qualche mo- [redacted] globale e razionale, dei molti nodi dell'economia ligure [redacted] genovese.

Eppure vi sono oggi motivi ed elementi che tendono a delineare un quadro [redacted] in parte mutato della situazione regionale. Fra questi motivi credo si possa pacificamente inserire anche l'impegno delle aziende Iri.

Quella del settore industriale pubblico costituisce una presenza tradizionale in Liguria; ha rappresentato uno dei fattori decisivi ai fini della produzione e dell'occupazione. Una presenza per di più articolata in più settori, alcuni dei quali largamente esposti ai complessi problemi della competitività e dell'adeguamento tecnologico e produttivo.

Piano di interventi

La vasta operazione di riassetto di uno [redacted] questi settori maggiormente aggrediti dai sintomi della crisi ha dato il via ad una sostanziale revisione della intera presenza Iri a Genova e nella Liguria, configurando un piano di interventi, non solamente di carattere compensativo [redacted] integrativo, ma volto a dotare l'economia locale [redacted] occasioni di sviluppo inedite e prospetticamente interessanti.

La nascita dell'industria nucleare, e più specificamente di quel settore che [redacted] la progettazione e la costruzione dei macchinari per [redacted] trali elettronucleari, si è andata concretando nel tempo: ed è recente la confortante notizia dell'acquisizione della commessa Enel all'Ansaldo Meccanico Nucleare per la realizzazione [redacted] quarto impianto nucleare per la produzione di energia elettrica. Il progetto, giudicato dallo stesso ente committente il più economico e competitivo rispetto alla produzione termica tradizionale, consentirà la costruzione lungo il Po, tra Piacenza [redacted] Cremona, di una delle centrali più [redacted]-zate d'Europa.

L'assunzione [redacted] questa importante [redacted] costituisce il concreto avvio [redacted] vasto panorama di attività, destinate [redacted] propagarsi positivamente su Genova e sull'intero Paese. L'aver creato, nel capoluogo ligure, un'industria meccanica, tecnologi- [redacted] oltreché produttivamente competitiva, equivale certamente a una scelta d'avanguardia, che non potrà non ripercuotersi sugli orientamenti e sulle opzioni della Genova del futuro. Quello nucleare, è soltanto [redacted] esempio, ma sufficientemente [redacted]-mostrativo, dell'impegno dell'Iri.

L'impegno dell'Iri, voglio aggiungere, ben lontano dall'esaurirsi o [redacted] rallentarsi, trova in più comparti testimonianze più che valide. L'insieme delle iniziative Iri a Genova, ad esempio nel settore manifatturiero [redacted] in quello autostradale, nonché in quei settori [redacted] cosiddetta «localizzazione [redacted] influenzabile» (che interessano cioè campi [redacted] attività, quali il [redacted]-vizio telefonico e radiotelevisivo nei quali le decisioni [redacted] investimento [redacted] territorialmente vincolate da fattori naturali [redacted] tecnici) [redacted] traduce in termini di investimento in [redacted] ammontare di oltre [redacted] miliardi: un importo questo che, unito alle realizzazioni consuntivate [redacted] (anno in cui è intervenuta la nota delibera Cipe sulla ristrutturazione dell'industria cantieristica e sul «pacchetto» compensativo) al 1968, fa ascendere a circa 544 miliardi lo sforzo che il gruppo Iri sta effettuando dal [redacted] nella [redacted] Genova.

Giuseppe Petrilli

Varrà sottolineare che [redacted] piani previsti per il 1969-72 impegnano l'Iri per un importo [redacted] che quadruplo di quello in vita al 1966, e cioè ante delibera Cipe. La destinazione di questi investimenti [redacted] parimenti nota: essi abbracciano il settore siderurgico, quello meccano-tessile, quello elettromeccanico, quello cantieristico (dove è certamente da citare [redacted] potenziamento delle strutture del cantiere di Sestri e dell'Oarn).

Un particolare cenno [redacted] proposito della siderurgia, settore nel quale sono stati effettuati nel triennio '66-'68 investimenti per 30 miliardi di lire. Con il programma in corso di realizzazione (comporterà investimenti nel quadriennio che potranno risultare, sulla base dei nostri studi, sensibilmente superiori a quelli preventivamente indicati) gli stabilimenti genovesi [redacted] Cornigliano e di Campi assumeranno un ruolo ancor più rilevante nell'ambito della siderurgia del Gruppo, sia per quel che [redacted] volume delle produzioni, sia per ciò che riguarda [redacted] loro [redacted]-lificazione e specializzazione.

L'iniziativa dell'Iri ha abbracciato anche altri campi: il telefonico e [redacted] radiotelevisivo, ad esempio, e l'impiantistica (varrà ricordare che nella società italiana impianti il gruppo Iri ha concentrato l'intera propria capacità di progettazione e promozione nella grande impiantistica).

Immutato rimane l'impegno Iri per la realizzazione del superbacino [redacted] carenaggio [redacted] della stazione di degassificazione, mentre [redacted] attendo [redacted] le decisioni relative al porto di Voltri.

Le autostrade: anche qui uno sforzo massiccio, vario, la cui onerosità trova peral- [redacted] giustificazione dal risultato che ci si propone: quello cioè [redacted] liberare i centri liguri dalla progressiva asfissia, [redacted] allacciarli [redacted] la grande rete italiana ed europea, di collegarsi con altre regioni [redacted] aprire nel Levante un nuovo retroterra industriale.

Superato [redacted] «pacchetto»

Più di 410 miliardi investiti dal 1966 al 1972 porranno [redacted] Liguria, con gli oltre 413 km di autostrade che la solcheranno o comunque graviteranno su di essa, tra le regioni più servite del Paese [redacted] dell'intera [redacted] continentale. E' [redacted] fatto che la Liguria ha già oggi uno sviluppo autostradale pari a 45,8 metri per km/quadrato, superiore di ben quattro volte alla media nazionale regionale.

Questo il quadro degli impegni del Gruppo, diversificati e qualificati nell'industria, nei servizi, nelle infrastrutture. Essi [redacted] di là delle primitive impostazioni del «pacchetto» (a fronte dei 118 miliardi del '66, gli investimenti realizzati [redacted] in programma [redacted] il quadriennio ammontano, come detto, a [redacted] miliardi). E' giusto che sia così, giacché l'Iri avverte, pur nella molteplicità degli impegni che lo legano verso la totalità del Paese, [redacted] propria responsabilità nei confronti di una regione che deve poter riassu- [redacted] il proprio ruolo nella economia del Paese, per reinserirsi con vitalità in un concerto economico di dimensioni europee.

E' una linea [redacted] dovrà an- [redacted] svilupparsi [redacted] perfezionarsi (molte sono ancora le situazioni [redacted] incertezza e di ristagno [redacted] solo a Genova, anche nelle altre province della regione) ma di fronte alla quale le imprese dell'Iri si porranno, come sempre, in atteggiamento di sensibile considerazione. E' un impegno che dovrà inserirsi e collegarsi con le iniziative che altri centri imprenditoriali, e soprattutto le autorità della Regione e dello Stato, dovran- [redacted] prendere per accelerare i piani già approntati [redacted] per da- [redacted] nuovi il respiro che le moderne esigenze dell'economia impongono.

Giuseppe Petrilli
Presidente dell'IRI

Gli imprenditori pubblici e privati di fronte all'Ente Regione

Parlano i presidenti degli industriali e i "managers,, di grandi aziende

Vaccari (Genova): «I genovesi sarebbero soltanto mercanti? No, è ben viva la vocazione industriale»

Il futuro della Regione ligure è condizionato dalla «tenuta» industriale dei grandi centri, primo Genova, [redacted] dall'espansione [redacted] attività produttive capaci di provocare [redacted] solido inserimento di nuove tecnologie sulla struttura tradizionale, con crescita contemporanea di aziende o di istituti per la ricerca e la progettazione. Sul ruolo delle industrie e sulle prospettive future nel quadro regionale e nel più [redacted] ambito del «triangolo» abbiamo interpellato i presidenti delle Unioni Industriali di Genova, Savona, Imperia (a parte quello della Spezia), i rappresentanti dei «Giovani industriali» di Genova, alcuni responsabili [redacted] grandi aziende pubbliche e private, i [redacted] gretari delle organizzazioni sindacali.

Presidente Unione Industriale di Genova, Benito Vaccari:

I genovesi sarebbero forse soltanto mercanti, come sta scritto sopra una delle loro antiche porte? Questa ipotesi trovò qualche fortuna e finora, seppure attenuata, non [redacted] uscita dalla circolazione del- [redacted] idee. Eppure i Liguri sono industriali — eminentemen- [redacted] industriali — [redacted] secoli: [redacted] sufficiente ricordare quattro attività con produzioni largamente superiori alle dimensioni artigiane: i cantieri navali, l'edilizia, [redacted] tessitura [redacted] rica, [redacted] cartiere.

Si è parlato di decadenza; meglio dire che la Liguria ha subito un profondo travaglio. Offro all'attenzione del lettore queste brevi considerazioni.

Tradizionali industrie [redacted] vesi hanno dovuto [redacted] sedi [redacted] nuove direzioni nel Mezzogiorno, nelle zone montane [redacted] depresse, o nella Capitale, per trovarsi in condizioni di competitività con la [redacted]. — Ciononostante, Genova e la Liguria conservano, e conquistano, nuove posizioni di avanguardia: il porto di Voltri e la valorizzazione di Vado [redacted] fatti industriali [redacted] soltanto mercantili; la lavorazione degli oli nell'Imperiese mantiene [redacted] posizione preminente; [redacted] Spezia, ormai prossima a diventare [redacted] grande nodo autostradale, sta reinterpretando la [redacted] funzione. Genova ha posto la candidatura [redacted] capitale dell'industria nucleare; è alla avanguardia nella meccanica,

Benito Vaccari, presidente Unione Industriale Genova

nella trasformazione e riparazione navale; tende a potenziare la raffinazione dei petroli; ospita centinaia e centinaia di aziende piccole [redacted] medie che sfatano la leggenda d'una sua ristretta tastiera merceologica; [redacted] alla conquista [redacted] primato nel movimento passeggeri, irradiantesi nel Mediterraneo fino alle sponde asiatiche ed africane, [redacted] in quello dei containers; ha qualcosa di molto civile da dire nell'edilizia, dove sussiste la minima [redacted]-trazione [redacted] vano rilevata nel Paese.

Non basta fare, poniamo, dall'alto della Lanterna, un «giro d'orizzonte»: bisogna pensare [redacted] navi sui mari (due terzi della flotta, anche se [redacted] tutte le unità sono immatricolate [redacted] Genova); alle teste [redacted] ponte sulle rive americane dell'Atlantico; ai cantieri navali sparsi nella penisola, ma sorretti dalla passione e dal cervello dei genovesi; agli zuccherifici dal Polesine alla Sardegna; ai non pochi nostri stabilimenti subito al di là [redacted] Giovi; alle ingenti partecipazioni liguri nelle maggiori società per azioni italiane; alla densità telefonica (forse la prima d'Italia); alla motorizzazione; al reddito pro capite che pone le nostre quattro province fra le prime venti nella graduatoria generale.

Tutta questa è materia [redacted] impossibile inscatolamento nelle caselle statistiche e programmatiche. Di qui qualche ripetuto equivoco, qualche interpretazione a noi poco favorevole da parte di chi vuole comprimerci negli schemi. Pazienza, ma la vocazione c'è. Ed è quello che importa.

I giovani: "Scelte qualificanti,,

Gruppo Giovani dell'Industria di Genova, il Comitato direttivo:

L'Associazione Industriali di Genova svolge egregiamente tutte [redacted] funzioni [redacted] «servizio», intese in [redacted] stretto, per gli associati e finisce fatalmente per essere, nel complesso, troppo assente sui grossi temi [redacted] sviluppo, [redacted]-nomico [redacted] sociale che sia, della regione.

Noi [redacted] Gruppo Giovani dell'Industria siamo particolarmente impegnati a che [redacted] possa superare questo stato di cose. Condizioni essenziali a questo cambiamento [redacted] rotta ci paiono [redacted] 1) [redacted] vita associativa degli imprenditori molto [redacted] intensa; 2) una Associazione dotata [redacted] strumenti [redacted] documentazione, ricerca e progettazione ben superiori a quelli attuali; 3) la volontà dell'Associazione di «uscire all'aperto», di effettuare «scelte» qualificanti, insomma, l'assumersi le responsabilità che comunque ha accettando tutti i rischi impliciti ad esse.

Non una associazione di puro [redacted] semplice «servizio» per gli associati, ma [redacted] associazione «promozionale» di sviluppo economico e sociale è quella di cui hanno bisogno, specie in vista della costituenda Regione, gli industriali, e tutti i cittadini, per gli Anni 70.

Presidente della «Shell Italiana» Diego Guicciardi:

Sono sempre stato un convinto assertore [redacted] Genova [redacted]-me centro direzionale [redacted] quelle aziende, [redacted] solo della Liguria ma di tutto il «triangolo industriale», la cui attività non sia strettamente [redacted]-gata ad un determinato impianto industriale ed il cui lavoro si svolga in diverse regioni del paese e all'estero.

Nessun'altra città del triangolo offre quei requisiti ambientali e climatici che fanno di Genova un luogo ideale di residenza e di lavoro [redacted] è questa un'esigenza che diventerà nei prossimi anni sempre più determinante nelle scelte ubicazionali, come del resto [redacted] si avverte in economie industriali più avanzate, in particolare negli Stati Uniti.

L'importanza [redacted] porto di Genova nell'approvvigionamento petrolifero italiano ed europeo, grazie al sistema [redacted] oleodotti nazionali ed [redacted]-nazionali realizzati negli ultimi [redacted] anni (e desidero qui ricordare che ad aprire questa nuova prospettiva alle attività del porto [redacted] Genova fu nel 1953 l'oleodotto che oggi approvvigiona la raffineria di Rho della Shell Italiana) [redacted] fuori discussione e si sviluppa in [redacted] molto positivo. Ma [redacted] necessario consolidare la posizione attraverso l'adeguamento delle attrezzature per l'attracco delle petroliere [redacted] grandi dimensioni: mentre a Marsiglia possono già attraccare petroliere [redacted] 200.000 tonn., [redacted] Genova la portata massima possibile [redacted] finora di 115.000 tonn.

[redacted] quanto riguarda le [redacted]-ve possibilità [redacted] dall'avvento dei containers, siamo entrati in un nuovo capitolo nella storia dei trasporti [redacted] rittimi. Nessun porto del Mediterraneo parte favorito. Occorre cogliere quindi anche a Genova tempestivamente le nuove opportunità. [redacted] vorrei anche qui ricordare che il pri- [redacted] progetto concreto per la utilizzazione del porto di Genova come cardine di [redacted] sistema [redacted] trasporto combinato terra-mare-terra [redacted] mezzo containers fu quello presentato nel [redacted] dalla Shell Italiana nell'ambito degli studi promossi per la creazione di [redacted] centrale ortofrutticola a Rivalta Scrivia.

Amministratore delegato della «[redacted]» Enrico Redaelli: *(A Genova ha sede la direzione generale. A Cornigliano sorge il grande centro a ciclo integrale «Oscar Sinigallia», [redacted] comprende anche [redacted] stabilimento [redacted] Campi, ormai razionalmente integrato ad esso e il centro di laminazione a freddo [redacted] Ligure, che costitui- [redacted] propaggine oltre l'Appennino. A questo poderoso complesso va aggiunto lo stabilimento di Savona. In tutto oltre 14 mila dipendenti).*

Facciamo parlare [redacted] tutto le cifre. Nel 1952 la Liguria [redacted] produceva ghisa [redacted] la sua produzione d'acciaio era, in tutto, di 262.000 tonnellate. Nel 1968 (cito [redacted] perché è stato [redacted] anno [redacted]-male, senza «autunni caldi») la ghisa prodotta nella nostra regione ha raggiunto [redacted] ragguardevole quota di 1,7 milioni di tonnellate, che rappresenta il 23 per cento del totale nazionale, e la produzione d'acciaio ha superato i 2,6 milioni di tonnellate, vale a dire il 15 per cento di quella italiana.

Queste cifre mi sembrano abbastanza eloquenti; ma [redacted] dicono tutto. [redacted] centro di Cornigliano [redacted] stato il punto d'avvio della nuova siderurgia italiana, la forza trainante che l'ha condotta agli attuali traguardi, che vent'anni fa sarebbero sembrati addirittura fiabeschi.

Dopo la costruzione del centro di Taranto e il suo progressivo ampliamento, l'impianto di Cornigliano viene da taluni considerato «[redacted]-chiato». Invecchierebbe certamente — dato il ritmo del [redacted] tecnologico — [redacted] lo lasciassimo invecchiare; ma questa [redacted] l'ultima delle nostre intenzioni. Cornigliano ha una funzione insostituibi-

(Continua in VII^a pagina)

Accanto ai colossi poche le medie aziende

Redaelli: «L'Italsider non pensa minimamente al suicidio. Non lasceremo invecchiare i nostri stabilimenti» - De Vito: «Nell'Ansaldo Meccanico-Nucleare investiti [redacted] miliardi» - Giuntini: «Savona avrebbe bisogno [redacted] un comitato di salute pubblica» - Grosso: «Tra gli eterni problemi la cronica sete di Imperia»

(Segue dalla VI^a pagina)

le per la sua st[redacted] posizione geografica: non si dimentichi che Genova è la «porta» della Val Padana, divoratrice di laminati piatti sottili. Il centro di Cornigliano non potrà più essere ingrandito per ovvie ragioni di spazio, ma la sua efficienza verrà continuamente aumentata, come è stato finora, mediante un attento e assiduo ammodernamento e potenziamento degli impianti. Tra l'altro, [redacted] allo studio la trasformazione dell'attuale acciaieria Martin in acciaieria LD, considerata oggi universalmente più efficiente ed economica. Si sta anche applicando una [redacted] metodologia di conduzione, incentrata sulla progressiva applicazione dei calcolatori di processo e di gestione in tutti i punti chiave del processo produttivo.

No: Cornigliano non invecchierà, come non invecchieranno Novi, Campi, né alcun altro dei nostri stabilimenti. L'invecchiamento è [redacted] preludio della morte: e l'Italsider non pensa minimamente al suicidio.

Presidente-Amministratore delegato dell'Ansaldo Meccanico - Nucleare, Edgardo de Vito:

La decisione dell'ENEL di affidarci la realizzazione della IV centrale nucleare con potenza prevista da 600 a 750 MWe ha dato la conferma della vitalità e della capacità dell'Ansaldo Meccanico - Nucleare. Tale affermazione [redacted] la nostra Società costituisce un moti[redacted] di rilancio per Genova e la Liguria.

L'Ansaldo Meccanico - Nucleare fu costituita nel novembre 1966 in esecuzione del piano IRI. Nel giro di tre anni siamo arrivati ad [redacted] re protagonisti sulla scena delle maggiori industrie nucleari italiane. Possiamo affermare che all'Ansaldo-Nucleare si [redacted] invertita la tendenza alla fuga di cervelli, già preoccupante per Genova. Noi abbiamo un afflusso di giovani studiosi, ingegneri e tecnici. Il nostro Ufficio Studi (400 persone) lavora sulla base di progetti «General Electric Co.» partecipando però al continuo processo di evoluzione, [redacted] scambio di persone e di informazioni.

La nostra attività produttiva si esplica attraverso lo Stabilimento Meccanico di Genova-Sampierdarena [redacted] la Fonderia di Genova-Multedo. Gli investimenti complessivi per ammodernamenti e nuovi impianti si aggireranno [redacted] 20 miliardi di lire al termine dell'aggiornamento. Gli occupati sono [redacted] mila con previsione [redacted] un sensibile graduale incremento.

Per integrare il quadro [redacted] fatto [redacted] alla Società Fabbricazioni Nucleari che sorgerà a Busalla per produrre elementi di combustibile nucleare, destinati alla centrale ENEL e infine alla Società Progettazioni Meccaniche Nucleari con personale altamente specializzato che affianche[redacted] la nostra Società.

Amministratore delegato e Direttore generale dell'Italimpianti, G. M. Costa:

Le prospettive di lavoro per l'Italimpianti nel '70 si possono così sintetizzare: dieci cantieri aperti all'estero e nove in Italia, senza contare gli impegni minori e i lavori in fase di progettazione e di sviluppo. Uno di questi cantieri si chiama Centro Siderurgico Italsider di Taranto.

All'estero, il '70 ci vede impegnati in Perù, Brasile e Liberia (impianti siderurgici), in India [redacted] Jugoslavia (fabbriche di fertilizzanti), in Bolivia e Camerun (cementerie). Ma siamo presenti [redacted]che nel cuore dell'Europa industriale [redacted] i forni [redacted] riscal[redacted] metallurgici che progettiamo e costruiamo per Belgio, Lussemburgo e Germania Occidentale (a questo Paese stiamo fornendo, tra l'altro, [redacted] più grande forno a spinta europeo).

In campo nucleare, frattanto, i nostri progettisti sono all'opera sia nell'ambito del Consorzio per il reattore PEC sia per la realizzazione dello stabilimento della Fabbricazioni Nucleari, presso Busalla, di cui è previsto l'inizio [redacted] lavori nell'anno in corso.

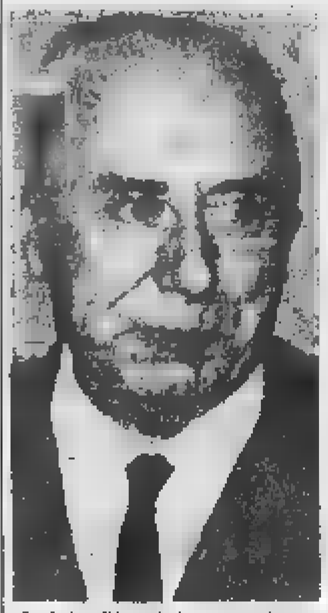
Un cospicuo impegno di lavoro, dunque, per conto di aziende IRI e [redacted] terzi, [redacted] armonia con i compiti assegnatici tre anni or [redacted] dall'Istituto, quando fu deciso di accentrare nell'Italimpianti le varie capacità di progettazione prima suddivise in varie società [redacted] Gruppo.

Tra i compiti affidatici vi [redacted] anche quello di sviluppa[redacted] con la nostra azione — particolarmente in Liguria — attività industriali indotte, pubbliche e private, e [redacted] specializzazioni tecniche. Stia[redacted] assolvendo anche [redacted] questa funzione: ad esempio, i convertitori per acciaieria LD, che fino a pochi anni fa dovevano essere acquistati all'estero, si fabbricano ora, su progettazione originale, alla [redacted] di Genova. Nel [redacted] il 37% degli ordini assegnati dall'Italimpianti in Italia [redacted] stati acquisiti da aziende liguri, per il 57% private e per il 43% a partecipazione statale.

Presidente Unione Industriale [redacted] Savona, Luigi Giuntini:

Nella provincia di Savona i tre quarti delle imprese sono condotte dall'iniziativa privata ed un quarto dall'iniziativa pubblica. Nell'ambito delle aziende esistenti penso ci siano possibilità [redacted] espansione e di notevoli miglioramenti tecnologici. Sembra più difficile pensare a nuove iniziative, non tanto per mancanza di slancio [redacted] per [redacted] di mezzi, quanto per la difficoltà [redacted] reperire aree adatte ai nuovi insediamenti.

Manca nel Savonese lo sviluppo delle [redacted] e piccole imprese. Ci vorrebbe un maggiore potere di attrazione attraverso provvidenze non solo finanziarie e fiscali, ma anche di interessamento delle amministrazioni pubbliche. Quando si dice che il Savonese è area depressa rispondo: «Cosa si è fatto per indurre gli operatori economici a intraprendere nuove iniziative?». Ci sono Comuni dichiarati aree depresse o territori montani dove però non sono stati redatti i piani regolatori e non sono [redacted] indicate le [redacted] di possibili insediamenti industriali.


Luigi Giuntini, presidente Unione Industriale Savona

Con estrema sincerità [redacted] però fare una riserva: Genova ha la forza e la capacità di imporre i suoi punti di vista; Savona avrebbe bi[redacted] di un Comitato di [redacted]lute pubblica capace [redacted] far sentire il peso della nostra provincia. Come industriali [redacted] ne stiamo interessando. La cordialità tra [redacted] uomini c'è. Manca un organo unitario.

Per la Regione tutto dipenderà da come sarà costituita e da come funzionerà. Abbiamo purtroppo un illustre esempio negativo: il Comitato regionale per la programmazione. E' un magnifico calderone utile solo alla tutela degli interessi dei genovesi. Non c'è nel Comitato un industriale o un commerciante delle province liguri eccetto Genova. Se la Regione [redacted] rà con questo difetto fondamentale difficilmente riuscirà ad amalgamare gli interessi di tutta la Liguria.

Banco di prova decisivo della Regione nei confronti della provincia [redacted] Savona sarà lo sviluppo del sistema portuale di Savona-Vado in collaborazione con Genova-Voltri. Per noi il potenziamento del porto significa aprire la possibilità [redacted] forte industrializzazione della Val Bormida.

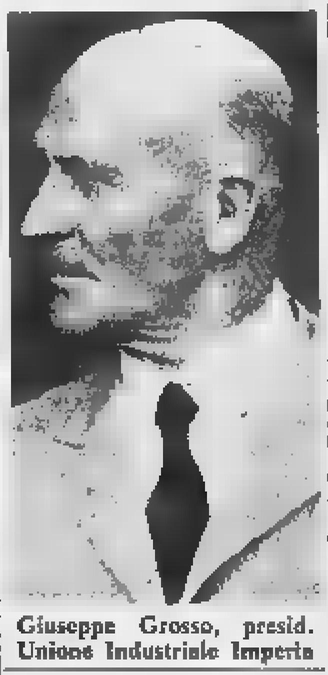
Presidente Unione Industriale Imperia, Giuseppe Grosso:

La Liguria appare sempre più l'elemento chiave che, grazie ai suoi servizi, può fornire un apporto rilevante alle industrie, [redacted] in rapida espansione, delle regioni limitrofe; senza peraltro dimenticare l'importanza turistica della regione derivante dalla sua posizione privilegiata.

Occorre però che i liguri considerino la propria economia [redacted] punto di vista unitario. Sotto questo aspetto molte cose, almeno nel mon[redacted] imprenditoriale — [redacted] ha espresso le più ampie riser[redacted] in merito all'efficacia del nuovo ordinamento regionale — appaiono cambiate. Lo dimostrano la pluriennale esistenza di un Collegio regionale dei Costruttori [redacted] il settore edile e la costituzione di un Comitato di coordinamento regionale per le attività industriali in genere.

In questi organismi gli industriali hanno dimostrato [redacted] saper incanalare i loro sforzi verso un'unità di indirizzi che sola può portare ad un concreto sviluppo, indipendentemente dall'esistenza di [redacted] ordinamento regionale. Per il futuro occorrerà che tutti abbiano sempre ben presenti i legami che l'industria della provincia della Spezia ha con l'Emilia e la Toscana e l'interdipendenza tra le economie delle provin[redacted] Savona e di Imperia e il Piemonte.

Gli «eterni problemi» della provincia di Imperia, che abbiamo più volte illustrato ai ministri [redacted] che è doveroso ribadire, sono: la nostra cronica sete e l'urgente necessità [redacted] sfruttare le acque del Tanaro, dell'Argentina e del Roja; il nostro bisogno urgente [redacted] comunicazioni con l'entroterra piemontese attraverso il miglioramento delle statali 20 e 28 e la realizzazione dell'autostrada Albenga-Garessio-Ceva; lo stato pietoso in cui si trova la Via Aurelia la quale, fino a quando non sarà terminata l'Autostrada dei Fiori, continuerà ad essere l'unica grande via di comunicazione orizzontale, né essa perderà la sua importanza dopo, anzi turisticamente acquisterà importanza.


Giuseppe Grosso, presid. Unione Industriale Imperia

Chiediamo che sia al più presto attuato il raddoppio della ferrovia Genova-Ventimiglia e venga arretrata la cosiddetta «cintura [redacted] ferro» a Imperia, Sanremo, Bordighera. Richiamiamo l'attenzione delle autorità sui problemi portuali: un porto moderno e funzionale per Imperia, attrezzato per i containers; un porto turistico e commerciale per Sanremo; porti turistici [redacted] Bordighera, Ventimiglia e Dia[redacted] Marina.

Sono tutti grandi problemi che si possono risolvere soltanto con l'intervento dello Stato e degli Enti Pubblici, tra i quali avremo [redacted] la Regione, in stretta collaborazione tra il mondo politico [redacted] quello degli operatori economici.

Il giudizio delle tre segreterie sindacali

Beggiato (Cgil): «Troppi investimenti speculativi» - Lastrego (Cisl): «Fallito il piano quinquennale» - Serena (Uil): «Potenziare le aziende petrolifere»

Segretario regionale Cgil Genova, Renato Beggiato:

La più urgente necessità di oggi è quella [redacted] riproporre il problema delle tendenze dell'economia genovese e ligure nel nuovo contesto determinato dalle conquiste sindacali dell'«autunno caldo». La soluzione dei problemi chiave della Regione, vale a dire quello dell'occupazione [redacted] quello [redacted] sufficiente produttività, [redacted] possibile solo attraverso la modificazione delle tendenze del sistema produttivo. Tendenze determinate in primo luogo dalle Partecipazioni Statali che, per ragioni di acquiescenza alle grandi imprese private nazionali e ad un indirizzo di divisione internazionale del lavoro dominato dalle grandi holdings americane, non offrono prospettive di sviluppo alle aziende elettromeccaniche, cantieristiche o di meccanica pesante, aziende decisive ai fini occupazionali e [redacted] sviluppo della Liguria; in secondo luogo dalle scelte [redacted] pubblici poteri che, per non disturbare la tradizionale immobilità dei ceti armatoriali, lasciano l'intero settore marittimo-portuale in uno stato quasi fallimentare.

A tutto ciò si aggiunga l'indirizzo degli investimenti della borghesia locale, per gran parte volto [redacted] i settori speculativi, specie nel campo edilizio, [redacted] dei gravi fenomeni di disincentivazione da tutti denunciati.

Nella nuova situazione queste debolezze tendono ad [redacted]gravarsi in modo più rapido [redacted] quanto prima era ipotizzabile. Per quanto riguarda le Partecipazioni Statali è evidente che l'aumento del costo del lavoro mette a nudo le deficienze delle aziende liguri, sicché la conquista di assetti definitivi e di dimensioni ottimali diventa per [redacted] un problema drammatico; e ciò [redacted] solo per le aziende operanti nei settori cui abbiamo fatto cen[redacted], ma anche per quelle che, come le aziende siderurgiche, da anni vedono decrescere [redacted] livello della loro produttività, anche nel confronti di unità locali dello stesso gruppo. La soluzione dei problemi dell'Asgen, dei cantieri di Sestri [redacted] della Spezia, del Cmig, della Termomeccanica, della Nuova San Giorgio, [redacted] dell'Oscar Sinigaglia non è legata unicamente alle vicende delle comunità liguri, [redacted] anche al ruolo dei rispettivi settori nell'economia nazionale.

In conclusione occorrono due cose: investire, e molto, nelle industrie dei beni strumentali, specie in direzione della ricerca scientifica, e stroncare le [redacted]dite parassitarie, legate alle speculazioni [redacted] ed alle attività marittimo-portuali.

Segretario regionale Cisl Genova, Remo Lastrego:

Sin troppo si [redacted] scritto sulla vocazione della Liguria verso un'industria che possa costituire valido [redacted] moderno trampolino di «rilancio» di tutta l'economia regionale.

Ma quale tipo d'industria può conciliare questa innegabile «vocazione» della Liguria? Non sicuramente quello caratterizzato dagli interventi, statali o privati, che negli ultimi anni si sono accavallati in una confusione fine a sé stessa. Basterà accennare soltanto al quasi completo fallimento del «piano quinquennale» di programmazione, che prevedeva [redacted] aumento di 50.000 posti di lavoro tra il 1966 e il 1970 nel settore industria, mentre in effetti sono aumentati [redacted] poco più [redacted] 2000.

Occorre una linea organica di intervento, volta a capovolgere la linea regressiva che ha caratterizzato questi ultimi anni dell'economia ligure. Bisogna, in sostanza, programmare gli Anni '70. E allora, tanto per uscire dal vago e gettare sul tavolo alcune proposte, ecco, secondo la Cisl ligure, gli strumenti per uno sviluppo coordinato dell'industria nella regione: 1) assetto del territorio; 2) sviluppo dei porti e delle infrastrutture stradali, ferroviarie e sociali; 3) qualificato rilancio industriale dell'[redacted] regione; 4) funzione promozionale degli enti locali.

Diciamo che [redacted] prima di tutto risolvere la caotica situazione urbanistica del territorio. Ma per far ciò bisognerà stabilire le autentiche «dimensioni» del territorio interessato allo sviluppo industriale. Occorre il coraggio [redacted] una scelta spassionata, al di fuori di ogni compromesso p[redacted] Genova, che [redacted] il fulcro delle attività industriali della Liguria, non può risolvere i propri problemi nell'ambito del territorio comunale per la carenza [redacted] aree indispensabili a insediamenti produttivi qualificati e stabili.

Allora [redacted] chiaro che lo studio del territorio non dovrà necessariamente seguire i confini geografici, ma spingersi, in una visione regionale ed interregionale, anche oltre; al di là degli Appennini, per esempio, sede idonea per grosse attività industriali e per un articolato processo di «agganciamento» [redacted] Liguria sotto l'aspetto delle infrastrutture. Noi crediamo che questo studio urbanistico dovrebbe comprendere tutto l'hinterland dell'area Genova - Alessandria - Cuneo - Savona, estremamente favorevole per uno sviluppo integrato. Questo territorio potrebbe essere delimitato ad Est e a Ovest dai confini provinciali e al Nord dall'arco Ovada - Predosa - Novi Ligure - Rocchetta Ligure.

Per non tradire la vocazione industriale della Liguria d'oggi, è bene precisarlo, il rilancio industriale non basta; bisogna pensare ai porti, alle altre infrastrutture [redacted] ai servizi pubblici. E allora sarà facile stabilire, tanto per concludere, le tappe obbligate per liberare definitivamente la Liguria da una crisi [redacted] 1) consolidare [redacted] allargare le basi industriali nei settori della produzione dei beni strumentali, della elettromeccanica e nucleare, della cantieristica e delle riparazioni navali; 2) approntare nuove iniziative industriali nel settore delle macchine utensili e dell'elettronica; 3) creare un siste[redacted] regionale dei porti liguri, attorno al porto integrato Savona-Vado e Genova-Voltri.

Armando Magliotto, segretario Camera Lavoro Savona

Remo Lastrego, segretario regionale Cisl di Genova

Renato Beggiato, segretario regionale Cgil di Genova

I cantieri Baglietto

Segretario regionale Uil Genova, Sergio Serena:

Le forze politiche genovesi in generale e particolarmente quelle [redacted] governano la città e la Provincia, si sono perse per lunghi anni nel dilemma di Genova città industriale o città commerciale, dilemma che a mio giudizio, non c'è e non ha ragione d'essere. Oggi una grande città portuale e commerciale è, e deve essere, una città industriale; le due attività sono strettamente legate, non c'è industria dove non c'è commercio e viceversa. Noi invece ci perdiamo in lunghe ed estenuanti discussioni: se è opportuno tenere [redacted] Genova le aziende petrolifere o se conviene concedere [redacted] Baglietto l'autorizzazione di costruire un suo cantiere a Voltri; se vi sono aree industriali per l'insediamento di nuove attività o se il grattacielo per una grande società sia estetico o meno per la nostra città, o che struttura dare alla Valpolcevera. Quando si riesce a decidere, [redacted] nel caso della Shell (passano anni prima che si inizino i lavori), si rimane poi incerti sulle iniziative da assumere per sbloccare la situazione economica genovese.

Sergio Serena, segretario generale della Uil di Genova

Nell'arco che va da Voltri a Genova, si crea la spina dorsale del futuro di Genova. Perdersi [redacted] questi amletici significa porsi contro l'interesse della città e della Provincia; bisogna togliersi di dosso le incertezze, le preoccupazioni più o meno politiche, ed agire. Le aziende petrolifere debbono rimanere a Genova [redacted] dobbiamo consentirne il potenziamento [redacted] rammodernamento. In questo indirizzo si pone la nostra posizione di appoggio al potenziamento della raffineria Garrone, sia pure condizionato a tutte le misure possibili di sicurezza per la popolazione.

Si sta discutendo la struttura della Valpolcevera dimenticando che in Valpolcevera lo spazio non consente l'insediamento di grandi aziende che hanno bisogno di migliaia di metri quadrati per insediarvisi; le aree ci sono ma per piccole [redacted] medie industrie e non altro.

In Valpolcevera esiste il problema delle aziende Iri che bisogna potenziare e difendere perché sono le uniche industrie pesanti di Genova; in Valpolcevera bisogna anche agevolare l'insediamento di altre aziende, ma [redacted]nza creare le premesse [redacted] allontanare quelle [redacted] insediate. In materia di [redacted] a Genova [redacted] ne sono, sia pure spezzettate, e sono [redacted] lo Stato, come l'area ex-Ilva di Prà, l'Ansaldo Coke a Cornigliano, la Multedo [redacted] Pegli, l'Ansaldo San Giorgio a Rivarolo, e tante altre. Perché [redacted] si chiede la concessione per l'insediamento di aziende? Si dia a Baglietto l'autorizzazione di costruire il suo cantiere a Voltri, vorrà dire che avremo qualche campo di bocce in meno per i voltresi, ma avremo 200 o più nuovi posti di lavoro.

Bisogna cominciare ad agire; si rimoderni l'aeroporto dotandolo di servizi più efficienti; si dia inizio ai [redacted]vori dell'autostrada [redacted] Voltri; [redacted] raddoppi la Genova-Savona, si prolunghi la Sopraelevata [redacted] al Ponente. In altri termini si operi senza perplessità [redacted] tentennamenti, si agevoli il reperimento di nuove sedi per Eridania, Shell ed altre che verranno.

Segretario Camera del Lavoro di Savona, Armando Magliotto:

Per noi la nascente Regione potrà, tra l'altro, intervenire utilmente in quattro settori: assetto territoriale; sistema portuale ligure; coordinamento dei trasporti locali; rapporti con Piemonte e Lombardia. Il problema dell'uso del territorio è essenziale e la Regione potrà aiutare gli enti locali ad adattare gli strumenti per la migliore utilizzazione delle aree onde evitare che lo sviluppo avvenga nel disordine come purtroppo è accaduto [redacted] in molti casi.

Il porto rappresenta il punto nodale. E' possibile determinare uno sviluppo industriale del Savonese soltanto [redacted] si risolve [redacted] problema del potenziamento del porto. Da anni si parla di [redacted] sistema portuale ligure, ma il discorso [redacted] è andato avanti. Esistono interessi contrastanti tra le province e tra gli stessi operatori [redacted]nomici. Inoltre manca la consapevolezza che solo l'unità delle province liguri può determinare una svolta nella politica nazionale dei porti.

Nella provincia [redacted] Savona siamo inferiori alla media nazionale [redacted] numero di addetti all'industria. Oltre al porto può determinare lo sviluppo delle attività industriali anche un'efficiente rete di trasporti locali che assicuri una vera mobilità della [redacted]nodopera senza costringere i «pendolari» a pesanti perdite di tempo ed a gravi sacrifici economici per raggiungere il posto di lavoro.

Infine credo che la Regione sia il primo passo, cioè il ponte, per giungere ad una visione più reale dei proble[redacted] che a mio giudizio si può vedere [redacted] nella dimensione interregionale. Soltanto la Regione potrà stabilire questi collegamenti concreti e operativi con il Piemonte e con la Lombardia, aree che condizionano in misura rilevante l'avvenire e lo sviluppo della Liguria, la quale a sua volta può potentemente contribuire all'ulteriore espansione delle economie piemontese e lombarda.

PORTO DI GENOVA

Il «terminal container» del porto di Genova, primo del Mediterraneo

1969: nuovo primato nel traffico
con **53,6** milioni di tonnellate di merci sbarcate [redacted] imbarcate.

CONSORZIO AUTONOMO DEL PORTO DI GENOVA

Palazzo San Giorgio
16100 GENOVA
telef. 20.90 - telex 27.112
telegr. Portautonomo

Ufficio commerciale
piazza del Duomo, 22
20122 MILANO
telef. 863.239

LA STAMPA LIGURIA *Supplemento sulla Regione*

Nell'interesse generale occorre superare rivalità storiche e antagonismi provinciali

Genova: "Non disperdere i programmi fare poche cose [redacted] di sicura efficacia,,

Carlo Pastorino, Presidente dell'Unione Regionale delle Province Liguri e Presidente della Provincia di Genova, ci ha rilasciato questa dichiarazione.

L'autonomia regionale indubbiamente consentirà impostazioni, decisioni e realizzazioni più rapide, per cui il nuovo Ente sarà contraddi-

Carlo Pastorino

stinto da [redacted] più spinto dinamismo al fine di incidere nettamente sulla struttura socio-economica della Liguria. Occorre, però, osservare [redacted] le entrate, previste in base alla nota legge finanziaria, per la Liguria in lire 24.751 milioni non appaiono sufficienti per dare tranquillità alle prospettive ed ai programmi che si dovrebbero aprire [redacted] Regione stessa. Infatti, per il nuovo Ente, chiamato [redacted] assolvere un compito di indirizzo e di intervento per un [redacted] economico e per una crescita sociale delle popolazioni amministrate, il problema dei mezzi finanziari è di primaria importanza e dovrà essere calibrato con molta competenza e raziocinio. Altrimenti, la scarsità di fondi (ho letto in questi giorni [redacted] la Regione Lombarda, tanto per rimanere su un esempio neutro, avrà un insieme di entrate inferiore a quelle [redacted] Comune di Milano) costituirà, purtroppo il modo migliore, o peggiore, per condannare il nuovo Ente praticamente all'impotenza. Per scendere nel concreto: quali problemi dovrà affrontare la Regione Ligure all'alba [redacted] sua operatività?

Essa dovrà anzitutto affrontare [redacted] problema della strutturazione dei porti liguri, armonizzando le attività dei vari porti e potenziando le infrastrutture che dovranno esercitare la funzione di polmone alle spalle dei porti medesimi per assorbirne [redacted] immediatezza [redacted] lavoro.

La Regione dovrà realizza[redacted] il coordinamento dei porti liguri e l'unificazione [redacted] stione [redacted] di direzione fra il porto di Genova-Voltri e quello di Savona-Vado.

Un altro punto fondamentale [redacted] rilevante importanza, è quello del potenziamen[redacted] industriale, sia [redacted] quanto concerne l'industria a partecipazione statale che per quella a carattere privato; al riguardo si inserisce l'antica e sempre attuale valida concezione avanzata dalla Provincia sulla necessità [redacted] ricercare aree idonee per il trasferimento [redacted] l'insediamento di complessi industriali [redacted] nel contempo per la creazione di [redacted] residenziali. Tale politica si deve considerare collegata [redacted] quella attinente [redacted] piani comprensoriali portati avanti dalla Provincia di Genova in Fontanabuona, nella Valle Scrivia e nel Tigullio e che dovranno inserirsi nel più vasto quadro regionale per [redacted] soluzioni industriali e urbanistiche idonee allo sviluppo delle vallate liguri.

Ovviamente per dare compiutezza a questo programma, occorre portare [redacted] compimento alcune importanti opere autostradali e metterne in cantiere delle nuove, come in effetti [redacted] considerato [redacted] Terzo Valico Appenninico, opera di estrema urgenza se esaminata alla luce delle cifre che ci dicono come l'incremento della motorizzazione (che si aggira attorno all'8% annuo) faccia prevedere che ai verti[redacted] degli anni [redacted] l'attuale densità automobilistica potrebbe anche essere raddoppiata. Quindi, potenziamento [redacted] perfezionamento delle autostrade e soprattutto nuovi collegamenti delle varie autostrade.

Per quanto concerne l'area genovese si renderà impellente un incremento e un netto miglioramento delle comunicazioni ferroviarie, specie con [redacted] direttissima dei Giovi. Insomma una gamma di realizzazioni idonee al superamento del diaframma appenninico, onde allargare sempre più e sempre meglio la capacità operativa di tutta l'area provinciale. Per giungere a ciò, ossia per adeguarsi a quello che dovrebbe essere il concetto di regione urbana integrata, almeno per l'aspetto genovese occorre mettere l'ac[redacted] sulla funzione e sull'importanza che viene ad assu[redacted] l'iniziativa per la costruzione di una metropolitana non limitata soltanto all'area cittadina, proprio per garantire un mezzo più ido[redacted] e più [redacted] che permetta un rapido spostamento dai centri tradizionali ai nuovi centri di insediamento industriale e residenziale.

Quindi, autostrade, industrie, porti, metropolitana politica [redacted] comprensorio [redacted] per quanto concerne l'aspetto turistico la necessità di salvare i «Parchi Nazionali». In proposito ho già avuto occasione di trattare sulla *Stampa*, tempo fa, questo argomento, perchè sono un convinto assertore della necessità di difendere le bellezze naturali che ancora rimangono nel nostro Paese. Pertanto l'impegno della Regione dovrebbe essere quello di attuare il Parco Nazionale di Portofino e di portare avanti un'altra iniziativa in corso nella Liguria occidentale, e cioè l'istituzione del Parco Naturale delle Alpi Marittime che comprende l'arco di territorio a cavallo tra le province di Imperia e di Cuneo: iniziativa quanto mai encomiabile che dovrebbe essere complementare a quella in fase [redacted] attuazione nel versante francese nella [redacted] del Colle di Tenda.

Non si esaurisce naturalmente in ciò l'azione promozionale della Regione per quanto concerne il settore turistico, però ci sembra che gli anzidetti problemi dovrebbero raccogliere le più vive attenzioni.

In sostanza ritengo sempre valido il vecchio concetto che per operare concretamente e con efficacia di risultati non bisogna disperdere i programmi in troppe e molteplici parti, bensì è bene individuare quelle di primaria importanza e su quelle trovare una convergenza di volontà politica [redacted] azione concreta per portarli a compimento.

E' cioè sempre valido il concetto di fare poche cose reali, necessarie, ma di assoluta efficacia.

Savona: "Dare priorità assoluta ai collegamenti col Piemonte,,

Il Presidente della Provincia di Savona, Mario Siccardi, ci ha dichiarato:

La realizzazione dell'ordinamento regionale, mentre risponde a un'esigenza effettiva di decentramento delle funzioni amministrative e di autogoverno delle comunità, propone in Liguria delicati e comprensibili problemi, analoghi, del resto, a quelli che [redacted] intravvedono nella maggior parte delle regioni italiane.

Mi pare opportuno, tuttavia, porre in evidenza che problemi di questo genere — che riguardano in definitiva i rapporti tra le varie comunità provinciali in seno alla Regione e i rapporti tra questa e il governo centrale — [redacted] stati affrontati [redacted] successo da tutti i Paesi che si sono dati un ordinamento decentrato di questo tipo. Inoltre ogni riforma amministrativa comporta sempre un [redacted]to periodo di avviamento, il quale possiede difficoltà superabili, in definitiva, mediante la buona disposizione a collaborare ed a vincere posizioni puramente localistiche e non aventi radici fondate nella realtà obiettiva dei problemi.

Queste doti di collaborazione e di maturità politica e amministrativa, dovranno animare l'attività dei consiglieri e del governo regionale, nell'intento di imprimere a tutta la Liguria processi di sviluppo economico armonicamente impostati sia rispetto alle esigenze nostre, sia rispetto ai piani di sviluppo economico nazionale.

Sotto questo profilo appare opportuno ricordare le indicazioni contenute nel Progetto di programma di sviluppo economico regionale, [redacted] quali potrebbero, se seguite e approfondite, costituire una buona piattaforma [redacted] intese in seno al Consiglio regionale. I porti — per ricordare il tema fondamentale e, in certo senso, più delicato dell'intera economia ligure — potrebbero avere, dall'attività della Regione, un impulso capace di dar luogo a quello sviluppo coordinato, soprattutto tra gli scali di Genova e di Savona (ma anche tra gli altri scali) che condurrebbe [redacted] costituzione di un sistema portuale ligure con una organizzazione idonea [redacted] inserirsi efficacemente nel gioco delle economie portuali europee. Il problema dei porti liguri è stato impostato giustamente sotto l'aspetto teorico ma esistono ancora diffidenze, che definirei [redacted] carattere storico, difficili [redacted] cadere, che impediscono una collaborazione reale.

Attorno al problema dei porti ruotano i problemi del completamento e dell'adeguamento a stadi ulteriori di sviluppo delle vie di comunicazione; restano condizionati anche i problemi dello sviluppo industriale; [redacted] coinvolti i problemi della pianificazione territoriale. La Regione avrebbe, in questi piani, [redacted] serio terreno di impegno e potrebbe qualificarsi come strumento importante di sviluppo delle comunità liguri. Per il sistema dei grandi collegamenti indichiamo con priorità assoluta l'esigenza di realizzare l'autostrada Carcare-Acqui-Predosa (le amministrazioni provinciali di Savona [redacted] Alessandria hanno chiesto [redacted] concessione [redacted] sarebbero in grado di eseguire l'opera entro pochi anni) e l'autostrada Albenga-Ceva (la concessione è stata chiesta dall'Autostrada dei Fiori e si spera [redacted] l'opera venga autorizzata in breve tempo).

Pensando al terreno [redacted]erativo della Regione non vanno taciuti i problemi relativi all'organizzazione scolastica [redacted] assistenziale e alla dotazione degli altri servizi sociali, che posseggono nei nostri territori risvolti particolarmente importanti a [redacted] dell'evoluzione demografica delle popolazioni.

Questi e altri temi forni[redacted] il banco di prova della Regione ligure, giacché essa sarà giudicata solo per quanto sarà capace di realizzare e per la lungimiranza che porrà nella predisposizione e nell'attuazione dei programmi.

La nostra Regione ha molti favori dalla natura: clima e posizione la fanno privilegiata. La sua storia, i monumenti e il paesaggio, ne fanno sede ideale per insediamenti di istituti scientifici, per centri [redacted] ricerca e di progettazione. Ma sarebbe opportuno precisare le idee, scegliere quelle realizzabili, e darsi veramente [redacted] fare senza più accontentarsi delle parole.

Mario Siccardi

A pag. [redacted] l'intervista con l'ex presidente della Provincia della Spezia.

Imperia: "No[redacted] tutto a Genova,,

Manfredo Manfredi

Il presidente della Provincia di Imperia Manfredo Manfredi dichiara:

«Uno dei primi impegni della Regione dovrà [redacted] quello del piano territoriale. Non esiste una pianificazione [redacted]rente per l'uso del territorio ligure. Sarà il primo passo per il coordinamento effetti[redacted], e per il superamento degli antagonismi provinciali, delle iniziative prese in con[redacted] fra province o fra città liguri. [redacted] chiaro che Genova dovrà essere sede [redacted] potere normativo, mentre quello esecutivo verrà decentrato alle Province e ai Comuni. Ma non dobbiamo nasconderci due rischi: un nuovo accentramento regionale a Genova, dopo quello statale a Roma, e la moltiplicazione di uffici creati per tacitare ambizioni locali. Il Parlamento dovrebbe stabilire con precisione i compiti e la struttura della Regione, non attraverso leggi delegate ma dopo aver sentito la periferia e aver valutato i possibili inconvenienti.

La Liguria [redacted] ponente, in particolare l'Imperiese, dovrà chiedere alla Regione uno sforzo di coordinamento [redacted] iniziativa in tre settori: viabilità verticale (statali [redacted] Nava e del Roja, autostrada Albenga-Garessio-Ceva), ferro[redacted] (spostamento a monte della linea esistente, previo studio urbanistico [redacted] l'uso delle aree liberate ed entro il piano territoriale), aeroporto della Riviera. Noi puntiamo sul grande aeroporto dell'Albenganese, da costruire sul mare con caratteristiche simili a quelle dell'aeroporto di Ni[redacted] S[redacted] al turismo e alle esportazioni di fiori e di prodotti ortofrutticoli, con rilancio dell'economia.

Altri settori di intervento per la Regione: bonifiche montane, turismo, rivalutazione del paesaggio ligure. Siamo convinti fautori del «Parco Nazionale delle Alpi Marittime», [redacted] inserito nel program[redacted] della provincia di Imperia, da realizzare in collaborazione con la provincia di Cuneo. La depurazione delle acque e la lotta all'inquinamento del mare dovranno [redacted] impegni prioritari della Regione. Ma, da convinto regionalista, ritengo [redacted] dover insistere sul rischio di veder le Regioni ridotte a puri compiti consultivi. Dovrebbero essere in gran parte assorbiti gli Enti provinciali per il turismo, gli uffici del Genio civile, e quelli dell'agricoltura. Se i compiti e le strutture della Regione verranno stabiliti [redacted] leggi delegate, non riesco a immaginare ministeri [redacted] smantellano i propri uffici per cederli alla Regione. E' facile immaginare che i poteri ceduti sulla carta vengano ripresi dagli uffici statali con qualche accorgimento. Dobbiamo batterci per il decentramento effettivo; diversamente i propositi per il futuro della Regione ligure resteranno pura teoria.

Milioni di presenze concentrate in poche settimane

Una stagione prolungata per il turismo in Riviera

Con una più intensa attività promozionale si possono sviluppare forme diverse da quella balneare, come i soggiorni invernali di studio e di riposo - Però occorre difendere il paesaggio e migliorare le attrezzature

Per inquadrare il discorso, anzitutto alcune cifre illustrano l'evoluzione del turismo in Riviera. Nel 1938, in provincia di Savona, erano stati rilevati 126.115 arrivi e 2 milioni 3000 presenze. Si contavano 106 alberghi, 103 pensioni, 132 locande e 5406 affittacamere con una disponibilità complessiva di 33.551 letti. Gli stranieri davano un apporto limitato: 20.595 arrivi con un totale di [illegible] presenze. Dopo trent'anni le cifre si sono ingigantite. Nel 1969: 668.000 arrivi e 11 milioni 62.000 presenze. La capacità ricettiva è pressoché quadruplicata: 395 alberghi, 531 pensioni, 428 locande e 13.500 affittacamere, con un totale di 125.067 letti da Varazze a Laigueglia. Aumentati di dieci volte gli arrivi di stranieri: 218.000, con 2 milioni 465.000 presenze.

Qualche dato, infine, per l'intera regione ligure, sulla base dei dati, non ancora ufficiali, del 1969. Nella provincia di Savona abbiamo avuto 11.058.793 presenze; 6 milioni 468.299 a Genova. Imperia ha raggiunto 4.303.339 presenze e La Spezia 2 milioni 600.000. Il totale di tutta la Liguria nel '69 è stato di 24.430.800 presenze.

Non v'è dubbio che il turismo assolve una preminente funzione nella società moderna. Le riserve e le critiche cominciano a manifestarsi quando, dalle enunciazioni di principio, si passa alle realizzazioni. Gli stanziamenti per il turismo hanno appena sfiorato l'1 % della spesa complessiva dello Stato; il «budget» dell'Enit rappresenta meno dello 0,5 % delle entrate di valuta estera che, nel 1968, sono ammontate a 922 miliardi. Un'azienda che ha un fatturato vicino ai 1000 miliardi destina solo lo 0,5 % alla promozione.

Si tratta quindi d'una macroscopica carenza d'interventi governativi, per un'attività che viene generalmente riconosciuta come del tutto basilare per l'intera economia nazionale e che, alla lunga, non potrà che ripercuotersi in termini decisamente negativi sulla stessa.

Se da questa «cornice» nazionale si passa ad esaminare quella della provincia di Savona e della stessa regione ligure, aumentano le ragioni di preoccupazione quando si considera che il così detto «Progetto 80» postula ancora una volta il concentramento dei tanto insufficienti stanziamenti a favore dell'apertura di nuove aree turistiche e della valorizzazione di altre in fase d'iniziale sviluppo. Il che può essere considerato giusto a condizione che non significhi l'abbandono di quelle tradizionalmente affermate.

Ho già avuto più volte modo di sottolineare come le ultime stagioni abbiano segnato per la provincia di Savona e, in sostanza, per la Liguria, un calo della componente straniera, compensata da un incremento di quella nazionale.

Va anche osservato che:

a) la componente estera è di grande interesse non solo ai fini valutari, ma anche per la dilatazione della stagione, che rappresenta il punto base dell'economia turistica. Non si può rinunciare alla «stagione lunga», anzi si deve promuoverne il rilancio;

b) tra le correnti straniere s'è notata una diversa partecipazione tra quelle che si possono definire tradizionali (inglesi, tedesche, svizzere) e quelle che si possono definire nuove, nel senso che le prime hanno segnato diminuzione e le seconde aumento (anche se, ovviamente, non tale da rappresentare compenso);

c) s'è notato un certo interesse da parte di nuove correnti straniere per periodi diversi da quelli di «alta stagione». Questo interesse apre o riapre prospettive interessanti verso forme diverse da quella tipicamente balneare, ossia verso quelle del soggiorno di riposo, di studio, invernale, ecc.

La situazione come sopra delineata impone tutta una attenta e responsabile azione da attuarsi in sede nazionale e in sede locale. S'impongono provvedimenti di diversa natura. Io ritengo, ad esempio, che il problema di fondo sia quello di saper scegliere il tipo di turismo che è più congeniale alla Liguria e i tempi nei quali esso può svilupparsi; che si debbano ammodernare e migliorare le attrezzature alberghiere e ricettive prima di crearne delle altre, visto l'indice medio di sfruttamento minimo delle attrezzature. E' necessario dare vita ad un complesso d'impianti turistici complementari, oggi divenuti assai richiesti (sportivi, culturali, di svago, ecc.); svolgere un'efficace e moderna azione promozionale; difendere ad ogni costo il paesaggio o quanto di esso è rimasto; promuovere una politica di assetto territoriale che abbia riguardo al turismo; incrementare le funzioni dell'entroterra.

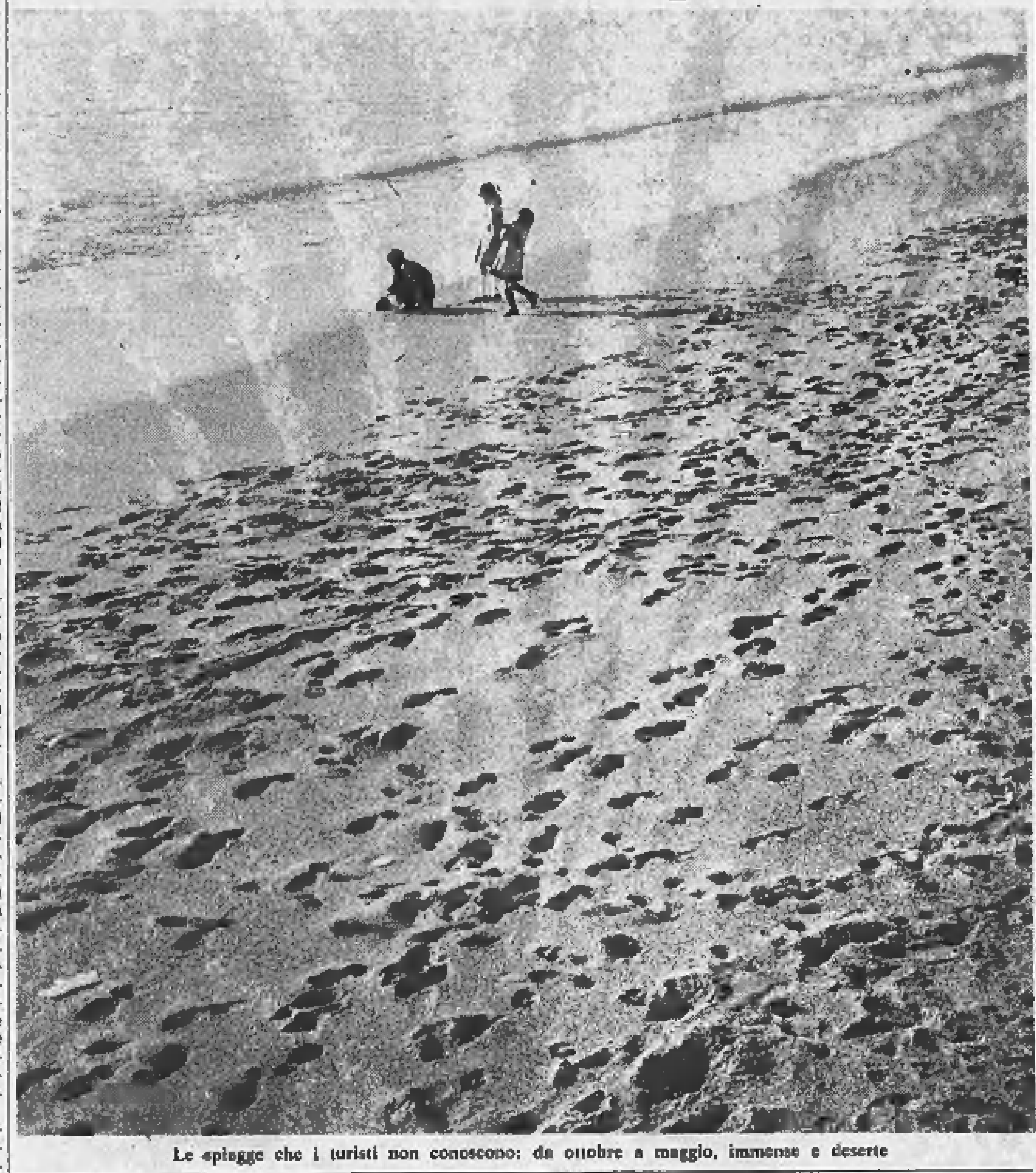
Non ho certamente detto poco; ma questo è il programma da realizzare o quanto meno da impostare in un momento in cui, con la nascita della regione, si porranno problemi di tipo nuovo anche sul piano legislativo.

Giovanni Bono
Presidente Ente provinciale turismo Savona

PRESENZE TURISTICHE IN LIGURIA NEL 1969

PROVINCE	Esercizi alberghieri	Esercizi extra alberghieri	Totale 1969	Totale 1968
Savona	4.203.862	6.854.931	11.058.793	10.162.000
Genova	2.895.137	3.573.162	6.468.299	6.104.977
Imperia	2.521.369	1.782.339	4.303.708	4.248.555
La Spezia	700.000	1.900.000	2.600.000	2.670.000
Liguria	10.320.368	14.110.432	24.430.800	23.185.532

Le orme del sereno tempo invernale



Le spiagge che i turisti non conoscono: da ottobre a maggio, immense e deserte

La roulette a Sanremo gira da mezzo secolo

Fascino del "rosso e nero"

Oggi sono soprattutto i non più giovani a tentare la sorte - In un anno 1 miliardo e mezzo di mance

A Sanremo si gioca dalla mattina sino a notte fonda. Nel primo pomeriggio attorno ai tavoli della «sala comune» non c'è molta eleganza. Signore che svernano in riviera, pensionati, rari i giocatori professionisti, qualche assistito dal Casinò, uomini e donne, generalmente di una certa età, che con un giuoco metodico, noioso, fatto di piccole puntate, riescono a fine mese ad essere in vincita di una modesta somma.

Bisogna attendere le luci artificiali per vedere arrivare la cosidetta «bella gente». Pellicce e gioielli come alle prime, autisti in livrea che balzano dalla lussuosa vettura per aprire gli sportelli. Ma poi nella «sala comune» o in quella «privata», dov'è obbligatoria la cravatta e dove le puntate sono superiori, si incontrano persone d'ogni categoria. Dal commerciante d'Imperia, all'impiegato di Torino, all'industriale genovese o lombardo, alla coppia di sposi in viaggio di nozze.

Oggi forse è aumentato il numero dei frequentatori ma ne è diminuita la «qualità». Non più nobiluomini, rampolli d'illustri famiglie, magnati dell'industria. Non più eredità e ingenti patrimoni affidati alla pallina, al rosso o al nero. Oggi avanza la massa del «fine settimana», massima portatrice dell'incasso lordo, circa 2 miliardi e mezzo all'anno.

Il Comune gestisce direttamente la «bisca» da poco tempo. E' interessante vedere dove finiscono i quattrini lasciati dai giocatori in un anno. Il 5% torna al Comune come canone d'affitto; il 4% va in spese di manutenzione; il 15% in manifestazioni; il 4% allo Stato per tassa Ige; l'1,50% va al fondo di assicurazione per gli assegni a vuoto eventualmente cambiati dalla cassa del Casinò. Trattandosi di crediti di gioco la legge non permette di perseguire.

Danaro a tutti

Detratte queste percentuali, si procede ad una successiva ripartizione. Il 12% del netto è destinato a spese di produzione (stipendi dei controllori comunali, sistemazione delle aiuole cittadine, ecc.), 120 milioni vanno alla provincia di Savona, 50 milioni alle colonie per bimbi della provincia di Imperia, 40 milioni all'EPT d'Imperia, 5 milioni all'Istituto di studi liguri, 15 milioni a Villa Hanbury (il ricco parco semi-tropicale verso il confine), 50 milioni alla Scuola di floricultura di Sanremo.

Detratte queste quote fisse, il rimanente, che l'anno scorso si aggirava attorno al miliardo, viene suddiviso al 50% fra il comune di Sanremo e la prefettura d'Imperia che lo ridistribuisce fra i vari comuni in base alle loro popolazioni. «Il Casinò di Sanremo — dice il sindaco di Sanremo, avv. Francesco Viale — è di vitale importanza per il nostro comune e forse anche per tanti altri. Si pensi ai milioni che annualmente fornisce a molte casse ed al lavoro che dà a 600 persone. Infine il Casinò, con le sue 400 mila presenze annue, dà lavoro ai ristoranti, agli alberghi, ai negozianti ed in genere a tutti i settori del commercio. E' per questi motivi che la nuova legge sulle case da giuoco dovrà tener conto di certe zone d'influenza, permettendo la creazione di nuovi casinò municipali, ma non più di uno per regione».

«Quest'anno registreremo un calo di presenze — ha detto il prefetto dott. Liguori — dovuto sia all'autunno caldo sia all'influenza spaziale, ma certamente bisognerà adottare dei provvedimenti per difenderci dalla concorrenza di Montecarlo e degli altri casinò italiani.

Polemiche aspre

A Sanremo molti dicono che non conta soltanto la concorrenza di Montecarlo. Il Casinò e i suoi dipendenti sono al centro di polemiche aspre. Si fanno paragoni. «A Campione — mi dicono — con 112 dipendenti il Casinò incassa 4 miliardi di vincite e 900 milioni di mance». A Saint-Vincent: 185 dipendenti, vincite per 5 miliardi e mance per un miliardo e cento milioni. A Venezia: 214 dipendenti, incasso di quasi 4 miliardi di vincite, un miliardo di mance. A Sanremo salta ogni proporzione. Il Casinò ha il maggior numero di dipendenti, circa 600, ma ha anche l'incasso minore, con soli 2 miliardi e mezzo. Per contro vanta i giocatori più generosi del mondo per quanto riguarda le mance: un miliardo e seicento milioni in un solo anno.

Umberto Zanatta

Saldare l'economia della regione a quella della Pianura Padana

E' uno degli obiettivi comuni delle Camere di Commercio di Cuneo, Savona, Imperia - Dichiarazioni dei tre presidenti

Le Camere di Commercio sono state protagoniste, negli ultimi anni, del grande dibattito sui problemi della Liguria. Hanno proposto soluzioni concrete, hanno fatto compiere studi, provocando confronti di idee risultati fruttuosi. La Regione autonoma riceverà un notevole patrimonio di progetti, originati da tendenze e orientamenti oggi ben precisabili. Ne abbiamo raccolto una sintesi attraverso le quattro province, interpellando i presidenti delle rispettive Camere.

Presidente Camera di Commercio Genova e Unione Camere Commercio liguri, Massimo Risso:

«La nostra regione — per le sue caratteristiche strutturali e geografiche, per la sua stessa evoluzione storica — ha sinora sofferto di una scarsa omogeneità sul piano economico.

Fatto tipico delle province liguri è stato infatti, come per lo più accade per le regioni costiere di limitata ampiezza, la ricerca di integrazione e di collaborazione per linee verticali e un minor interesse ai coordinamenti in senso trasversale. Il primo grosso problema da superare alla vigilia dell'attuazione dell'ordinamento regionale e che costituisce evidentemente una condizione per uno sviluppo economico collegato ed armonico è quindi quello di riuscire ad impostare ed avviare — nel rispetto delle caratteristiche delle varie zone e delle loro complementarietà esterne — la capacità ad un discorso comune.

Per questo abbiamo tanto lottato per dotare la Liguria, anche in senso longitudinale — e cioè lungo il proprio arco rivierasco — di strade e ferrovie adeguate alle esigenze di un facile scambio di persone e di cose.

E' un problema anche psicologico, poiché vi è da abbattere un abito mentale che ha lontane origini; ma la frequenza e facilità di contatti risolveranno il problema.

L'imminente ordinamento regionale, pur presentando per noi incognite, ha anche prospettive allettanti: dipenderà da noi il renderle reali. Non devono scoraggiarci talune esperienze fatte in sede di C.R.P.E. della Liguria, laddove divergenze abbiamo dovuto riscontrare proprio in quei problemi che attenevano ad un settore — quale è quello delle comunicazioni — che per sua natura avrebbe dovuto trovarci uniti; e nel quale, d'altronde, quando abbiamo saputo assumere una posizione comune, abbiamo potuto fare grossi passi avanti, constatabili da tutti. Se il Comitato Regionale per la Programmazione Economica fosse stato un organismo democratico, con poteri effettivi — anziché essere, come è, un gruppo di persone senza poteri, nominate dall'alto con rescritto dei ministri — noi non avremmo certamente avuto le inutili e talvolta spiacevoli diatribe su taluni problemi autostradali, ferroviari ed aeroportuali, che hanno diviso Genova da Savona o da La Spezia o da Imperia.

Un affascinante ruolo attende la Liguria nel prossimo decennio: quello di essere — con il suo sistema di porti, con la sua rete di comunicazioni, con il suo patrimonio umano e di istituti, con le sue risorse naturali, con la sua esperienza mercantile, con la sua tradizionale apertura al contatto ed al colloquio con il resto del mondo — un decisivo elemento propulsore dell'economia del Nord Italia.

Non possiamo evidentemente nasconderci le difficoltà che ci stanno di fronte ed i problemi da risolvere: tuttavia noi pensiamo che — tutti insieme —, sapremo superarli.

Presidente Camera di Commercio Savona, Leopoldo Fabretti:

All'inizio degli Anni Settanta due fenomeni meritano attenzione: il limitato aumento degli abitanti della nostra provincia (nel '60 erano 260 mila ed oggi sono 288 mila; nell'entroterra si è scesi da 74 mila a 68 mila), la trasformazione del litorale in una fascia urbanizzata, con esigenza di un'organizzazione nuova e di servizi adeguati.

Si osservano interessanti iniziative: stabilimento Fiat, miglioramenti produttivi alla Ferrania 3M. Resta la necessità di sviluppo delle medie e piccole imprese, di attività industriali connesse al porto. E' lecita la previsione di un decollo unico nella storia savonese quando il porto, ampliato a Vado Ligure, sia inserito in un disegno economico di più ampio respiro.

Si affaccia, immediatamente, il tema dei rapporti con l'entroterra e dei legami col Piemonte. Vorrei ricordare i lavori della commissione di studio per lo sviluppo dei bacini delle Bormide, quelli del Cedres di Alessandria e del Centro di pianificazione territoriale della Camera di Commercio di Savona. La collaborazione col Piemonte non è accademica. Oltre agli sforzi comuni per nuove autostrade e per il miglioramento delle vie di comunicazione esistenti, citerei l'impostazione comune per l'uso delle risorse idriche degli alti bacini del Tanaro, della Bormida di Spigno e dell'Erro. L'organizzazione delle risorse si sta arricchendo di nuove iniziative. La centrale termoelettrica dell'Enel, in costruzione a Vado Ligure, manderà energia lungo le direttrici di espansione industriale promossa dal porto di Savona-Vado.

L'autostrada Savona-Fossano-Torino, la Albenga-Garessio-Ceva (da costruire), la Cairo-Acqui-Predosa (progettata), apriranno nuovi schemi di collegamento fra la Liguria occidentale e il Piemonte, servendo le aree destinate allo sviluppo industriale alle spalle dei porti di Savona-Vado e di Genova.

Si vanno dunque delineando connessioni nuove, sottolineate nei piani di sviluppo economico regionale. Sono perciò necessarie intese sempre più strette e sistematiche fra le amministrazioni liguri e piemontesi, per dare a queste tendenze assetti ordinati e garantire sicuro risultato agli investimenti pubblici previsti».

Massimo Risso, presidente Camera Commercio Genova

Leopoldo Fabretti, presid. Camera Commercio Savona

Presidente Camera di Commercio Imperia, Antonio Varaldo:

I porti sono una «porta» per il vasto entroterra. Però deve trattarsi di una «porta» veramente aperta. Questo assioma propone subito una prima serie di problemi: quelli riguardanti le comunicazioni e i trasporti, che devono essere i più celeri possibili ed a costi economicamente utili. Quindi facciamo i trafori alpini per cementare l'unità continentale ma pensiamo anche alle Alpi liguri ed agli Appennini, per aprire sempre più il mare ai traffici nazionali ed europei.

Imperia è un anello indispensabile della catena di infrastrutture fondamentali destinate a collegare necessariamente la Ligura col proprio entroterra vicino e lontano, e la soluzione dei suoi problemi condiziona almeno in parte lo sviluppo economico della regione confinante.

Esistono, nel nostro entroterra immediato, territori che possiedono i requisiti e offrono le condizioni per un decentramento, d'altronde già parzialmente in atto, o per l'insediamento di attività industriali di sicuro avvenire, che potrebbero anche ridurre la gravità di certi fenomeni di caotico inurbamento.

E anche nel nuovo ordinamento regionale, sarà bene che gli Enti delle Province confinanti mantengano vivo il colloquio fra loro come stanno facendo le Camere di Commercio di Cuneo, Savona e Imperia.

Per liberarci da un secolare isolamento, noi imperiesi abbiamo voluto l'Autostrada dei Fiori, in via di compimento; ora ci battiamo per la Ceva-Garessio-Albenga ed auspichiamo una soluzione che renda più agevoli, rapide e rispondenti alle esigenze regionali le comunicazioni Savona-Genova - Milano - La Spezia.

Non abbiamo ovviamente negletto, perché più direttamente interessati, le statali n. 20 e 28, per le quali è previsto un piano, già finanziato dall'Anas, di radicali varianti che, per la n. 28 (Colle di Nava) consentiranno di ridurre le distanze di almeno il 35 %.

Gli Enti savonesi e imperiesi sono d'accordo sul problema del trasporto a monte di tutta la ferrovia da Savona a Ventimiglia e dobbiamo auspicare soluzioni e scelte capaci di conciliare le esigenze e gli interessi attuali ed i vantaggi futuri, tenendo ben presente, memori delle antiche frustrazioni, che bisogna sapere sfruttare le occasioni propizie.

La soluzione dei problemi prospettati condiziona non solo le attività portuarie e quelle turistiche ma anche l'equilibrato sviluppo di tutte le altre, dall'agricoltura all'industria, dal commercio ai servizi in generale.

Noi ci battiamo e continueremo a batterci per tutta l'agricoltura, specialmente per la floricoltura, che è un pilastro fondamentale della nostra economia e la maggior componente del nostro reddito, e anche per l'olivicoltura che è non solo una fonte insostituibile di redditi per la nostra popolazione rurale, una parte essenziale e inalienabile del nostro patrimonio paesaggistico, oltreché condizione decisiva della difesa del suolo e del nostro equilibrio idro-geologico. Ciò implica l'opportunità di contenere entro limiti fisiologici l'esodo dalle campagne.

E ritorniamo a Genova, alla nostra capitale regionale; noi amiamo pensarla non più come una "dominante", ma come una madre accogliente, un cuore pulsante in cui si fondono i palpiti di tutta la gente di Liguria, il centro di una nuova storia in cui la problematica regionale sfocerà in un discorso organico, coerente, realistico e costruttivo, anche al di sopra del campanile più alto.

Con un auspicio: che la Regione, tutte le Regioni, se e quando verranno, non diventino dei piccoli centri di potere o un "foro" per dispute eleganti e bizantine, ma uno strumento duttile e fattivo, una "Lanterna", un centro di luce e di arricchimento spirituale che si irradia sulla nazione.

Così solamente si potrà tradurre un processo di decentramento democratico in un fatto di cultura e di più alta civiltà».

Emilio Varaldo, presidente Camera Commercio Imperia

A pag. II il parere del presidente della Camera di Commercio della Spezia.

associazione degli albergatori

Sanremo — Ospedaletti

Aderente alla F.A.I.A.T.
Corso Garibaldi, 90 - Sanremo - Telefono 85.528

ROYAL HOTEL
di lusso - telefono 84.121-22 - Piscina ad acqua di mare nel grande parco fiorito - Orchestra - Parrucchiere - Parcheggio - Garage con servizio.

ASTORIA WEST END
di 1ª categoria - telefono 70.791 - Aperto tutto l'anno - La nostra ospitalità è una tradizione.

GRAND HOTEL ET DES ANGLAIS
di 1ª categoria - telefono 76.321 - Completamente rinnovato, offre con la sua antica tradizione i comforts più moderni, in un complesso ideale di tranquillità - Funzionale, in zona relax.

IL GRAND HOTEL LONDRA
di 1ª categoria - Vi accoglie in un'oasi di palme e di fiori - Prenotazioni 0184/70.801.

MIRAMARE HOTEL
di 1ª categoria - telefono 85.486 - Grande parco tropicale con accesso diretto alla spiaggia - Posizione pianeggiante - Parcheggio privato e autorimessa.

HOTEL RESIDENCE PRINCIPE
di 1ª categoria - telefono 85.565 - Un'oasi di verde e di quiete al centro della Città.

HOTEL COLOMBIA MAJESTIC
di 2ª categoria - telefono 85.322/85.050 - Corso Nuvoloni 69 - Centrale, residenziale - Il più nuovo albergo con ristorante, in un'oasi di palme - Parking - Garage.

HOTEL VITTORIA E ROMA
di 2ª categoria - telefono 85.264/85.501 - Vicinissimo al centro, ai giardini pubblici, alla passeggiata a mare - Grande giardino - Spazioso parcheggio privato.

... in un'oasi di verde e di pace
HOTEL JOLI SITE
per un soggiorno rilassante - Cucina sana - telefono 60.797 - 2ª categoria.

HOTEL ARISTON
di 3ª categoria - telefono 85.641 - Il miglior trattamento - Giardino sul mare - Parcheggio - Garage.

BOBBY MOTEL
di 3ª categoria - telefono 60.256 - Nuova costruzione a pochi metri dal mare - Signorilmente arredato - Ristorante all'aperto - Bar - Autoparcheggio privato - Aperto tutto l'anno.

HOTEL JUANA
di 3ª categoria - telefono 62.273 - Cucina ottima e rinomata.

HOTEL LOLLI GARISENDA
di 3ª categoria - telefono 80.045/85.697 - Splendida posizione sulla Passeggiata Imperatrice - Di fronte al mare e agli stabilimenti balneari - Vicinissimo al Casinò - Aperto tutto l'anno.

HOTEL PARADISO BELLARIA
3ª categoria - telefono 85.112 - In parco tropicale, prospiciente la Passeggiata Imperatrice - Moderno e tranquillo - Grandi terrazze a mare.

HOTEL VILLA ITALIA
di 3ª categoria - telefono 85.515 - In centro, zona pianeggiante e silenziosa - Vicinissimo alla spiaggia ed al porto turistico - Giardino - Ascensore ed ogni comfort - Accurata cucina all'italiana - Direzione Benvenuti rag. Gianfranco.

PENSIONE POLONIA
di 3ª categoria - telefono 85.505 - Una piccola casa che si distingue.

Più di centomila persone traggono mezzi di vita dalle due classiche colture

I fiori contendono le colline all'olivo

Due problemi che attendono ancora una soluzione: scarsità d'acqua e proprietà troppo frazionata

La produzione agraria della Liguria (zootecnia e foreste incluse) si aggira intorno ai 120 miliardi di lire. Imperia [illegible] con 66 miliardi 647 milioni. E' seguita da Genova con 25 miliardi 452 milioni; al terzo posto viene la provincia di Savona (soprattutto la piana di Albenga) con 17 miliardi 995 milioni. Ultima la provincia della Spezia, dove si sono ricavati dall'agricoltura 9 miliardi 816 milioni di produzione lorda vendibile.

Oltre la metà del reddito agricolo della Liguria viene dalla provincia di Imperia, cioè dalla floricoltura e dalla olivicoltura, senza trascurare i vigneti del classico «rossese» nell'entroterra.

Il «carnet» delle richieste e dei problemi che gli agricoltori della provincia di Imperia avranno da sottoporre all'attenzione della Regione è voluminoso: si tratta, d'altra parte, delle esigenze di vita di almeno 110 mila persone (60 mila dedite alla floricoltura e 50 mila occupate nella coltivazione dell'ulivo, senza contare quelle alle dipendenze delle industrie olearie) poco meno del [illegible] per cento della popolazione dell'intera provincia.

Metà dell'area che in Italia è destinata alla coltivazione dei fiori si trova nella provincia di Imperia. Le serre ed i campi di garofani «in piena aria» che si estendono dalla riva del mare fino alle colline conferiscono a questa plaga il ruolo di capitale della floricoltura italiana.

L'assessore provinciale alla Programmazione, Ugo Romagnoni, anche nella sua veste di vicedirettore della Federazione Provinciale dei Coltivatori Diretti, sottolinea l'esigenza primaria di «*procedere alla ricomposizione aziendale attraverso leggi promozionali della futura Regione, in modo da dare la terra a chi la lavora e ridurre i costi di coltivazione*». Romagnoni afferma: «*La Regione potrà fare degli studi preparatori, organizzare delle squadre di tecnici che prendano contatto con i vari proprietari per sollecitare i necessari accordi. Inoltre si dovranno studiare misure che evitino le spese per gli atti di trasferimento. Quello del raggruppamento dei terreni è uno dei problemi più grossi*».

Strade interpoderali e irrigazione sono altri due temi sui quali si solleciterà l'intervento della Regione. Nei periodi estivi le infiltrazioni marine nelle falde che si abbassano danno all'acqua un alto contenuto di sale che danneggia le coltivazioni di fiori. «*Bisogna che la futura Regione* — afferma Romagnoni — *porti avanti rapidamente l'iniziativa del Consorzio interprovinciale ligure-piemontese, al quale aderiscono le province di Imperia, Savona, Asti ed Alessandria, per lo sfruttamento delle acque del Tanaro. Si dovrà anche procedere all'ultimazione dei lavori della diga di Glori, sopra Taggia, per la quale sono già stati spesi [illegible] miliardi. Le opere sono state sospese in seguito a polemiche sulla sicurezza che ora sembrano superate*».

Una voce importante nei costi è rappresentata dall'affitto delle varietà di garofani «inventate» dagli ibridatori. Il coltivatore paga 30-40 lire per un ceppo dal quale potranno sbocciare 4-6 garofani. Inoltre i proprietari delle «varietà» più pregiate limitano le quantità dei «ceppi» cedute in affitto per sostenere i prezzi. In questo modo però ci sono dei floricoltori che sono costretti a ripiegare su qualità di secondo ordine. La Stazione Sperimentale del ministero dell'Agricoltura di Sanremo potrebbe svolgere un'opera di sviluppo preparando varietà di ceppi di garofani da cedere ai coltivatori a prezzi accessibili ma oggi invece è pressocché assente e primo compito della Regione potrebbe essere il potenziamento di queste strutture. Altri provvedimenti dovranno essere studiati «*per ridurre i costi degli antiparassitari, oggi troppo elevati, e per favorire la costituzione dei Centri di assistenza tecnica sull'esempio di quelli che sono sorti ad iniziativa di giovani agricoltori a Sanremo e Ventimiglia*».

Dalla cooperazione si attende una parola decisiva anche nel settore della commercializzazione: «*Oggi i produttori* — afferma Romagnone — *non sono in grado di regolare l'afflusso dei fiori sul mercato e di determinare i prezzi. Si trovano alla mercé dei grossisti e degli esportatori*».

Ermanno Moro, uno dei «maestri» ibridatori sanremesi, non è ottimista: «*Oggi* — dice — *la metà dei garofani che coltiviamo è di varietà che ci giungono dall'America. Come possiamo affermarci se offriamo a prezzi superiori i prodotti che hanno anche gli altri? Le nostre varietà mediterranee sono superiori. Però tutti si sono messi a tirare addosso agli ibridatori mentre invece bisognerebbe aiutare chi affronta spese ingenti per la ricerca di nuove varietà. Si parla della Stazione Sperimentale: ma che aiuto potrà venire da un ente che dopo aver fatto le ricerche le tiene per sé?*».

Altrettanto complessi i problemi dell'olivo. Si teme, tra l'altro, un arretramento dell'olivicoltura a vantaggio della floricoltura: «*Se continueremo a tagliare gli olivi per impiantare coltivazioni di garofani verrà il giorno in cui le colline liguri ci franeranno addosso*».

L'assessore Romagnone ricorda per l'olivicoltura l'esigenza primaria di strade interpoderali: «*Portare un chilo di concime in un podere oggi costa di più che portare un chilo di merce da Genova a New York. Lo Stato, la Provincia e la Camera di Commercio di Imperia dànno sensibili contributi alle società semplici di contadini che vengono costituite per la costruzione di strade interpoderali. Però si deve anche dire che le somme disponibili sono inferiori alle esigenze e alle richieste. Nella provincia di Imperia le società per strade interpoderali sono almeno un centinaio. Contiamo sull'aiuto che ci potrà venire rapidamente dalla Regione*».

Anche per l'olivicoltura si pone il problema della ricomposizione fondiaria e quello di una razionalizzazione della produzione (potature razionali suggerite da esperti, espansione della meccanizzazione, introduzione di nuovi mezzi per la raccolta dei frutti e in particolare aiuti economici per l'acquisto delle reti di nilon che sono, per ora, l'unico sistema di raccolta che abbia rivelato una indubbia efficacia).

Gli olivicoltori hanno pochi capitali da investire e si afferma che oggi «*il loro unico margine di guadagno è rappresentato dalle 287 lire al chilo di integrazione che vengono corrisposte dal Mec*». Essenziale per l'olivicoltura è il problema dell'irrigazione (secondo i progetti già esposti per la floricoltura) perché «*con un'adeguata irrigazione gli ulivi potrebbero produrre il doppio*».

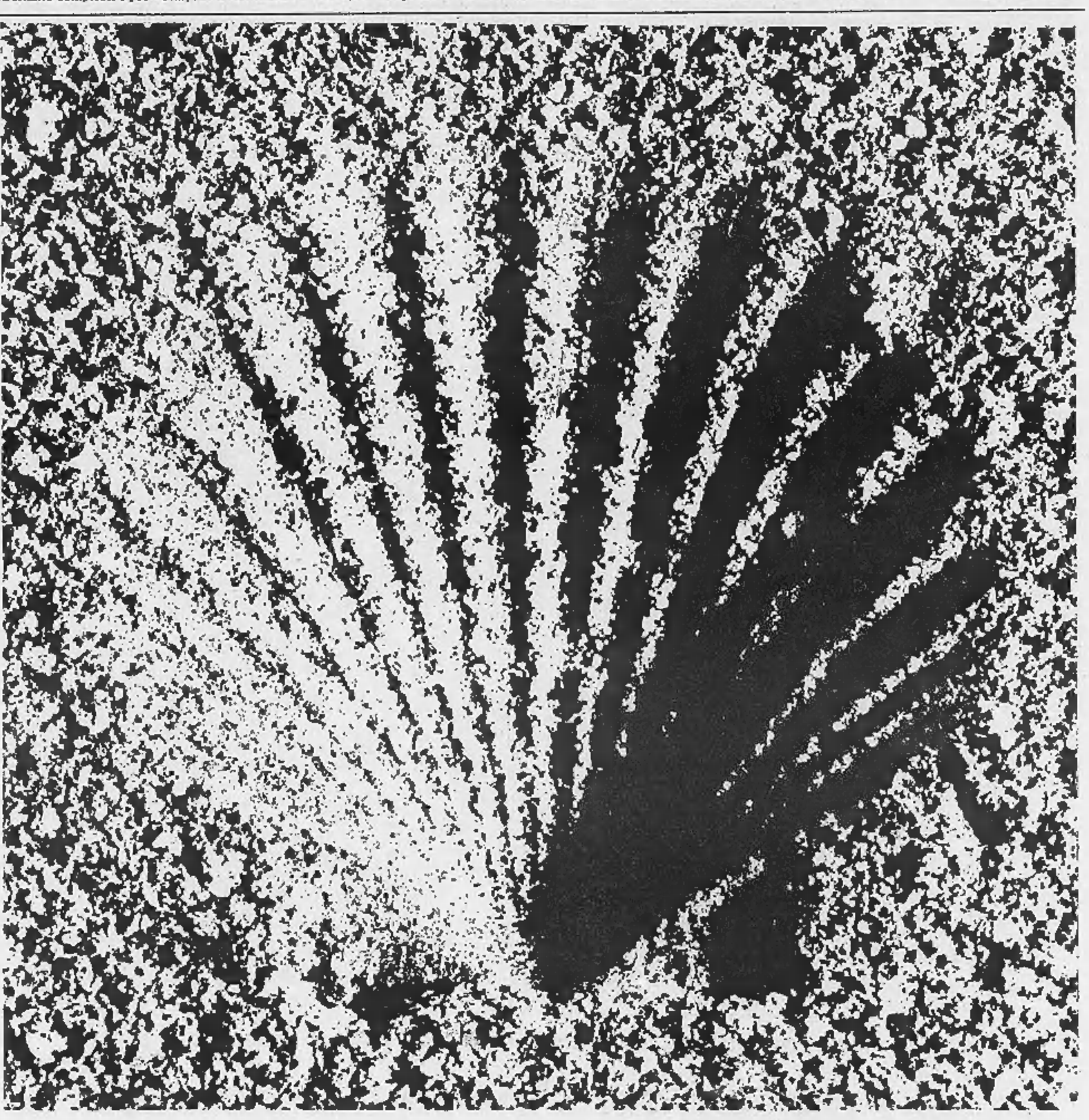
Infine anche per gli olivicoltori si pone l'esigenza di creare un efficiente sistema cooperativistico «*che aumenti la capacità contrattuale dei produttori nei confronti delle industrie olearie*».

Per quanto riguarda l'industria olearia uno degli amministratori della Sasso di Oneglia, l'ing. Uzzo Novaro, afferma: «*Il problema maggiore dell'industria olearia è il rinnovamento delle strutture e degli impianti. Occorrono, in altre parole, facilitazioni creditizie e fiscali per installare nuove attrezzature che consentano di ridurre i costi e che portino a un ulteriore affinamento delle qualità superiori di olio. Attraverso la strada della qualità il consumatore confermerà la fiducia che ha sempre avuto nell'olio d'oliva. Fiducia che viene ribadita, anche in campo scientifico e dietetico, dagli studi più recenti*».

Gli olivicoltori della provincia di Imperia producono il 4 per cento del totale nazionale (di qualità assai pregiata) e le industrie lavorano il 25 per cento dell'olio d'oliva consumato in Italia. Sono perciò industrie sensibili alla battaglia scatenata dall'olio di semi che negli ultimi tempi ha pareggiato il consumo dell'olio d'oliva sulla base di 8 chili a testa all'anno. Gli industriali, come ha rilevato l'ing. Uzzo Novaro, credono però che «*ci sarà sempre spazio per un olio d'oliva che sia ottimo*».

Sergio Devecchi

I garofani di varietà «mediterranea» sono i più apprezzati e vengono esportati quotidianamente in tutto il mondo



Abbiamo preso noi la conchiglia.

Avevamo bisogno di un marchio
che fosse simbolo di perfezione, di armonia e di sicurezza.

Da allora ci chiamiamo Shell
che significa appunto conchiglia
e adoperiamo questo marchio su tutte le strade,
sulle nostre raffinerie, sulle nostre installazioni
e su tutti i nostri prodotti.

La gente sa che questo marchio
vuol dire prodotti e servizi d'avanguardia.

SHELL

A Savona e Imperia più numerose degli alberghi

Il grande boom della "casa al mare"

Dispongono già di 195.000 letti, contro 158.000 tra hotels e pensioni

Nella provincia di Savona il 14 per cento del reddito globale proviene dal turismo. In quella di Imperia l'incidenza è del 7,12 per cento. Scende a quote molto più modeste alla Spezia (2,32 per cento) e supera di poco il 2 per cento nella provincia di Genova.

Giustificata quindi la sensibilità che le popolazioni di Ponente hanno per tutti i problemi che riguardano il turismo e le sue evoluzioni. Un fenomeno è andato accentuandosi negli ultimi anni: l'acquisto della «casa al mare» da parte di un numero crescente di piemontesi e di lombardi.

Saturi a Ferragosto

Il «boom» dell'edilizia residenziale sulla Riviera di Ponente e particolarmente nella provincia di Savona è un fatto noto. Basti considerare che Savona, pur avendo appena un decimo della popolazione di Genova, ha più edili della capitale della Liguria. Da anni si costruisce e si vende in tutti i centri rivieraschi del Savonese e dell'Imperiese. Il risultato è che già oggi (e gli appartamenti in corso di costruzione sono ancora migliaia) la capacità ricettiva degli alberghi, pensioni, locande e affittacamere è inferiore a quella delle «case al mare». In altre parole ormai la politica alberghiera può determinare meno della metà del turismo ligure della Riviera di Ponente. Nella provincia di Savona le attrezzature turistiche offrono 118 mila letti ma nelle 24 mila «case al mare» i letti sono almeno 120 mila. In provincia di Imperia la situazione è ancora più netta: 40 mila posti letto negli alberghi, locande ecc... contro 75 mila letti nelle 15 mila «case al mare».

In totale la Riviera di Ponente offre 158 mila posti letto in alberghi, pensioni, locande ed affittacamere, mentre nelle «case al mare» ci sono non meno di 195 mila letti. Questi dati suggeriscono alcune considerazioni riguardanti la saturazione turistica nel periodo di punta di Ferragosto. Tra alberghi e «case al mare» i posti letto sono 353 mila. E' presumibile che nelle settimane a cavallo del Ferragosto si superi facilmente il traguardo del mezzo milione di persone che trascorrono al mare periodi più o meno lunghi, senza considerare i campeggiatori ed i «pendolari delle vacanze» che arrivano con i pullman la domenica mattina e ripartono alla sera.

File per chilometri

Alla luce di queste cifre sembrano più convincenti i discorsi degli urbanisti. La Riviera di Ponente ha sulla carta 65 chilometri di arenili (42 chilometri nella provincia di Savona e 23 in quella di Imperia), non tutti realmente utilizzabili. Se per ipotesi tutti i turisti scendessero contemporaneamente in spiaggia si formerebbero tre file lunghe [illegible] chilometri e gli ultimi, per vedere il mare, sarebbero costretti ad alzarsi in punta di piedi.

Sviluppo troppo rapido

Comincia a farsi strada la convinzione che l'attrezzatura alberghiera del Ponente è cresciuta troppo in fretta o che lo sviluppo edilizio incontrollato ha effetti negativi. I rimedi: dare ordine al territorio, almeno per gli sviluppi futuri, valutando in anticipo le conseguenze di nuovi fenomeni, come quello della trasformazione di alberghi meno redditizi in condomini (alcuni albergatori hanno già imboccato questa strada) e quello dell'aumento del numero dei pensionati che si trasferiscono al mare. Lungo l'arco di Ponente sono ormai alcune decine di migliaia. C'è chi ha casa propria e chi soggiorna nell'appartamento dei figli. Altri, specialmente a Sanremo, vivono in pensioncine o in alberghi modesti. Il numero dei pensionati appare destinato a crescere, favorito dall'abbassamento del limite di collocamento a riposo (com'è noto gli uomini vanno in pensione a 60 anni e le donne a 55) e con il miglioramento del trattamento di quiescenza. Forse tra qualche anno alcuni centri liguri più favoriti dal clima avranno risolto parzialmente il problema del turismo «fuori stagione»?

s. d. v.

Un po' di ordine in questa terra stupenda

Quasi 4000 chilometri quadrati intatti alle spalle della Riviera - Una lunga fascia abitata pesa sul litorale - Rivalutare i centri storici di Genova e delle città minori: sono più di cento - Proposti i parchi della Regione: Cinque Terre, monte di Portofino, altopiano delle Mánie, Isola Gallinara, Alpi Marittime

La Liguria è ancora una stupenda regione, con molte delle sue risorse quasi intatte. Sulla costa alcuni dei tratti più belli (le Cinque Terre, il promontorio di Portofino, l'altipiano delle Manie) sono minacciati ma non manomessi. Quasi tutto il suo entroterra, più di 4000 kmq, e molti dei suoi centri storici, sono pressoché intatti, anche se degradati.

Da molti anni si parla della Liguria come di un territorio le cui poche risorse sono ormai prossime all'esaurimento. Ma il disfattismo è di grande aiuto ai cattivi amministratori e a chi sostiene che su tutto debba dominare la legge del profitto. Per questo intendo fare un discorso preciso su quanto c'è ancora da perdere se ci si arrende.

Anche se con l'attuale tendenza non c'è molto da sperare, occorre fare ugualmente opera di convinzione sull'opinione pubblica. Conservare l'ambiente in modo che sia adatto alla vita úmana è qui, come dovunque, uno dei fini più importanti delle civiltà. Ormai l'assunto di ristabilire un equilibrio ecologico, cioè un ambiente nel quale la vita possa svolgersi equilibratamente nel rispetto dei valori umani, dove l'abitare, il lavorare, il comunicare, lo svagarsi, non siano contrastati dalla congestione, dagli inquinamenti, dai rumori, dalle brutture; dove il rapporto fra uomo e natura sia continuo e facile, deve diventare una delle più pressanti richieste a chi ha il potere decisionale. Per questo l'opinione pubblica deve avere consapevolezza delle risorse ancora disponibili e dei mezzi per conservarle e goderle.

L'ambiente costituito dalla regione ligure è caratterizzato da un lato dalle sue componenti fisiche — forma del suolo, clima (sulla Riviera di Ponente le medie invernali corrispondono a quelle della costa napoletana) — copertura vegetale, mare e dall'altro dagli insediamenti umani. Essa si presenta come una sovrapposizione fra una sottilissima e densissima area metropolitana, continua fra Ventimiglia e Sestri Levante, e una tormentata fascia di montagna.

Questa area metropolitana ha una popolazione di 1 milione 600.000 abitanti ed una densità riferita alle zone suscettive di insediamenti intensivi, in genere contigue al mare, di 1738 abitanti per chilometro quadrato. La più alta del paese in Italia. La Spezia appartiene invece al sistema metropolitano della Toscana settentrionale più che al resto della Liguria.

L'area metropolitana ligure è più un continuo abitativo che un'entità organica, mancando quei requisiti essenziali (infrastrutture, servizi sociali, organizzazione economica polivalente) a stabilire un equilibrio ambientale e un comune livello di attrezzature urbane caratteristici di un sistema metropolitano vero e proprio.

Congestione costiera

Destino della Liguria, e in particolare della fascia costiera, è quello di essere sottoposta a una fortissima pressione insediativa. Ai residenti, che pure dànno già una così elevata densità, va aggiunto un movimento turistico reale stimato sul 25 milioni di presenze. La realizzazione della rete autostradale e dei trafori porterà fra poco tutta la costa ligure a meno di due ore di distanza dai 10-12 milioni di abitanti dell'area europea interessata (Val Padana, parte della Svizzera), e quindi farà incrementare il turismo soprattutto di fine settimana.

La struttura del territorio ligure lascia scarse alternative alle scelte di piano. Queste sono chiaramente individuabili: un'area ad elevato sviluppo industriale e terziario costituita dal sistema Genova-Savona-Vado, dotato dei due maggiori porti; un territorio costiero con prevalente uso turistico e residenziale; un entroterra montuoso risorsa potenziale per il tempo libero ed economia forestale.

Praticamente tutte le risorse della fascia costiera hanno superato il limite dello sfruttamento e il calo turistico degli ultimi anni ne è la riprova.

Irrazionale sviluppo

Popolazione e turisti vivono in un ambiente degradato i cui standards sono al di sotto dei minimi accettabili anche da modesti livelli di reddito. Basti pensare che su tutta la fascia costiera i turisti e i residenti debbono contendersi circa 40 km di autentica spiaggia con spessori variabili fra i 2-3 m e i 30 m. Che in tutta la Liguria non c'è un parco costiero; il verde pubblico va dagli 0,20 agli 0,50 mq per residente; non vi sono piscine né campi da tennis coperti. Un breve elenco delle attrezzature: 8 campi da golf, 6 clubs di equitazione, qualche minore campo polisportivo, campi da tennis nelle maggiori stazioni turistiche, quasi sempre d'accesso costoso. Buone le attrezzature per la nautica. D'inverno il turista di fine settimana ha come risorse i caffè, i cinema e le passeggiate lungomare. Si è esclusa Genova da questa elencazione, ma anche questa città ha standards estremamente bassi.

Per contro lo sfrenato sfruttamento residenziale ha portato all'erezione d'una compatta muraglia lungo il mare, a distruggere il suo rapporto visivo con il territorio. Alla congestione costiera fa riscontro il depotenziamento della fascia montana. Questa ha caratteri strutturali, climatici ed ecologici omogenei; un arco montuoso con altitudini variabili fra i 300 e i 1000 metri con linea spartiacque variabile fra i 10 e i 15 km, con pendii più ripidi verso il mare; un clima di tipo centro europeo nel versante padano e un clima mediterraneo temperato nel versante costiero sotto i 500 m; un manto vegetale in cui prevale il bosco di latifoglie o di resinose.

L'area in oggetto costituisce una risorsa d'enorme importanza purché un irrazionale sviluppo non ne comprometta la potenzialità.

Perché questo pericolo nonostante la vastità dell'area? Essa costituisce un sistema ambientale in generale a forte acclività la cui fungibilità è condizionata dalle possibilità insediative e di appoggio per il turismo.

Le zone suscettive di tale uso per contro sono molto limitate, da valutarsi fra il 10 e il 30 % della fascia montuosa e con una capacità insediativa globale massima fra i 250 e i 300.000 nuovi vani. Valori ottenuti da alcuni campionamenti, ma da abbassare qualora si voglia conservare vasti tratti di territorio naturale intatti.

I limiti all'estensione delle aree d'insediamento turistico sono dovuti sia alla scarsità di terreni poco acclivi e facilmente accessibili e sia al rispetto dell'ambiente naturale, delle preesistenze paesistiche e storiche. La degradazione di queste aree rende praticamente mai utilizzabile il resto del territorio montano.

Da Noli a Finalborgo

Mentre, con l'accresciuto tenore di vita e con la maggiore mobilità individuale, si ha un incremento nella richiesta di spazi all'aperto per il tempo libero, le tendenze attuali portano al rapido esaurimento ed alla privatizzazione delle aree d'insediamento e alla riduzione del territorio fruibile liberamente con la costruzione della seconda casa, con la chiusura dei fondi per proteggersi dalle invasioni domenicali e dalla raccolta dei funghi e con l'espandersi delle riserve di caccia e di pesca.

I potenziali utenti di questa fascia appenninica sono molti: i residenti delle aree metropolitane ligure e del basso Piemonte (circa tre milioni), che vi si recano per le vacanze estive e di fine settimana, i turisti estivi della costa che vi cercano un'alternativa all'ambiente marino. Altra importante risorsa turistica della Liguria è costituita dal suo patrimonio storico monumentale: le opere d'arte, i monumenti, i centri storici. Patrimonio ben superiore alle aspettative, poco conosciuto e poco studiato, di cui manca ancora un inventario.

A parte la concentrazione di patrimonio costituita dalle quadrerie, dai monumenti, dalle ville e dal centro storico di Genova si trovano sparsi nel territorio un gran numero di imprevedibili punti d'interesse. Basti citare monumenti come San Salvatore di Cogorno vicino a Chiavari, o come l'abbazia di San Fruttuoso a Portofino; quadrerie come quella del convento domenicano di Taggia o come quella del convento dei cappuccini di Voltaggio; centri storici come Noli e come Cervo, per avere un preciso riferimento al livello qualitativo di questo patrimonio.

In particolare va sottolineata la funzione che potrebbero avere i centri storici ai fini d'una politica del territorio. Il numero di quelli di rilevante interesse supera certamente il centinaio. Si tratta di insediamenti di caratteristiche diverse a seconda delle zone e delle funzioni svolte nel passato, dai centri d'attività economiche fiorenti, per lo più legate al mare, come Laigueglia, Noli, Camogli, o legate al traffico di oltregiogo come Finalborgo, Voltaggio, Sassello, centri dotati di monumentali chiese e di palazzi signorili, ai piccoli borghi di pescatori o di contadini, formati di case rustiche raggruppate attorno alla chiesa.

I vecchi centri

Oltre che come attrazione turistica e come necessari componenti del paesaggio, questi centri qualora fossero restaurati e dotati dei servizi necessari alle esigenze della vita moderna potrebbero offrire ai turisti dei suggestivi insediamenti residenziali, riducendo da un lato l'erosione edilizia di quelle aree di appoggio così scarse nella fascia montana e ormai esaurite sulla costa ed aumentando dall'altro la capacità ricettiva del territorio.

Il patrimonio costituito dai centri storici è ancora pressoché salvo anche se in stato di grave abbandono e se sovente, specie lungo la costa, è stato avulso dal suo quadro naturale e sommerso ai margini dalla caotica speculazione edilizia.

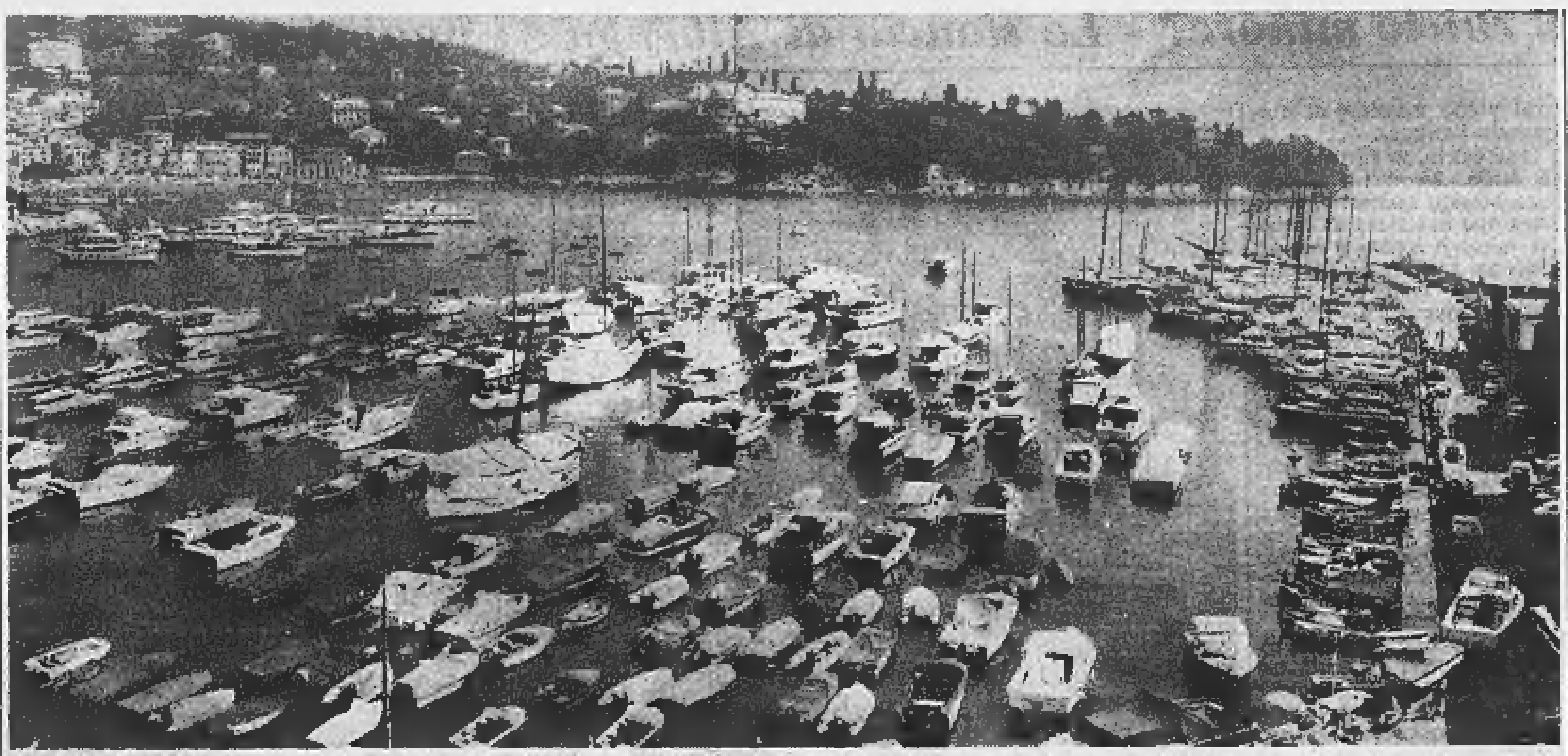
Un patrimonio comune

In sintesi, possiamo affermare che per il turismo e per il tempo libero dei suoi abitanti un piano regionale dovrebbe prevedere essenzialmente: un'adeguata dotazione di servizi e di attrezzature complementari e di appoggio; la costituzione di un sistema di parchi costieri distribuiti in relazione ai diversi pesi degl'insediamenti residenziali, sistema imperniato sui parchi delle Cinque Terre-Mesco, del promontorio di Portofino, dell'altipiano delle Mánie, dell'Isola Gallinara e delle Alpi Marittime; la costituzione d'un sistema di parchi e riserve naturali distribuiti nella fascia montana; il risanamento e la ristrutturazione dei centri storici al fine principale di farne degl'insediamenti residenziali turistici.

La Liguria è ancora una bellissima regione. Non la salveranno certo gli uomini politici che negli ultimi vent'anni, salvo rare eccezioni, hanno amministrato senza muovere dito per opporsi al prevaricare degl'interessi privatistici, anche se molto hanno ripetutamente promesso e se si sciacquano continuamente la bocca col « patrimonio storico », col « paesaggio », con le « bellezze naturali », con l'« economia turistica ».

La salveranno i suoi abitanti e tutti coloro che pur non vivendoci ne amano il paesaggio e il mare, se formeranno gruppo di pressione obbligando gli amministratori ad agire per conservare e far godere questo immenso patrimonio comune.

Cesare Fera
Vicepresidente «Italia Nostra» (Genova)



Anche i porticcioli « scoppiano », non riuscendo più a contenere le « barche ». Le due Riviere hanno 21 porti turistici; 5 sono in costruzione o in progetto

PIAGGIO
Piaggio
una presenza attiva
per un
concreto sviluppo
della motorizzazione
Sede Centrale a Genova
Stabilimenti a Pontedera e Pisa Azienda Gilera ad Arcore
Produce
motoscooters Vespa motocarri Ape
ciclomotori Ciao motocicli Gilera

Inchiesta tra giocatori, tifosi e dirigenti delle piccole squadre da Savona a Sanremo

Solo l'« Imperia » ride a Ponente

In declino il calcio minore? - Lo slancio di Albenga e i " napoletani " di Alassio - Calcagno: allenatore-miracolo

« Forza forza, scatta scatta, dietrofront, corri corri, perché ti sei messo quelle stupide scarpe Cherubini!, corri corri, forza, alt. Respirare, respirare, adagio, pienamente, respirare... ».

La voce di Rigamonti si attenua, la sua pattuglia di ragazzi rifiata un attimo. Hanno tute un po' stinte, cuffie di lana, prima della partitella d'allenamento alcuni indosseranno farsetti colorati, come quelli dei manovali che lavorano lungo le autostrade. Il campetto è minuscolo, tra la dentatura grigia di case periferiche, e solo due vecchietti assistono al *training*. L'aria è melanconica, uggiosa di pioggia, e il quadro può sembrare addirittura emblematico: infatti il football ligure è flebile, in crisi, se le maggiori Sampdoria e Genoa hanno pochissimo da ridere, da Savona fino a Sanremo le altre squadre e squadrette, tranne una, l'Imperia, si muovono ai limiti dello sport professionistico, minacciate ad ogni momento da frane societarie, mancanza di denaro, disinteresse dei sostenitori. Il football, evidentemente, è bello solo quando si vince. Allora diventa persino ricco. O viceversa.

Rigamonti, allenatore del Savona, è un uomo pacato, con un sorriso tra l'amaro e l'ironico, con le parole esatte. Ha ben pochi liguri in squadra, i ragazzi che adesso si urtano disputando un pallone fangoso, strepitano e soffiano in dieci dialetti diversi. La società per cui Rigamonti lavora è sana, il suo presidente, il commendator Dapelo, tenne in mano anni fa la barca del Genoa, intorno ai colori sociali ruotano un'ottantina di giovanissimi, tra cui alcune speranze, il traguardo è la serie B, ma allo stadio il pubblico domenicale non supera quasi mai punte massime di duetremila persone.

Far calcio, in Liguria, non è facile. Rigamonti smorza uno scavato sorriso: *«Dev'essere una questione di clima, di rapporti umani e sociali. Qui, un ragazzo di quindici, diciassette anni, che voglia ha di sopportare sacrifici, rinunzie, per diventare un calciatore? D'estate ci sono troppe distrazioni, bisogna possedere una volontà ferrea, una convinzione disumana per respingerle. Così, appena adolescente, un possibile atleta si disfa, non matura agonisticamente ».* Una stagione da piccolo « vitellone » al mare, e il diciassettenne può dire addio alle scarpe bullonate, ai sogni basati su favolosi trasferimenti.

« Ci vogliono buoni istruttori nei settori giovanili. Lei va verso Ponente, adesso? Bene, dica a quelle società che si organizzino in modo razionale, serio. Quando mi occupavo dei settori giovanili del Savona, nelle nostre trasferte a Ponente vincevamo per sei, sette, otto a zero. E questo vuol dire che si è ben lontani dal buon football », conclude Rigamonti.

Pioverà lungo tutto l'arco della Riviera. Un'acquetta che stranamente mette in mostra gli eccessi del cemento troppo chiacchierato ma in continua proliferazione. Senza la vernice e i belletti estivi, cittadine e paesi mostrano un volto qua deturpato, là vizzo, più in là ancora arido e triste. Luoghi che d'estate si gonfiano di armate di bagnanti, oggi giacciono come ripiegati su sé stessi, privi di colore. Però è la condizione ideale per parlare, discutere, suscitare incontri liberi da ogni confusione provvisoria.

Si parla molto di denaro, di bilanci. Dietro le maglie di una squadra di calcio, esistono pile di quaderni con carta quadrettata, il pallone bisogna saperlo vedere attraverso la filigrana, come una « palanca » vera e propria. Bisogna stare sul concreto, e chi dà l'esempio è Albenga, una città che sfiora i ventimila abitanti ma con una punta massima di giovani: tremilaseicento studenti, e gli studenti, si sa, hanno bisogno di tutto, giochi, assistenza, attrezzature.

Nell'antica e schietta sala municipale il sindaco avvocato Isoleri si muove benissimo tra intrichi d'oggi, piani futuri, possibilità reali e legittimi desideri collettivi della sua comunità.

Il football locale attira un pubblico di poche centinaia di spettatori, con una media di trecentomila lire d'incasso. Eppure il campo è bello, con una capienza di tremila posti. La squadra è ora allenata da un vigile urbano, Vincenzo Celiberti, trentatreenne che da undici anni dà calci al pallone. Non è l'allenatore ufficiale, per via di una complicata vertenza tra la società e il titolare, ma Celiberti fa quello che può. Ricorda ancora un incontro a Casale, nella neve e nel fango, dove anche un « vecchio » come lui, schierato quale « libero », dovette faticare quattro polmoni. I giovanissimi? Se ci sono, li portano via le squadre maggiori, si chiamino Sampdoria o Inter. E così la società locale, come tutte quelle di quarta serie, campa vendendo ogni anno un giocatore o due. Il collegio dei presidenti fa quello che può, si arriverà a tentare una sottoscrizione pubblica, anche il Comune dà il suo appoggio, ma questo non impedisce al calcio di deperire. Il sindaco ha però una visione più esatta e più ampia: Albenga oggi schiera società sportive di ogni sorta, dal tennis alla pallavolo al pattinaggio alla pesca sportiva, affollate di giovani. Non c'è solo il calcio, anzi. Si scia a Monesi, appena un'ora di macchina. Si costruisce un complesso sportivo dotato di impianti che saranno esemplari per tutta la Riviera, agli scorsi Giochi della Gioventù i ragazzini di Albenga parteciparono in modo massiccio, non potendo fruire di piste disputarono le loro selezioni per le strade.

L'agonia della Sanremese

E si spera nella Regione. Si spera di potersi amministrare anche nella cornice sportiva secondo nuove idee e nuovi regolamenti. Oggi un Comune, se vuole stanziare una cifra superiore al mezzo milione per un impianto necessario, deve aspettare il beneplacito di Roma e del Coni, non può decidere da sé, e così perde tempo, quando sarà fatto l'impianto risulterà già superato. Si parla di Regione anche entrandovi per la porta del football, di una Regione però collegata a Cuneo, al Piemonte, spalle basilari e tradizionali per i polmoni di questo lato ligure. « *A Genova* — aggiunge l'avvocato Isoleri —, *non sanno o elegantemente fingono di non sapere come Albenga Alassio Imperia e via dicendo siano scaglionate lungo la Riviera, ne snobbano persino l'ordine geografico. Io credo nell'istituto regionale, credo nella programmazione, ma spero che istituito e programmazione favoriscano i legami tra le nostre vallate e il Cuneese. Se la Regione sarà invece puramente genovese, non potremo svilupparci con il legittimo ottimismo necessario* ».

Pochi minuti ed ecco Alassio, che però è un altro mondo. Se il segreto della spinta di Albenga è ancora un briciolo di antica tenacia contadina, l'aria di Alassio è più molle, più ambigua anche se suggestiva. Qui non si dimenticano i tempi in cui cinque principi russi o dieci inglesi tornati dalle Indie aiutavano l'intera città a sopravvivere, mentre oggi non bastano ventimila tedeschi. Le incrinature sono quelle di sempre e si ripercuotono nello sport. Undicimila d'inverno (morti-vivi, si autodefiniscono loro) e sessantamila d'estate: due città opposte, la prima con le attrezzature adeguate, dall'acqua potabile ai vigili urbani, la seconda che soffoca e fa saltare queste attrezzature. « *Siamo i napoletani del Ponente* », ci dicono con elegante rassegnazione il vicesindaco dottor Cattaneo, il presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno ingegner Garassino, il vicepresidente della società di calcio, Cerruti.

La squadra locale è ultima in classifica, non ha aiuti sufficienti, da tre anni non usufruisce di un rigore (forse un nuovo record, per i maniaci delle statistiche), i giovani d'estate, alla sera, non possono certo pensare al calcio, le attrezzature sportive mirano più a una clientela turistica bisognosa di golf che non ai ragazzini smaniosi di giocare. C'è l'*Auxilium*, il secondo istituto fondato da Don Bosco in Italia, che coordina i ragazzi, e forse all'*Auxilium* bisognerebbe parlare di football. In Alassio vera e propria i discorsi si spezzettano in un'infinita *bagarre* di noticiole, accuse, controaccuse, critiche, sussurri, mugugni, controcritiche, tutti amichevoli e gentili, però, alla lunga, aridi. Il sogno di Alassio è metropolitano, la sua realtà urbana effettiva è molto più ridotta. Le esigenze si differenziano troppo tra il letargo invernale e l'esplosione di giugno-settembre. In gennaio qui si discute se sia ancora utile o perlomeno interessante dare una mano alla locale squadretta di serie D. In agosto si pensa di invitare il Milan, che in effetti venne alcuni anni fa e fece incassare milioni, si pensa di far giocare la Juventus di fronte a un pubblico eterogeneo e festaiolo. Come non diventare astigmatici in circostanze simili?

Tutto ride, invece, ad Imperia. E' un momento-boom per il football, e nulla come il pallone può rendere allegra la gente, cui le vittorie fanno bene. Sono tutti tifosi, dal sindaco professor Verda all'ultimo ragazzino. Al campo si assiepano in tremila, con incassi che superano quelli della serie C. Si seguita a parlare di soldi, ma le cifre non pesano, questa volta. Qui tutto è nuovo: il campo, forse il migliore della quarta serie, la squadra, i dirigenti. Il presidente, il notaio Temesio, è una persona realista, posata, sa dare equilibrio alla società senza intervenire nei problemi tecnici, come troppi dirigenti tifosi fanno per abitudine un po' dovunque. E' nuovo anche l'allenatore, che tuttora gioca. Ex giocatore granata, Bodi si schiera come « libero » alle spalle di una squadra che ha tonificato la città. A Imperia si parla di football come a Cagliari: è un discorso globale, che tonifica e dà slancio. Si ricorda come uno di qui, Amoretti, già portiere della Juve e della Nazionale, scoprì il Mozambico Eusebio, offrendolo a uno squadrone italiano che lo rifiutò. Si mastica calcio in ogni caffè, ed ogni ora: nessuno vuol più ricordare i tempi (pochi anni fa), in cui l'Imperia per giocare doveva trasferirsi a Diano Marina, non possedendo neppure un campo. Questa estate verrà la Fiorentina a mostrare i suoi gioielli, Pe- [illegible] qui è di casa. Battute stringate, euforiche: proprio vero che chi sta bene non ha molto da dire. Purché si continui a vincere, altrimenti...

Ma, dopo Imperia, Sanremo: l'immagine di un declino (tutt'altro che « festaiolo »), un [illegible] intorno al perché. Settantamila abitanti, un bilancio sul sette miliardi, una società di calcio che dopo tre anni di serie B ne ha passati venticinque in C, gli ultimi sei in D, vive una crisi notevole, gli sportivi abbonati sono appena duecento, il pubblico al campo sfiora sì e no il migliaio.

« *Potenzialmente non siamo in crisi, né noi né tutto il Ponente. C'è una crisi alla sommità, nelle strutture visibili. Ma il materiale sarebbe buono, bisognerebbe saperlo lavorare a dovere* », dice il dottor Gastaldi, presidente onorario della società di calcio locale. E aggiunge: « *Noi dirigenti siamo gli unici dilettanti del calcio. La crisi che si nota qui, la vedremo tra non molto anche altrove. Le strutture del nostro football professionistico reggono ancora, qua e là, grazie a un mecenate isolato, ma le piccole società sono forse destinate a scomparire, a meno che non sappiano creare vivai di giovani. I giovani ci sono, ma sparpagliati in un'infinità di microscopici sodalizi, che talora si contrastano gli uni con gli altri* ».

Parla avendo intorno alcuni giocatori della sua squadra, tra cui un ligure finalmente, il capitano, e tutti fanno coro. Bisognerà combattere per salvarsi, stringere i denti, scendere in campo col coltello. Si discute di amicizia nella squadra (« *Meglio avere dieci amici con te sul campo che cinque fuoriclasse che non si rivolgono la parola* »). Il dottor Gastaldi dice ancora: « *Sanremo è come una piccola, piccolissima Roma, dove è tutto supercomplicato, tutto superdifficile, tutto superscontato* ».

C'è un volto che tace, nella stanza. Un volto duro, antico, autentico. E' il nuovo allenatore della squadra, Calcagno, assunto da un mese. Lo chiamano l'allenatore-miracolo, perché per ben tre volte salvò l'Imperia dalla retrocessione. Giocava nel Livorno, nel Savona, centravanti, di lui si ricordano trenta gol in trentadue partite. Non vorrebbe parlare, si trincera dietro una maschera quasi dolorosa. Si apre poi di colpo: « *I giovani, già. Si parla tanto di allenatori, ma ci vorrebbero invece istruttori, per i giovani. Gente che sappia parlare ai ragazzi, e insieme insegnargli la respirazione atletica. Gente che aiuti a far diventare uomini, non soltanto gambe che corrono. Allora sì che si potrebbe parlare di miracoli. Che cos'è un miracolo? Un risultato collettivo nato dalla buona volontà e dal sacrificio di tutti...* ».

Seguita così, qualcuno gli ribatte che sono discorsi da football deamicisiano, ma Calcagno non gli dà retta. Crede nella lealtà, nell'agonismo puro, nel recupero dei soggetti apparentemente perduti. Ha il taglio e la prontezza dialettica di un nobile sergente, e del resto non c'è solo il calcio per lui, che per un certo tempo si occupò anche di critica teatrale. Forse proprio un uomo come Calcagno riesce a vedere più in là, diritto oltre i tanti cespugli che ingombrano la strada dello sport ligure. Perché sa alzarsi, con estrema semplicità, in punta di piedi, mentre troppi preferiscono restare seduti.

Non vorrebbe farsi fotografare, detesta la pubblicità di sé stesso, è già pentito d'aver aperto bocca. Se ne va nel buio della strada, dondolando un poco, come un pugile che abbandona il ring abituale, ancora illuminato ma vuoto.

Giovanni Arpino

Sul piccolo campo periferico l'allenatore Rigamonti prepara atleticamente il portiere del « Savona », la compagine che ha come traguardo la serie B

Il vigile allenatore

Il sindaco di Albenga, Isoleri, discute della squadra di calcio locale con l'allenatore, il vigile Vincenzo Celiberti

Ottobre a Genova

Container e saldatura alla Fiera

Le manifestazioni fieristiche genovesi ormai avviate da quasi un decennio ed affermate a livello internazionale si presentano nel settanta con un calendario assai ricco che tocca diversi importanti settori dell'apparato produttivo del Paese e in particolare quelli dell'industria nautica, della produzione vitivinicola, dell'industria del regalo, dell'industria per le apparecchiature medico-ospedaliere e della vasta gamma di attività che sono impegnate nel rifornire le imprese turistiche e alberghiere.

L'interesse specifico della FIERA DI GENOVA verso i settori più strettamente tecnici riemerge peraltro nel contesto del calendario 1970 con due iniziative di assai specializzato interesse che costituiscono in Europa uno degli appuntamenti tradizionali in due campi di attività in grande progresso. Si tratta della quarta edizione del SALONE INTERNAZIONALE DEL CONTAINER e della terza MOSTRA INTERNAZIONALE DELLA SALDATURA E DELLE COSTRUZIONI SALDATE entrambe previste per il mese di ottobre a pochi giorni di distanza una dall'altra.

Dal 7 al 12 ottobre il 4° SALONE INTERNAZIONALE DEL CONTAINER riaprirà i battenti per aggiornare gli operatori dei trasporti sulla evoluzione manifestata nel corso di un anno dalle tecniche che si riassumono nella containerizzazione e cioè nella razionalizzazione del processo di trasporto delle merci attuabile indipendentemente dal tipo di vettore. La importanza operativa del SALONE INTERNAZIONALE DEL CONTAINER viene sottolineata dallo sviluppo che anche nel Mediterraneo si sta affermando per queste tecniche tanto che proprio nei mesi scorsi Genova è stata scelta come terminal container da una delle più importanti società armatrici americane sulla rotta Nord Atlantico-Mediterraneo.

Gli sviluppi sul piano marittimo si accompagnano a quelli in campo terrestre e particolarmente stradale dove l'accordo di collaborazione sviluppato tra l'A.N.F.I.A. e la FIERA DI GENOVA ha portato il riconoscimento a livello europeo del Salone genovese da parte dell'EUROPEAN CONTAINER MANUFACTURERS COMMITTEE. Inoltre, attraverso contatti con il BUREAU PERMANENT INTERNATIONAL DES CONSTRUCTEURS D'AUTOMOBILES, ufficio internazionale che regola la presenza delle associazioni di categoria nazionali alle manifestazioni fieristiche, è stata consentita in via definitiva la partecipazione al SALONE DEL CONTAINER di GENOVA degli autoarticolati specializzati nel trasporto container.

Il 4° SALONE DEL CONTAINER, che cade in quel fervido periodo della vita genovese che corrisponde all'anniversario dell'impresa colombiana, si presenta pertanto in un quadro ormai definitivo per quanto riguarda la collocazione e successione dei saloni container, alternandosi ogni due anni con quello di Amburgo, che si svolge anch'esso in ottobre negli anni dispari, e integrandosi con i [illegible] propositi anche a riguardo del container, col Salone Internazionale del Veicolo Industriale organizzato con tanto successo dall'A.N.F.I.A. a Torino.

Pari rilevanza sul mercato internazionale prospetta la 3ª MOSTRA INTERNAZIONALE DELLA SALDATURA. Nata a GENOVA, come prima ed unica espressione di un settore di attività di notevolissimo rilievo nel campo dei beni strumentali, la MOSTRA DELLA SALDATURA, che per la esplicita richiesta degli industriali ha assunto cadenza quadriennale, viene organizzata in collaborazione con l'ISTITUTO ITALIANO DELLA SALDATURA ed assicura un completo aggiornamento sui notevoli progressi realizzati sui diversi procedimenti dal 1966 in poi. Aggiornamento che interessa un vastissimo numero di operatori industriali di ogni dimensione proprio in relazione all'estendersi del consumo di acciaio in Italia e dell'intervenire della carpenteria metallica in tutti i settori di costruzione. La mostra si gioverà nella sua stesura merceologica dei contatti continui che la FIERA DI GENOVA ha mantenuto e sviluppato durante il quadriennio con l'ISTITUTO ITALIANO DELLA SALDATURA e con gli operatori del settore e vedrà notevolmente arricchita la sezione destinata ai corredi, agli accessori e ai sistemi di prevenzione connessi con la pratica della saldatura.

L'appuntamento è dal 17 al 25 OTTOBRE a GENOVA nel padiglione « C » del quartiere espositivo.

Le due manifestazioni sono organizzate dall'Ente FIERA DI GENOVA al quale gli interessati potranno rivolgersi per maggiori dettagli scrivendo in piazzale J. F. Kennedy - 16129 Genova o telefonando al 595.651 - 52.555 - 53.465.

Panoramica del Centro di laminazione a caldo e a freddo che l'ITALIMPIANTI, a capo di un consorzio italo-francese, sta realizzando a Chimbote, in Perù, per conto della « Sogesa ». L'ITALIMPIANTI svolge la sua attività di progettazioni e di costruzioni industriali sia nei settori tradizionali della siderurgia, della metallurgia non ferrosa, della chimica, delle cementerie e dell'edilizia, sia in quelli nuovi e avanzati della dissalazione e dell'energia nucleare.

Visitate e soggiornate a Genova e sulla sua Riviera. Clima mite tutto l'anno. Alberghi e pensioni di tutte le categorie.

Rivolgersi a

Ente Provinciale per il Turismo - Genova

Uffici informazioni:
Sede tel. 581.407; Stazione Ferr. Principe tel. 62.633; Stazione Ferr. Brignole tel. 52.056; Aeroporto C. Colombo tel. 420.341

complesso residenziale

NUOVO PORTO

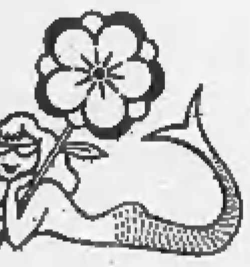
S. LORENZO AL MARE (Imperia)

- Appartamenti di lusso sul mare
- Spiaggia riservata - due piscine
- Porto privato

Rivolgersi in luogo:
TELEFONO 59.135

A 5 minuti dall'uscita autostradale a Imperia Ovest

fuggite lo smog!



IMPERIA

3000 ore di sole

- confortevoli alberghi e pensioni
- i ristoranti migliori
- il porto turistico
- l'Ambiente « vecchia Liguria »
- le 4 stagioni di sole

a 140 minuti da Torino con l'Autostrada dei Fiori.

Informazioni:
AZIENDA DI SOGGIORNO
VIA MATTEOTTI 22
18100 IMPERIA
TELEFONO 0183.79216